GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA

LINGUA GRECA

DI

RAFAELE KÜHNER.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

DALLA TREDICESIMA EDIZIONE.

PARTE I. ETIMOLOGIA.

TERZA EDIZIONE.

VIENNA.

FIGLIO DI CARLO GEROLD, TIPOGR. EDIT.

1871.

Etimologia.

Primo Corso. Primo Semestre.

Capitolo primo.

Dei suoni e delle lettere.

§. 1. Divisione delle lettere.

La lingua greca si vale di 24 lettere; e propriamente di sette vocali e diciasette consonanti.

§. 2. Alfabeto.

Figura.		Pronunzia.	Nome.	
Α	*α*	. . . . . a	Alpha	*Ἄλφα*
Β	*β*	. . . . . b	Bēta	*Βῆτα*
Γ	*γ*	. . . . . g	Gamma	*Γάμμα*
Δ	*δ*	. . . . . d	Delta	*Δέλτα*
Ε	*ε*	. . . . . e breve	Epsīlon	*Ἒ ψῑλόν*
Ζ	*ζ*	. . . . . z dolce	Zēta	*Ζῆτα*
Η	*η*	. . . . . e lungo	Eta	*Ἦτα*
Θ	*ϑ*	. . . . . th	Thēta	*Θῆτα*
Ι	*ι*	. . . . . i, non maj j	Iota	*Ἰῶτα*
Κ	*κ*	. . . . . k	Kappa	*Κάππα*
Λ	*λ*	 l	Lambda	*Λάμβδα*
Μ	*μ*	. . . . . m	My	*Μῦ*
Ν	*ν*	. . . . . n	Ny	*Νῦ*
Ξ	*ξ*	 x	Xi	*Ξῖ*
Ο	*ο*	. . . . . o breve	Omīcron	*Ὂ μῑκρόν*
Π	*π*	. . . . . p	Pi	*Πῖ*
Ρ	*ρ*	. . . . . r	Rho	*Ῥῶ*
Σ	*σ ς*	. . . . s	Sigma	*Σίγμα*
Τ	*τ*	. . . . . t	Tau	*Ταῦ*
Υ	*υ*	. . . . . u (lombardo)	Ypsīlon	*Ὓ ψῑλόν*
Φ	*φ*	. . . . . ph	Phi	*Φῖ*
Χ	*χ*	. . . . . ch	Chi	*Χῖ*
Ψ	*ψ*	. . . . . ps	Psi	*Ψῖ*
Ω	*ω*	. . . . . o lungo	Omĕga	*Ὦ μέγα*

Osserv. 1. Il sigma (σ) in fine di parola prende la figura ς; p. e. *σεισμος*, terremoto. Questo ς può anche usarsi nel mezzo d'una parola composta, quando la prima delle voci componenti finisca in sigma; p. e. *προςφερω*, io apporto; *δυςγενης*, ignobile.

2. γ dinanzi ad α, ο, ω, υ si proferisce come il nostro g nelle parole gambo, gomito, gutturale. Dinanzi ad ε, η, ι, ed anche dinanzi ad αι, ει, οι, i più gli mantengono lo stesso suono, alcuni lo pronunziano come nelle parole gente, giro. — Lo stesso γ davanti a γ, κ, χ, ξ prende il suono di n: p. e. *Γαγγης*, Ganghes, *συγκοπη*, syncope, *κεγχρος*, kenchros; *λαρυγξ*, larynx. — σχ non fanno mai un suono composto, ma si pronunziano sempre distintamente; p. e.: *σχολη*, pron. s-chole: — τι si pronunzia ti senza sibilo; p. e. *Γαλατια*, pron. Galatia; non già Galazia.

Esercizio di lettura. *κα, κε, κη, κι, κο, κυ, κω, γε, γο, γη, γω, γα, γι, γυ, χι, χη, χω — τα, τε, το, τω, δε, δη, δι, ϑη, ϑι, ϑω, ϑεα, ϑητα — λω, γαλα — νυ, νη — ῥω, ῥα — σα, σου, σιγη, σιγαω — πι, πω, πας, παν, πατηρ, βητα, βαλλω, φι, φερω, φυγη — μυ, μη, σιγμα, ματηρ, μελος — ψι, ξι — γαμμα, δελτα, ζητα, καππα, λαμβδα, νυκτες, χϑων, τεμνω, πρωα, βλαπτομεϑα, ψαλλω, ψαλτηρ, ξανϑος, ζητησις.*

§. 3. Divisione delle vocali — Dittonghi.

ε ed ο (o breve) sono sempre brevi;
η (e lungo) ed ω (o lungo) sempre lunghe;
α, ι ed υ sono ora brevi, ora lunghe.

Per indicare che una vocale è breve, le si sovrappone il segno ⏑; per indicar che è lunga il segno —, p. e. ᾰ, ᾱ. Il segno ⏒ indica che la vocale può adoperarsi e come breve e come lunga; p. e. ᾰ̄.

I. Ditthonghi sono;
αι = ai, ει = ei, οι = oi, υι = ui,
αυ = au, ευ = eu. ηυ = eu, ου = u toscano;
ed inoltre ᾳ, ῃ, ῳ, cioè ᾱ, η ed ω con un così detto iota sottoscritto (iota subscriptum). Questi ultimi tre chiamansi dittonghi impropri, e si pronunziano come le lettere semplici: ᾳ come ᾱ, ῃ come ē, ῳ come ō[1]).

---

[1]) Nelle scuole la maniera qui indicata di pronunziare i Dittonghi è certamente più comoda di quell' altra, per la quale si fa αι = e, ει ed οι = i, ed anche η ed υ prendono il suono i. Ma qual sia la migliore pronunzia, cioè la pronunzia usata dai Greci nel tempo che parlavano meglio, non si può dire con certezza. In questo concordano generalmente le scuole, che non si debbano pronunziare per ef ed af i Dittonghi ευ ed αυ come voleva Reuchlin; perchè sono suoni troppo discordi da tutti gli altri della lingua greca. *Trad.*

Osserv. 1. Quando si usano lettere majuscole, il jota sottoscritto si pone accanto alla vocale; p. e. *Αι* = *ᾳ*, *Ηι* = *ῃ*, *Ωι* = *ῳ*.

2. Qualora due vocali, che d'ordinario fanno dittongo, debbano pronunziarsi distintamente, si usa di mettere due punti sulla seconda (*ι*, *υ*); p. e. *εϊ*, *οϊ*, *αϋ*. Questo segno convenzionale si chiama dieresi.

Esercizio di lettura. **και, δαι, θει, ῥει, χει, μοι, σοι, μναι, ταυ, παυομαι, σευομαι, που, του, βους, τιμᾳς, τῳ, λειπω, σευεις, καινῳ, καινῃ, κοινου, κοινῳ, κοινῃ, σφυρᾳ, θαυμα, ποιοις, παυοιμεθα, βαινος, φευγῃς.**

§. 4. Divisione delle consonanti.

1. Le Consonanti si dividono in primo luogo, per rispetto all'organo con cui si pronunziano, in:
gutturali: **κ, γ, χ**;
linguali: **τ, δ, θ**;
λ, ν, ρ, σ;
labiali: **π, β, φ, μ.**

2. In secondo luogo le consonanti, per rispetto alla diversa maniera colla quale gli organi cooperano nel pronunziarle, si dividono in:

a) semivocali; e sono quattro liquide **λ, μ, ν, ρ**; ed una sibilante, **σ**.

b) mute; e sono **π, κ, τ; β, γ, δ; φ, χ, θ.** Queste nove mute si suddividono *α*) secondo gli organi che servono a pronunziarle in tre gutturali, tre linguali e tre labiali; **β**) secondo il suono fondamentale in tre di suono P, tre di suono K e tre di suono T; *γ*) secondo la forza della pronunzia, in tre tenui, tre medie, tre aspirate.

Ciascuno sente che le tre gutturali hanno per suono fondamentale il K; le linguali il T; e le labiali il P.

Tabella delle mute.

	tenui	medie	aspirate	
gutturali	κ	γ	χ	suono fondam. K
linguali	τ	δ	θ	suono fondam. T
labiali	π	β	φ	suono fondam. P

3. Dalla combinazione delle mute col **σ** nascono tre consonanti doppie, e sono:
ψ (ps, Psi) da **πσ, βσ, φσ**
ξ (x, Xi) da **κσ, γσ, χσ**
ζ (z, Zeta) da **δσ.**

§. 5. Spirito lene e Spirito aspro.

1. Ogni vocale si pronunzia con un'aspirazione; la quale può essere lene od aspra. L'aspirazione lene (spirito lene) si indica mettendo sulla vocale il segno (᾿); l'aspra (spirito aspro) mettendovi il segno (῾); p. e. *ὠὸν*, ovum; *ἱστορια*, historia. Lo spirito aspro, come l'**h** nel tedesco, si esprime mandando fuori il fiato con forza, ma con la voce in gola, aspiratamente. Ogni vocale, che non porta lo spirito aspro, s'intende che abbia il lene. Del resto sì l'uno che l'altro segnasi unicamente in principio di parola.

2. Nei dittonghi lo spirito vien collocato sulla seconda vocale; p. e. *οἱος*, quale; *εὐθυς*, diritto; *αὐτικα*, subito. Ma se il dittongo è uno degl'impropri *ᾳ*, *ῃ*, *ῳ*, e la prima vocale è majuscola, allora lo spirito vien preposto alla prima vocale, p. e. *Ἁιδης*, inferno, che si pronunzia come *ᾅδης*, hades.

3. La liquida *ρ* si pronunzia con una certa aspirazione, e perciò in principio di parola riceve lo spirito aspro cioè il segno (῾); p. e. *ῥαβδος*, bastone. Se nel corso d'una parola s'incontrano due *ρ* consecutivi, il primo si pronunzia coll'aspirazione lene e il secondo coll'aspra; quindi il primo riceve lo spirito lene, il secondo lo spirito aspro; p. e. *Πυῤῥος*, Pyrrhus[1]).

Esercizio di lettura. *Ἀλφα, αὐξἄνω, αἰθηρ, αἱμα, ἐμον, ἑκων, εἰτα, εἱμα, εὑρει, εὑρισκω, ὀλῐγον, οἰνου, οἱον, οἰον, ἠτα, ηὐξον, ἡκων, ἰωτα, ἱνα, ἱπποι, ὑπο, υἱοι, ἰωκη, ᾀδω, ᾠδη. — Ἀλεξανδρος, Ἀγγελος, Ἀγχισης, Ἀγκῡρα, Ἀγξἄνον, Αὐλις, Ὠλην, Ὠκεἄνος, Ὠρωπος, Ψαυμις, Ψαμμιτῐχος, Βιας, Γη, Γλαυκος, Γοργη, Χαρῐτες, Χαριλᾱος, Φωκευς, Φωκῐων, Φρυγες, Ὑδρα, Ὑπἄνις, Ὑλλος, Δολοψ, Διονῡσος, Διοςκουροι, Ἐρις, Ζακυνθος, Ζευξις, Ἠλεκτρα, Ἠχω, Ἠως, Κιμβροι, Λυδῐα, Λυσῐας, Λοκρις, Λακεδαιμων, Νικη, Μινως, Ολυμπος, Πλαταιαι, Πιττἄκος, Σαλἄμις, Σακας, Σκυθῐα, Τιτᾱνες, Ῥοδος, Ῥωμη, Ῥηγῐον, Ξανθος, Ξερξης, Ξανθιππη, Ἰλῐον, Θησευς, Θοας, Θρᾳκη, Ὠιδη, Ἁιδης.*

---

[1]) Aggiungasi che la vocale *υ* in principio di parola porta sempre lo spirito aspro. — L'usanza di segnare gli spiriti sui due *ῤῥ*, una volta comunissima, va a poco abbandonandosi, come quella che non ha fondamento nei migliori mss. *Trad.*

†§. 6. *) Segni della Crasi e dell'Elisione (Coronide, Apostrofo).

1. Il segno dello spirito lene serve anche per indicare la Crasi e l'Elisione.

2. Quando una parola che finisce con vocale è susseguita da un'altra che comincia con vocale, accade frequentemente che le due vocali si stringono insieme formando un solo suono lungo. Allora si dice che accade una crasi; e il segno ('), che la indica, prende il nome di coronide (cornetto). La coronide si pone sopra quella lettera che rappresenta il suono misto prodotto dalla crasi; e se questo è un dittongo, sta sulla seconda vocale. Si tralascia di segnarla quando la parola cominci appunto da questo suono misto; p. e.: τὸ ὄνομα = τοὔνομα; τὸ ἔπος = τοὔπος; τὰ ἀγαθά = τἀγαθά; ὁ οἶνος = ᾦνος.

Osserv. Il jota sottoscritto (§. 3) ha luogo soltanto allorchè l'ultima delle vocali, che si stringono insieme a formare un suono solo, sia un ι. Perciò poi di καὶ εἶτα farai κᾆτα; ma unendo καὶ ἔπειτα, scriverai κἄπειτα.

3. Colla crasi non è da confondere l'elisione. Questa consiste semplicemente nel tralasciare una vocale (che d'ordinario è breve) in fine di parola dinanzi ad una parola che cominci pur da vocale. Il segno dell'elisione si chiama Apostrofo. È frequente p. e. l'elisione in tutte le Preposizioni che finiscono in vocale, eccetto περί e πρό. Così si dice ἀπ' οἴκου, da casa, in vece di ἀπὸ οἴκου. Talvolta le due parole si compongono in una tralasciando l'apostrofo. Così se avremo ἀπὸ ἔφερον non iscriveremo ἀπ' ἔφερον coll'apostrofo, ma tutto insieme ἀπέφερον, come se fosse una voce sola e semplice.

†§. 7. Consonanti mobili in fin di parola.

1. Per evitare l'incontro di due vocali in due parole consecutive suolsi anche aggiungere a certe desinenze un ν (ν ἐφελκυστικόν), e propriamente:

a) al dat. plur. in σι, ai due avverbî πέρυσι, l'anno scorso, e παντάπᾱσι, onninamente; e a tutti gli avverbî di luogo che finiscono in σι. Esempî: πᾶσιν ἔλεξα, dissi a tutti; ἡ Πλαταιᾶσιν ἡγεμονία, il comando dell'esercito a Platea;

---

*) I paragrafi preceduti dal segno † si ometteranno, potendo il maestro spiegarli più tardi, quando i paradigmi e gli esercizî di traduzione ne presenteranno l'opportunità.

b) alle 3.e pers. sing. e plur. che finiscono in *σι*; p. e. *τύπτουσιν ἐμέ*, mi battono; *τίθησιν ἐν τῇ τραπέζῃ*, pone sulla mensa. Lo stesso dicasi di *ἐστί*;
c) alle 3.e pers. sing. che finiscono in *ε*; p. e. *ἔτυπτεν ἐμέ*, mi percosse;
d) all'aggettivo numerale *εἴκοσι*, venti; non però sempre, giacchè può dirsi *εἴκοσιν ἄνδρες*, ed anche *εἴκοσι ἄνδρες*.

Osserv. Il *ν ἐφελκυστικόν* si aggiunge regolarmente all'ultima parola d'un libro ed anche di un capitolo, o d'altra simile divisione di uno scritto, quantunque il libro o capitolo seguente cominci con una consonante.

2. L'avverbio *οὕτως*, così, si scrive tal quale dinanzi a vocale, ma perde il *ς* dinanzi a consonante: si dirà dunque *οὕτως ἐποίησεν*, così fece, ed *οὕτω ποιῶ*, così faccio.

3. Similmente la preposizione *ἐξ*, ex, si scrive tal quale dinanzi a vocale; ma perde il *ς* e diventa *ἐκ* (giacchè *ἐξ* = *εκς*, §. 4, 3) dinanzi a consonante: *ἐξ εἰρήνης*, da pace; *ἐκ τῆς εἰρήνης*, dalla pace. Lo stesso avviene nei composti *ἐξελαύνειν*, espellere; *ἐκτελεῖν*, condurre a fine.

4. Per ultimo un cambiamento simile interviene alla negazione *οὐκ*, non; dicendosi *οὐκ αἰσχρός*, non brutto, ed *οὐ καλός*, non bello. Davanti ad una vocale che porti lo spirito aspro, *οὐκ* diventa *οὐχ*; p. e. *οὐχ ἡδύς*, non dolce. Non così davanti a *ρ*, benchè il *ρ* in principio di parola abbia sempre lo spirito aspro (V. §. 5, 3): dunque *οὐ ῥίπτω*, io non getto.

†§. 8. Cambiamenti delle consonanti nell'inflessione e nella derivazione.

1. Una labiale (*π*, *β*, *φ*) od una gutturale (*κ*, *γ*, *χ*) che si trovi dinanzi ad una linguale (*τ*, *δ*, *θ*) deve sempre essere della medesima specie di questa; laonde, se la linguale è tenue (*τ*) la labiale o gutturale dev'esser tenue (*π*, *κ*); se la linguale è media (*δ*) la labiale o gutturale dev'esser media (*β*, *γ*); e se la linguale è aspirata (*θ*) anche la labiale o gutturale dev'essere aspirata (*φ*, *χ*). Così *πτ* e *κτ*, *βδ* e *γδ*, *φθ* e *χθ*. Similmente in Latino da scribo, rego, coquo si fa scriptum, rectum, coctum. Esempî:

β	davanti, a	*τ*	divien	*π*, *τέτριβ-ται*	divien	*τέτριπται*	(da *τρίβω*)
φ	"	*τ*	"	*π*, *γέγραφ-ται*	"	*γέγραπται*	(" *γράφω*)
γ	"	*τ*	"	*κ*, *λέλεγ-ται*	"	*λέλεκται*	(" *λέγω*)
χ	"	*τ*	"	*κ*, *βέβρεχ-ται*.	"	*βέβρεκται*	(" *βρέχω*)
π	"	*δ*	"	*β*, *κύπ-δα*	"	*κύβδα*	(" *κύπτω*)

φ davanti, a δ divien β,	γράφ-δην	divien	γράβδην	(da	γράφω)
κ „ δ „ γ,	πλέκ-δην	„	πλέγδην	(„	πλέκω)
χ „ δ „ γ,	βρέχ-δην	„	βρέγδην	(„	βρέχω)
π „ ϑ „ φ,	ἐπέμπ-ϑην	„	ἐπέμφϑην	(„	πέμπω)
β „ ϑ „ φ,	ἐτρίβ-ϑην	„	ἐτρίφϑην	(„	τρίβω)
κ „ ϑ „ χ,	ἐπλέκ-ϑην	„	ἐπλέχϑην	(„	πλέκω)
γ „ ϑ „ χ,	ἐλέγ-ϑην	„	ἐλέχϑην	(„	λέγω)

Osserv. 1. La preposizione ἐκ per altro rimane inalterata davanti a δ e ϑ; quindi ἐκδοῦναι, dar fuori, non ἐγδοῦναι; ἐκϑεῖναι, esporre, non ἐχϑεῖναι.

2. Le tenui (π, κ, τ) si mutano nelle corrispondenti aspirate (φ, χ, ϑ) quando si trovano dinanzi a vocale che abbia spirito aspro: lo stesso interviene alle medie; ma con questa differenza, che le tenui soggiacciono a questo mutamento nell'inflessione, nella derivazione ed anche nell'incontro di due parole distinte; e le medie soltanto nell'inflessione dei verbi, rimanendo inalterate negli altri casi. Esempî:

ἀπ' οὗ divien ἀφ' οὗ, ἐπήμερος divien ἐφήμερος (da ἐπί, ἡμέρα), ἐπυφαίνω divien ἐφυφαίνω (da ἐπί, ὑφαίνω).

τέτυπ-ᾰ divien τέτυφα.

οὐκ ὁσίως divien οὐχ ὁσίως, δεκήμερος divien δεχήμερος (da δέκα, ἡμέρα).

ἀντ' ὧν divien ἀνϑ' ὧν (da ἀντί); ma scrivesi οὐδείς non οὐϑείς.

εἴλογ-ᾰ divien εἴλοχα; ma scriviamo λέγ' ἑτέραν non λέχ' ἑτέραν.

τέτριβ-ᾰ divien τέτριφα; ma τρῖβ' οὕτως, non τρῖφ οὕτως.

Osserv. 2. Questo cambiamento ha luogo anche nelle crasi; p. e. ϑἄτερα per τὰ ἕτερα (§. 6, 2). — Quando innanzi allo spirito aspro s'imbattono due tenui consecutive πτ o κτ, devono cambiarsi necessariamente tutte e due nelle loro aspirate (Nr. 1); p. e. ἑφϑήμερος invece di ἑπτήμερος (da ἑπτά, ἡμέρα).

3. Una linguale (τ, δ, ϑ) davanti a un' altra linguale si cambia in σ (similmente in Latino da claudo si fa claustrum); davanti a un κ (nel Perfetto e Piucchepf. att.) si tralascia:

ἐπείϑ-ϑην	diventa	ἐπείσϑην	(da	πείϑω)
πειϑ-τέος	„	πειστέος	(„	id.)
ἠρείδ-ϑην	„	ἠρείσϑην	(„	ἐρείδω)
πέπειϑ-κα	„	πέπεικα	(„	πείϑω).

4. N davanti ad una liquida si cambia in questa liquida istessa: p. e.

συν-λογίζω diventa *συλλογίζω*; *συν-μετρία*, *συμμετρία*,
ἐν-μένω „ *ἐμμένω*; *συν-ῥίπτο*, *συῤῥίπτω*.

Osserv. 3. Così in Latino illino, immineo. Si eccettui la preposizione *ἐν* davanti a *ρ*; p. e. *ἐνρίπτω*; benchè i Latini dicano irruo non inruo.

5. Davanti a *μ* le labiali (*π*, *β*, *φ*) si cambiano in *μ*, le linguali (*τ*, *δ*, *ϑ*) in *σ*; e le due gutturali *κ*, *χ*, in *γ*. Il *γ* non si muta. Esempî:

α) Labiali	*τέτριβ-μαι*	diventa	*τέτριμμαι*	(da *τρίβω*)
	λέλειπ-μαι	„	*λέλειμμαι*	(„ *λείπω*)
	γέγραφ-μαι	„	*γέγραμμαι*	(„ *γράφω*)
β) Linguali	*ἤνυτ-μαι*	„	*ἤνυσμαι*	(„ *ἀνύτω*)
	ἤρειδ-μαι	„	*ἤρεισμαι*	(„ *ἐρείδω*)
	πέπειϑ-μαι	„	*πέπεισμαι*	(„ *πείϑω*)
	κεκόμιδ-μαι	„	*κεκόμισμαι*	(„ *κομίζω*)
γ) Gutturali	*πέπλεκ-μαι*	„	*πέπλεγμαι*	(„ *πλέκω*)
	λέλεγ-μαι	resta	*λέλεγμαι*	(„ *λέγω*)
	βέβρεχ-μαι	divien	*βέβρεγμαι*	(„ *βρέχω*)

6. Davanti ad una labiale (*π*, *β*, *φ*, *ψ*) *ν* diventa *μ*,
„ „ „ gutturale (*κ*, *γ*, *χ*, *ξ*) *ν* „ *γ*,
„ „ „ linguale (*τ*, *δ*, *ϑ*) *ν* non si cambia.

Esempî:

ἐν-πειρία diventa *ἐμπειρία*; *συν-καλέω*, *συγκαλέω*,
ἐν-βάλλω „ *ἐμβάλλω*; *συν-γιγνώσκω*, *συγγιγνώσκω*,
ἔν-φρων „ *ἔμφρων*; *σύν-χρονος*, *σύγχρονος*,
ἔν-ψυχος „ *ἔμψυχος*; *συν-ξέω*, *συγξέω*.

Possono confrontarsi i verbi latini **im**buo, **im**primo. Ma nei verbi *συντείνω*, *συνδέω* questo regola non ha luogo.

Osserv. 4. Fanno eccezione le enclitiche (§. 14) come *ὅνπερ*, *τόνγε*.

7. Dinanzi a *σ* le labiali forman con esso un *ψ*, le gutturali un *ξ*, e le linguali si tralasciano. Esempî:

a) Labiali:	*λείπ-σω*	divien	*λείψω*	(da *λείπω*);	*ὄψ*, *ὀπ-ός*,
	τρίβ-σω	„	*τρίψω*	(„ *τρίβω*);	*χέρνιψ*, *χέρνιβ-ος*,
	γράφ-σω	„	*γράψω*	(„ *γράφω*);	*ΝΙΨ*, *νίφ-α*,
b) Gutturali:	*πλέκ-σω*	divien	*πλέξω*	(da *πλέκω*);	*κόραξ*, *κόρακος*,
	λέγ-σω	„	*λέξω*	(„ *λέγω*);	*αἴξ*, *αἰγός*,
	βρέχ-σω	„	*βρέξω*	(„ *βρέχω*);	*μῶνυξ*, *μώνυχος*,
c) Linguali:	*ἀνύτ-σω*	divien	*ἀνύσω*	(da *ἀνύτω*);	*γέλως*, *γέλωτος*,
	ἐρείδ-σω	„	*ἐρείσω*	(„ *ἐρείδω*);	*λαμπάς*, *λαμπάδος*,
	πείϑ-σω	„	*πείσω*	(„ *πείϑω*),	*ὄρνις*, *ὄρνιϑος*,
	ἐλπίδ-σω	„	*ἐλπίσω*	(„ *ἐλπίζω*);	*ἐλπίς*, *ἐλπίδος*.

Osserv. 5. Si paragonino duxi, rexi, coxi, da duco, rego, coquo. Si eccettui la preposizione *ἐκ*; p. e. *ἐκσώζω*.

8. Il *ν* davanti a *σ* si tralascia; e se è accompagnato da una linguale, si tralasciano amendue: ma la vocale breve, che allora si trova dinanzi a *σ*, diventa lunga, mutandosi *ᾰ*, *ῐ*, *ῠ* in *ᾱ*, *ῑ*, *ῡ*; *ε* in *ει*; *ο* in *ου*.

Esempî:

δαίμον-σι	diventa	*δαίμοσι*;	*ὀδόντ-σι*,	*ὀδοῦσι*,
τυφθέντ-σι	„	*τυφθεῖσι*;	*ἕλμινθ-σι*	*ἕλμῖσι*,
σπένδ-σω	„	*σπείσω*;	*δεικνύντ-σι*,	*δεικνῦσι*,
τύψαντ-σι	„	*τύψᾱσι*;	*Ξενοφῶντ-σι*,	*Ξενοφῶσι*.

Osserv. 6. Si eccettuano: *Ἐν*, p. e. *ἐνσπείρω*; *πάλιν*, p. e. *παλίνσκιος*; alcune forme d' inflessione e di derivazione in *σαι* e *σις*, p. e. *πέφανσαι* da *φαίνω*, *πέπανσις* maturazione (da *πεπαίνω*), e alcuni pochi sostantivi in *ινς* ed *υνς*. Il *ν* di *σύν* nelle parole composte diventa *σ*, se trovasi dinanzi ad un *σ* che preceda una vocale, p. e. *συσσώζω* da *συν-σώζω*; e all' incontro si omette, se sta dinanzi ad un *σ* che preceda una consonante, oppure anche dinanzi ad un *ζ*; p. e. *σύν-στημα* diventa *σύστημα*, *συνζυγία* diventa *συζυγία*. — Dalla regola che *ε* diventa *ει* quando susseguono un *ν*, una linguale e poi un *σ*, sono eccettuati gli aggettivi in *εις*, *εσσα*, *εν*, i quali nel dat. plur. masch. e neutro escono in *εσι*, mentre dovrebbero, secondo quella regola, uscire in *εισι*. V. §. 40, Osserv. 1.

9. In certi casi non si comporta che due sillabe consecutive di uua stessa parola comincino tutte e due con una lettera aspirata; allora la prima aspirata si cambia nella sua affine tenue. Questi casi sono in primo luogo, nel raddoppiamento dei verbi (§. 77, 4), p. e.

φε-φίληκα	(da *φιλέω*)	diventa	*πεφίληκα*,
χέ-χῠκα	(„ *χέω*)	„	*κέχυκα*,
θέ-θῠκα	(„ *θύω*)	„	*τέθυκα*,
θί-θημι	(„ radice *ΘΕ*)	„	*τίθημι*.

In secondo luogo nell'Aoristo e nel Futuro 1. Passivo dei due verbi *θύειν*, sagrificare, e *τιθέναι* (rad. *ΘΕ*) porre:

ἐτύ-θην, *τυ-θήσομαι*, *ἐτέ-θην*, *τε-θήσομαι*,
in vece di *ἐθύ-θην*, *ἐθέ-θην*, ecc.

10. In terzo luogo in certe parole la cui radice comincia coll'aspirata *θ* e finisce con aspirata; come p. e. nelle seguenti:

ΘΡΙΧ: *θρίξ*, cioè *θρίχ-ς* (*ἡ*), capello, fa al Genitivo *τριχός*, e così negli altri casi, tranne il Dat. pl. *θριξίν*.
ΘΑΚ: *ταχύς*, celere; comparativo *θάττων*.
ΘΑΦ: *θάπτω*, io seppellisco; Aor. 2. pass. *ἐτάφην*.
ΘΡΕΦ: *τρέφω*, io nutro; Fut. *θρέψω*, Aor. *ἔθρεψα*.

Appartiene a questo luogo anche il verbo *ἔχω*, io ho, in cambio di *ἕχω*; al Fut. fa *ἕξω*, all' Aor. *ἔσχον* (per *ἕσεχον*).

Osserv. 7. In quelle desinenze o inflessioni del Medio e del Passivo, le quali cominciano con *ϑ*, i verbi qui citati conservano nondimeno le aspirate; p. e.

ἐϑρέφ-ϑην, ϑρεφ-ϑῆναι, ϑρεφ-ϑήσεσϑαι, τεϑράφϑαι,
ἐϑάφ-ϑην, ϑαφ-ϑείς, ϑαφ-ϑήσομαι, τεϑάφ-ϑαι.

Osserv. 8. Nella desinenza dell'Imperat. Aor. 1. pass. la quale dovrebbe avere due sillabe consecutive principianti con *ϑ* (cioè *ϑηϑι*), la tenue viene sostituita non alla prima, sì bene alla seconda aspirata; laonde si ha *ϑητι* per desinenza; p. e. *βουλεύ-ϑητι.* Nell'Aor. 2 pass. ritorna la desinenza in *ϑι*; p. e. *τρίβ-ηϑι.*

11. Per ultimo si noti che la liquida *ρ* si raddoppia: a) nell'aumento dei verbi; p. e. *ἔῤῥεον*; b) nella composizione delle parole, quando il *ρ* è preceduto da una vocale breve; p. e. *ἄῤῥηκτος, βαϑύῤῥοος*: da *εὖ* e *ῥώννυμι* si farà in quella vece *εὔρωστος*, con *ρ* semplice.

Capitolo secondo.

Delle sillabe.

§. 9. Misura o quantità delle sillabe.

1. Una sillaba è breve per natura, quando la sua vocale sia una delle brevi, cioè *ε, ο, ᾰ, ῐ, ῠ*, e dopo questa vocale breve segua un'altra vocale od una consonante semplice; p. e. *'ἔνŏμῐσᾰ, 'ἔπῠϑἔτŏ.*

2. Una sillaba è lunga per natura quando la sua vocale sia una delle lunghe, cioè *η, ω, ᾱ, ῑ, ῡ*, oppure un dittongo; p. e. *῾ηρῶς, κρῑνῶ, γεφῡρᾱ, ἰσχῡρος, βοῡλεῡης.* Perciò poi sono sempre lunghe quelle sillabe nelle quali due vocali si trovano contratte in una: p. e. *'ᾱκων* (risultante da *ἀεκων*), *βοτρῡς* (risult. da *βοτρυας*).

3. Una sillaba che abbia una vocale breve può diventar lunga per posizione, cioè a motivo del posto che questa vocale occupa: e ciò avviene quando la vocale breve si trova seguita da due o tre consonanti, o da una consonante doppia (*ζ, ξ, ψ*); come: *'ἐκστἔλλω, τῠψᾰντες, κορᾰξ* (*κορᾰκος*), *τραπἔζα.*

§. 10. Accentuazione delle sillabe.

1. L'accentuazione di una parola polisillaba consiste nel proferire una delle sillabe con un tono più forte o più spiccato, d'onde si fa sensibile il legame di quelle sillabe fra di loro e l'unità della parola ch'esse compongono; p. e.

rámo, débole. Anche la parola monosillaba dev' essere accentuata, affinchè si distingua dalle altre, e si conosca come sussistente da sè nel discorso. La lingua greca ha i seguenti segni del tono o dell'accento.

a) L'acuto: (´) per indicare il tono acuto o aperto; es. **λόγος**;

b) Il circonflesso: (῀) per indicare il tono prolungato; es. **σῶμα**;

c) Il grave: (`) per indicare un tono acuto indebolito, (§. 12, 1).

Osserv. 1. Nei dittonghi l'accento sta sulla seconda vocale: nel principio d'una parola che incominci con vocale l'Acuto (e il Grave) si pone dopo lo spirito, il Circonflesso sopra lo spirito; p. e. *ἅπαξ*, *αὔξησις*; *εὖρος*; *αἷμα*. Usandosi lettere majuscole per altro, quando la parola incomincia con un dittongo improprio (ᾳ, ῃ, ῳ), l'accento si pone bensì dopo lo spirito, ma sopra la prima vocale, un po' a sinistra; così: *῞Αιδης* (*ᾅδης*). Quando vi è dieresi l'Acuto si pone fra mezzo, e il Circonflesso sopra ai punti della dieresi. Quindi: *ἀΐδης*; *κληῗδι*.

2. L'Acuto può trovarsi sull'ultima, penultima e terzultima sillaba, senza distinzione se sia lunga o breve; p. e. *καλός*, *ἀνθρώπου*, *πόλεμος*: ma è da notarsi che sulla terzultima non può stare, se non quando l'ultima sia breve, nè debba farsi lunga per posizione. Si scriverà quindi *ἄνθρωπος*, ma non *ἄνθρωπου*, sì bene *ἀνθρώπου*.

3. Il Circonflesso è sempre o sull'ultima o sulla penultima; e la sillaba su cui si trova è sempre lunga; p. e. **τοῦ**, **σῶμα**: ma affinchè la penultima possa ricevere il Circonflesso, è necessario che l'ultima sia breve di natura; non importando che diventi poi lunga per posizione: p. e. **τεῖχος**, **χρῆμα**, **πρᾶξις**, **αὖλαξ** (gen. ἄκος), **καλαῦροψ**.

Osserv. 2. Secondo la diversa loro accentuazione le parole si chiamano:

a) ossitone, quando l'accento acuto sta sull'ultima; p. e. *βεβουλευλώς*, *κακός*, *θήρ*.

b) parossitone, quando sta sulla penultima; p. e. *βουλεύω*.

c) proparossitone, quando trovasi sulla terzultima; p. e. *ἄνθρωπος*, *βουλευόμενος*, *βουλευόμεθα*.

d) perispòmene, quando l'ultima ha il circonflesso; p. e. *κακῶς*.

e) properispòmene, quando questo accento sta sulla penultima; p. e. *πρᾶγμα*, *φιλοῦσι*.

f) baritone, quando l'ultima ha il tono grave (*βαρύν*), cioè quando l'ultima è senza accento, p. e. *πράγματα*, *πρᾶγμα*.

†§. 11. Mutazione e trasposizione dell'accento quando una parola s'inflette o si contrae.

1. Quando una parola inflettendosi viene a cambiars o per rispetto alla quantità della sillaba finale o per rispetto

al numero delle sillabe, succede il più delle volte che anche l'accento si muta o si traspone, secondo le regole sopra indicate.

a) Qualora la sillaba finale diventi lunga:

α) un vocabolo proparossìtono, come *τράπεζα*, *ἄγγελος*, diventa parossìtono, *τραπέζης*, *ἀγγέλου*;

β) un properispòmeno come *Μοῦσα*, *νῆσος*, diventa parossìtono: *Μούσης*, *νήσου*;

γ) un ossìtono, come *τιμή*, *θεός*, diventa perispòmeno: *τιμῆς*, *θεοῦ*. Quest'ultimo cambiamento per altro è limitato a certi casi speciali (V. §. 26, 5, a).

b) Qualora la sillaba finale si abbrevii:

α) un parossìtono bisillabo la cui penultima sia lunga di natura (come *φεύγω*, *πράττω*) diventa properispòmeno: *φεῦγε*, *πρᾶττε*;

β) un parossìtono polisillabo, comunque finisca in sillaba lunga od in sillaba breve, diventa proparossìtono; quindi *βουλεύω* diventa *βούλευε*.

c) Qualora il numero delle sillabe s'aumenti, l'accento per regola ordinaria si trasferisce verso il principio della parola, se l'aggiunta di sillabe è al principio; e verso la fine, se è alla fine. Così da *βουλεύω* si farà *ἐβούλευον*; e dallo stesso *βουλεύω* si farà *βουλευόμεθα*.

Osserv. 1. I casi speciali dei mutamenti che il tono riceve nell'inflessione, e le eccezioni alle quali in questi casi soggiacciono le regole generali qui stabilite, si noteranno di mano in mano che parleremo del modo di accentuare le singole parti del discorso.

2. Fin qui dell'inflessione. Rispetto alla contrazione valgono le leggi seguenti:

Primamente, qualora nè l'una nè l'altra delle due sillabe, che si contraggono, sia accentuata, non avrà accento nè anche la sillaba risultante dalla contrazione; e quella sillaba qualunque del vocabolo, sulla quale si trovava l'accento prima dell'avvenuta contrazione, conserva tuttavia il medesimo accento. Quindi di *γένεϊ* si fa *γένει*; di *φίλεε* *φίλει*.

3. In secondo luogo se una delle sillabe che si contraggono è accentuata, allora anche la sillaba risultante è accentuata; e propriamente:

a) qualora la sillaba risultante sia la penultima od antepenultima della parola, riceve l'accento che le ordinarie regole esigono: quindi

ἀγαπάομαι fa	*ἀγαπῶμαι*;	*φιλεόμενος*	*φιλούμενος*
ἑσταότος „	*ἑστῶτος*;	*ὀρθόουσι*	*ὀρθοῦσι*
ὑλήεσσα „	*ὑλῆσσα*;	*τιμαόντων*	*τιμώντων*;

b) qualora sia l'ultima della parola, riceve:
α) l'acuto, se la seconda delle sillabe che si sono contratte aveva l'acuto, p. e. da *ἑσταώς*, *ἑστώς*;
β) il circonflesso, se la prima delle sillabe che si sono contratte era accentuata; p. e. da *ἠχόϊ*, *ἠχοῖ*.

Osserv. Le eccezioni a queste regole si troveranno più innanzi, nelle Declinazioni e Conjugazioni contratte.

†§. 12. Mutazione e trasposizione dell'accento nel contesto del discorso.

1. Nel contesto del discorso gli ossitoni prendono il segno dell'accento grave; cioè in quella stretta connessione delle parole che si succedono l'una all'altra, il tono acuto s'indebolisce o si ottunde. Ma se dopo l'ossitono viene un punto, una virgola od altra di quei segni di interpunzione, coi quali si fa una vera partizione del pensiero, ecco apparire di nuovo l'accento acuto. Così riapparisce, quando succedono l'una all'altra due proposizioni principali, quando ad una principale ne segue una incidente, quando si fa un' apposizione. Esempî: *Κῦρος μὲν ἐπέρασε τὸν ποταμόν, οἱ δὲ πολέμιοι ἀπέφυγον.* — *Κῦρος ἐπέρασε τὸν ποταμόν, ὃς ῥεῖ διὰ τῆν πόλεως.* — *Κοπρεύς, ὁ Πέλοπος υἱός.*

Eccezione: *τίς*, *τί*; quis? quid? resta sempre ossìtono.

2. Crasi (§. 6, 2). Per la crasi v'è questa regola: L'accento della prima parola si tralascia, e la parola risultante da due unite insieme, cioè dalla crasi, conserva l'accento della seconda, e lo conserva al medesimo posto. Quindi *τὰ ἀγαθά = τἀγαθά*; *τοῦ οὐρανοῦ = τοὐρανοῦ*; *τῇ ἡμέρᾳ = θἠμέρᾳ*; *τὸ ὄνομα = τοὔνομα*. Quando la seconda parola è un parossitono bisillabo colla sillaba finale breve, l'acuto si cambia in circonflesso, giusta la regola generale (§. 10, 3); p. e. *τὸ ἔπος = τοὖπος*; *τὰ ἄλλα = τἆλλα*; *τὸ ἔργον = τοὖργον*; *τὰ ὅπλα = θὦπλα*.

3. Elisione (§. 6, 3). Per l'elisione vale questa regola: L'accento della vocale elisa si trasferisce come accento acuto sulla sillaba precedente; ma per lo contrario nelle Preposizioni e nelle Particelle ossitone l'accento va perduto affatto: e così pure qualora la vocale elisa sia la vocale accentuata di un monosillabo. Esempî:

πολλὰ ἔπαθον = πόλλ' ἔπαθον;	παρὰ ἐμοῦ = παρ' ἐμοῦ
δεινὰ ἐρωτᾷς = δείν' ἐρωτᾷς;	ἀπὸ ἑαυτοῦ = ἀφ' ἑαυτοῦ
φημὶ ἐγώ = φήμ' ἐγώ	ἀλλὰ ἐγώ = ἀλλ' ἐγώ
αἰσχρὰ ἔλεξας = αἴσχρ' ἔλεξας;	οὐδὲ ἐγώ = οὐδ' ἐγώ
ἑπτὰ ἦσαν = ἕπτ' ἦσαν;	ἢ δὲ ὅς = ἢ δ' ὅς.

†§. 13. Proclitiche.

Si chiamano proclitiche certe voci monosillabe, le quali nel contesto del discorso s'appoggiano e si uniscono alla parola susseguente per modo che quasi si confondon con quella, e perdono il proprio accento. Tali sono:

a) Nell'Articolo le forme ὁ, ἡ, οἱ, αἱ;

b) Le Preposizioni, ἐν, in (coll'Ablat.) εἰς od ἐς, in (coll'Accus.); ἐκ od ἐξ, ex; ὡς, ad;

c) Le Congiunzioni ὡς come, che, affinchè, giacchè; εἰ, se;

d) La Negazione οὐ (οὐκ, οὐχ), non, ma quando sta in fine di proposizione col significato di no, riceve l'accento acuto: οὔ (ὄυκ).

†§. 14. Enclitiche.

Si chiamano enclitiche certe voci monosillabe e bisillabe che nel contesto del discorso si uniscono talvolta così strettamente colla antecedente da far quasi con essa una sola parola; d'onde poi o perdono affatto il proprio accento, p. e. φίλος τις; o lo cedono alla parola precedente; p. e. πόλεμός τις. In un solo caso queste parole stanno veramente da sè e conservano il proprio accento: come φίλος ἐστίν, ἄλλος ποτέ, ἄλλων τινῶν. Di questo caso si parlerà nel §. 15, 3.

Le voci enclitiche sono:

a) I verbi εἰμί, io sono, e φημί io dico, all'Indicat. presente, eccettuata la 2[da] pers. sing. εἶ, tu sei, e φής, tu dici;

b) Nei tre pronomi personali le forme seguenti:

I. P. S.	II. P. S.	III. P. S.	
μοῦ	σοῦ	οὗ	Dual σφωΐν
μοί	σοί	οἷ	Pl. σφίσι (ν)
μέ	σέ	ἕ	

c) I pronomi indeterminati, τὶς, τὶ, in tutti i numeri e casi, ed anche nelle forme abbreviate τοῦ e τῷ (non per altro nella forma abbreviata ἄττα per τινά); e gli avverbi indeterminati, πώς, πώ, πή, πού, ποθέν, ποθί, ποί, ποτέ. Per lo contrario

gl' interrogativi corrispondenti sono sempre accentuati, *τίς*, *τί*, *τίνος*, *τίνα*, *τίνες* ecc., *ποῦ*, *πῆ*, *πόθεν*, *πότε* ecc.

d) Le particelle *τέ*, *τοί*, *γέ*, *νύν*, *πέρ*, *θήν*, e il così detto *δέ* inseparabile; come *Ἔρεβόςδε*, nell' Erebo.

†§. 15. Regole sulla modificazione del tono.

1. Un vocabolo ossitono seguito da un' enclitica si unisce con essa a tal segno che, dove per la regola ordinaria (§. 12, 1) trovandosi nel contesto del discorso dovrebbe portare accento grave, ripiglia in quella vece l' acuto. Così da *θὴρ τέ* fassi *θήρ τε*; da *καλὸς ἐστί*, *καλός ἐστι*
„ *καὶ τινές* „ *καί τινες*; „ *ποταμὸς γέ*, *ποταμός γε*
„ *καλὸς τέ* „ *καλός τε*; „ *ποταμοὶ τινές*, *ποταμοί τινες*.

2. Un vocabolo perispomeno si stringe anch' esso nella pronunzia coll' enclitica ond' è seguito, ma non cambia il proprio accento. Così:
da *φῶς τέ* vien *φῶς τε*; da *φιλεῖ τέ*, *φιλεῖ τε*
„ *φῶς ἐστί* „ *φῶς ἐστι*; „ *καλοῦ τινός*, *καλοῦ τινος*.

Osserv. 1. Le sillabe lunghe nelle enclitiche si considerano, per riguardo all' accentuazione, come se fossero brevi: dunque *οἷντινοιν*, *ὧντινων*, *ἤκουσά τινων*.

3. Anche un parossitono si unisce nella pronunzia coll' enclitica monosillaba seguente senza cambiare accento: ma se l' enclitica è bisillaba, essa conserva il suo accento anche dopo un parossitono. Esempî:
da *φίλος μοῦ* fassi *φίλος μου*; ma resta *φίλος ἐστί*, *φίλοι φασί*
„ *ἄλλος πώς* „ *ἄλλος πως*; „ *ἄλλος ποτέ*, *ἄλλων τινῶν*.

4. Un proparossitono ed un properispomeno si fondono coll' enclitica susseguente pigliando per loro accento l' acuto sull' ultima. Esempî:
ἄνθρωπος τέ diventa *ἄνθρωπός τε*; *σῶμα τέ*, *σῶμά τε*
ἄνθρωποι τινές „ *ἄνθρωποί τινες*; *σῶμα ἐστίν*, *σῶμά ἐστιν*.

Osserv. 3. Qualora vi siano più enclitiche consecutive, ciascuna gitta l' accento sulla sua prossima antecedente; p. e. *εἴ τίς γέ μοί φησί ποτε*.

†§. 16. Enclitiche accentuate.

Alcune enclitiche le quali pel loro significato possono in certo modo stare anche da sè nel discorso, vengono accentuate nei casi seguenti:

1. Quando *ἐστί (ν)* [1]) si trova coll' infinito di un verbo invece di *ἔξεστι*; ovvero dopo una congiunzione, come *καί*, *μέν*, *ἀλλά*, *εἰ*, *ὅτε*, *ὡς*; ovvero dopo le negazioni *οὐκ* e *μή*, e dopo il pronome *τοῦτ'*. In tutti questi casi si scrive *ἔστι* invece di *ἐστί*; p. e. *ἰδεῖν ἔστιν* (videre licet); *εἰ ἔστιν*; *οὐκ ἔστιν*; *τοῦτ' ἔστιν*. Per ultimo, quando alcuna di quelle forme di *εἰμί* che son capaci di inclinazione sta nel principio di una proposizione; p. e. *εἰσὶ θεοί*; anche in questo caso si scrive *ἔστι*; p. e. *ἔστι θεός*.

2. Quelle forme di *φημί* che son capaci di inclinazione conservano il loro accento quando si trovano in principio di proposizione, e così pure quando si trovano separate dalla parola precedente per mezzo di una interpunzione. Esempî: *φημὶ ἐγώ*; — *ἔστιν ἀνὴρ ἀγαθός, φημί*.

3. Tra i pronomi personali enclitici, i quattro *σοῦ*, *σοί*, *σέ*, *σφίσι* conservano il loro accento:

a) Quando son preceduti da preposizioni accentuate; p. e. *παρὰ σοῦ*; *μετὰ σέ*; *πρὸς σοί*. In questo caso per altro alle forme enclitiche del pronome di 1ma persona si preferiscono le forme più lunghe accentuate: dunque
παρ' ἐμοῦ, non *παρά μου*; *πρὸς ἐμοί*, non *πρός μοι*
κατ' ἐμέ, „ *κατά με*; *περὶ ἐμοῦ*, „ *περί μου*.

Osserv. Le preposizioni non accentuate si uniscono colle forme enclitiche; p. e. *ἔκ μου*, *ἔν μοι*, *ἔς σε*, *ἔς με*, *ἔκ σου*, *ἔν σοι*. Ma quando il senso del discorso fondasi principalmente sul pronome, allora l'inclinazione non ha più luogo, e in vece di *μοῦ*, *μοί*, *μέ* si dice *ἐμοῦ*, *ἐμοί*, *ἐμέ*; p. e. *ἐν ἐμοί, ἀλλ' οὐκ ἐν σοί*.

b) In generale quando si richiede che gli anzidetti pronomi vengono spiccatamente pronunziati nel discorso, p. e. nei contraposti o nelle antitesi; come *ἐμὲ καὶ σέ*; *ἢ ἐμὲ ἢ σέ*.

4. Finalmente l'inclinazione non ha luogo allorchè la parola su cui l'enclitica si appoggia perda il suo accento per elisione. Si dirà quindi *καλὸς δ' ἐστίν*; *πολλοὶ δ' εἰσίν*, benchè sappiamo che si dice *καλὸς δέ ἐστιν*; *πολλοὶ δέ εἰσιν*.

---

[1]) L' autore a tutte le voci che ponno ricevere il *ν ἐφελκυστικόν*, lo aggiunge fra parentesi: *ἐστί (ν)*, *λαμπάσι (ν)* e simili. Dopo quanto è detto nel §. 7 intorno all' uso di questo *ν* chiamato anche eufonico, basterà che il maestro lo faccia notare allo scolaro le prime volte che avverrà di trovarlo leggendo. *Trad.*

†§. 17. Divisione delle sillabe.

1. Per regola generale una sillaba non può terminare in una di quelle consonanti nelle quali non termina mai alcun vocabolo greco. Quindi la maniera di dividere ἕβδομος, ὄγδοος, non sarà ἕβ-δομος, ὄγ-δοος, ma bensì ἕ-βδομος, ὄ-γδοος; perchè nessun vocabolo greco finisce in β nè in γ.

Quando per altro in una parola si trovi una consonante raddoppiata (p. e. ππ, σσ, ττ) la prima si unisce colla vocale precedente e termina la sillaba, quand' anche sia di quelle nelle quali non finisce mai alcun vocabolo greco; la seconda appartiene alla vocale che le tien dietro, e forma il principio della sillaba susseguente. Divideremo quindi ἄλ-λος, ἄγ-γελος, ἄμ-μος, τάτ-τω.

La tenue che precede un' aspirata appartiene alla prima sillaba; p. e. Σαπ-φώ, κάτ-θανε; e così anche la liquida precedente ad un' altra consonante, tranne il caso che al μ succeda un ν. Quindi divideremo ἀλ-κή, ἄμ-πυξ, ἄλ-γος, ἔρ-γον; ma scriveremo ἀ-μνή.

2. Una consonante posto tra due vocali appartiene, di regola, alla seconda; p. e. πο-τα-μός, ἱ-κα-νόν, σῶ-μα.

Ma quando trattisi di una parola composta, la divisione si fa secondo le parti che la compongono, senza riguardo alle regole qui sopra scritte. Quindi συν-έχω, κυνόσ-ουρα, προ-στά-της, προς-τίθημι. Qualora per altro la vocale con cui finisce la prima delle voci componenti si elida, la consonante rimasta in fine va unita alla sillaba susseguente. Quindi ἀ-πάγειν, πα-ρέ-χω, ἐ-μαν-τόν.

3. Quelle unioni di consonanti dalle quali può cominciare una parola (p. e. βδ, βρ, πτ, σκ, σκλ, σφρ) si conservano indivisibili anche quando si trovano nel corpo di una parola che voglia dividersi in sillabe, purchè non si tratti di parole composte. Divideremo adunque ἔ-θνος, τύ-πτω, γνω-σθείς; ma divideremo προς-τάττω, perchè qui è da guardare alle parti di chè la parola è composta.

†§. 18. Segni d'interpunzione.

Il colon, equivalente ai nostri due punti (:) ed al punto e virgola (;), si indica con un punto da porsi in fianco dell'ultima lettera in alto (·); p. e. Εὖ ἔλεξας· πάντες γὰρ ὡμολόγησαν· — Il punto d'interrogazione è uguale al nostro punto e virgola (;), come: τίς ταῦτα ἐποίησεν; chi fece questo? Il punto, la virgola e il punto d'esola-

mazione hanno la stessa figura che in italiano. Ma in greco non si fa quasi mai uso del punto di esclamazione.

Capitolo terzo.

§. 19. Alcuni cenni intorno alla dottrina del Verbo.

Il verbo è una parola che esprimé un'attività; p. e. fiorire, battere. In Greco è di tre forme o voci; cioè, verbo Attivo, Medio, Passivo. Il verbo Medio ha un significato riflesso, cioè dinota che l'azione ritorna sul soggetto medesimo che la fa; p. e. *τύπτομαι*, io mi batto, *βουλεύομαι*, io mi consiglio, *πορίζομαι*, io mi procaccio (qualche cosa). Le forme temporali sono per la maggior parte le medesime così nel Medio come nel Passivo: *τύπτομαι*, a cagione d'esempio, significa io mi percuoto ed anche io sono percosso.

		Presente dell'Attivo.	Presente del Medio o del Passivo.
Indicativo	1	*βουλεύ-ω*, io consiglio	*βουλεύ-ομαι*, io mi consiglio, o sono consigliato
	2	*βουλεύ-εις*, tu consiglio	*βουλεύ-ῃ*, tu ti consigli, o sei consigliato
	3	*βουλεύ-ει*, colui (colei, ciò) consiglia	*βουλεύ-εται*, colui (colei, ciò) si consiglia, od è consigliato
	1	*βουλεύ-ομεν*, noi consigliamo	*βουλευ-όμεθα*, noi ci consigliamo, o siamo consigliati
	2	*βουλεύ-ετε*, voi consigliate	*βουλεύ-εσθε*, voi vi consigliate, o siete consigliati
	3	*βουλεύ-ουσι* (*ν*), coloro consigliano	*βουλεύ-ονται*, coloro si consigliano, o sono consigliati
Imperativo	2	*βούλευ-ε*, consiglia tu	*βουλεύ-ου*, consigliati, o sii consigliato
	2	*βουλεύ-ετε*, consigliate voi	*βουλεύ-εσθε*, consigliatevi, o siate consigliati
Infinito		*βουλεύ-ειν*, consigliare	*βουλεύ-εσθαι*, consigliarsi, od essere consigliato.

Osserv. È da ricordarsi che la 3a pers. pl. *βουλεύουσι* può ricevere il *ν ἐφελκυστικόν* giusta §. 7, 1, b.

Oltre alle forme qui registrate converrà imparare fin d'ora le forme seguenti del verbo irregolare *εἰμί*, io sono, *εἶναι*; essere;

Indic. Pres. *ἐστί,* est, colui (colei, ciò) è — *εἰσί,* coloro (quelle cose) sono.
Imperf. *ἦν,* colui, (colei, ciò) era — *ἦσαν,* coloro (quelle cose) erano.
Imperat. *ἴσθι,* sii tu — *ἔστω,* esto, sia colui (sia colei, sia quella cosa) — *ἔστε,* este, siate.

1. Parole da imparare a memoria, e temi da tradurre.

Ἀληθεύω, io son veritiero, dico la verità,
ἀριστεύω, io sono il migliore,
βιοτεύω, io vivo,
βλακεύω, io son pigro,
γράφω, io scrivo,
διώκω (coll'accus.), io inseguo, io tendo verso una cosa,
ἐσθίω (col gen. o coll' accus.) io mangio, consumo,
παιδεύω, io ammaestro, io educo,
ἔχω, io ho, io tengo; *ἔχει* (con un avverbio), la cosa sta così o così,
ἡδέως, avverb. dolcemente, volontieri,
καλῶς, avverb. bene,
κακῶς, avverb. male,
μετρίως, avverb. moderatamente,
θαυμάζω, io ammiro,
κολακεύω (coll' accus.) io adulo,
φεύγω (coll' accus.) lat. fugio, io fuggo,
πίνω (ῑ), (coll. genit. o acc.), io bevo,
παίζω, io giuoco,
πιστεύω, io credo,
πιστεύομαι, io sono creduto,
σπεύδω, io studio, mi affretto, procuro,
ἄγαν, avverb. troppo,
ἀεί, avverb. sempre,
οὐ (davanti a conson.), e *οὐκ* (davanti a vocale) non,
μή, avverb. (coll' imperat.) non, lat. ne (si prep. all' imperat.),
χαίρω, io mi rallegro, io godo di . . ,
ψέγω, io biasimo, incolpo,
ἕπομαι, io seguito o vado dietro (alcuno),
μάχομαι (col. dat.) io combatto,
ὀδύρομαι, io mi dolgo, o lamento,
ἀνδρείως, valorosamente,
καί, cong. e,
εἰ, cong. se.

Ἀεὶ ἀλήθευε. — Χαίρετε. — Ἕπου. — Μὴ ὀδύρεσθε. — Ἡδέως βιοτεύω. — Καλῶς παιδεύομαι. — Καλῶς γράφεις. — Εἰ κακῶς γράφεις, ψέγῃ. — Σπεύδει. — Ἀνδρείως μάχεται. — Εἰ κολακεύετε, οὐκ ἀληθεύετε. — Εἰ κολακεύεις, οὐ πιστεύῃ. — Φεύγομεν. — Εἰ φεύγομεν, διωκόμεθα. — Κακῶς φεύγετε. — Εἰ βλακεύετε, ψέγεσθε. — Εἰ ἀνδρείως μάχεσθε, θαυμάζεσθε. — Εἰ κολακεύουσιν, οὐκ ἀληθεύουσιν. — Οὐ καλῶς ἔχει φεύγειν. — Καλῶς ἔχει ἀνδρείως μάχεσθαι. — Εἰ διώκῃ, μὴ φεῦγε. —

Ἀνδρείως μάχου. — Εἰ βλακεύουσι, ψέγονται. — Εἰ ἀληθεύεις, πιστεύῃ. — Ἀεὶ ἀριστεύετε. — Μετρίως ἔσθιε καὶ πῖνε καὶ παῖζε.

Io dico la verità. — Se io dico la verità, sono creduto. — Rallegratevi! — Non lagnatevi! — Tu vivi piacevolmente. — Egli scrive bene. — È bello (sta bene) di dire la verità. — Dite sempre la verità! — Seguite! — Egli viene bene educato. — Non adulare! — Se tu aduli non trovi fede. — Trovar fede è bello. — Se noi siamo pigri siamo rimproverati. — Se voi dite la verità, siete creduti. — Se voi combattete valorosamente, siete ammirati. — Se fuggite, siete inseguiti. — Sii sempre il migliore! — Mangiate, bevete e giocate moderatamente.

Capitolo quarto.

Del Sostantivo e dell' Aggetivo.

§. 20. Definizione del Sostantivo.

Il Sostantivo è una parola che significa un oggetto, cioè una persona o una cosa, p. e. uomo, donna, terra, giardino.

§. 21. Generi dei Sostantivi.

I generi nella lingua greca sono tre come nella latina, e si desumono o dal significato o dalla terminazione. Quanto alla terminazione, ne parleremo nelle singole declinazioni: quanto al significato, sono queste le regole generali:

1. Sono maschili i nomi d' uomini od animali maschî, dei popoli, dei venti, dei mesi e della più parte dei fiumi.

2. Son feminili i nomi di donne od animali femine.

3. Son neutri i nomi dei frutti, i diminutivi in *ον* (eccetto i nomi proprî feminili, come *ἡ Λεόντιον*), i nomi delle lettere dell' alfabeto, gl'infiniti dei verbi, e così pure tutte le parole indeclinabili al singolare e al plurale, e finalmente ogni parola che venga citata o usata come un mero suono.

4. Diconsi di genere comune alcuni nomi che sotto una medesima forma possono riferirsi tanto a un maschio

quanto ad una femina. Tali sono ὁ, ἡ θεός, il Dio, la Dea, ὁ, ἡ παῖς, il fanciullo, la fanciulla.

§. 22. Numeri, Casi e Declinazioni.

1. I nomi della lingua greca ricevono tre diverse inflessioni secondo che significano una o due o più cose o persone. Queste inflessioni corrispondenti al numero degli oggetti significati chiamansi Numeri; i quali perciò nella lingua greca sono tre, Singolare, Duale e Plurale. In ciascuno poi di questi Numeri si distinguono cinque Casi, cioè: Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo e Vocativo; giacchè i Greci non ebbero alcuna forma speciale per l'Ablativo dei Latini.

Osserv. 1. Il Nominativo e il Vocativo diconsi casi retti; gli altri obliqui. I sostantivi e aggettivi di genere neutro, in ciascuno dei tre Numeri, conservano all'Accusativo ed al Vocativo quella medesima forma che hanno al Nominativo, cioè hanno, come in latino, tre Casi uguali. Del resto il Duale ha per tutti e cinque i Casi due sole terminazioni; l'una esprime il Nominativo, l'Accusativo e il Vocativo; l'altra il Genitivo e il Dativo.

2. La serie delle inflessioni alle quali un nome soggiace nei diversi Casi dicesi Declinazione; e sotto questo rispetto i nomi della lingua greca si dividono in tre grandi classi, ciascuna delle quali comprende quelli che presentano una stessa serie d'inflessioni od una Declinazione uniforme. Questa triplice divisione costituisce quindi tre Declinazioni.

§. 23. Definizioni e generi dell'Aggettivo.

1. L'Aggettivo esprime una proprietà di un oggetto la quale o si considera come già ad esso inerente (p. e. la bella rosa), o gli si attribuisce appunto coll'aggettivo (p. e. la rosa è bella). Tanto nell'uno quanto nell'altro caso l'Aggettivo greco si accorda col suo Sostantivo in genere, numero e caso, come l'Aggettivo latino. Quindi ὁ *ἀγαθὸς ἄνθρωπος*, il buon uomo; *ὁ ἄνθρωπος ἀγαθός ἐστιν*, l'uomo è buono: *ἡ καλὴ Μοῦσα*, la bella Musa; *ἡ Μοῦσα καλή ἐστιν*, la Musa è bella; *τὸ καλὸν ἔαρ*, la bella primavera; *τὸ ἔαρ καλόν ἐστιν*, la primavera è bella. In Latino: bonus homo, homo bonus est; pulchra Musa, Musa pulchra est; pulchrum ver, ver pulchrum est.

2. Per ciò poi l'Aggettivo, come il Sostantivo, ha tre generi. Non tutti gli Aggettivi per altro hanno tre forme

diverse pei tre diversi generi, ma ve ne sono parecchi che hanno due forme soltanto, una per il maschile e il feminile ad un tempo, l' altra pel neutro; p. e. *ὁ ἥσυχος ἀνήρ*, il tranquillo uomo; *ἡ ἥσυχος γυνή*, la tranquilla donna; *τὸ ἥσυχον τέκνον*, il tranquillo fanciullo. Vi sono anzi non pochi Aggettivi i quali hanno una sola desinenza; ma questi si usano per lo più soltanto nel genere maschile e nel feminile, rade volte nel neutro: p. e. *ὁ φυγὰς ἀνήρ*, l'uomo esule, *ἡ φυγὰς γυνή*, la donna esule.

3. Gli Aggettivi, pochi eccettuati, si declinano come i Sostantivi.

§. 24. Elenco delle Preposizioni.

Prima di farci a trattare delle Declinazioni diamo qui un elenco delle Preposizioni, giacchè per tradurre è necessario conoscerle.

I. Preposizioni che reggono un solo caso, cioè:

a) Il Genitivo.

Ἀντί, per, invece di. — *Πρό*, davanti, e rare volte per, a favore di. — *Ἀπό*, da. — *Ἐκ*, ed *Ἐξ* dinanzi a vocale, da o di, fuori. — *Ἕνεκα*, a cagione di, e sta quasi sempre dopo il suo caso.

b) Il Dativo.

Ἐν, in. — *Σύν* e *Ξύν*, con: *σὺν Θεῷ*, con Dio, coll'ajuto di Dio.

c) L'Accusativo.

Ἀνά, per, attraverso, durante. — *Εἰς* ed *Ἐς*, in, verso, contro, a. — *Ὡς*, a (lat. ad) riferendosi a persona.

II. Preposizioni che reggono due casi, cioè:

Il Genitivo.	L'Accusativo.
Διά, per, a traverso — *διὰ χρόνου*, dopo lungo tempo — *διὰ σοῦ*, per mezzo tuo.	*Διὰ σέ*, per te, per cagione tua.
Κατά, verso, contra, all'ingiù.	*Κατὰ γνώμην*, secondo l'opinione — significa inoltre per, a traverso, traversalmente.
Ὑπέρ, sopra, per, o a favore di.	*Ὑπέρ*, sopra, al di sopra, al di là.

III. Preposizioni che reggono tre casi, cioè:

Il Genitivo.	Il Dativo.	L'Accusativo.
Ἀμφί e *Περί*, circa, intorno, di.	*Ἀμφί* e *Περί*, circa, per, a cagione di.	*Ἀμφί* e *Περί*, circa, in circa.
Ἐπί, su, sopra, in.	*Ἐπί*, oltre, dopo (*ἕτερος ἀνέστη ἐπ' αὐτῷ* dopo di lui.)	*Ἐπί*, verso, a.
Μετά, con — *μετά σου*, con te, per mezzo tuo o col tuo ajuto.	*Μετά*, fra (poetic.)	*Μετά*, dopo.
Παρά, da: *ἧκε παρὰ τοῦ βασιλέως*, veniva dal Re.	*Παρά*, presso, al fianco di (lat. apud).	*Παρά*, a, verso, contra, vicino
Πρός, a, da, rispetto, dinanzi: *πρὸς θεῶν*, dinanzi agli Dei (coram Diis).	*Προς*, a, verso, oltre.	*Πρός*, a, verso, giusta.
Ὑπό, da, sotto	*Ὑπό*, a, sotto.	*Ὑπό*, sotto.

§. 25. Prima declinazione.

La prima declinazione ha quattro desinenze; *ᾰ*, *η* (oppure *ᾱ*), *ᾱς* ed *ης*: delle quali *α* ed *η* pel genere feminile: *ας* ed *ης* pel maschile.

Desinenze.

	Singolare						Plurale	Duale
Nom.	η	α	α	ης	od	ᾱς	αι	ᾱ
Gen.	ης	ᾱς	ης		ου		ῶν	αιν
Dat.	ῃ	ᾳ	ῃ	ῃ		ᾳ	αις	αιν
Acc.	ην	αν	αν	ην		ᾱν	ᾱς	ᾱ
Voc.	η	α	α	η, α		ᾱ	αι	ᾱ

I. Paradigmi dei feminili.

a) η per tutti i casi.

		Giustizia	Vittoria	Onore	Opinione	Fico (albero)
Sing.	Nom.	ἡ δίκ-η	νίκη	τιμή	γνώμη	συκ- (έα) ῆ
	Gen.	τῆς δίκ-ης	νίκης	τιμῆς	γνώμης	συκ-ῆς
	Dat.	τῇ δίκ-ῃ	νίκῃ	τιμῇ	γνώμῃ	συκ-ῇ
	Acc.	τὴν δίκ-ην	νίκην	τιμήν	γνώμην	συκ-ῆν
	Voc.	ὦ δίκ-η	νίκη	τιμή	γνώμη	συκ-ῆ
Plur.	Nom.	αἱ δίκ-αι	νῖκαι	τιμαί	γνῶμαι	συκ-αῖ
	Gen.	τῶν δικ-ῶν	νικῶν	τιμῶν	γνωμῶν	συκ-ῶν
	Dat.	ταῖς δίκ-αις	νίκαις	τιμαῖς	γνώμαις	συκ-αῖς
	Acc.	τὰς δίκ-ᾱς	νίκᾱς	τιμάς	γνώμᾱς	συκ-ᾶς
	Voc.	ὦ δίκ-αι	νῖκαι	τιμαί	γνῶμαι	συκ-αῖ
Duale	N. A. V.	τὰ[1]) δίκ-ᾱ	νίκᾱ	τιμά	γνώμᾱ	συκ-ᾶ
	G. D.	ταῖν δίκ-αιν	νίκαιν	τιμαῖν	γνώμαιν	συκ-αῖν

b) α per tutti i casi. c) ᾰ, gen. ης.

		a) α lungo.			b) α breve.		
		Ombra	Paese	Mina	Martello	Musa	Tavola
Sing.	Nom.	ἡ σκιά	χώρᾱ	μν (άα) ᾶ	σφῦρᾰ	Μοῦσᾰ	τράπεζᾰ
	Gen.	τῆς σκι-ᾶς	χώρᾱς	μν-ᾶς	σφύρᾱς	Μούσης	τραπέζης
	Dat.	τῇ σκι-ᾷ	χώρᾳ	μν-ᾷ	σφύρᾳ	Μούσῃ	τραπέζῃ
	Acc.	τὴν σκι-ὰν	χώρᾱν	μν-ᾶν	σφῦρᾰν	Μοῦσᾰν	τράπεζᾰν
	Voc.	ὦ σκι-ά	χώρᾱ	μν-ᾶ	σφῦρᾰ	Μοῦσᾰ	τράπεζᾰ
Plur.	Nom.	αἱ σκι-αί	χῶραι	μν-αῖ	σφῦραι	Μοῦσαι	τράπεζαι
	Gen.	τῶν σκι-ῶν	χωρῶν	μν-ῶν	σφυρῶν	Μουσῶν	τραπεζῶν
	Dat.	ταῖς σκι-αῖς	χώραις	μν-αῖς	σφύραις	Μούσαις	τραπέζαις
	Acc.	τὰς σκι-ᾶς	χώρᾱς	μν-ᾶς	σφύρᾱς	Μούσᾱς	τραπέζᾱς
	Voc.	ὦ σκι-αί	χῶραι	μν-αῖ	σφῦραι	Μοῦσαι	τράπεζαι
Duale	N. A. V.	τὰ σκι-ά	χώρᾱ	μν-ᾶ	σφύρᾱ	Μούσᾱ	τραπέζᾱ
	G. D.	ταῖν σκι-αῖν	χώραιν	μν-αῖν	σφύραιν	Μούσαιν	τραπέζαιν.

§. 26. Osservazioni sui paradigmi dei feminili.

a) Se il Nom. sing. finisce in η, questa vocale si mantiene in tutti i casi del singolare.

b) Se il Nom. sing. finisce in ᾱ od in ᾰ, questa vocale si ritrova colla medesima quantità anche nell' Accus.

c) Se all' α del Nom. sing. precede una vocale od un ρ, l' α si mantiene in tutti i casi del sing.; p. e. *ἰδέα* figura, *σοφία* sapienza, *στοά* portico, *χρεία* uti-

[1]) Alla forma τά, propria del duale fem., viene sostituita assai di frequente la forma τώ degli altri due generi. Si è creduto nondimeno di dover presentare nei paradigmi la forma speciale. V. Sint, §. 147 oss. 4.

lità, εὔνοια benevolenza; χώρα paese. Lo stesso dicasi anche dei contratti in ᾶ; p. e. μνᾶ, oltre alcuni sostantivi in ᾰ; p. e. ἀλαλά, grido di guerra, ed alcuni nomi proprî pure in ᾱ, come Ἀνδρομέδᾱ, Λήδᾱ, Φιλομήλᾱ, Gen. ᾱς, Dat. ᾳ, Acc. ᾱν. Se per lo contrario all'α del Nom. sing. non precede una vocale nè un ρ, il Gen. e il Dat. sing. prendono la vocale η. L'α puro (cioè preceduto da una vocale o da un ρ) è ordinariamente lungo nel Nomin. l'α impuro (cioè preceduto da una consonante, eccetto ρ) è breve.

2. Quando l'α è preceduto da ε o da α, succede in alcune parole contrazione; cioè di έα si fa ῆ, di άα si fa ᾶ. In questo caso la sillaba finale rimane circonflessa per tutti i casi. V. συκ- (έα) ῆ; μν- (άα) ᾶ.

Osserv. Alla declinazione dei premessi paradigmi si conforma il feminile di tutti gli Aggettivi che hanno tre desinenze. Questo feminile esce in tutti i casi in α quando dinanzi ad α si trovi un ι od un ρ; gli Aggettivi in οος per altro fanno οα al feminile solamente se all' ο precede un ρ, altrimenti fanno οη; quindi ἀθρόα, ὀγδόη. Si dirà dunque ἡ καλὴ τιμή, il bell' onore; ἡ δικαίᾱ γνώμη, la giusta opinione; τῆς δικαίας γνώμης, ἡ ἐχθρὰ χώρα, il paese nemico; τῆς ἐχθρᾶς χώρας. Quanto agli Aggettivi contratti v. §. 29.

3. La quantità delle desinenze trovasi indicata nel §. 25. La desinenza feminile α degli Aggettivi in ος, α, ον è sempre lunga, p. e. ἐλεύθερος, ἐλευθέρᾱ, ἐλεύθερον, libero, a, o.

4. Riguardo all'accentuazione si noti.

a) che la desinenza αι del plurale si considera, quanto al l'accento, come breve; perciò τράπεζαι e non τραπέζαι, Μοῦσαι, e non Μούσαι;

b) che l'accento rimane sulla sillaba ov'è al nominativo fin che ciò sia permesso dalle leggi dell' accentuazione.

Eccezioni all'articolo b):

α) Il vocativo δέσποτα, di δεσπότης, padrone.

β) Negli Aggettivi in ος, η (ᾱ), ον l'accento del feminile si regola secondo l'accento del maschile, ogni volta che la natura della sillaba finale lo permette. Quindi il Nomin. plur. fem. di βέβαιος, βεβαίᾱ, βέβαιον; ἐλεύθερος, ἐλευθέρᾱ, ἐλεύθερον; ἀνθρώπινος, ἀνθρωπίνη, ἀνθρώπινον, riceve l'accento sulla terzultima βέβαιοι, βέβαιαι; ἐλεύθεροι, ἐλεύθεραι; ἀνθρώπινοι ἀνθρώπιναι.

γ) La sillaba finale del Genitivo plurale generalmente nella 1ma declinazione è circonflessa: p. e. *τραπεζῶν*, da *τράπεζα*, *νεανιῶν* da *νεανίας*. Vi sono per altro le seguenti eccezioni:

1) I feminili degli Aggettivi e Participî in ος, η (ᾱ), ον si accentuano come il Genit. masch.; p. e. *τῶν φίλων Μουσῶν* da *φίλος*, *φίλη*, *φίλον*: ma i feminili degli altri Aggettivi e Participî sono perispomeni al Gen. plur., quindi *βαρύς*, *βαρεῖα*, *βαρύ* fa al Gen. plur. *βαρέων*, *βαρειῶν*.

2) I Sostantivi *χρήστης*, usurajo, *ἀφύη*, sardella, *ἐτησίαι*, venti etesii, *χλούνης*, cinghiale, rimangono parossitoni al Gen. plur.

5. L'accento del nominativo si cambia nel modo seguente:

a) Gli ossitoni diventano perispomeni al Gen. e Dat. di tutti e tre i numeri, p. e. *τιμῆς*, *ῇ*, *ῶν*, *αῖς*, *αῖν*. (Questo vale anche per la seconda declinazione.)

b) I proparossitoni diventano parossitoni (giusta il §. 11, 1, α), allorchè l'ultima diventa lunga, p. e. *τράπεζα*, *τραπέζης*.

c) I properispomeni diventano parossitoni (giusta il §. 11, 1. β) allorchè l' ultima diventa lunga; p. e. *Μοῦσα*, *Μούσης*.

d) I parossitoni che han breve la penultima rimangono parossitoni in tutti i casi, eccettuato il Genit. plur. che è sempre circonflesso nell'ultima sillaba; per lo contrario i parossitoni che hanno lunga la penultima si cambiano (giusta il §. 11, 1 b) in properispomeni quando l'ultima diventa breve; il che succede al Nom. del plur.; p. e. Sing. *γνώμη*, plur. *γνῶμαι*, Gen. *γνωμῶν*; *Ἀτρείδης*, *Ἀτρεῖδαι*, *Ἀτρειδῶν*, ma il sing. *δίκη* ha il plur. *δίκαι* e il Gen. *δικῶν*.

II. Parole da imparare a memoria o temi da tradurre.

Ἀδολεσχία, ἡ, la loquacità,
ἀρετή, ἡ, la virtù, il valore,
βία, ἡ, la violenza,
βοήθεια, ἡ, l' ajuto,
διαβολή, ἡ, la calunnia,
δίκη, ἡ, la giustizia, il diritto, la pena,
ἀδικία, ἡ, l'ingiustizia,
πενία, ἡ, la povertà,
πλεονεξία, ἡ, la cupidigia,

συνήθεια, ἡ, la consuetudine,
τρυφή, ἡ la mollezza, dissolutezza, crapula,
πείθομαι (col. Dat.) io credo, affido, seguo, obedisco,
φιλία, ἡ, l' amicizia,
ἡδονή, ἡ, il piacere,
κακία, ἡ, la malvagità,
καρδία, ἡ, il cuore,
καταφυγή, ἡ, il rifugio,
λύμη (ῡ), ἡ, il danno, l' offesa,
λύπη (ῡ), ἡ, la tristezza,
λύρα (ῠ), ἡ. la lira,
μέριμνα, ἡ, la cura,
λύω, io sciolgo,
πολλάκις, avv. molte volte, sovente,
τείρω, io trito, calco, premo, indebolisco,
τίκτω, io produco, partorisco,
ἀπέχομαι (col. Gen.) io mi astengo,
ἀληθινή, vera,
χαλεπή, molesta,
εἴκω, io cedo,
ἄγω, io conduco,
ἐπάγω, io adduco, conduco,
θεραπεύω, io onoro, stimo,
γίγνομαι, io divento, nasco, risulto,
ἐπαγγέλλομαι, io prometto,
ὡς, cong. come,
ἐσθίω, io mangio, io consumo.

Εἶκε τῇ βίᾳ. — Ἡ λύρα τὰς μερίμνας λύει. — Ἀπέχου τῆς κακίας. — Ἡ φιλία ἐπαγγέλλεται καταφυγὴν καὶ βοήθειαν. — Ἀπέχου τῶν ἡδονῶν. — Ἡ μέριμνα τὴν καρδίαν ἐσθίει. — Θεραπεύετε τὰς Μούσας. — Μὴ πείθου ταῖς διαβολαῖς. — Ἡ δίκη πολλάκις τῇ ἀδικίᾳ εἴκει. — Πολλάκις χαλεπῇ πενίᾳ τειρόμεθα. — Τὴν ἀδολεσχίαν φεύγετε. — Ἡ κακία λύπην ἐπάγει. — Τρυφὴ ἀδικίαν καὶ πλεονεξίαν τίκτει. — Φεῦγε τὴν τρυφὴν ὡς λύμην. — Διὰ ἀρετῆς καὶ συνηθείας ἀληθινὴ φιλία γίγνεται.

Astienti dalla violenza! — Fuggi la malvagità! — Le cure consumano il cuore. — Fuggi i piaceri! — Non credere alla calunnia! — Le Muse sono onorate. — Non cercare (**διώκειν**. V. §. 19) il piacere! — La virtù produce vera amicizia. — Il cuore è consumato dalle (dat.) cure. — Dalla malvagità nasce tristezza.

III. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀστραπή, ἡ, il lampo
βροντή, ἡ, il tuono,
ἀτιμία, ἡ, l'infamia,
βασίλεια, ἡ, la regina,
βασιλεία, ἡ, il regno,
βλάβη, ἡ, il danno, l'offesa,
γλῶττα, ἡ, la lingua, il linguaggio,
δίαιτα, ἡ, la maniera del vivere,
δόξα, ἡ, la fama,
στολή, ἡ, l'abito,
τύχη, ἡ, la fortuna, l' avvenimento,
ἐσθλή, onesta, nobile, signorile,
καλή, bella,

λαμπρά, splendida,	*εὐνομία*, la legalità, la conformità alle leggi,
σκολιά, curva, storta,	*πίπτω* (ῐ), io cado,
εὐθύνω, io dirizzo, raddrizzo,	*φέρω*, io porto,
μεταβολή, ἡ, il cambiamento,	*ῥᾳδίως*, facilmente.
κατέχω, io rattengo,	

Τῇ κακίᾳ ἀτιμία ἕπεται. — Ῥᾳδίως φέρε τὴν πενίαν. — Βροντὴ ἐκ λαμπρᾶς ἀστραπῆς γίγνεται. — Ἡ ἀρετὴ ἐσθλὴν δόξαν ἔχει. — Εὐνομία εὐθύνει δίκας σκολιάς. — Δίκη δίκην τίκτει καὶ βλάβη βλάβην. — Ἀγαθὴν δίαιταν ἄγε. — Κάτεχε τὴν γλῶτταν. — Ἡ τύχη πολλάκις μεταβολὰς ἔχει. — Τὴν πενίαν φέρετε. — Αἱ λαμπραὶ τύχαι ῥᾳδίως πίπτουσιν. — Φέρε τὰς τύχας. — Ἡ ἀρετὴ οὐκ εἴκει ταῖς τύχαις. — Ἀπέχεσθε τῶν χαλεπῶν μεριμνῶν. — Ἡ βασίλεια λαμπρὰν βασιλείαν ἔχει. — Ἡ στολή ἐστι καλή. — Καλὰς στολὰς ἔχομεν.

Fuggi le cure! — La malvagità produce infamia. — Alla virtù tien dietro nobile fama. — La sentenza storta (ingiusta) vien raddrizzata dalla (dat.) legalità. — Il lampo è splendente. — Dalla virtù nasce nobile fama. — Non credere alla fortuna! — Da splendide fortune nascono spesso splendide cure.

§. 27. I Paradigmi dei Maschili.

	Cittadino	Mercurio	Giovine		Cittadino	Mercurio	Giovine
S. N.	*πολίτης*	Ἑρμ (έας) ῆς	*νεανίᾱς*	P. N.	*πολῖται*	Ἑρμαῖ	*νεανίαι*
G.	*πολίτου*	Ἑρμοῦ	*νεανίου*	G.	*πολιτῶν*	Ἑρμῶν	*νεανιῶν*
D.	*πολίτῃ*	Ἑρμῇ	*νεανίᾳ*	D.	*πολίταις*	Ἑρμαῖς	*νεανίαις*
A.	*πολίτην*	Ἑρμῆν	*νεανίᾱν*	A.	*πολίτᾱς*	Ἑρμᾶς	*νεανίᾱς*
V.	*πολῖτα*	Ἑρμῆ	*νεανίᾱ*	V.	*πολῖται*	Ἑρμαῖ	*νεανίαι*
Duale N. A. V.	*πολίτᾱ*	Ἑρμᾶ	*νεανίᾱ*				
D. e. G.	*πολίταιν*	Ἑρμαῖν	*νεανίαιν*				

1. Come diverso dal feminile è da notare il Genitivo singolare in *ου*.

Osserv. 1. Molti maschili in *ᾱς* hanno il Genitivo dorico in *ᾱ*, cioè: *πατραλοίας* parricida, *μητραλοίας* matricida, *ὀρνιθοθήρας* uccellatore: inoltre varî nomi proprî (p. e. *Σύλλας*, G. *Σύλλᾱ*); per ultimo i contratti in *ᾶς*, come *βορρᾶς* (contratto da *βορέας*) Borea, vento del Nord, Gen. *βορρᾶ*.

2. I nomi in *ης* conservano l'*η* al Dat. e Acc. sing.; quelli in *ας* conservan l'*α*.

3. Il vocativo di quelli in *ης* esce in *ᾰ*:
   1. in tutti i nomi che finiscono in *της*, p. e. *τοξότης* arciero; *προφήτης*, profeta; Voc. *τοξότᾰ*, *προφῆτα*;

2. in tutti quelli che son composti di un sostantivo e di un verbo; p. e. *γεωμέτρης*, geometra; *μυροπώλης*, venditor di unguenti; Voc. *γεωμέτρᾰ μυροπῶλα*;
3. nei nomi di popoli, come *Πέρσης*, Persiano, Voc. *Πέρσᾰ*. — Quanto all' accento di *δέσποτα*, vedi §. 26, 4. *α*). — Tutti gli altri sostantivi in *ης* escono in *η* al vocativo: così *Πέρσης*, Perseo; Voc. *Πέρση*.
4. Il plurale dei mascolini è simile in tutto a quello dei feminili.

Osserv. 2. Conformemente ai proposti paradigmi si declinano gli Aggettivi d' una sola desinenza in *ης* ed *ας*, come *ἐθελοντὴς πολίτης* eittadino volonteroso, *ἐθελοντοῦ πολίτου*, *ἐθελονταὶ πολῖται*; *μονίας νεανίας*, giovane solitario, *μονίου νεανίου*, *μονίᾳ νεανίᾳ*.

IV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀδολέσχης, ὁ, il ciarliero,
ἀκροατής, ὁ, l'uditore,
θεατής, ὁ, lo spettatore,
δεσπότης, ὁ, il padrone,
ναύτης, ὁ, il nocchiero,
τρυφητής, ὁ, il crapulone,
Σπαρτιάτης, ὁ, lo Spartano,
Συβαρίτης, ὁ, il Sibarita,
εὐκοσμία, ἡ la costumatezza, la modestia,
ἀκούω (col. Gen. o Accus.), io odo,
βλάπτω, (coll' Acc.) io danneggio,
μανθάνω, io imparo.
μέλει (col. Gen. di cosa e il Dat. di persona) sta a cuore,
πρέπει, sta bene, è conveniente,
δικαιοσύνη (ῡ), ἡ, la giustizia,
ἡσυχία, ἡ, la quiete,
ἡσυχίαν ἄγειν, star cheto,
θάλαττα, ἡ, il mare,
σοφία, ἡ, la saggezza,
τέχνη, ἡ, l'arte,
προσήκει, giova, conviene, spetta,
ὀρέγομαι (col Gen.) io bramo, io appetisco.

Μάνθανε, ὦ νεανία, τὴν σοφίαν. — Πολίτῃ πρέπει εὐκοσμία. — Τὴν νεανίου ἀδολεσχίαν ψέγομεν. — Φεῦγε, ὦ πολῖτα, τὴν ἀδικίαν. — Τὴν ὀρνιθοθήρα τέχνην θαυμάζομεν. — Ἀκροαταῖς καὶ θεαταῖς προσήκει ἡσυχίαν ἄγειν. — Φεύγετε, ω ναῦται, βοῤῥᾶν. — Βοῤῥᾶς ναύτας πολάκις βλάπτει. — Ὀρέγεσθε, ὦ πολῖται, τῆς ἀρετῆς. — Συβαρῖται τρυφηταὶ ἦσαν. — Ναύταις μέλει τῆς θαλάττης. — Φεῦγε, ὦ Πέρση. — Σπαρτιᾶται καλὴν δόξαν ἔχουσιν. — Φεύγω νεανίαν τρυφητήν. — Τῶν ἀδολεσχῶν ἀπέχου. — Ἄκουε, ὦ δέσποτα.

Imparate, o giovani, la saggezza! — Ai giovani sta bene la modestia. — Noi ammiriamo la saggezza dei giovani. — Fuggi, o cittadino, l'ingiustizia! — (Gli) Spartani ebbero (era ad essi, ἦν col. Dat.) splendida rinomanza. — Astienti dai giovani dissoluti! — Fuggi (i) ciarlieri! — Tienti lontano da un ciarliero! A un uditore e ad uno spettatore conviene star cheti. — Fuggi un giovane ciarliero! — Fuggi, o Persiano!

V. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐραστής, ὁ, l'amante l'amico,
κλέπτης, ὁ, il ladro,
κριτής, ὁ, il giudice,
οἰκέτης, ὁ, il servitore,
στρατιώτης, ὁ, il soldato,
τεχνίτης, ὁ, l'artigiano,
ψεύστης, ὁ, il bugiardo,
δικαιοσύνη, ἡ, la giustizia,
ναυαγία, ἡ, il naufragio,
θαυμαστή, ammirabile (femin.),
τρέφω, io nutro, allevo,
ἐπιμέλομαι (col. Gen.). io piglio cura di.

*Ἡ Σπαρτιατῶν ἀρετὴ θαυμαστὴ ἦν. — Φεῦγε, ὦ Πέρσα. — Κριταῖς πρέπει δικαιοσύνη. — Ἔστι τῶν στρατιωτῶν *) περὶ τῶν πολιτῶν μάχεσθαι. — Φεῦγε ψεύστας. — Ἔστι δεσπότου ἐπιμέλεσθαι τῶν οἰκετῶν. — Μὴ πίστευε ψεύστῃ. — Τεχνίτην τρέφει ἡ τέχνη. — Ἐκ ψευστῶν γίγνονται κλέπται. — Σπαρτιᾶται δόξης καὶ τιμῆς ἐρασταὶ ἦσαν. — Ἐκ βοῤῥᾶ πολλάκις γίγνεται ναυαγία. — Θαυμάζομεν τὴν Ἑρμοῦ τέχνην.*

(I) Persiani fuggono. — A un giudice sta bene la giustizia. — È dovere di un soldato combattere pei cittadini. — Fuggi un menzognero! — Non credere a menzogneri! — (L') arte nutre (l') artigiano. — Noi ammiriamo (il) Mercurio. — (I) soldati combattono. — (I) mentitori non trovano fede. O padrone (V. §. 26, 4, α), fuggi i soldati!

§. 28. Seconda Declinazione.

La seconda declinazione ha due desinenze: ος ed *ον*; i nomi che finiscono in ος sono per la maggior parte di genere maschile, ma spesso anche di genere feminile; quelli che finiscono in *ον* sono tutti di genere neutro. Fanno eccezione i nomi proprî feminili diminutivi che terminano in *ον*; p. e. ἡ *Γλυκέριον* (§. 21, 3).

---

*) *ἔστι* col Gen. significa è officio, è dovere di qualcuno.

Desinenze.

Singolare.			Plurale.			Duale.
Nom.	ος	ον	οι		ᾰ	ω
Gen.		ου		ων		οιν
Dat.		ῳ		οις		οιν
Acc.		ον	ους		ᾰ	ω
Voc.	ε (ος)	ον	οι		ᾰ	ω

Paradigmi.

	Discorso.	Isola.	Dio.	Nunzio.	Fico (frutto.)
S. N.	ὁ λόγος	ἡ νῆσος	ὁ θεός	ὁ ἄγγελος	τὸ σῦκον
G.	τοῦ λόγου	τῆς νήσου	τοῦ θεοῦ	τοῦ ἀγγέλου	τοῦ σύκου
D.	τῷ λόγῳ	τῇ νήσῳ	τῷ θεῷ	τῷ ἀγγέλῳ	τῷ σύκῳ
A.	τὸν λόγον	τὴν νῆσον	τὸν θεόν	τὸν ἄγγελον	τὸ σῦκον
V.	ὦ λόγε	ὦ νῆσε	ὦ θεός	ὦ ἄγγελε	ὦ σῦκον
P. N.	οἱ λόγοι	αἱ νῆσοι	οἱ θεοί	οἱ ἄγγελοι	τὰ σῦκα
G.	τῶν λόγων	τῶν νήσων	τῶν θεῶν	τῶν ἀγγέλων	τῶν σύκων
D.	τοῖς λόγοις	ταῖς νήσοις	τοῖς θεοῖς	τοῖς ἀγγέλοις	τοῖς σύκοις
A.	τοὺς λόγους	τὰς νήσους	τοὺς θεούς	τοὺς ἀγγέλους	τὰ σῦκα
V.	ὦ λόγοι	ὦ νῆσοι	ὦ θεοί	ὦ ἄγγελοι	ὦ σῦκα
D. N. A. V.	τὼ λόγω	τὰ νήσω	τὼ θεώ	τὼ ἀγγέλω	τὼ σύκω
G. D.	τοῖν λόγοιν	ταῖν νήσοιν	τοῖν θεοῖν	τοῖν ἀγγέλοιν	τοῖν σύκοιν

Osserv. 1. Il vocativo delle parole in *ος* finisce d'ordinario in *ε*, ma spesso anche in *ος*, massime negli Aggettivi e Participî; p. e. *ὦ φίλος* ed *ὦ φίλε*, o amico. Il nome *θεός* ha sempre il vocativo in *ος*; *ὦ θεός*.

Osserv. 2. Circa l'Accentuazione si noti: Che l'Accento rimane dove è al nominativo, fino a che lo permette la quantità della sillaba finale. Fa eccezione il vocativo *ἄδελφε* da *ἀδελφός*, fratello. — La desinenza *οι* del plurale si considera, quanto all' Accento, come breve: lo stesso abbiam visto della sillaba *αι* nella 1ma declinazione (§. 26, 4. *a*). La mutazione dell' accento segue le medesime regole che nella 1ma declinazione (§. 26, 5); se non che al Gen. plur. solamente gli ossitoni diventano perispomeni; p. e. *θεός*, *θεῶν*: gli altri diventano parossitoni. Vedi i paradigmi.

Osserv. 3. Agli addotti paradigmi si conformano gli Aggettivi in *ος*, *η* (*ᾰ*), *ον* nel masc. e nel neutro, e gli Aggettivi di due terminazioni *ος* (masc. e fem.) ed *ον* (neut.); come *ἀγαθός*, *ἀγαθή*, *ἀγαθόν* buono, a, o: *ὁ ἀγαθὸς λόγος*, il buon discorso; *τὸ ἀγαθὸν τέκνον*, il buon fanciullo; *πάγκαλος*, *πάγκαλον*, bellissimo; *ὁ πάγκαλος λόγος*, il bellissimo discorso; *ἡ πάγκαλος μορφή*, la bellissima forma; *τὸ πάγκαλον τέκνον*, il bellissimo fanciullo. Gli Aggettivi a due terminazioni *ος*, *ον*, sono quasi tutti Aggettivi composti.

VI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀδελφός, ὁ, il fratello,
ἄνθρωπος, ὁ, l'uomo,
διδάσκαλος, ὁ, il maestro,
δοῦλος, ὁ, le schiavo,
ἑταῖρος, ὁ, il compagno, l' amico,
κίνδῡνος, ὁ, il pericolo,
οἶνος, ὁ, il vino,
ἔργον, τό, l'opera, l'affare,
ἀγαθός, ή, όν, buono, a. o;
τὰ ἀγαθά, i beni,
ἐσθλός, ή, όν, nobile, generoso, a, o,
κακός, ή, όν, cattivo, tristo; *τὰ κακά*, i mali,
καλός, ή, όν, bello, a, o,
τὸ καλόν, ciò che è moralmente bello (honestum), il ben operare,
φίλος, η, ον, caro, a, o; ὁ *φίλος*, l' amico,
χαλεπός, ή, όν, grave, difficile,
ἐχθρός, ά όν, avverso, ostile; ὁ *ἐχθρός*, il nemico,
εὐτυχία, ή, la buona fortuna,
μετέχω (col Gen.) io prendo parte,
μίσγω, io mischio una cosa con un' altra (Dat.),
παρέχω, io somministro, (col Dat.)
φροντίζω (col Gen.) io mi do pensiero di..., prendo cura di....
χαίρω (col Dat.) io mi consolo o rallegro di...

Regola di sintassi. Il soggetto al neutro plurale s'accorda in greco col Verbo singolare. V. Sintassi §. 147, d.

Δίωκε καλὰ ἔργα, ὦ νεανία. — Πείθου τοῖς τοῦ διδασκάλου λόγοις. — Παρ' ἐσθλῶν ἐσθλὰ μανθάνεις. — Πιστὸς ἑταῖρος τῶν ἀγαθῶν καὶ κακῶν μετέχει. — Οἱ θεοὶ τῶν ἀνθρώπων φροντίζουσιν. — Οἱ ἄνθρωποι τοὺς θεοὺς θεραπεύουσιν. — Πολλοῖς ἔργοις ἕπεται κίνδῡνος. — Μίσγεται ἐσθλὰ κακοῖς. — Ὁ κακὸς τοῖς θεοῖς καὶ τοῖς ἀνθρώποις ἐχθρός ἐστιν. — Οἱ ἄνθρωποι τοῖς ἐσθλοῖς χαίρουσιν. — Πάρεχε, ὦ θεός, τοῖς φίλοις εὐτυχίαν. — Φερε, ὦ δοῦλε, τον οἶνον τῷ νεανίᾳ. — Ὁ οἶνος λύει τὰς μερίμνας. — Χαλεπῷ ἔργῳ δόξα ἕπεται.

Segui, o fratello (Osserv. 2), le parole del maestro! — Dio prende cura degli uomini. — Gli uomini onorano Dio. — A molte imprese tengono dietro pericoli. — Concedete, o Dei, all' amico buona fortuna! Astienti dall'uomo malvagio! — Io mi rallegro del buon giovine (Dat.). — Alla parola di un mentitore non affidarti, o caro giovane!

VII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἄργυρος, ὁ, l'argento,
χρυσός, ὁ, l'oro,
βίος, ὁ, la vita il sostentamento,
θάνατος, ὁ, la morte,
νέος, ᾱ, ον, giovine; ὁ νέος, il giovine,
βουλή, ἡ, il consiglio,
διχοστασία, ἡ, la discordia, la dissensione,
σιγή, ἡ, il silenzio,
θυμός, ὁ l'animo, il corraggio,
μοχλός, ὁ, la leva, il catenaccio,
νόσος, ἡ, la malattia,
πόνος, ὁ, la faticha, il lavoro,
χρόνος, ὁ, il tempo,
θύρα (ῠ), ἡ la porta,
μαθητής, (οῦ) ὁ, lo scolaro,
θεῖον, τό, la Divinità,
μέτρον, τό, la misura,
ἄξιος, ίᾱ, ιον, (col Gen.), degno; ἄξιός ἐστι, merita, vale,
μυρίος, ίᾱ, ίον, innumerevole,
ἀπολύω (col Gen. di cosa) io scolgo, o libero da una cosa,
εὐφραίνω, io rallegro,
κλείω, io chiudo,
οὐχ (dinanzi a vocale aspirata, invece di οὐκ), non.

Τό καλόν ἐστι μέτρον τοῦ βίου, οὐχ ὁ χρόνος. — Ὁ θάνατος τους ἀνθρώπους ἀπολύει πόνων καὶ κακῶν. — Ὁ οἶνος εὐφραίνει τοὺς τῶν ἀνθρώπων θυμούς. — Σὺν μυρίοις πόνοις τὰ καλὰ γίγνεται. — Τὸ θεῖον τοὺς κακοὺς ἄγει πρὸς τὴν δίκην. — Πιστὸς φίλος χρυσοῦ καὶ ἀργύρου ἄξιός ἐστιν ἐν χαλεπῇ διχοστασίᾳ. — Πολλαὶ νόσοι ἐν ἀνθρώποις εἰσίν. — Βουλὴ εἰς ἀγαθὸν ἄγει. — Σιγὴ νέῳ τιμὴν φέρει. — Ἡ θύρα μοχλοῖς κλείεται. — Ἡ τέχνη τοὺς ἀνθρώπους τρέφει. — Ὦ φίλοι μαθηταί, τῆς σοφίας καὶ τῆς ἀρετῆς ὀρέγεσθε.

Colla (Dat.) morte gli uomini son liberati da fatiche e da mali. — Dalla (ὑπό col. Gen.) Divinità il tristo è condotto alla giustizia. — Il catenaccio chiude la porta. — L'arte nutre gli uomini. — Caro scolare, tendi a (alla) saggezza e (alla) virtù! — Le malattie indeboliscono gli uomini. — Seguite le parole del giudice. — La lira scioglie le cure degli uomini.

§. 29. Contratti della seconda declinazione.

Alcuni pochi sostantivi, nei quali la desinenza dei casi è preceduta da un o, ovv. da un ε, soggiacciono ordinariamente alla contrazione.

Paradigmi.

	Navigazione	Navigazione intorno	Ossa
S. N.	ὁ (πλόος) πλοῦς	ὁ (περίπλοος) περίπλους	τὸ (ὀστέον) ὀστοῦν
G.	(πλόου) πλοῦ	(περιπλόου) περίπλου	(ὀστέου) ὀστοῦ
D.	(πλόῳ) πλῷ	(περιπλόῳ) περίπλῳ	(ὀστέῳ) ὀστῷ
A.	(πλόον) πλοῦν	(περίπλοον) περίπλουν	(ὀστέον) ὀστοῦν
V.	(πλόε) πλοῦ	(περίπλοε) περίπλου	(ὀστέον) ὀστοῦν
P. N.	(πλόοι) πλοῖ	(περίπλοοι) περίπλοι	(ὀστέα) ὀστᾶ
G.	(πλόων) πλῶν	(περιπλόων) περίπλων	(ὀστέων) ὀστῶν
D.	(πλόοις) πλοῖς	(περιπλόοις) περίπλοις	(ὀστέοις) ὀστοῖς
A.	(πλόους) πλοῦς	(περιπλόους) περιπλους	(ὀστέα) ὀστᾶ
V.	(πλόοι) πλοῖ	(περίπλοοι) περίπλοι	(ὀστέα) ὀστᾶ
D. N. A. V.	(πλόω) πλώ	(περιπλόω) περίπλω	(ὀστέω) ὀστώ
G. D.	(πλόοιν) πλοῖν	(περιπλόοιν) περίπλοιν	(ὀστέοιν) ὀστοῖν

Osserv. Seguono questi paradigmi a) gli Aggettivi moltiplicativi in (όος) *οῦς*, (όη) *ῆ*, (όον) *οῦν*; come e *ἁπλοῦς*, *ῆ*, *οῦν*, semplice; — b) gli Aggettivi di due desinenze (οος) *οῦς* ed (οον) *οῦν* derivanti dai sostantivi (νόος) *νοῦς*, mente e (πλόος) *πλοῦς*, navigazione; p. e. *ὁ* ed *ἡ εὔνους*, *τὸ εὔνουν*, ben intenzionato, a, o; *ὁ* ed *ἡ εὔπλους*, *τὸ εὔπλουν*, persona o cosa che ha una felice navigazione. Questi Aggettivi si scostano dai paradigmi in ciò solo, che al neutro plurale in *οα* non patiscono contrazione veruna; p. e. *τὰ εὔνοα τέκνα*. — c) gli Aggettivi in (εος) *οῦς*, (έᾱ) *ῆ*, (εον) *οῦν* esprimenti la sostanza di cui si compone un oggetto; p. e. *χρύσεος χρυσοῦς*, *χρυσέᾱ χρυσῆ*, *χρύσεον χρυσοῦν*, aureo, a, o. Quando la desinenza feminile *έᾱ* è preceduta da vocale ovvero da *ρ*, non si contrae in *ῆ* ma in *ᾶ* (§. 26, 1) p. e. *ἐρέ-εος*, *ἐρεοῦς*, *ἐρε-έα ἐρεᾶ*, *ἐρέ-εον ἐρεοῦν*, di lana; *ἀργύρ-εος ἀργυροῦς*, *αργυρ-έᾱ ἀργυρᾶ*, *ἀργύρ-εον ἀργυροῦν*, argenteo, a, o; d'argento.

Paradigmi.

	aureo, a, o.			semplice.		
S. N.	(χρύσεος) χρυσοῦς	(χρυσέ-ᾱ) χρυσῆ	(χρύσε-ον) χρυσοῦν	(ἁπλό-ος) ἁπλοῦς	(ἁπλό-η) ἁπλῆ	(ἁπλό-ον) ἁπλοῦν
G.	χρυσοῦ	χρυσῆς	χρυσοῦ	ἁπλοῦ	ἁπλῆς	ἁπλοῦ
D.	χρυσῷ	χρυσῇ	χρυσῷ	ἁπλῷ	ἁπλῇ	ἁπλῷ
A.	χρυσοῦν	χρυσῆν	χρυσοῦν	ἁπλοῦν	ἁπλῆν	ἁπλοῦν
V.	χρυσοῦς	χρυσῆ	χρυσοῦν	ἁπλοῦς	ἁπλῆ	ἁπλοῦν
P. N.	χρυσοῖ	χρυσαῖ	χρυσᾶ	ἁπλοῖ	ἁπλαῖ	ἁπλᾶ *)
G.	χρυσῶν	χρυσῶν	χρυσῶν	ἁπλῶν	ἁπλῶν	ἁπλῶν
D.	χρυσοῖς	χρυσαῖς	χρυσαῖς	ἁπλοῖς	ἁπλαῖς	ἁπλοῖς
A.	χρυσοῦς	χρυσᾶς	χρυσᾶ	ἁπλοῦς	ἁπλᾶς	ἁπλᾶ
V.	χρυσοῖ	χρυσαῖ	χρυσᾶ	ἁπλοῖ	ἁπλαῖ	ἁπλᾶ
D. N. A. V.	χρυσῶ	χρυσᾶ	χρυσῶ	ἁπλῶ	ἁπλᾶ	ἁπλῶ
G. D.	χρυσοῖν	χρυσαῖν	χρυσοῖν	ἁπλοῖν	ἁπλαῖν	ἁπλοῖν

*) Ma per lo contrario *εὔνοα*, *εὔπλοα* da *εὔνους*, *εὔνουν*, *εὔπλους*, *εὔπλουν*. V. l'Osserv. preced.

Accentuazione. Alle regole date nel §. 11, 1, fanno quì eccezione: a) πλόῳ=πλῷ, ὀστέῳ=ὀστῷ, in vece di πλῷ, ὀστῷ; b) i nomi composti e i nomi propri polisillabi, i quali conservano l'accento sulla penultima anche in quei casi nei quali esso dovrebbe portarsi come circonflesso sulla sillaba contratta; p. e. περίπλοον=περίπλουν in vece di περιπλοῦν; εὐνόῳ=εὔνῳ in vece di εὐνῷ; εὔνοοι diventa εὖνοι benchè οι provenga da οοι; c) τὸ κάνεον=κανοῦν, canestro: così pure gli Aggettivi in εος, έᾱ, εον, come χρύσεος = χρυσοῦς, χρυσέᾱ=χρυσῆ, χρύσεον=χρυσοῦν (invece di χρύσους, χρύσουν); finalmente i nomi di parentela in δεός=δοῦς, come ἀδελφιδεός= ἀδελφιδοῦς (invece di ἀδελφίδους), nipote.

VIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Νόος, ὁ, l'intelletto, lo spirito, la mente, l' anima,
κάνεον, τό, il canestro,
εὔνοος, οον, bene intenzionato, benevolo,
ἄνοος, οον, senza intelletto, demente, sconsigliato,
ἀργύρεος, έᾱ, εον, argenteo, d' argento,
χάλκεος, έᾱ εον, di bronzo,
ἀλήθεια, ἡ, la verità,
θεράπαινα, ἡ la serva,
ὀργή, ἡ, l' ira,
ψυχή, ἡ, l' anima,
Τεγέα, ἡ, Tegea, città del l' Arcadia,
Ὀρέστης, ὁ, Oreste,
ἄρτος, ὁ, il pane,
ὄχλος, ὁ, la moltitudine, il volgo,
ὕπνος, ὁ, il sonno,
χαλινός, ὁ, il freno,
κάτοπτρον, τό, lo specchio,
κύπελλον, τό, il bicchiere,
τέκνον, τό, il fanciullo,
δῆλος, δήλη, ον, notorio, manifesto,
ἄδηλος, ον, ignoto, a, o,
ὀλίγος, η, ον, poco, a, o, scarso, a, o,
ἐκκαλύπτω, io svelo, io scopro,
ἐπικουφίζω, io allevio,
ἐρίζω (col. Dat.) io litigo, contendo con uno,
λέγω, io dico,
προσφέρω, io apporto,
καί — καί, così — come anche.

Λόγος κάτοπτρόν ἐστι νοῦ. — Τὸν νοῦν ἔχουσιν οἱ ἄνθρωποι διδάσκαλον. — Τὸν εὔνουν φίλον θεράπευε. — Οἱ ἀγαθοὶ φίλοι πιστὸν νοῦν ἔχουσιν. — Ὁ πλοῦς ἐστιν ἄδηλος τοῖς ναύταις. — Σὺν νῷ τὸν βίον ἄγε. — Ὁ ὄχλος οὐκ ἔχει νοῦν. — Μὴ ἔριζε τοῖς ἄνοις. — Οἱ ἀγαθοὶ τοῖς ἀγαθοῖς εὖνοί εἰσιν. — Ὀρέγου φίλων εὔνων. — Τὰ Ὀρέστου ὀστᾶ ἐν Τεγέᾳ ἦν. — Αἱ θεράπαιναι ἐν κανοῖς τὸν ἄρτον προσφέρουσιν. — Ψυχῆς χαλινὸς ἀνθρώποις ὁ νοῦς ἐστιν. — Πολλάκις ὀργὴ ἀνθρώπων νοῦν ἐκκαλύπτει. — Ἁπλοῦς ἐστιν ὁ τῆς ἀληθείας λόγος. — Οἱ θεοὶ καὶ καλὸν

καὶ κακὸν πλοῦν τοῖς ναύταις παρέχουσιν. — Λόγος εὔνους ἐπικουφίζει λύπην. — Τὸ κύπελλόν ἐστιν ἀργυροῦν. — Ὁ θάνατος λέγεται χαλκοῦς ὕπνος.

L' intelletto è maestro agli uomini. — Il benevolo amico viene apprezzato. — Astienti dagli stolti. — Cerca (tendi ad) un benevolo amico! — Porta il pane in un canestro. — Apprezzate, o giovani, un' anima semplice. — Fuggi i giovani sciocchi. — Affidati, o amico, ai benevoli uomini! — I giovani sono spesso sconsigliati. — Il bicchiero è d' oro (aureo). — I fanciulli bene intenzionati seguono volontieri le parole del (loro) maestro.

§. 30. La seconda declinazione nella forma attica.

Alcune poche parole (Sostantivi e Aggettivi) finiscono in ως anzichè in ος al masch. e al fem., e in ων al neutro in vece di ον, conservando poi l' ω per tutti i casi in luogo delle vocali o dei dittonghi che porterebbe regolarmente la seconda declinazione; per modo che da οι, οις, οιν, viene a farsi ῳ, ῳς, ῳν. Il Vocativo non differisce punto dal Nominativo.

Paradigmi.

	Popolo	Gomena	Sala	Propizio
Sing. N.	ὁ λε-ώς	ὁ κάλ-ως	τὸ ἀνώγε-ων	ὁ, ἡ ἵλεως, τὸ ἵλεων
G.	λε-ώ	κάλ-ω	ἀνώγε-ω	ἵλεω
D.	λε-ῴ	κάλ-ῳ	ἀνώγε-ῳ	ἵλεῳ
A.	λε-ών	κάλ-ων	ἀνώγε-ων	ἵλεων
V.	λε-ώς	κάλ-ως	ἀνώγε-ων	ἵλεως, ἵλεων
Plur. N.	λε-ῴ	κάλ-ῳ	ἀνώγε-ω	οἱ, αἱ ἵλεῳ, τὰ ἵλεω
G.	λε-ῶν	κάλ-ων	ἀνώγε-ων	ἵλεων
D.	λε-ῷς	κάλ-ῳς	ἀνώγε-ῳς	ἵλεῳς
A.	λε-ώς	κάλ-ως	ἀνώγε-ω	ἵλεως, τὰ ἵλεω
V.	λε-ῴ	κάλ-ῳ	ἀνώγε-ω	ἵλεῳ, ἵλεω
D.N.A.V.	λε-ώ	κάλ-ω	ἀνώγε-ω	ἵλεω
G. D.	λε-ῷν	κάλ-ῳν	ἀνώγε-ῳν	ἵλεῳν

Osserv. 1. Alcune parole di genere masch. e femin. tralasciano sovente il ν nell' Accus. sing. Tali sono ὁ λαγώς, il lepre, ed ὁ Ἄθως il monte Ato; Accus. τὸν λαγώ e τὸν Ἄθω. Ἡ Ἕως, l' Aurora lo tralascia sempre, cioè fa sempre τὴν Ἕω.

Osserv. 2. **Accentuazione.** I proparossitoni conservano l' acuto sull' antepenultima in tutti i casi di tutti i numeri, contandosi come una sillaba sola le desinenze bisillabe εως, εων, εω ecc. Ciò nondimeno quei proparossitoni che hanno la penultima lunga, diventano parossitoni al Dat. sing. e plur. ed anche al Gen. e Dat. duale. Così ἄγηρως fa ἀγήρῳ al Dat. sing. ἀγήρῳς al Dat. plur. ed ἀγήρῳν, al Gen. e Dat. duale. Si noti per ultimo che gli ossitoni in ώς rimangono ossitoni anche al Genitivo sing., p. e. λεώ (invece di λεῶ).

IX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνδρόγεως, ὁ, Androgeo,
Μενέλεως, ὁ, Menelao,
Μίνως, ὁ, Minosse,
ἄγηρως, ων, che non invecchia,
Ἥρα, ἡ, Giunone,
ἀετός, ὁ, l' aquila,
ἔπαινος, ὁ, la lode,
υἱός, ὁ, il figlio,
Σάμιος, ὁ, Samio,
πτερόν, τό, la penna, l' ala,
νεώς, ὁ, il tempio,
λαγώς, ὁ, il, la lepre,
ταώς, ὁ, il pavone,
ῥᾴδιος, ία, ιον, facile,
ἀπάγω, io meno via,
βαίνω, io cammino, vo,
ἐνεδρεύω (coll' Acc.) io perseguito, insidio,
εὔχομαι, io prego,
θηρεύω, io caccio, prendo cacciando,
αἰχμάλωτος, ον, prigioniero di guerra,
ἀνδρεῖος, ᾱ, ον, valoroso,
πλεῖστος, η, ον, moltisimo, il più possibile.....
θηρευτής, ὁ, il cacciatore,
κτίζω, io fondo, edifico,
λαμβάνω, io piglio, ottengo,
σέβομαι, io venero,
ὥςπερ, come.

Τοῖς θεοῖς νεῴ κτίζονται. — Οὐ ῥᾴδιόν ἐστιν ἐπὶ κάλων βαίνειν. — Διώκομεν τοὺς λαγώς. — Ἀνδρόγεως ἦν ὁ Μινω υἱός. — Οἱ λαγῴ θηρεύονται ὑπὸ τῶν θερευτῶν. — Εὔχου τῷ ἵλεῳ θεῷ. — Οἱ ἀετοὶ τοὺς λαγὼς ἐνεδρεύουσιν. — Σέβεσθε τοὺς ἵλεως θεούς. — Οἱ ἀνδρεῖοι ἄγηρων ἔπαινον λαμβάνουσιν. — Σὔχου τὸν θεὸν ἵλεων ἔχειν. — Οἱ θεοὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἵλεῴ εἰσιν. — Αἱ ἡδοναὶ ἀπάγουσι τὸν πλεῖστον λεὼν ὥςπερ αἰχμάλωτον. — Οἱ Σάμιοι τῇ Ἥρᾳ καλοὺς ταὼς τρέφουσιν. — Τῷ ταῷ καλὰ πτερά ἐστιν.

Noi fabrichiamo agli Dei bei templi. — Camminare su una corda non è facile. — I cacciatori insidiano le lepri. — Dio è propizio agli uomini buoni. — Venera il propizio Dio! — Dai (*ὑπό* col Genit.) Samî erano (a) Giunone mantenuti (nudriti) bei pavoni. — Pregate i propizî Dei! — Tenetevi lontani, o cittadini, dallo stolto volgo! — Togliti dalla via dello stolto volgo! — Il cacciatore va dietro (tende dietro, si affatica dietro) le lepri.

X. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γαμετή, ἡ, la moglie,
Βαβυλωνία, ἡ, Babilonia,
Ἑλένη, ἡ, Elena,
στήλη, ἡ, la colonna,
ποιητής, ὁ, il poeta,
θερίον, τό, il bruto, l' animale,

βασίλειος, α, ον, regale, regio; *τὰ βασίλεια*, la reggia,
ἱερός, ά, όν, (col Gen.) sacro, a, o,
ἐπικίνδυνος, ον, pericoloso,
ῥοδοδάκτυλος, ον, dalle rosee dita (da *ῥόδον, τό*, la rosa, e *δάκτυλος, ὁ*, il dito),
ἀπαγορεύω, io vieto, rinunzio, mi stanco,
δειλός, ή, όν, timido,
ἀρέσκω, io piaccio,
ἐκφέρω, in porto fuori, produco,
προςαγορεύω, io nomino.

Οἱ ταῴ Ἥρας ἱεροὶ ἦσαν. — Θαυμάζομεν Μενέλεων ἐπὶ τῇ ἀρετῇ. — Οἱ ποιηταὶ τὴν Ἕω ῥοδοδάκτυλον προσαγορεύουσιν. — Ἡ ἀλήθεια πολλάκις οὐκ ἀρέσκει τῷ λεῷ. — Ἑλένη ἦν ἡ Μενέλεω γαμετή. — Ἡ Βαβυλωνία ἐκφέρει πολλοὺς ταώς. — Ἐν τοῖς τῶν θεῶν νεῴς πολλαὶ στῆλαι ἦσαν. — Οἱ λαγῴ δειλὰ θηρία εἰσίν. — Ὁ περὶ τὸν Ἄθω πλοῦς ἦν ἐπικίνδυνος. — Τὰ βασίλεια καλὰ ανώγεω ἔχει.

Menelao è amirato per (*ἐπί* col. Dat.) il (suo) valore. — Nella reggia (vi) sono belle sale. — I cacciatori pigliano i pavoni. — I pavoni son belli. — Alla parola del volgo non credere, o cittadino! — I cacciatori insidiano ai pavoni. — I buoni cittadini fuggono lo stolto volgo. — I cacciatori insidiano le lepri. — Le colonne dei templi sono belle. — I pavoni hanno belle penne (ai pavoni sono belle penne).

§. 31. Terza declinazione.

La terza declinazione ha le seguenti desinenze:

	Singolare		Plurale	Duale
Nom.	indeterminato.	Il neutro ha Nom. Acc. e Voc. uguali	*ες*, neutro *ᾰ*	*ε*
Gen.	*ος*		*ων*	*οιν*
Dat.	*ι*		*σι (ν)*	*οιν*
Acc.	*ν* ed *ᾰ*		*ᾰς* — *ᾰ*	*ε*
Voc.	quasi sempre come il Nom.		*ες* — *ᾰ*	*ε*

Queste desinenze si aggiungono alla radice del vocabolo, la quale non soffre alterazione.

§. 32. Osservazioni sulle desinenze.

1. Il Nominativo masch. e fem. presenta frequentemente alterata la pura radice. Ma si può ritrovarla togliendo dal Genitivo la desinenza *ος*; p. e. *ὁ κόραξ* corvo; Genit. *κόρακος*. È da avvertire segnatamente che l' eufonia della lingua greca non tolera in fin di parola se non le consonanti *ν, ρ, σ* (*ξ, ψ*), e rigetta le altre o almeno le cambia; così il Gen. *Ξενοφῶντ-ος* viene da *Ξενοφῶν* non già da *Ξενοφῶντ*.

2. I neutri presentano al Nominativo la pura radice. Nondimeno, se questa finisce in τ, il τ nel Nomin. si tralascia, o si cambia nella consonante affine σ. Quindi:

Radice πεπερι	Nom. πέπερι pepe,	Gen. πεπέρι-ος
σωματ	σῶμα corpo,	σώματ-ος
τερατ	τέρας, prodigio,	τέρατ-ος.

3. Hanno l' Accus. in ν quei nomi mascolini e feminini in ις, υς, αυς, ους, la cui radice finisce in ι, υ, αυ, ου, p. e.

Radice πολι,	Nom. πόλις	Accus. πόλιν
ναυ	ναῦς	ναῦν
βοτρυ	βότρυς	βότρυν
βου	βοῦς	βοῦν.

L' altra uscita in α serve per quei nomi la cui radice finisce in consonante; come φλεβ, φλέψ, φλέβ-α. — κορακ, κόραξ, κόρακ-α. — λαμπαδ, λαμπάς, λαμπάδ-α.

I nomi polisillabi per altro in ις ed υς che hanno l' ultima sillaba senz' accento (non così gli ossitoni), e la cui radice finisce con una linguale, pigliano ordinariamente soltanto la forma in ν; p. e.

ἐριδ Nom. ἔρις, Acc. ἔριν; κορυθ Nom. κόρυς, Acc. κόρυν; χαριτ Nom. χάρις, Acc. χάριν.

4. Il Vocativo è uguale ora al Nominativo ed ora alla radice. V. i paradigmi.

5. Sul ν ἐφελκυστικόν del Dat. plur. Vedi §. 7. 1, a).

§. 33. Genere, quantità e accentuazione della terza Declinazione.

I. Genere. Il genere dei nomi appartenenti alla terza declinazione s'impara dall'uso più che da regole.

II. Quantità. Le parole che al Nominativo finiscono in αξ, ιξ, υξ, αψ, ιψ, υψ, ις ed υς hanno negli altri casi la penultima breve o lunga secondo che la vocale della desinenza è breve o lunga per sua natura. Esempî: ὁ θώρᾱξ, la corazza, Gen. ᾱκος; ἡ ῥίψ, la canna, ῥῑπός; ἡ ἀκτίς, il raggio, ῖνος. Per lo contrario ἡ βῶλᾰξ, la zolla, Gen. ᾰκος; ἡ ἐλπίς, la speranza, ῐδος.

III. Accentuazione. a) L' accento rimane su quella sillaba sulla quale si trova nel Nominativo fin che lo permette la quantità della sillaba finale. Quindi: τὸ πρᾶγμα, la faccenda, Gen. πράγματος (ma nel Gen. plur. πραγμάτων); ὁ, ἡ χελιδών, il, la rondine, Gen. χελιδόνος. Le singole eccezioni si noteranno nei paradigmi. b) Le parole monosillabe hanno l' accento sull' ultima nel Gen. e

Dat. di tutti i numeri, e propriamente hanno l'accento acuto se l'ultima è ος, ι, σι; e il circonflesso se è ων od οιν. Es.: θήρ, θηρός, θηρί, θηρῶν, θηρσί, θηροῖν.

Eccezioni. I seguenti sostantivi, benchè monosillabi, sono parossitoni al Gen. plur. ed anche al Dat. duale: ἡ δᾴς, la fiaccola; ὁ δμώς, lo schiavo; ἡ θώς, lo sciacal: τὸ οὖς (Gen. ὠτός) l'orecchio; ὁ, ἡ παῖς, il fanciullo, la fanciulla; ὁ ἡ, Τρώς, il Trojano, la Trojana; ἡ φῴς (Gen. φῳδός) la scottatura; τὸ φῶς (Gen. φωτός) la luce: come παίδων, παίδοιν. Si notino oltracciò πᾶς, tutto, ogni, Gen. παντός, Dat. παντί; ma nel Plur. πάντων, πᾶσι (ν); ὁ Πάν, Pane, divinità, Gen.: Πανός, ma nel Dat. Plur. τοῖς Πᾶσι (ν). — Tutti i Participî monosillabi conservano l'accento sulla sillaba radicale; p. e. ὤν, essente, ὄντος, ὄντι, ὄντων, οὖσι, ὄντοιν.

A. Parole che al Genitivo hanno una consonante innanzi alla desinenza ος; cioè parole la cui radice finisce in consonante.

§. 34. I. Il Nominativo presenta radice pura.

In questo caso la radice resta immutata e soltanto le si aggiungono le desinenze. Unica eccezione sono le radici in ντ, che non presentano il τ al Nom. (Ξενοφῶν radic. Ξενοφωντ): ma di questo abbiamo parlato al §. 32, 1.

	il Peana	il Prato	Senofonte	il Mese	il Nettare
S. N.	ὁ παιάν	ὁ λειμών	Ξενοφῶν	ὁ μήν	τὸ νέκταρ
G.	παιᾶν-ος	λειμῶν-ος	Ξενοφῶντ-ος	μην-ός	νέκταρ-ος
D.	παιᾶν-ι	λειμῶν-ι	Ξενοφῶντ-ι	μην-ί	νέκταρ-ι
A.	παιᾶν-α	λειμῶν-α	Ξενοφῶντ-α	μῆν α	νέκταρ
V.	παιάν	λειμών	Ξενοφῶν	μήν	νέκταρ
P. N.	παιᾶν-ες	λειμῶν-ες	Ξενοφωιτ-ες	μῆν-ες	νέκταρ-α
G.	παιάν-ων	λειμών-ων	Ξενοφώντ-ων	μην-ῶν	νεκτάρ-ων
D.	παιᾶ-σι [1])	λειμῶ-σι[1])	Ξενοφῶ-σί [1])	μη-σί[1])	νέκταρ-σι
A.	παιᾶν-ας	λειμῶν-ας	Ξενοφῶντ-ας	μῆν-ας	νέκταρ-α
V.	παιᾶν-ες	λειμῶν-ες	Ξενοφῶντ-ες	μῆν-ες	νέκταρ-α
D. N. A. V.	παιᾶν-ε	λειμῶν-ε	Ξενοφῶντ-ε	μῆν-ε	νέκταρ-ε
G. D.	παιάν-οιν	λειμών-οιν	Ξενοφώντ-οιν	μην-οῖν	νεκτάρ-οιν

Osserv. 1. Ἀπόλλων, Apollo, Ποσειδῶν, Poseidone (Nettuno) possono all'Accus. sing. deporre il ν e contrarsi in Ἀπόλλω, Πο-

[1]) In vece di παιᾶνσι, λειμῶνσι, Ξενοφῶντσι, μηνσί giusta il §. 8, 8. — Questi Dat. plur. possone poi ricevere il ν ἐφελκυστικόν secondo il §. 7, 1, a.

σειδῶ. I tre sostantivi Ἀπόλλων, Ποσειδῶν, e σωτήρ, **salvatore**, contro la regola fondamentale (§. 33, III, a) fanno nel Vocativo ὦ Ἄπολλον, Πόσειδον, σῶτερ.

Osserv. 2. Tutti i neutri che appartengono a questa classe, escono in ρ (αρ, ορ, ωρ, υρ) — τὸ πῦρ (Gen. πῠρός), il **fuoco**, ha l'υ lungo contra il §. 32. 2.

XI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἕλλην, ὁ, il Greco,
θήρ, ὁ, la fiera, bestia, selvaggia,
κρατήρ, ὁ, il cratere,
θαλία, ἡ il banchetto festivo,
κιθάρα, ἡ, la cetra,
χορός, ὁ, la danza, il ballo,
βιβλίον, τό, il libro,
σπουδαῖος, αία, αῖον, serio diligente, studioso, valente,
ναύτης, ὁ, il nocchiero,
ᾄδω, io canto,
πῦρ, τό, il fuoco,
χείρ, ἡ, la mano (V. §. 35, Oss. 2),
ψήν, ὁ, la vespa,
θάλλω, io fiorisco,
γιγνώσκω, io conosco, giudico,
ἀναγιγνώσκω, io riconosco, leggo,
νίζω (ῐ) io lavo,
τέρπω, io rallegro,
τέρπομαι (col. Dat.) mi rallegro o sono rallegrato, prendo piacere di...

Φεῦγε τοὺς θῆρας. — Χεὶρ χεῖρα νίζει. — Ἀπέχου τοῦ ψηνός. — Οἱ λειμῶνες θάλλουσιν. — Οἱ στρατιῶται ᾄδουσι παιᾶνα. — Ἐν πυρὶ χρυσὸν καὶ ἄργυρον γιγνώσκομεν. — Πολλοὶ παρὰ κρατῆρι γίγνονται φίλοι ἑταῖροι. — Οἱ ἄνθρωποι τέρπονται κιθάρᾳ καὶ θαλίᾳ καὶ χοροῖς καὶ παιᾶσιν. — Οἱ Ἕλληνες τὸν Ἀπόλλω καὶ τὸν Ποσειδῶ σέβονται. — Οἱ σπουδαῖοι μαθηταὶ τὰ Ξενοφῶντος βιβλία ἡδέως ἀναγιγνώσκουσιν.

Fuggi la belva. — Lava le mani. — Tienti lontano dalle vespe. — Il prato fiorisce. — I soldati si compiacciono (dei canti guerreschi) del Peana. — (I) canti di guerra sono cantati dai (ὑπό col Gen.) soldati. — Ci rallegriamo de' (Dat.) bei prati. — Fuggi le cattive vespe! — Molti sono amici del bicchiero. — Il nocchiero prega, onora Nettuno.

§. 35. II. Il Nominativo presenta la radice colla vocale breve finale ε od ο allungata in η od ω.

Le radici in ντ, giusta il §. 32, 1, devono tralasciare il τ nel Nominativo: laonde si avrà p. e. λέων, in luogo di λεωντ.

	il Pastore	il Genio	il Leone	l' Etero	l' Oratore
S. N.	ὁ ποιμήν	ὁ δαίμων	ὁ λέων	ὁ αἰθήρ	ὁ ῥήτωρ
G.	ποιμέν-ος	δαίμον-ος	λέοντ-ος	αἰθέρ-ος	ῥήτορ-ος
D.	ποιμέν-ι	δαίμον-ι	λέοντ-ι	αἰθέρ-ι	ῥήτορ-ι
A.	ποιμέν-α	δαίμον-α	λέοντ-α	αἰθέρ-α	ῥήτορ-α
V.	ποιμήν	δαῖμον	λέον	αἰθήρ	ῥῆτορ
P. N.	ποιμέν-ες	δαίμον-ες	λέοντ-ες	αἰθέρ-ες	ῥήτορ-ες
G.	ποιμέν-ων	δαιμόν-ων	λεόντ-ων	αἰθέρ-ων	ῥητόρ-ων
D.	ποιμέ-σι [1])	δαίμο-σι	λέου-σι	αἰθέρ-σι	ῥήτορ-σι
A.	ποιμέν-ας	δαίμον-ας	λέοντ-ας	αἰθέρ-ας	ῥήτορ-ας
V.	ποιμέν-ες	δαίμον-ες	λέοντ- ες	αἰθέρ-ες	ῥήτορ-ες
D. N. A. V.	ποιμέν-ε	δαίμον-ε	λέοντ-ε	αἰθέρ-ε	ῥήτορ-ε
G. D.	ποιμέν-οιν	δαιμόν-οιν	λεόντ-οιν	αἰθέρ-οιν	ῥητόρ-οιν

Osserv. 1. I Sostantivi ossitoni che appartengono a questa classe conservano la vocale lunga (η, ω) al vocativo; p. e. ὦ ποιμήν. L' ossitono δαήρ (Gen. δαέρος), cognato. abbrevia la vocale della desinenza al vocativo, e quindi ritrae l' accento dall' ultima alla penultima, δᾶερ. La stessa anomalia si verifica nel Vocat. di Ἀμφίων, ἰονος (ὦ Ἄμφιον), e dei Sostantivi composti in ων, ονος, come Ἀγαμέμνων, ονος, Ἀγάμεμνον. V. §. 34, Oss. 1).

Osserv. 2. Il Sostantivo ἡ χείρ la mano, Gen. χειρός ecc. fa al Dat. plur. e duale χερσί (ν), χεροῖν.

Osserv. 3. I seguenti in ων, Gen. ονος, perdono il ν in certi casi, e si contraggono. Così ἡ ἀηδών, il rosignuolo, Gen. ἀηδόνος e ἀηδοῦς, Dat. ἀηδοῖ; ἡ χελιδών, la rondine, Gen. χελιδόνος, Dat. χελιδοῖ.

Osserv. 4. Gli Aggettivi che seguono i paradigmi soprascritti son questi: a) ὁ, ἡ ἀπάτωρ, τὸ ἄπατορ, senza padre, ed ἀμήτωρ, αμητορ, senza madre, Gen. ορος. — b) ὁ, ἡ ἄῤῥην, τὸ ἄῤῥεν, maschile, maschio, Gen. ἄῤῥενος. — c) quelli in ων (masc. e fem.), ον (neutro); come ὁ, ἡ εὐδαίμων, τὸ εὔδαιμον, felice; e le forme comparative in ων, ον od ίων, ιον. Questi comparativi possono perdere il ν e contrarsi all' Acc. sing. e al Nom. Acc. Voc. plurale. Il vocativo è uguale al neutro e ugualmente accentuato, tranne i composti in φρων, che hanno l' accento sulla penultima; p. e. κρατερόφρων, Neutro e Vocat. κρατερόφρον, di forte animo, magnanimo.

	felice,		più nemico,		maggiore	
	m. e f.	n.	m. e f.	n.	m. e f.	n.
S. N.	εὐδαίμων,	εὔδαιμον	ἐχθίων,	ἔχθιον	μείζων,	μεῖζον
G.	εὐδαίμονος		ἐχθίονος		μείζονος	
D.	εὐδαίμονι		ἐχθίονι		μείζονι	
A.	εὐδαίμονα,	εὔδαιμον	ἐχθίονα e. ίω,	ἔχθιον	μείζονα e. μείζω,	μεῖζον
V.	εὔδαιμον		ἔχθιον		μεῖζον	

[1]) In vece di π οιμένσι, δαίμονσι, λέοντσι.

	felice m. e f. n.	più nemico, m. e f. n.	maggiore, m. e f. n.
P. N.	εὐδαίμονες, εὐδαίμονα	ἐχθίονες, ἐχθίονα ἐχθίους, ἐχθίω	μείζονες, μείζονα μείζους, μείζω
G.	εὐδαιμόνων	ἐχθιόνων	μειζόνων
D.	εὐδαίμοσι	ἐχθίοσι	μείζοσι
A.	εὐδαίμονας, εὐδαίμονα	ἐχθίονας, ἐχθίονα ἐχθίους, ἐχθίω	μείζονας, μείζονα μείζους, μείζω
V.	come il Nom.	come il Nom.	come il Nom.
D.N.A.V.	εὐδαίμονε	ἐχθίονε	μείζονε
G. D.	εὐδαιμόνοιν	ἐχθιόνοιν	μειζόνοιν

XII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γέρων, *οντος*, ὁ, il vecchio,
ἡγεμών, *όνος*, ὁ, il condottiero,
λιμήν, *ένος*, ὁ, il porto,
φρήν, *ενός*, ἡ, plur. *φρένες*, la mente, l'intelletto, l'anima,
κολαστής, *οῦ*, ὁ, il punitore,
δῆμος, *ου*, ὁ, il popolo,
ὁδός, *οῦ*, ἡ, la strada,
ἄδικος, *ον*, ingiusto,
ὄλβιος, *ία*, *ιον*, beato,
θεραπεύω, io onoro,
σώφρων, *ον*, G. *ονος*, di mente sana, saggio,
ὑπέρφρων, superbo,
ἀγέλη, ἡ, l'armento,
ναίω, io abito,
φυλάττω, io custodisco, difendo,
ἄνευ (col Genit.) senza.

Τὸν γέροντα θεράπευε. — Σέβου τοὺς δαίμονας. — Οἱ ποιμένες ἀγέλας φυλάττουσιν. — Τὸν κακὸν φεῦγε, ὡς κακὸν λιμένα. — Ἄνευ δαίμονος ὁ ἄνθρωπος οὐκ ὄλβιός ἐστιν. — Ὁ θεὸς ἐν αἰθέρι ναίει. — Πολλάκις χαλεπαὶ μέριμναι τείρουσι τὰς τῶν ἀνθρώπων φρένας. — Ἕπου, ὦ φίλε, ἀγαθοῖς ἡγεμόσιν. — Εἶκε, ὦ νεανία, τοῖς γέρουσι τῆς ὁδοῦ. — Πολλάκις δῆμος ἡγεμόνα ἔχει ἄδικον νοῦν. — Ὁ θεὸς κολαστής ἐστι τῶν ἄγαν ὑπερφρόνων. — Ἔχε νοῦν σώφρονα. — Ὦ δαῖμον, πάρεχε τοῖς γέρουσι καλὴν εὐτυχίαν. — Οἱ θηρευταὶ τοὺς λέοντας ἐνεδρεύουσιν.

Fate del bene ai vecchî. — Onorate la Divinità. — Gli armenti sono custoditi dai pastori. — Segui un buon condottiero! — Cedi, o giovane, la strada al vecchio! (strada al Gen.) — Spesso il popolo segue malvagi condottieri. — L'anima dell' uomo è tormentata da (Dat.) gravi cure. — Astienti dai malvagi come da un cattivo porto! — Le mandre seguono i pastori. — O Dio, proteggi i buoni vecchî!

§. 36. Si conformano ai premessi paradigmi i seguenti Sostantivi in *ηρ*: ὁ *πατήρ*, il padre; ἡ *μήτηρ*, la madre; ἡ *θυγάτηρ*, la figlia; ἡ *γαστήρ*, il ventre; ἡ *Δημήτηρ*,

Demetra (Cerere), ed ὁ ἀνήρ, l' uomo. Se ne allontanano in ciò solo che al Gen. e Dat. sing. e al Dat. plur. depongono l' ε, inserendo per altro al Dat. plur. un' ᾰ, per raddolcire la desinenza σι. La parola ἀνήρ (radice ἀνερ) depone l' ε in tutti i casi di tutti i numeri, eccettuato il vocativo sing., ed inserisce sempre un δ per eufonia.

S.	N.	ὁ πατήρ	ἡ μήτηρ	ἡ θυγάτηρ	ὁ ἀνήρ
	G.	πατρ-ός	μητρ-ός	θυγατρ-ός	ἀνδρ-ός
	D	πατρ-ί	μητρ-ί	θυγατρ-ί	ἀνδρ-ί
	A.	πατέρ-α	μητέρ-α	θυγατέρ-α	ἄνδρ-α
	V.	πάτερ	μῆτερ	θύγατερ	ἄνερ
P.	N.	πατέρ-ες	μητέρ-ες	θυγατέρ-ες	ἄνδρ-ες
	G.	πατέρ-ων	μητέρ-ων	θυγατέρ-ων	ἀνδρ-ῶν
	D.	πατρ-ά-σι	μητρ-ά-σι	θυγατρ-ά-σι	ἀνδρ-ά-σι
	A.	πατέρ-ας	μητέρ-ας	θυγατέρ-ας	ἄνδρ-ας
	V.	πατέρ-ες	μητέρ-ες	θυγατέρ-ες	ἄνδρ-ες
D.	N. A. V.	πατέρ-ε	μητέρ-ε	θυγατέρ-ε	ἄνδρ-ε
	G. D.	πατέρ-οιν	μητέρ-οιν	θυγατέρ-οιν	ἀνδρ-οῖν

Osserv. Anche la parola ὁ ἀστήρ, έρος, la stella, che conserva del resto l' ε della radice, appartiene pel suo Dat. plur. ἀστράσι a questa classe. Il nome ἡ Δημήτηρ ha una accentuazione anomala: Δήμητρος, Δήμητρι, Voc. Δήμητερ; ma l' Accus. poi è Δημητέρα.

XIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Περσεφόνη, ἡ, Proserpina,
ἆθλον, τό, il premio del combattimento,
σοφός, ή, όν, saggio,
δουλεύω, io servo,
ἐχθαίρω, io odio,
στέργω, io amo,
χαρίζομαι, io compiaccio, faccio un servizio a qualcuno, me gli rendo caro.

Στέργετε τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα. — Μὴ δούλευε τῇ γαστρί. — Χαῖρε, ὦ φίλε νεανία, τῷ ἀγαθῷ πατρὶ καὶ τῇ ἀγαθῇ μητρί. — Δήμητρι πολλοὶ καὶ καλοὶ νεῴ ἦσαν. — Ἡ ἀγαθὴ θυγάτηρ ἡδέως πείθεται τῇ φίλῃ μητρί. — Οἱ ἀγαθοὶ ἄνδρες θαυμάζονται. — Πολλάκις ἐξ ἀγαθοῦ πατρὸς γίγνεται κακὸς υἱός. — Ἐχθαίρο τὸν κακὸν ἄνδρα. — Τοῖς ἀγαθοῖς ἀνδράσι λαμπρὰ δόξα ἕπεται. — Ἡ Δήμητρος θυγάτηρ ἦν Περσεφόνη. — Ὦ φίλη θύγατερ, στέργε τὴν μητέρα. — Ἡ ἀρετὴ καλὸν ἆθλόν ἐστιν ἀνδρί σοφῷ. — Οἱ ἀγαθοὶ υἱοὶ τοὺς πατέρας καὶ τὰς μητέρας στέργουσιν. — Οἱ Ἕλληνες Δημητέρα σέβονται. — Πείθεσθε, ὦ φίλοι νεανίαι, τοῖς πατράσι καὶ ταῖς μητράσιν. — Χαρίζου, ὦ φίλε πάτερ, τῇ ἀγαθῇ θυγατρί.

Amate, o giovani, i (vostri) padri e madri! — Non consigliarti con malvagi uomini! — Le buone figlie seguono

volontieri le (loro) madri. — Noi ammiriamo un buon uomo. — Dà retta, o caro giovane, al padre e alla madre! — Compiaci, o caro padre, al (tuo) buon figlio! Ricorrete a Cerere! — Studiati, o figlio, di ottenere la (tendi alla) gloria del padre. — Il premio del certame pei (dei) saggi (uomini) è la virtù.

§. 37. III. Il Nominativo aggiunge ς alla radice.

a) La radice finisce in una labbiale o in una gutturale; cioè in β, π, φ od in γ, γγ, κ, χ. Circa la fusione del σ colle prime in ψ, e con le seconde in ξ V. §. 8, 7.

	tempesta	corvo	gola
S. N.	ἡ λαῖλᾰψ	ὁ κόρᾰξ	ὁ λάρυγξ
G.	λαίλᾰπ-ος	κόρᾰκ-ος	λάρυγγ-ος
D.	λαίλᾰπ-ι	κόρᾰκ-ι	λάρυγγ-ι
A.	λαίλᾰπ-α	κόρᾰκ-α	λάρυγγ-α
V.	λαῖλᾰψ	κόρᾰξ	λάρυγξ
P. N.	λαίλᾰπ-ες	κόρᾰκ-ες	λάρυγγ-ες
G.	λαιλᾰ́π-ων	κορᾰ́κ-ων	λαρύγγ-ων
D.	λαίλᾰψι	κόρᾰξι	λάρυγξι
A.	λαίλᾰπ-ας	κόρᾰκ-ας	λάρυγγ-ας
V.	λαίλᾰπ-ες	κόρᾰκ-ες	λάρυγγ-ες
D. N. A. V.	λαίλᾰπ-ε	κόρᾰκ-ε	λάρυγγ-ε
G. D.	λαιλᾰ́π-οιν	κορᾰ́κ-οιν	λαρύγγ-οιν

Osserv. Confermansi a questo paradigma gli Aggettivi in ξ (Gen. γος, κος, χος), e quelli in ψ (Gen. πος); p. e. ὁ ἡ ἅρπᾰξ, Gen. ᾰγος, rapace; ὁ ἡ ἧλιξ, Gen. ῐκος, coetaneo; ὁ, ἡ μῶνυξ. Gen. ῠχος, che ha un'unghia sola; ὁ, ἡ αἰγίλῐψ. Gen. ῐπος, alto.

XIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ὤψ, ὀπός, ἡ, la voce,
ὤψ, ὠπός, ἡ, il volto,
αἴξ, αἰγός, ἡ, la capra,
μάστῑξ, ῑγος, ἡ, lo staffile, la frusta,
ὄρτῠξ, ῠγος, ὁ, la quaglia,
σῦριγξ, ιγγος, ἡ, la siringa, il flauto pastorale,
τέττῑξ, ῑγος, ἡ, la cicala,
φόρμιγξ, ιγγος, ἡ, l' arpa,
κόλᾰξ, ᾰκος, ὁ, l' adulatore,
μύρμηξ, ηκος, ὁ, la formica,
φέναξ, ᾱκος, ὁ, l' ingannatore, il millantatore,
ἀγών, ῶνος, ὁ, il combattimento, l' agone,
ἀλεκτρυών, όνος, ὁ, il gallo,
ᾠδή, ἡ, il canto,
Ἀθηναῖος, ὁ, l' Ateniese,
ἵππος, ὁ, il cavallo,
λειμών, ῶνος, ὁ, il prato,
ὀρχηθμός, ὁ, la danza,
πολύπονος, ον, faticoso, laborioso,

ἐλαύνω, io spingo,
κρώζω, io gracchio,
δέ, ma, poi,
μέν — δέ, veramente, bensì — ma; (queste voci ora indicano antitesi, ora correlazione; e spesse volte non si traducono in italiano).

Οἱ κόρακες κρώζουσιν. — Τοὺς κόλακας φεῦγε. — Ἀπέχου τοῦ φένακος. — Οἱ ἄνθρωποι τέρπονται φόρμιγγι καὶ ὀρχηθμῷ καὶ ᾠδῇ. — Οἱ ἵπποι μάστιξιν ἐλαύνονται. — Αἱ φόρμιγγες τοὺς τῶν ἀνθρώπων θυμοὺς τέρπουσιν. — Τέττιξ μὲν τέττιγι φίλος, μύρμηξ δὲ μύρμηκι (sottint. *ἐστιν*). — *Οἱ ποιμένες πρὸς τὰς σύριγγας* (al suono delle siringhe) *ᾄδουσιν. — Παρὰ τοῖς Ἀθηναίοις καὶ ἀλεκτρυόνων ἀγῶνες ἦσαν. — Οἱ ποιμένες τὰς τῶν αἰγῶν ἀγέλας εἰς τοὺς λειμῶνας ἐλαύνουσιν. — Μυρμήκων καὶ ὀρτύγων βίος πολύπονός ἐστιν. — Πολλοὶ ἀγαθὴν μὲν ὦπα, κακὴν δὲ ὄπα ἔχουσιν.*

Il corvo gracchia. Fuggi l' adulatore. — Tienti lontano dai millantatori. — Gli uomini sono rallegrati dalle arpe (Dat.). — Il cavallo è spinto dalla frusta (Dat.). — Il pastore canta al (suono del) flauto pastorale. — La vita delle formiche e delle quaglie è laboriosa. — Il pastore custodisce le capre. — I flauti pastorali rallegrano i mandriani.

§. 38. b) La radice termina in una linguale *δ, τ, κτ, θ, νθ*. Sull' Accus. sing. in *α* e *ν*, Vedi §. 32, 3.

	lampada	elmo	uccello	principe	verme
S. N.	ἡ λαμπάς [1])	ἡ κόρυς [1])	ὁ, ἡ ὄρνῑς [1])	ὁ ἄναξ [1])	ἡ ἕλμινς [1])
G.	λαμπάδ-ος	κόρυθ-ος	ὄρνῑθ-ος	ἄνακτ-ος	ἕλμινθ-ος
D.	λαμπάδ-ι	κόρυθ-ι	ὄρνῑθ-ι	ἄνακτ-ι	ἕλμινθ-ι
A.	λαμπάδ-α	κόρυθ-α	ὄρνῑθ-α	ἄνακτ-α	ἕλμινθ-α
V.	λαμπάς	κόρυς	ὄρνῑς	ἄναξ	ἕλμινς
P. N.	λαμπάδ-ες	κορυθ-ες	ὄρνῑθ-ες	ἄνακτ-ες	ἕλμινθ-ες
G.	λαμπάδ-ων	κορύθ-ων	ὀρνίθ-ων	ἀνάκτ-ων	ἑλμίνθ-ων
D.	λαμπά-σι	κόρυ-σι	ὄρνῑ-σι	ἄναξι	ἕλμιν-σι
A.	λαμπάδ-ας	κόρυθ-ας	ὄρνιθ-ας	ἄνακτ-ας	ἕλμινθ-ας
V.	λαμπάδ-ες	κόρυθ-ες	ὄρνῑθ-ες	ἄνακτ-ες	ἕλμινθ-ες
D.	λαμπάδ-ε	κόρυθ-ε	ὄρνῑθ-ε	ἄνακτ-ε	ἕλμινθ-ε
	λαμπάδοιν	κορύθ-οιν	ὀρνίθ-οιν	ἀνάκτ-οιν	ἑλμίνθ-οιν

Osserv. 1. Il nome *ὁ, ἡ, παῖς*, il fanciullo, la fanciulla, Gen. *παιδός*, fa al Vocat. *παῖ*.

Osserv. 2. Si conformano a questi paradigmi gli Aggettivi in *ις* ed *ι*, Gen. *ῐδος, ῐτος*; come: *ὁ, ἡ εὔχαρις, τὸ εὔχαρι*, Gen. *ιτος*, grazioso; quelli in *άς*, Gen. *άδος*, come: *ὁ, ἡ φυγάς*, Gen. *άδος*, esule; quelli in *ής*, Gen. *ῆτος*, come: *ὁ, ἡ ἀργής*, Gen. *ῆτος*, bianco, a; quelli in *ώς*, Gen. *ῶτος*, come: *ὁ, ἡ ἀγνώς*, Gen. *ῶτος*,

[1]) Invece di *λαμπάδς, κόρυθς, ορνιθς, ἄνακτς, ἕλμινθς*. Il Dat. plur. sarebbe *λαμπάδσι, κόρυθσι* ecc. Ma V. §. 8, 7.

sconosciuto, a; quelli in ις, Gen. ἴδος, come: ὁ, ἡ ἄναλκις, Gen. ιδος, senza forza; ἡ πατρίς (sottintendi γῆ), Gen. ίδος, patria; quelli in υς, Gen. ῦδος, come ὁ, ἡ νέηλυς, Gen. υδος, il nuovo venuto, la nuova venuta.

XV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γέλως, ωτος, ὁ, il riso,
ἔρως, ωτος, ὁ, l' amore,
κακότης, ητος, ἡ, la malvagità,
νεότης, ητος, ἡ, la gioventù,
ὁμοιότης, ητος, ἡ, somiglianza,
χάρις, ιτος, ἡ, la compiacenza, il beneficio, il favore, la gratitudine,
ἐλπίς, ίδος, ἡ, la speranza,
ἔρις, ιδος, ἡ, la lite, la rissa,
ἐγείρω, io sveglio,
ἐνεγείρω, io sveglio, risveglio,
κατακρύπτω, io nascondo,
παῖς, παιδός, ὁ, ἡ, il fanciullo, il figlio, la figlia (pel Vocat. §. 38, Osserv. 1),
φροντίς, ίδος, ἡ, la cura, il pensiero,
νύξ, νυκτός, ἡ, la notte,
πένης, ητος, ὁ, ἡ, povero, a,
κοῦφος, η, ον, leggiero, vano,
ἀπορία, ἡ, l' imbarazzo, l' angustia,
κολάζω, io punisco, raffreno,
μακαρίζω, io stimo beato,
φιλοχρημοσύνη, ἡ, l' avidità, l' avarizia,
πᾶς, πᾶσα, πᾶν, od ἅπᾶς, ἅπᾶσα, ἅπαν, intero, tutto, ciascuno, a; al. Plur. tutti, e. (V. §. 40, Osserv. 1.),
ἀδελφός, ὁ, il fratello,
ἀδελφή, ἡ, la sorella,
πλοῦτος, ὁ, la ricchezza,
πλούσιος, ία, ιον, ricco, a.

Οἱ ὄρνῖθες ᾄδουσιν. — Χάρις χάριν τίκτει, ἔρις ἔριν. — Μακαρίζομεν τὴν νεότητα. — Ἀπορία τίκτει ἔριδας. — Πλούσιοι πολλάκις τὴν κακότητα πλούτῳ κατακρύπτουσιν. — Ὦ καλὲ παῖ, στέργε τὸν ἀγαθὸν ἀδελφὸν καὶ τὴν ἀγαθὴν ἀδελφήν. — Ἡ φιλοχρημοσύνη μήτηρ κακότητος ἁπάσης ἐστίν. — Οἱ πένητες πολλάκις εἰσὶν εὐδαίμονες. — Ἡ σοφία ἐν τοῖς τῶν ἀνθρώπον θυμοῖς θαυμαστοὺς τῶν καλῶν ἔρωτας ἐνεγείρει. — Ὁ θάνατος τοὺς ἀνθρώπους φροντίδων ἀπολύει. — Ἡ φιλία δια ὁμοιότητος γίγνεται. — Οἶνος ἐγείρει γέλωτα. — Ἐν νυκτὶ βουλὴ τοῖς σοφοῖς γίγνεται. — Οἱ σοφοὶ κολάζουσι τὴν κακότητα. — Οἱ ἄνθρωποι πολλάκις κούφαις ἐλπίσι τέρπονται.

L' uccello canta. — Da compiacenza nasce compiacenza, da rissa rissa. — Dalla (Dat.) saggezza viene svegliato negli animi degli uomini un mirabile amore (Plur.) del bello (Plur.). — Dal (Dat.) canto degli uccelli noi siamo rallegrati. — Il vino dissipa le cure degli uomini. — Fuggi, o fanciullo, la malvagità! — Dalla (Dat.) somiglianza nasce l' amicizia. — Noi prendiamo piacere degli uccelli.

§. 39. Le radici dei **neutri** appartenenti a questa classe finiscono in *τ* ovv. *κτ* (*γαλακτ*). Siccome per altro l' eufonia non comporta nè il *τ* nè il *κτ* in fin di parola, così o si tralasciano il *τ* e il *κτ*, ovvero il *τ* si muta in *σ*. V. §. 32, 1. Quanto ai nomi *τὸ τέρας* e *τὸ κέρας*, V. §. 44, Osserv. 1.

	corpo	ginocchio	latte	orecchio
S. N.	τὸ σῶμα	τὸ γόνυ [1])	τὸ γάλα	τὸ οὖς [2])
G.	σώματ-ος	γόνατ-ος	γάλακτ-ος	ὠτ-ός
D.	σώματ-ι	γόνατ-ι	γάλακτ-ι	ὠτ-ί
A.	σῶμα	γόνυ	γάλα	οὖς
V.	σῶμα	γόνυ	γάλα	οὖς
P. N.	σώματ-α	γόνατ-α	γάλακτ-α	ὦτ-α
G.	σωμάτ-ων	γονάτ-ων	γαλάκτ-ων	ὤτ-ων [3])
D.	σώμά-σι [4])	γόνα-σι	γάλαξι	ὠ-σί
A.	σώματ-α	γόνατ-α	γάλακτ-α	ὦτ-α
V.	σώματ-α	γόνατ-α	γάλακτ-α	ὦτ-α
D. N. A. V.	σώματ-ε	γόνατ-ε	γάλακτ-ε	ὦτ-ε
G. D.	σωμάτ-οιν	γονάτ-οιν	γαλάκτ-οιν	ὤτ-οιν

XVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἁμάρτημα, **τό**, il fallo,
βοήθημα, **τό**, l' ajuto,
πρᾶγμα, **τό**, il fatto, la faccenda, la cosa,
ῥῆμα, **τό**, la parola,
χρῆμα, **τό**, la cosa; al plur. il denaro, l' avere,
ἱδρώς, **ῶτος**, **ὁ**, il sudore,
θεραπεία, **ἡ**, la cura,
ταυτολογία, **ἡ**, la ripetizione del già detto,
Νύμφη, **ἡ**, la ninfa,
ἱκέτης, **ου**, **ὁ**, il supplice,
μῦθος, **ου**, **ὁ**, la parola, il discorso, la favola,
χωρισμός, **ὁ**, la separazione,
μικρός, **ά**, **όν**, piccolo, a,
ποικίλος, **η**, **ον**, vario, di varî colori,
φαῦλος, **η**, **ον**, vile,
χρηστός, **ή**, **όν**, utile, valente,
βαστάζω, io porto,
ἐθίζω, io abituo,
σπένδω, io verso, io libo,
ἅπτομαι (col Gen.) io mi attacco a..., io tocco,
γεύομαι (col Gen.) io gusto,
διαμείβομαι, io cambio.

Ἐν χαλεποῖς πράγμασιν ὀλίγοι ἑταῖροι πιστοί εἰσιν. — Τῆς ἀρετῆς πλοῦτον οὐ διαμειβόμεθα τοῖς χρήμασιν. — Οἱ

---

[1]) Radice *γονατ*. Si declina come *γόνυ* anche *τὸ δόρυ*, la lancia, *δόρατος* ecc. Dat. plur. *δόρασι*.
[2]) Invece di *ὦς*.
[3]) Circa l' accentuazione V. §. 33, III. Osserv.
[4]) Invece di *σώματσι*, *γόνατσι*, *γάλακτσι*, ecc. di che si vegga il §. 8. 7. — Ripetiamo ancor una volta, che in questi Dativi può aver luogo il *ν ἐφελκυστικόν*.

ἱκέται τῶν γονάτων ἅπτονται. — Ὁ θάνατός ἐστι χωρισμὸς τῆς ψυχῆς καὶ τοῦ σώματος. — Ὁ πλοῦτος παρέχει τοῖς ἀνθρώποις ποικίλα βοηθήματα. — Μὴ πείθου κακῶν ἀνθρώπων ῥήμασιν. — Μὴ δούλευε, ὦ παῖ, τῇ τοῦ σώματος θεραπείᾳ. — Οἱ Ἕλληνες ταῖς Νύμφαις κρατῆρας γάλακτος σπένδουσιν. — Ἔθιζε καὶ γύμναζε τὸ σῶμα σὺν πόνοις καὶ ἱδρῶτι. — Οἱ ἀδολέσχαι τείρουσι τὰ ὦτα ταῖς ταυτολογίαις. — Τὴν ψυχὴν ἔθιζε, ὦ παῖ, πρὸς τὰ χρηστὰ πράγματα. — Οἱ φαῦλοι μῦθοι τῶν ὤτων οὐχ ἅπτονται. — Τοῖς ὠσὶν ἀκούομεν. — Μὴ ἔχθαιρε φίλον μικροῦ ἁμαρτήματος ἕνεκα. — Γεύου, ὦ παῖ, τοῦ γάλακτος. — Οἱ στρατιῶται δόρατα βαστάζουσιν.

In una grave cosa (sventura) pochi amici sono fedeli. — Esercitate, o giovani, i (vostri) corpi con fatica (plur.) e sudore! — Abituiamo il fanciullo a (*πρός* coll' Acc.) belle imprese! — Molti uomini si rallegrano del (Dat.) denaro. — Da un bel fatto nasce gloria. — Noi ammiriamo i fatti dei valorosi uomini. — I fanciulli gustano volontieri latte. — I soldati combattono con (le) lancie (Dat.).

§. 40. c) La radice esce in *ν* o *ντ*.

	naso	delfino	gigante	dente
S. N.	ἡ ῥίς [1])	ὁ δελφίς [1])	ὁ γίγᾱς [1])	ὁ ὀδούς [1])
G.	ῥῑν-ός	δελφῖν-ος	γίγαντ-ος	ὀδόντ-ος
D.	ῥῑν-ί	δελφῖν-ι	γίγαντ-ι	ὀδόντ-ι
A.	ῥῖν-α	δελφῖν-α	γίγαντ-α	ὀδόντ-α
V.	ῥίν	δελφίς (ίν)	γίγᾰν	ὀδούς
P. N.	ῥῖν-ες	δελφῖν-ες	γίγαντ-ες	ὀδόντ-ες
G.	ῥιν-ῶν	δελφίν-ων	γιγάντ-ων	ὀδόντ-ων
D.	ῥῑ-σί	δελφῖσι	γίγᾱ-σι	ὀδοῦ-σι
A.	ῥῖν-ας	δελφῖν-ας	γίγαντ-ας	ὀδόντ-ας
V.	ῥῖν-ες	δελφῖν-ες	γίγαντ-ες	ὀδόντ-ες
D. N. A. V.	ῥῖν-ε	δελφῖν-ε	γιγαντ-ε	ὀδόντ-ε
G. D.	ῥῑν-οῖν	δελφίν-οιν	γιγάντ-οιν	ὀδόντ-οιν

Osserv. 1. Appartengono a questa classe: a) i due Aggettivi in *ας, αινα, αν*: *μέλας, αινα, αν*, nero, a, G. *μέλᾰνος, αίνης, ᾰνος*; e *τάλας, αινα, αν*, infelice. — b) *πᾶς, πᾶσα, πᾶν*, tutto, ciascuno, *παντός, πάσης, παντός*, e i suoi composti p. e. *ἅπας, ἅπᾱσα, ἅπαν*. — c) *ἑκών, οὖσα, όν, όντος, οὔσης, όντος*, spontaneo, volontario, ed *ἄκων, ἄκουσα, ἆκον*, repugnante, contro voglia. — d) gli Aggettivi in *εις, εσσα, εν* (p. e. *χαρίεις, ίεσσα, ίεν*, grazioso, graziosa), i quali han questo di particolare, che al Dat. plur. masc. e neutro escono in *εσι* non in *εισι* come porterebbe la regola del §. 8, 8: all' incontro poi i Participî in *είς, εῖσα,*

[1]) Invece di *ῥίνς, δελφίνς, γίγαντς, ὀδόντς*; d' onde il Dat. plur. sarebbe *ῥινσί* ecc. V. §. 8, 8.

έν (p. e. λειφθείς, εῖσα, έν, **abbandonato, a**) conservano la terminazione εῖσα conforme alla regola: Quindi:

	graziosa, a.			abbandonato, a.		
S. N.	χαρίεις	χαρίεσσα	χαρίεν	λειφθείς	λειφθεῖσα	λειφθέν
G.	χαρίεντος	χαριέσσης	χαρίεντος	λειφθέντος	λειφθείσης	λειφθέντος
D.	χαρίεντι	χαριέσσῃ	χαρίεντι	λειφθέντι	λειφθείσῃ	λειφθέντι
A.	χαρίεντα	χαρίεσσαν	χαρίεν	γειφθέντα	λειφθεῖσαν	λειφθέν
V.	χαρίεν	χαρίεσσα	χαρίεν	λειφθείς	λειφθεῖσα	λειφθέν
P. N.	χαρίεντες	χαρίεσσαι	χαρίεντα	λειφθέντες	λειφθεῖσαι	λειφθέντα
G.	χαριέντων	χαριεσσῶν	χαριέντων	λειφθέντων	λειφθεισῶν	λειφθέντων
D.	χαρίεσι	χαριέσσαις	χαρίεσι	λειφθεῖσι	λειφθείσαις	λειφθεῖσι
A.	χαρίεντας	χαριέσσᾱς	χαρίεντα	λειφθέντας	λειφθείσᾱς	λειφθέντα
V.	χαρίεντες	χαρίεσσαι	χαρίενα	λειφθέντες	λειφθεῖσαι	λειφθέντα
D.—	χαρίεντε	χαριέσσᾱ	χαρίεντε	λειφθέντε	λειφθείσᾱ	λειφθέντε
	χαριέντοιν	χαριέσσαιν	χαριέντοιν	λειφθέντοιν	λειφθείσαιν	λειφθέντοιν

Osserv. Come ὀδούς si declinano gli Aggettivi nei quali questa voce entra in composizione; p. e. ὁ, ἡ μονόδους, τὸ μονόδον, **che ha un dente solo**, Gen. μονόδοντος; come γίγας si declinano gli Aggettivi in ας, genit. αντος; p. e. ὁ, ἡ ἀκάμας, **infaticabile**, Gen. αντος.

XVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀκτίς, ῖνος, ἡ, il raggio,
ἐλέφας, αντος, ὁ, l' elefante, l' avorio,
βρῶμα, ατος, τό, il cibo,
μάχη, ἡ, la battaglia,
χώρα, ἡ, il luogo, il paese,
Λιβύη, ἡ, la Libia,
φιλάνθρωπος, ον, amico degli uomini,
λεαίνω, io liscio, trituro, macino, mastico,
ἥλιος, ὁ, il sole,
αὐτός, egli, egli stesso, ipse; ὁ αὐτός, il medesimo, idem,
εὔπορος, ον, (col Gen.) abondante,
κωτίλος, η, ον, garrulo, a,
ὀσφραίνομαι, (col Gen.) io odoro, fiuto,
ποτέ, (enclit.) un tempo, talvolta.

Οὐ πᾶσιν ἀνθρώποις ὁ αὐτὸς νοῦς ἐστιν. — Τοῖς ὀδοῦσι τὰ βρώματα λεαίνομεν. — Οἱ δελφῖνες φιλάνθρωποί εἰσιν. — Ἔστιν ἀνδρὸς ἀγαθοῦ [1] *πάντα κακὰ ἀνδρείως φέρειν. — Πολλαὶ Λιβύης χῶραι εὔποροί εἰσιν ἐλέφαντος. — Πάντες κωτίλον ἄνθρωπον ἐχθαίρουσιν. — Τοῖς γίγᾱσί ποτε ἦν μάχη πρὸς τοὺς θεούς. — Ταῖς τοῦ ἡλίου ἀκτῖσι χαίρομεν. — Ῥινῶν ἔργον ἐστὶν ὀσφραίνεσθαι.*

I denti masticano i cibi — Col (Dat.) naso noi fiutiamo. — Gli Dei ebbero una volta (agli Dei fu una volta)

1) Ἔστι col Gen. significa: **è dovere, è offizio di alcuno, spetta a...**

battaglia contro i giganti. — Noi ammiriamo il bell' avorio. — Non fidarti di tutti gli uomini! — Ufficio (opera) dei denti è triturare i cibi. — È (dovere) di ogni uomo onorare la Divinità.

B. Parole che nel Genit. hanno una vocale dinanzi alla terminazione ος.

§. 41. I. Sostantivi in εύς, αῦς, οῦς.

La radice dei Sostantivi in εύς, αῦς, οῦς finisce in υ. Quest' υ si conserva ogni volta che trovasi in fin di parola o dinanzi a consonante, ma si tralascia ogni volta che sta nel mezzo d' una parola fra vocali. I Sostantivi in εύς finiscono in ᾰ l' Accus. sing. e in ᾰς l' Accus. plur.; prendono la forma attica in έως invece di έος nel Gen. sing.; ammettono contrazione al Dat. Sing. e al Nom. plur., ma nel l'Accus. plur. generalmente non si contraggono. Se la desinenza εύς è preceduta da vocale, tutto il singolare si contrae: come in χοεύς. Quelli in αῦς ed οῦς ammettono contrazione solamente all' Acc. plur.

	re	misura	bue	la vecchia
S. N.	ὁ βασιλεύς	ὁ χοεύς	ὁ, ἡ βοῦς *bos* (per *bovs*)	ἡ γραῦς
G.	βασιλέ-ως	χο (έω) ῶς	βο-ός	γρᾱ-ός
D.	βασιλεῖ	χοεῖ	βο-ΐ	γρᾱ-ΐ
A.	βασιλέ-ᾱ	χο (έα) ᾶ	βοῦν	γραῦν
V.	βασιλεῦ	χοεῦ	βοῦ	γραῦ
P. N.	βασιλεῖς	χοεῖς	βό-ες	γρᾶ-ες
G.	βασιλέ-ων	χο (έω) ῶν	βο-ῶν	γρᾱ-ῶν
D.	βασιλεῦσι	χοεῦσι	βουσί	γραυσί
A.	βασιλέ-ᾱς	χο (έα) ᾶς	(βόας) βοῦς	(γρᾶας) γραῦς
V.	βασιλεῖς	χοεῖς	βό-ες	γρᾶ-ες
D. —	βασιλέ-ε	χοέ-ε	βό-ε	γρᾶ-ε
	βασιλέ-οιν	χοέ-οιν	βο-οῖν	γρᾱ-οῖν

Osserv. Gli Attici hanno anche una forma in ῆς pel Nom. e Voc. plurale dei nomi in εύς; p. e. βασιλῆς in luogo di βασιλεῖς.

XVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀχιλλεύς, ὁ, Achille,
Ὀδυσσεύς, ὁ, Ulisse,
γονεύς, ὁ, il padre; plur. i genitori,
ἱερεύς, ὁ, il sacerdote,
νομεύς, ὁ, il pastore,
νομή, ἡ, il pascolo,
ἐπιμέλεια, ἡ, la cura,
λῆρος, ὁ, il cicaleccio,
ὀφθαλμός, ὁ, l' occhio,

ἀτιμάζω, io non onoro, disprezzo, negligento,
εἰκάζω, (col Dat.) io assomiglio, paragono,
Κῦρος, ὁ, Ciro,
Ὅμηρος, ὁ, Omero,
Πάτροκλος, ὁ, Patroclo,
Τηλέμαχος, ὁ, Telemaco,
Ἕκτωρ, ορος, ὁ, Ettore,
ἀχάριστος, ον, ingrato, a, o,
πολυλόγος, ον, ciarliero, a, o,
ἄρχω (col Gen.) io signoreggio, io comando,
θύω, io sagrifico,
φονεύω, io uccido,
βούλομαι, io voglio,
τέ (enclit.) — *καί*, tanto — quanto.

Οἱ βασιλεῖς ἐπιμέλειαν ἔχουσι τῶν πολιτῶν. — Ἡ ἀγέλη τῷ νομεῖ ἕπεται. — Ἕκτωρ ὑπ' Ἀχιλλέως φονεύεται. — Οἱ ἱερεῖς τοῖς θεοῖς βοῦς θύουσιν. — Κῦρος παῖς ἦν ἀγαθῶν γονέων. — Οἱ ἀχάριστοι τοὺς γονέας ἀτιμάζουσιν. — Πείθου, ὦ παῖ, τοῖς γονεῦσιν. — Τηλέμαχος ἦν Ὀδυσσέως υἱός. — Βούλου τοὺς γονέας πρὸ παντὸς ἐν τιμαῖς ἔχειν. — Οἱ τῶν γραῶν λῆροι τὰ ὦτα τείρουσιν. — Καλῶς ἄρχεις, ὦ βασιλεῦ. — Αἱ γρᾶες πολυλόγοι εἰσίν. — Οἱ νομεῖς τὴν βοῶν ἀγέλην εἰς νομὴν ἄγουσιν. — Ὅμηρος τοὺς Ἥρας ὀφθαλμοὺς τοῖς τῶν βοῶν εἰκάζει. — Πάτροκλος φίλος ἦν Ἀχιλλέως. — Κῦρον, τὸν τῶν Περσῶν βασιλέα, ἐπί τε τῇ ἀρετῇ καὶ τῇ σοφίᾳ θαυμάζομεν.

Il re piglia cura dei cittadini. — Le mandre seguono i pastori. — Buoi sono sacrificati dai (*ὑπό* col Gen.) sacerdoti agli Dei. — Le vecchie tormentano col (Dat.) cicaleccio le (nostre) orecchie. — Voi comandate bene, o re! — O sacerdote, sagrifica alla Divinità un bue! — È (debito) d' un buon pastore aver cura delle mandre. — I fanciulli amano i parenti.

§. 42. II. Parole in *ης*, *ες*; *ως* (Gen. *ωος*), ed *ως* ed *ω* (Gen. *οος*); *ας* (Gen. *αος*); *ος* (Gen. *εος*).

1. La radice di queste parole finisce in *ς*: e questo si conserva o si tralascia con quella regola stessa che vale per l' *ν* nei sostantivi della classe precedente; cioè si conserva in fin di parola e dinanzi a consonante; si tralascia nel mezzo della parola tra due vocali. Al Dat. plur. si pone un *σ* solo, p. e. ὁ *θώς*, lo sciacal, *τοῖς θω-σί*.

1. Parole in *ης* ed *ες*.

2. Le desinenze *ης* (masc. e fem.) ed *ες* (neut.) appartengono soltanto ad Aggettivi, e a certi Nomi proprî che finiscono colle forme degli Aggettivi *νης*, *λης*, *γένης*, *κράτης*, *μήδης*, *πείθης*, *σθένης* e (*κλέης*) *κλῆς*. Il neutro presenta la radice pura.

3. Le parole di questa classe depongono il σ e si contraggono in tutti i casi, eccettuati il Nom. e Voc. sing. e il Dat. plur.: quelli in **κλῆς** son già contratti (da **κλέης**) al Nom. sing., e perciò nel Dat. sing. soggiacciono ad una doppia contrazione.

	Singolare		Plurale	
N.	ὁ, ἡ σαφής,	τὸ σαφές chiaro, a	(σαφέες) σαφεῖς	(σαφέα) σαφῆ
G.	(σαφέ-ος) σαφοῦς		(σαφέων) σαφῶν	
D.	(σαφέ-ϊ) σαφεῖ		σαφέσι	
A.	(σαφέ-α) σαφῆ	σαφές	(σαφέας) σαφεῖς	(σαφέα) σαφῆ
V.	σαφές	σαφές	(σαφέες) σαφεῖς	(σαφέα) σαφῆ
	Duale N. A. V.		σαφέ-ε σαφῆ	
	G. D.		σαφέ-οιν σαφοῖν	

	Singolare	Plurale	Duale
N.	ἡ τριήρης, la trireme	(τριήρε-ες) τριήρεις	τριήρε-ε e τριήρη
G.	(τριήρεος) τριήρους	(τριηρέ-ων) τριήρων	τριηρέ-οιν e τριήροιν
D.	(τριήρεϊ) τριήρει	τριήρε-σι	ecc. ecc.
A.	(τριήρε-α) τριήρη	(τριήρε-ας) τριήρεις	
V.	τριῆρες	(τριήρε-ες) τριήρεις	

	Singulare	
N.	Σωκράτης	(Περικλέης) Περικλῆς
G.	Σωκράτους	(Περικλέε-ος) Περικλέους
D.	Σωκράτει	(Περικλέε-ϊ) Περικλεῖ
A.	Σωκράτη	(Περικλέε-α) Περικλέᾱ
V.	Σώκρατες	(Περίκλεες) Περίκλεις

Osserv. 1. Si noti la contrazione di τριήρεε in τριήρη al Duale; dove εε non soggiace alla solita contrazione ει, ma si cambia in η.

Osserv. 2. Negli Aggettivi in ης, ες, quando queste desinenze son precedute da vocale, εα si contrae d' ordinario non in η (come σαφέα in σαφῆ), ma in ᾱ (d' onde Περικλέεα si contrae in κλέᾱ). Così ἀκλεής, inglorioso, nell. Accus. sing. masc. e fem. e nel Nom. Acc. e Voc. plurale neutro fa ἀκλεέα contr. ἀκλεᾶ; così ὑγιής, sano, fa ὑγιέα, contr. ὑγιᾶ ecc.

Osserv. 3 I Nomi proprî che hanno le citate desinenze, e così pure Ἄρης, Marte, all' Acc. sing. possono uscire in due modi; o conforme alla 3za declinazione, o conforme alla 1ma; perciò si chiamano eterocliti. Es.: Σωκράτης fa Σωκράτεα, contr. Σωκράτη oppur Σωκράτην. Nei nomi in κλης per altro gli Attici puri non usarono Acc. in κλῆν.

Osserv. 4. È da notare l' accentuazione del Gen. plur. e duale τριήρων, τριήροιν, contro la regola del §. 11, 2,*) b), β), secondo la quale si dovrebbe scrivere τριηρῶν, τριηροῖν. Oltre questa parola si accentuano così anche αὐτάρκης, bastante a sè stesso, e gli Aggettivi in ήθης; αὐτάρκων, συνήθων.

XIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀκρατής, ές, intemperante, **ἀτυχής, ές**, sventurato,
ἀληθής, ές, vero, a, **ἀφανής, ές**, sconosciuto, a,

*) Per errore vi si trova dopo il 2 inutilmente il numero 3.

ἑλώδης, ῶδες, paludoso, a,
Ἡρακλῆς, ὁ, Ercole,
Σοφοκλῆς, ὁ, Sofocle,
δουλεία, ἡ, la servitù, la schiavitù,
Ἰνδική, ἡ, l' India,
κάλαμος, ὁ, la canna,
ποταμός, ὁ, il fiume,
τόπος, ὁ, il luogo, il paese,
ὁμιλία, ἡ, la compagnia, conversazione (con uno Dat.),
σωτηρία, ἡ, la salvezza,
τραγῳδία, ἡ, la tragedia,
Ἀναξαγόρας, ου, ὁ, Anassagora,
Ἐπαμεινώνδας, ου, ὁ, Epaminonda,
σοφιστής, ὁ, il sofista,
αἰσχρός, ά, όν, turpe,
ἐλεαίρω, io commisero, compassiono.

Αἱ Σοφοκλέους τραγῳδίαι καλαί εἰσιν. — Περικλέα ἐπὶ τῇ σοφίᾳ θαυμάζομεν. — Σωκράτει πολλοὶ μαθηταὶ ἦσαν. — Ἡ Ἰνδικὴ παρά τε τοὺς ποταμοὺς καὶ τοὺς ἑλώδεις τόπους φέρει καλάμους πολλούς. — Λέγε ἀεὶ τὰ ἀληθῆ, ὦ παῖ. — Ἀναξαγόρας, ὁ σοφιστής, διδάσκαλος ἦν Περικλέους. — Ὦ Ἡράκλεις, τοῖς ἀτυχέσι σωτηρίαν πάρεχε. — Ἐπαμεινώνδας πατρὸς ἦν ἀφανοῦς. — Ἐλέαιρε τὸν ἀτυχῆ ἄνθρωπον. — Ὀρέγεσθε, ὦ νεανίαι, ἀληθῶν λόγων. — Οἱ ἀκρατεῖς αἰσχρὰν δουλείαν δουλεύουσιν. — Μὴ ὁμιλίαν ἔχε ἀκρατεῖ ἀνθρώπῳ.

Pericle aveva (a Pericle era) mirabil saggezza. — Commisera gli uomini infelici! — Molti giovani furono scolari (di) Socrate. — L' intemperante serve (in) turpe servitù (Acc.). — (Noi) ammiriamo Sofocle per le (sue) belle tragedie. — Le parole veraci trovano fede. — Noi commiseriam la vita degli uomini infelici. — Non (conversare) aver conversazione con uomini intemperanti!

§. 43. 2. Parole in ως, Gen. ωος; ed in ως ed ω, Gen. οος contr. ους.

Anche in queste parole il ς finale appartiene alla radice. V. §. 42, 1.

a) ως Gen. ωος.

	ὁ, ἡ θώς sciacal,	P. θῶες	S. ὁ ἥρως eroe,	P. ἥρω-ες
S. N.	ὁ, ἡ θώς sciacal,	P. θῶες	S. ὁ ἥρως eroe,	P. ἥρω-ες
G.	θω-ός	θώ-ων [1])	ἥρω-ος	ἡρώ-ων
D.	θω-ί	θω-σί	ἥρω-ι	ἥρω-σι
A.	θῶ-α	θῶ-ας	ἥρω-α	ἥρω-ας ed ἥρως
V.	θώς	θῶ-ες	ἥρως	ἥρω-ες
D. N. A. V.	θῶ-ε	G. e D. θώ-οιν	D. ἥρω-ε	G. e D. ἡρώ-οιν

[1]) Per l' accentuazione V. §. 33. III. Eccez.

b) ως ed ω, Gen. οος, contr. ους.

I Sostantivi con queste desinenze sono tutti di genere feminile. Nella lingua comune la desinenza in ως è rimasta soltanto nel sostantivo *αἰδώς*, la vergogna. Il Duale e Plurale si formano come nei nomi terminati in ος, della seconda Declinazione; quindi *αἰδοί*, *ἠχοί* ecc.

S. N.	ἡ αἰδώς (Rad. αἰδος) la vergogna	ἡ ἠχώ (Rad. ἠχος) l'eco
G.	(αἰδό-ος) αἰδοῦς	(ἠχό-ος) ἠχοῦς
D.	(αἰδό-ϊ) αἰδοῖ	(ἠχό-ϊ) ἠχοῖ
A.	(αἰδό-α) αἰδῶ	(ἠχό-α) ἠχώ
V.	(αἰδό-ϊ) αἰδοῖ	(ἠχό-ϊ) ἠχοῖ

XX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Δμώς, ὁ, lo schiavo,
πάτρως, ὁ, lo zio paterno,
αἰδώς, ἡ, la vergogna, il pudore, la modestia,
Γοργώ, ἡ, la Gorgone,
Κλειώ, ἡ, Clio,
Ἐρατώ, ἡ, Erato,
πειθώ, ἡ, la persuasiva, la persuasione,
εὐεστώ, ἡ, il trovarsi bene, il benessere,
σέβας, τό, (solo nel Nomin. ed Accus.) la venerazione, la stima,
ὄψις, ἡ, la vista, il volto,
Λυσίας, ου, ὁ, Lisia,
ἱστοριογράφος, ὁ, lo scrittore di storie,
κῆπος, ου, ὁ, il giardino,
πρόσωπον, τό, il volto, il viso,
λυπηρός, ά, όν, mesto, faticoso,
λυρικός, ή, όν, lirico,
βλέπω, io vedo,
προσβλέπω, io guardo,
ψεύδω, io inganno, mento,
πρόσειμι, io son qui, sono presente, sono obligato.

Ὅμηρος ᾄδει πολλοὺς ἥρωας (od *ἥρως*). — *Τὴν τῶν ἡρώων ἀρετὴν θαυμάζομεν.* — *Οἱ δμῶες βίον λυπηρὸν ἄγουσιν.* — *Ὁ τοῦ πάτρωος κῆπος καλός ἐστιν.* — *Ὀρέγου, ὦ παῖ, τῆς αἰδοῦς.* — *Αἰδὼς ἀγαθοῖς ἀνδράσιν ἕπεται.* — *Λυσίαν ἐπὶ τῇ πειθοῖ καὶ χάριτι θαυμάζομεν.* — *Τῇ αἰδοῖ πρόσεστι τὸ σέβας.* — *Μὴ πρόσβλεπε τὴν Γοργοῦς ὄψιν.* — *Ὦ Ἠχοῖ, ψεύδεις πολλάκις τοὺς ἀνθρώπους.* — *Πάντες ὀρέγονται εὐεστοῦς.* — *Πρέπει παιδὶ καὶ νεανίᾳ αἰδῶ ἔχειν.* — *Κλειὼ καὶ Ἐρατῶ Μοῦσαί εἰσιν· τὴν μὲν Κλειὼ θεραπεύουσιν οἱ ἱστοριογράφοι, τὴν δὲ Ἐρατὼ οἱ λυρικοὶ ποιηταί.*

Omero canta l'eroe Achille. — La prodezza dell' eroe è degna d'ammirazione. — Gli schiavi fanno (agli schiavi è)

una vita triste. — Lo zio ha (allo zio è) un bel giardino. — Tutti si rallegrano di trovarsi bene. — Ammira, o giovine, con venerazione (*μετά* col Gen.) i fatti degli uomini buoni! — Noi ammiriamo l'arte di persuadere, e la grazia di (del) Lisia. — Noi siamo sovente ingannati dall' eco. (Dat.)

§. 44. 3. Parole in *ας*, Genit. *αος*; in *ος*, Genit. *εος*, contr. *ους*.

a) *ας* genit. *αος*.

A questa classe appartengono solamente pochi neutri. — Il *ς* finale appartiene alla radice. V. §. 42, 1.

S. N. A.	τὸ σέλας, lo splendore,	τὸ κρέας, la carne
G.	σέλα-ος	(κρέα-ος) κρέως
D.	σέλα-ϊ e σέλᾳ	(κρέα-ϊ) κρέᾳ
P. N. A.	σέλα-α e σέλᾱ	(κρέα-α) κρέα
G.	σελά-ων	(κρεά-ων) κρεῶν
D.	σέλα-σι	κρέα-σι
D. N. A.	σέλα-ε	(κρέα-ε) κρέα
G. D.	σελά-οιν	(κρεά-οιν) κρεῷν

Osserv. Come *σέλας* si declina soltanto *τὸ δέπας*, la tazza, e come *κρέας*, *τὸ γῆρας*, la vecchiaja, e *τὸ γέρας*, la ricompensa. A questi due ultimi Sostantivi s' aggiungano i due *τὸ τέρας*, il prodigio, e *τὸ κέρας*, il corno, i quali a dir vero hanno radici terminanti in *τ* non in *ς*, ma depongono il *τ* e si contraggono poi secondo i premessi paradigmi: *κέρας* si declina in tutti i numeri come *κρέας*; ma oltre le forme contratte ha eziandio le forme regolari col *τ*. Quindi: *κέρατος* e *κέρως*, *κέρατι* e *κέρᾳ*, *κέρατα* e *κέρᾱ*, *κεράτων* e *κερῶν*; *κέρασι*; *κέρατε* e *κέρᾱ*, *κεράτοιν* e *κερῷν*. Quanto a *τέρας* esso ammette ambedue le forme solamente nel plurale, e la forma contratta è la più usitata; quindi *τέρᾱ*, *τερῶν* ecc. Del resto si declina senza contrazione: *τέρατος*, *τέρατι*.

XXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνδρεία, ἡ, il valore,
διατροφή, ἡ, il nutrimento,
εὐεξία, ἡ, (da εὖ ed ἔχω) il benessere,
ἔλαφος, ου, ὁ, ἡ, il cervo,
πρόβατον, τό, la pecora,
θεμέλιον, τό, il fondamento,
φάρμακον, τό, la medicina,
σάλπιγξ, ιγγος, ἡ, la trombetta.
δύςκολος, ον, difficile, grave, incomodo,
πέμπω, io mando,
προτρέπω, io volgo a . . . ., io indirizzo, eccito,
σημαίνω, io do segno, indico,
ὑπάρχω, io ci sono, son pronto, mi trovo . . . .

Οἱ θεοὶ τοῖς ἀνθρώποις τέρα πέμπουσιν. — Τῶν ἐν γήρᾳ κακῶν φάρμακον ὁ θάνατος ἐστιν. — Τὰ γέρα τοὺς στρατιώτας εἰς ἀνδρείαν προτρέπει. — Ἐξ αἰγῶν καὶ προβάτων γάλα καὶ κρέα πρὸς διατροφὴν ὑπάρχει. — Κέρασι καὶ σάλπιγξιν οἱ στρατιῶται σημαίνουσιν. — Ποικίλων κρεῶν γενόμεθα. — Καλοῦ γήρως θεμέλιον ἐν παισίν ἐστιν ἡ τοῦ σώματος εὐεξία. — Αἱ ἔλαφοι κέρα ἔχουσιν. — Δύςκολος ὁ ἐν γήρᾳ βίος (sottint. *ἐστίν*).

Dagli Dei si mandano prodigî agli uomini (dagli *ὑπό* col Gen.). — La morte pon fine ai (discioglie i) mali della vecchiaja. — Dai premî (Dat.) i soldati sono eccitati al valore. — Rallegrati, o uomo, del (Dat.) premio! — Noi ammiriamo le belle corna del cervo. — Alla vecchiaja tengono dietro (i) mali. — Sopporta i travagli della vecchiaja.

b) *ος*, genit. *εος*, contr. *ους*.

Anche a questa desinenza appartengono soltanto Sostantivi neutri, e qui pure il *ς* finale spetta alla radice. V. §. 42, 1. Nel Nominativo la vocale *ε* della radice si è mutata in *ο*

Sing.	N.	*τὸ γένος*, genere, genus,	*τὸ κλέος*, gloria,
	G.	(*γένε-ος*) *γένους*	(*κλέε-ος*) *κλέους*
	D.	(*γένε-ϊ*) *γένει*	(*κλεε-ϊ*) *κλέει*
Plur.	N.	(*γένε-α*) *γένη*	(*κλέε-α*) *κλέᾱ*
	G.	(*γενέ-ων*) *γενῶν*	(*κλεέ-ων*) *κλεῶν*
	D.	*γένεσι*	*κλέεσι*
Duale		(*γενε-ε*) *γένη*	(*κλέε-ε*) *κλέη*
		(*γενέ-οιν*) *γενοῖν*	(*κλεέ-σιν*) *κλεοῖν*

Osserv. Intorno alla contrazione di *ε-ε* in *η* (e non in *ει*) nel Duale, V. §. 42, Osserv. 1. La desinenza *εα* nel plurale, quando sia preceduta da una vocale, si contrae in *α*, e non in *η*; come: *κλέεα* contr. *κλέᾱ*. v. *Περικλέᾱ* (§. 42, Osserv. 2.)

XXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἄνθος, τό, il fiore,
εἶδος, τό, la figura,
θάλπος, τό, il calore,
κέρδος, τό, il guadagno,
κλέος, τό, la gloria; plural. i fatti gloriosi,
ψῦχος, τό, il freddo,
ὕψος, τό, l'altezza,
ψεῦδος, τό, la menzogna,
ἔαρ, ἔαρος, τό, la primavera,
γῆ, ἡ, la terra,
ζημία, ἡ, il danno, la pena,
χαλκός, ὁ, il bronzo,
θνητός, ή, όν, mortale,
μῆκος, τό, la lunghezza,
πονηρός, ά, όν, cattivo, malvagio,
ἀσφαλής, ές, sicuro, stabile, durevole,
κρίνω (cerno), io separo, giudico, scelgo,
ἀλλά, ma, lat. sed.

Ἡ γῆ καλοῖς ἄνθεσι θάλλει. — Μὴ ἀπέχου ψύχους καὶ θάλπους. — Τὸ καλὸν οὐ μήκει χρόνου κρίνομεν, ἀλλὰ ἀρετῇ. — Οὐκ ἀσφαλὲς πᾶν ὕψος ἐν θνητῷ γένει (sottint. *ἐστίν*). — *Μὴ ψεύδη λέγε. — Ἀπέχου πονηρῶν κερδῶν. — Κέρδη πονηρὰ ζημίαν ἀεὶ φέρει* [1]). — *Κάτοπτρον εἴδους χαλκός, οἶνος δὲ νοῦ* (sottint. *ἐστίν*). — *Οἱ ἄνθρωποι κλέους ὀρέγονται. — Οἱ ἄνδρες κλέει χαίρουσιν. — Οἱ ἀνδρεῖοι κλεῶν ὀρέγονται. — Θαυμάζομεν τὰ τῶν ἀνδρῶν κλέα.*

Astienti da un malvagio guadagno. — Noi ci [1]) rallegriamo (Dat.) dei fiori della primavera. — Non tenerti, o giovane, lontano dal freddo e dal caldo (Plur.). — Fuggi il cattivo guadagno (Plur.). — Alla menzogna tien dietro il castigo. — Noi ammiriamo gli Elleni per (*ἐπί* col Dat.) le loro imprese gloriose (i loro fatti gloriosi). — I soldati vengono animati a (*ἐπὶ* coll' Accus.) belle imprese dall' (Dat.) amor della gloria. — Vengono ammirati i gloriosi fatti dei soldati.

§. 45. III. Parole terminanti in *ις, υς, ι, υ*.

1. Parole in *ῑς, ῡς*.

	punteruolo [2]).	scrofa	pesce
Sing. Nom.	ὁ κῖς,	ἡ σῦς	ὁ ἰχθύς
G.	κῑ-ός	σῠ-ός	ἰχθῠ-ος
D.	κῑ-ΐ	σῠ-ΐ	ἰχθῠ-ϊ
A.	κῖν	σῦν	ἰχθύν
V.	κῖ	σῦ	ἰχθύ
Plur. Nom.	κῖ-ες	σῠ-ες	ἰχθῠ-ες
G.	κῑ-ῶν	σῠ-ῶν	ἰχθῠ-ων
D.	κῑ-σί	σῠ-σί	ἰχθῠ-σι
A.	κῖ-ας	σῦ-ς	ἰχθῦς
V.	κῖ-ες	σῠ-ες	ἰχθῠ-ες
Duale	κῖ-ε	σῠ-ε	ἰχθῠ-ε
	κῑ-οῖν	σῠ-οῖν	ἰχθῠ-οιν

XXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Βότρυς, *υος*, ὁ, il grappolo,
μῦς, *ὕός*, ὁ, il topo, sorcio,
νέκυς, *υος*, ὁ, il cadavere, un morto,
στάχυς, *υος*, ὁ, la spica,
παγίς, *ίδος*, ἡ, il laccio,
ἄμπελος, ἡ, la vite,
βάτραχος, ὁ, la rana,
Σύρος, ὁ, della Siria, Siro,
ἄγκιστρον, τό, l'amo,

[1]) Già si è detto (§ 28, tema VI) che in greco il soggetto neutro plurale riceve il predicato al singolare; cioè: coi neutri plurali s'accorda il verbo singolare.

[2]) Insetto che rode il grano.

ἄγριος, ῐᾰ, ον, silvestre, agreste, selvatico,
ἴσος, η, ον, eguale,
ἀγρεύω, io prendo alla caccia, io caccio,
ἀνακύπτω, io emergo, io vengo a galla,
βασιλεύω, (col Gen.) io sono re, io regno.

Οἱ ἰχθύες ἐκ τοῦ ποταμοῦ ἀνακύπτουσιν. — Οἱ θηρευταὶ τὰς ἀγρίας σῦς ἀγρεύουσιν. — Πάντες ἴσοι νέκυες, ψυχῶν δὲ θεὸς βασιλεύει. — Ἡ ἄμπελος φέρει βότρυς. — Ἡ γῆ φέρει στάχυς καὶ βότρυς. — Οἱ μύες παγίσιν ἀγρεύονται. — Οἱ Σύροι σέβονται τοὺς ἰχθῦς ὡς θεούς. — Τοῖς μυσὶ μάχη ποτὲ ἦν πρὸς τοὺς βατράχους. — Ἀγκίστροις ἐνεδρεύομεν τοὺς ἰχθῦς.

Noi prendiamo i pesci cogli ami. — Il cacciatore tende insidie ai cinghiali (porci selvatici). — Le viti e le spiche sono belle. — La vite è feconda di grappoli. — Una volta le rane ebbero (alle rane fu) una battaglia coi topi.

§. 40. 2) Parole che escono in ῐς, ῐ, ῠς, ῠ.

Le vocali ι ed υ della radice restano soltanto nel l' Accus. e Voc. del Singolare; negli altri casi si mutano in ε. I Sostantivi maschili e femminili ricevono nel Genitivo del singolare e plurale la forma in ως ed ων, nella quale per altro l' ω non ha alcun effetto sulla posizione dell' accento (vedi §. 30, Osserv. 2).

Sing.	N.	ἡ πόλῐς, città,	ὁ πῆχυς, braccio,	τό σίνᾱπι, senape,	τὸ ἄστῠ, città
	G.	πόλε-ως	πήχε-ως	σινάπε-ος	ἄστε-ος
	D.	πόλει	πήχει	σινάπει	ἄστει
	A.	πόλιν	πῆχυν	σίναπι	ἄστυ
	V.	πόλι	πῆχυ	σίναπι	ἄστυ
Plur.	N.	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
	G.	πόλε-ων	πήχε-ων	σιναπέ-ων	ἀστέ-ων
	D.	πόλε-σι	πήχε-σι	σινάπε-σι	ἄστε-σι
	A.	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
	V.	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
Duale		πόλε-ε	πήχε-ε	σινάπε-ε	ἄστε-ε
		πολέ-οιν	πηχέ-οιν	σιναπέ-οιν	ἀστέ-οιν

Osserv. 1. Appartengono a questa classe gli Aggettivi in ύς, εῖα, ύ (§. 51, 1, Osserv. 2) la cui declinazione si scosta da quella dei Sostantivi soltanto in ciò, che il Gen. Masc. Sing. prende la forma ordinario έος invece di εως; e il Neutro nel Plur. ha sempre la forma εα senza contrazione.

S.N. γλυχύς	γλυκεῖα	γλυκύ, dolce	P.N. γλυκεῖς	γλυκεῖαι	γλυκέα
G. γλυκέ-ος	γλυκείᾶς	γλυκέ-ος	G. γλυκέων	γλυκειῶν	γλυκέων
D. γλυκεῖ	γλυκείᾳ	γλυκεῖ	D. γλυκέσι	γλυκείαις	γλυκέσι
A. γλυκύν	γλυκεῖαν	γλυκύ	A. γλυκεῖς	γλυκείᾶς	γλυκέα
V. γλυκύ	γλυκεῖα	γλυκύ	V. γλυκεῖς	γλυκεῖαι	γλυκέα

Duale N. A. V. γλυκέε γλυκείᾱ γλυκέε
G. D. γλυκέοιν γλυκείαιν γλυκέοιν

Appartengono altresì a questa classe gli Aggettivi che finiscono in ῠς, ῠ, Genit. εος; i quali si declinano como γλυκύς, ύ, colla sola differenza, che il neutro del plurale in εα si contrae in η (come ἄστη); quindi: ὁ, ἡ δίπηχυς, τό δίπηχυ, lungo due braccia, plur. neut. τὰ διπήχη.

Osserv. 1. Alcuni Sostantivi in ῐς, ed anche gli Aggettivi in ις, ι; come ἴδρις, ἴδρι, perito, pratico, hanno l'inflessione regolare in εος. Così anche la voce ἡ ἔγχελυς, anguilla, nel Singolare.

Sing.	N. ὁ, ἡ, πόρτις, giovenco, e giovenca,	η ἔγχελυς, anguilla.	ὁ, ἡ, οἶς, pecora
	G. πόρτι-ος	ἐγχέλυ-ος	οἰός
	D. πόρτι-ι, πορτῖ	ἐγχέλυ-ϊ	οἰί
	A. πόρτιν	ἔγχελυν	οἶν
	V. πόρτι	ἔγχελυ	οἶς
Plur.	N. πόρτι-ες, πόρτῑς	ἐγχέλεις	οἶες
	G. πορτί-ων	ἐγχέλε-ων	οἰῶν
	D. πόρτι-σι	ἐγχέλε-σι	οἰσί
	A. πόρτι-ας, πόρτῑς	ἐγχέλεις	οἶας ed οἶς
	V. πόρτι-ες, πόρτῑς	ἐγχέλεις	οἶες
Duale	πόρτι-ε	ἐγχέλε-ε	οἶε
	πορτί-οιν	ἐγχελέ-οιν	οἰοῖν

XXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Βρῶσις, εως, ἡ, l' atto del mangiare, il cibo,
κτῆσις, εως, ἡ, l' acquisto, il possesso,
πόσις, εως, ἡ, l' atto del bere, la bevanda,
πρᾶξις, εως, ἡ, il fatto, l'opera,
σπάνις, εως, ἡ, la penuria, l' indigenza,
στάσις, εως, ἡ, la sollevazione,
σύνεσις, εως, ἡ, la perspicacia, l'intelletto, la mente,
ὕβρις, εως, ἡ, la tracotanza, la superbia, l' offesa,
φύσις, εως, ἡ, la natura, l'indole, il naturale,
φύλαξ, ακος, ὁ, il custode,
μόνος, η, ον, solo,
κτῆμα, ατος, τό, la possessione, la cosa posseduta,
τεῖχος, ους, τό, il muro,
ἀρχή, ἡ, il principio; la signoria; plur. i magistrati,
ὄνησις, εως, ἡ, l'utile,
ἀσέλγεια, ἡ, la petulanza, intemperanza,
ἔνδεια, ἡ, la mancanza,
ἐπιθυμία, ἡ, il desiderio,
καρπός, οῦ, ὁ, il frutto,

κόσμος, ου, ὁ, l'ordine, l'ornamento, il mondo,
νόμος, ου, ὁ, la legge,
πόλεμος, ου, ὁ, la guerra,
πύργος, ου, ὁ, la torre,
δῶρον, ου, τό, il dono,
βέβαιος, ᾱ, ον, sicuro, fermo, saldo,
βροτός, ή, όν, mortale,
διάφορος, ον, diverso.

Ἀσέλγεια τίκτει ὕβριν. — Ἐν πόσει καὶ βρώσει πολλοί εἰσιν ἑταῖροι, ἐν δὲ σπουδαίῳ πράγματι ὀλίγοι. — Ὁ πλοῦτος σπάνεως καὶ ἐνδείας τοὺς ἀνθρώπους λύει. — Ἕπου τῇ φύσει. — Αἱ ἀπὸ τοῦ σώματος ἐπιθυμίαι πολέμους καὶ στάσεις καὶ μάχας παρέχουσιν. — Ἐν ταῖς πόλεσιν αἱ ἀρχαὶ νόμων φύλακές εἰσιν. — Ἀπέχεσθε, ὦ πολῖται, στάσεων. — Ὀρέγεσθε καλῶν πράξεων. — Διάφοροί εἰσιν αἱ τῶν βροτῶν φύσεις. — Ἐξ ὕβρεως πολλὰ κακὰ γίγνεται. — Κακοῦ ἀνδρὸς δῶρα ὄνησιν οὐκ ἔχει. — Δόξα καὶ πλοῦτος ἄνευ συνέσεως οὐκ ἀσφαλῆ κτήματά εἰσιν. — Οἱ τῶν συκῶν καρποὶ γλυκεῖς εἰσιν. — Ἀρετῆς βέβαιαί εἰσιν αἱ κτήσεις μόναι. — Πολλὰ ἄστη τείχη ἔχει. — Οἱ τοῦ ἄστεος πύργοι καλοί εἰσιν. — Οἱ πύργοι τῷ ἄστει κόσμος εἰσίν.

La ricchezza libera (scioglie) dalla penuria e dalla mancanza. — Nella città i magistrati sono custodi delle leggi. — Tendi, o giovine, a qualche bel fatto. — Il solo possesso della virtù è sicuro. — (Le) belle leggi recano ornamento alle città. — I soldati combattono per la salvezza (per, *περί* col Genit.) della città. — Fuggite, o cittadini, la sollevazione (Plur.)!

§. 47. Sostantivi irregolari della terza declinazione.

1. *Ἀνήρ* (vedi §. 36); *γάλα, γόνυ, δόρυ, οὖς* (§. 39), *χείρ* (§. 35. Osserv. 2).

2. *Γυνή* (*ἡ*, la donna); Genit. *γυναικ-ός*; Dat. *γυναικ-ί*; Accus. *γυναῖκ-α*; Vocat. *γύναι*: Plurale *γυναῖκ-ες, γυναικῶν, γυναιξί, γυναῖκας*.

3. *Ζεύς*; Genit. *Διός*; Dat. *Διΐ*; Accus. *Δία*; Voc. *Ζεῦ*.

4. *Θρίξ* (*ἡ*, treccia, capello): Genit. *τριχός*; Dat. plur. *θριξί* (vedi §. 8, 10).

5. *Κλείς* (*ἡ*, la chiave); Genit. *κλειδ-ός*; Dat. *κλειδ-ί*; Acc. *κλεῖν*; Nomin. e Accus. plur. *κλεῖς*; e inoltre *κλεῖδες* e *κλεῖδας*.

6. *Κύων* (*ὁ, ἡ*, il cane), Genit. *κυν-ός*; Dat. *κυν-ί*; Accus. *κύν-α*; Vocat. *κύον*; Plur. *κύνες, κυνῶν, κυσί. κύνας*.

7. *Μάρτυς* (*ὁ*, il testimonio); Genit. *μάρτυρος*; Dat. *μάρτυρι*; Accus. *μάρτυρα*; Dat. plur. *μάρτῦσι*.

8. *Ναῦς* (ἡ, la nave); Genit. *νεώς*; Dat. *νηΐ*; Accus. *ναῦν*; Duale Genit. e Dat. *νεοῖν* (il Nomin. e l'Accus. non si usano); plur *νῆες*, *νεῶν*, *ναυσί*, *ναῦς*. Si confronti con *γραῦς*, §. 41.

9. *Ὕδωρ* (τό, l'acqua), Genit. *ὕδατος* ecc.

XXV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐκκλησία, ἡ, l'adunanza,
μαρτυρία, ἡ, la testimonianza,
πέτρα, ἡ, la pietra,
ὠφέλεια, ἡ, l'utilità, l'utile,
κίστη, ἡ, la cesta,
Ἅιδης, ου, ὁ, l' Orco, Dio dell' inferno (Plutone),
κυβερνήτης, ου, ὁ, il timoniero,
Πολυδεύκης, ου, ὁ, Polluce,
Ἀθηναῖος, ου, ὁ, Ateniese,
Αἰακός, οῦ, ὁ, Eaco,
ἱστός, οῦ, ὁ, il telajo.
κύβος, ου, ὁ, il dado, cubo,
οἶκος, ου, ὁ, la casa,
οἰκία, ἡ, l'abitazione, la casa, la famiglia,
κτείς, ενός, ὁ, il pettine,
κτενίζω, io pettino,
σταγών, όνος, ἡ, la goccia,
Αἰθίοψ, οπος, ὁ, l'Etiope,
Κάστωρ, ορος, ὁ, Castore,
δέησις, εως, ἡ, la preghiera,
ἄπιστος, ον, infedele, da non fidarsene, infido,
ἰθύνω, io dirigo, io guido,
κοιλαίνω, io incavo, scavo,
κομίζω, io porto,
σώζω, io salvo, serbo,
σωτήρ, ῆρος, ὁ, il salvatore,
δέχομαι, io ricevo, accolgo,

Αἱ γυναῖκες τῷ κόσμῳ χαίρουσιν. — Οἱ Ἕλληνες σέβονται Δία καὶ Ποσειδῶ καὶ Ἀπόλλω καὶ ἄλλους θεούς. — Ταῖς γυναιξὶν ἡ αἰδὼς πρέπει. — Οἱ κύνες τὸν οἶκον φυλάττουσιν. — Ὁ κυβερνήτης τὴν ναῦν ἰθύνει. — Αἱ σταγόνες τοῦ ὕδατος πέτραν κοιλαίνουσιν. — Τῆς γυναικός ἐστι τὸν οἶκον φυλάττειν. — Γυναικὸς ἐσθλῆς ἐστι σώζειν οἰκίαν. — Ἀεὶ εὖ πίπτουσι Διὸς κύβοι. — Οἱ κύνες τοῖς ἀνθρώποις ὠφέλειαν καὶ ἡδονὴν παρέχουσιν. — Αἱ τῶν μαρτύρων μαρτυρίαι πολλάκις ἄπιστοί εἰσιν. — Ἱστοὶ γυναικῶν ἔργα, καὶ οὐκ ἐκκλησίαι (sottint. *εἰσίν*). — *Κόμιζε, ὦ παῖ, τὴν τῆς κίστης κλεῖν. — Ὦ Ζεῦ, δέχου τὴν τοῦ ἀτυχοῦς δέησιν. — Κάστωρ καὶ Πολυδεύκης τῶν νεῶν σωτῆρες ἦσαν. — Γυναικὶ πάσῃ κόσμον ἡ σιγὴ φέρει. — Οἱ Αἰθίοπες τὴν τρίχα μέλαιναν ἔχουσιν. — Ὦ γύναι, σῶζε τὴν οἰκίαν. — Τῷ κτενὶ τὰς τρίχας κτενίζομεν. — Αἰακὸς τὰς Ἅιδου κλεῖς φυλάττει.*

Alle donne è gradito l'adornamento. — Egli è (dovere) delle donne il custodire la casa. — Porta, fanciullo, le chiavi della casa. — Le donne si compiacciono de' (Dat.) bei ca-

pelli. — Gli Ateniesi avevano (ἦσαν col nome Ateniesi al Dat.) molte navi. — Non fidarti di tutti i testimonî. — Egli è (proprio) dei cani custodire la casa. — Giove ebbe (ἦσαν col nome Giove al Dat.) molti templi. — I pesci vengono a galla sull' acqua. — I timonieri dirigono le navi. — Alla donna si conviene la modestia.

§. 48. Aggettivo irregolari.

Sing.	Nom.	πρᾶος	πρᾳεῖα	πρᾶον, mite
	G.	πράου	πρᾳείας	πράου
	D.	πράῳ	πρᾳείᾳ	πράῳ
	A.	πρᾶον	πρᾳεῖαν	πρᾶον
	V.	πρᾶος, πρᾶε	πρᾳεῖα	πρᾶον
Plur.	Nom.	πρᾶοι e πρᾳεῖς	πρᾳεῖαι	πρᾳέα
	G.	πρᾳέων	πρᾳειῶν	πρᾳέων
	D.	πρᾳέσι	πρᾳείαις	πρᾳέσι
	A.	πράους	πρᾳείας	πρᾳέα
	V.	πρᾶοι e πρᾳεῖς	πρᾳεῖαι	πρᾳέα
D.	N. A. V.	πράω	πρᾳεία	πράω
	G. D.	πράοιν	πρᾳείαιν	πράοιν

Sing.	Nom.	πολύς	πολλή	πολύ, molto
	G.	πολλοῦ	πολλῆς	πολλοῦ
	D.	πολλῷ	πολλῇ	πολλῷ
	A.	πολύν	πολλήν	πολύ
	V.	πολύ	πολλή	πολύ
Plur.	Nom.	πολλοί	πολλαί	πολλά
	G.	πολλῶν	πολλῶν	πολλῶν
			ecc. ecc. regolarmente.	

Sing.	Nom.	μέγας	μεγάλη	μέγα, grande
	G.	μεγάλου	μεγάλης	μεγάλου
	D.	μεγάλῳ	μεγάλῃ	μεγάλῳ
	A.	μέγαν	μεγάλην	μέγα
	V.	μέγα	μεγάλη	μέγα
Plur.	Nom.	μεγάλοι	μεγάλαι	μεγάλα
	G.	μεγάλων	μεγάλων	μεγάλων
			ecc. ecc. regolarmente.	

XXVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀφθονία, ἡ, l'abondanza,
Αἴγυπτος, ἡ, Egitto,
Ἀλέξανδρος, ου, ὁ, Alessandro,
Κροῖσος, ὁ, Creso,
πρόσοδος, ἡ, l'accesso; 2) la rendita (redĭtus),

σῖτος, ὁ, il frumento, il grano,
φόβος, ὁ, il timore; *φόβον ἔχειν* aver timore,
Μακεδών, *όνος*, ὁ, il Macedone,
Ἰλιάς, *άδος*, ἡ, l'Iliade,
ἄλγος, *ους*, *τό*, il dolore,
ἔθος, *ους*, *τό*, la costumanza, il costume, l'abitudine,
πάθος, *ους*, *τό*, il patimento, il male,
ὀλίγος, *η*, *ον*, poco piccolo,
ὀφέλλω, io nutro, io accresco,
προσαγορεύω, io nomino,
μέγα (Avv.) grandemente.

Πολὺν οἶνον πίνειν κακόν ἐστιν. — Οἱ βασιλεῖς μεγάλας προσόδους ἔχουσιν. — Ἐν Αἰγύπτῳ πολλὴ σίτου ἀφθονία ἦν. — Ἡ θάλαττα μεγάλη ἐστίν. — Μέγα πάθος προσαγορεύομεν Ἰλιάδα κακῶν. — Κροίσῳ ἦν πολὺς πλοῦτος. — Πολλάκις ἐξ ὀλίγης ἡδονῆς μέγα γίγνεται ἄλγος. — Πραέσι λόγοις ἡδέως εἴκομεν. — Τὰ μεγάλα δῶρα τῆς τύχης ἔχει φόβον. Πολλῶν ἀνθρώπων ἔθη ἐστὶ πραέα. — Πόνος ἀρετὴν μέγα ὀφέλλει. — Οἱ παῖδες τοὺς πράους πατέρας καὶ τὰς πραείας μητέρας στέργουσιν. — Ὁμιλίαν ἔχε τοῖς πραέσιν ἀθρώποις. — Αἱ γυναῖκες πραεῖαί εἰσιν. — Ἀλέξανδρον, τὸν Μακεδόνων βασιλέα, μέγαν προσαγορεύουσιν.

Astienti dal molto vino. — I re hanno (ai re sono) grandi rendite. — L'Egitto ha (all'Egitto è) grande abondanza di grano. — Molti hanno bensì grandi ricchezze, ma poca mente [1]. — Tendi a costumi miti. — Le donne hanno (alle donne è) indole mite. — Alessandro, re dei Macedoni, vien nominato il grande.

§. 49. Gradi di comparazione degli Aggettivi.

Per esprimere i due gradi di comparazione, il Comparativo e il Superlativo, la lingua greca ha due forme: secondo l'una più usitata il Comparativo esce in *τερος*, *τέρᾱ*, *τερον*, e il Superlativo in *τατος*, *τάτη*, *τατον*; secondo l'altra, meno frequente, il Comparativo finisce in *ίων*, *ῑον*, uppure *ων*, *ον*, e il Superlativo in *ιστος*, *ίστη*, *ιστον*.

Osserv. 1. Nella lingua greca del pari che nella latina la forma superlativa significa o il più alto grado, o soltanto un grado assai alto di una qualità.

Osserv. 2. Come la lingua latina, così anche la greca può sostituire alla forme semplici del Comparativo e del Superlativo una forma composta col Positivo e colle voci *μᾶλλον* (magis) e *μάλιστα* (maxime).

---

[1] V. XIV. *μέν—δέ*.

§. 50. A. Prima forma di comparazione.

Comparativo: *τερος, τέρᾱ, τερον.*
Superlativo: *τατος, τάτη, τατον.*
I. Aggettivi che finiscono in *ος, η, (ᾱ), ον.*

a) I più degli Aggettivi di questa classe aggiungono alla radice l' indicata desinenza comparativa inserendo fra l' una e l' altra un ο od un ω. La radice si trova togliendo al Nom. masch. dell' Agg. positivo la sua terminazione ος. Per decidere poi se debba inserirsi un ο oppure un ω osservasi questa regola: Se la sillaba precedente è lunga (§. 9, 2 e 3) per natura o posizione (e si avverta che qui una muta accompagnata da una liquida fa sempre posizione), in tal caso s' inserisce un ο; e se la sillaba precedente è breve, s' inserisce un ω. Quindi:

κοῦφ-ος,	leggiero,	Compar.	κουφ-ό-τερος,	Superlat.	κουφ-ό-τατος,
ἰσχῦρ-ός,	forte,	„	ἰσχῦρ-ό-τερος,	„	ἰσχῦρ-ό-τατος
λεπτ-ός,	sottile,	„	λεπτ-ό-τερος,	„	λεπτ-ό-τατος,
πικρ-ός,	amaro,	„	πικρ-ό-τερος,	„	πικρ-ό-τατος,
σοφ-ός,	saggio,	„	σοφ-ώ-τερος,	„	σοφ-ώ-τατος,
ἐχῦρ-ός,	sicuro,	„	ἐχῦρ-ώ-τερος,	„	ἐχῦρ-ώ-τατος,
ἄξῐ-ος,	degno,	„	ἀξῐ-ώ-τερος,	„	ἀξῐ-ώ-τατος.

b) I contratti che finiscono in *εος* (contr. *οῦς*) ed *οος* (contr. *οῦς*) si contraggono anche nelle forme di comparazione. I primi contraggono *εω* in *ω*; i secondi inseriscono la sillaba *ες*, e poi la contraggono coll' ο ond' è preceduta. Esempî:

πορφύρ-εος = πορφυρ-οῦς, porporino,
πορφυρ-εώ-τερος = πορφυρ-ώ-τερος,
πορφυρ-εώ-τατος = πορφυρ-ώ-τατος,
ἁπλ-όος = ἁπλ-οῦς, semplice,
ἁπλο-ές-τερος = ἁπλ-ούς-τερος.
ἁπλο-ές-τατος = ἁπλ-ούς-τατος.

Inflettonsi a questo modo anche i contratti di due terminazioni in *ους* ed *ουν*, come; *εὔν-οος*, contr. *εὔν-ους*, neutro *εὔν-οον*, contr. *εὔν-ουν*; Compar. *εὐνο-ές-τερος*, contr. *εὐν-ούς-τερος*; Superlat. *εὐνο-ές-τατος*, contr. *εὐν-ούς-τατος*.

c) I quattro Aggettivi seguenti in *αιος*: *γεραιός*, vecchio (senex), *παλαιός*, antico (vetus, vetustus); *περαῖος*, ulteriore, al di là, *σχολαῖος*, ozioso, ricevono le terminazioni *τερος* e *τατος* senza nulla inserire, p. e. *γεραι-ός*; Compar. *γεραί-τερος*, Superl. *γεραί-τατος*.

d) Gli otto Aggettivi seguenti in *ος*: *εὔδιος*, sereno; *ἥσυχος*, quieto; *ἴσος*, eguale; *μέσος*, che sta

nel mezzo; *παραπλήσιος*, simile; *ὄρθριος*, mattutino; *ὄψιος*, tardo; *πρώϊος*, primaticcio, inseriscono la sillaba *αι*. Laonde poi le forme di comparazione di questi Aggettivi sono del tutto uguali a quelle dei precedenti che terminano in *αιος*. Esempio: *μέσος*, Compar. *μεσ-αί-τερος*, Superl. *μεσ-αί-τατος*.

Osserv. 1. Di *φίλος* caro, oltre il Comp. regolare *φιλώτερος* e il Superl. *φιλώτατος*, trovansi anche *φίλαίτερος*, *φιλαίτατος*, e *φίλτερος*, *φίλτατος*. Nella prosa attica la forma più usata è al Compar. *μᾶλλον φίλος*, al Superl. *φίλτατος*.

e) Due Agettivi in *ος*, *ἐῤῥωμένος*, forte, *ἄκρᾶτος*, puro, depongono l' *ος* e inseriscono la sillaba *ες*. Quindi:

ἐῤῥωμεν-ές-τερος, *ἐῤῥωμεν-ές-τατος*,
ἀκρατ-ές-τερος, *ἀκρατ-ές-τατος*.

Anche *αἰδοῖος*, *ᾱ*, *ον*, vergognoso, fa nel Superlativo *αἰδοι-ές-τατος*.

f) I quattro Aggettivi seguenti in *ος*: *λάλος*, ciarliero; *μονοφάγος*, che mangia solo; *ὀψοφάγος*, goloso, e *πτωχός*, pitocco, mendico, inseriscono la sillaba *ις*, come:

λάλος, Compar. *λαλ-ίς-τερος*,
Superlat. *λαλ-ίς-τατος*.

II. Gli Aggettivi che finiscono in *ης*, Genit. *ου*, depongono la sillaba *ης*, e prendono *ις*, p. e. *κλεπτ-ίς-τατος*. Così anche un Aggettivo in *ης*, della III. Declin.: *ψευδής*, *ές* (Gen. *έος* contr. *οῦς*) menzognero, fa *ψευδίστερος*, *ψευδίστατος*.

XXVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Αἱρετός, *ή*, *όν*, scelto, preferibile, eccellente,
βίαιος, *ᾱ*, *ον*, violento,
δίκαιος, *ᾱ*, *ον*, giusto,
τίμιος, *ᾱ*, *ον*, onorato, pregiato, stimato,
χρήσιμος, *η*, *ον*, utile,
Σπαρτιατικός, *ή*, *όν*, Spartano,
σιωπή, *ἡ*, il silenzio,
ἀγάλλω, io adorno; Med. (col Dat.) io mi glorio, mi compiaccio di qualche cosa,
Καλλίας, *ου*, *ὁ*, Callia,
Ἰνδός, *οῦ*, *ὁ*, Indiano,
Ἀριστείδης, *ου*, *ὁ*, Aristide,
Κύκλωψ, *ωπος*, *ὁ*, il Ciclope,
οὐδείς, *ενός*, nessuno; *οὐδέν*, nulla, nessuna cosa.
πατρίς, *ίδος*, *ἡ*, la patria,

χελιδών, *όνος*, *ἡ*, la rondine, *ἔθνος*, *ους*, *τό*, la nazione (gens).

Λακεδαιμόνιος, *ου*, *ὁ*, il Lacedemone,
νομίζω, credo, stimo, tengo in conto di. ...

Regola di sintassi. L'oggetto che serve come termine di paragone, al quale in latino precede la voce quam, si costruisce in greco colla particella *ἤ*; ovvero (e questo è l'uso più frequente nel Nomin. e nell'Accus.) si tralascia la particella *ἤ*, e l'oggetto si costruisce al Genit., come i Latini tralasciano il quam, e costruiscono l'oggetto all' Ablativo.

Ἀριστείδης πτωχίστατος ἦν, ἀλλὰ δικαιότατος. — Οἱ Κύκλωπες βιαιότατοι ἦσαν. — Καλλίας πλουσιώτατος ἦν Ἀθηναίων. — Οὐδὲν σιωπῆς ἐστι χρησιμώτερον. — Σιγή ποτ' ἐστὶν αἱρετωτέρα λόγου. — Οὐκ ἔστι σοφίας τιμιώτερον. — Σοφία πλούτου κτῆμα τιμιώτερόν ἐστιν. — Ἡ Λακεδαιμονίων δίαιτα ἦν ἁπλουστάτη. — Οἱ γεραίτεροι ταῖς τῶν νέων τιμαῖς ἀγάλλονται. — Ἡ πατρὶς τοῖς ἀνθρώποις φιλτάτη ἐστίν. — Οἱ Ἰνδοὶ παλαίτατον ἔθνος νομίζονται. — Ὦ παῖδες, ἔστε ἡσυχαίτατοι. — Οἱ Σπαρτιατικοὶ νεανίαι ἐρρωμενέστεροι ἦσαν τῶν Ἀθηναίων. — Πολλοὶ τῶν χελιδόνων εἰσὶ λαλίστεροι. — Οἱ δοῦλοι πολλάκις ψευδίστατοι καὶ κλεπτίστατοί εἰσιν.

Il padre è più saggio del figlio. — Il più prezioso possesso è (quello) della virtù. — La maniera di vivere di Socrate fu assai semplice. — Nissuno degli Ateniesi fu più giusto di Aristide. — I più vecchi non sono sempre (i) più saggi. — Gli uomini sono più quieti dei fanciulli. — Gli Spartani erano assai forti. — Le rondini sono assai garrule. — Il corvo è assai rapace.

III. Gli Aggettivi della terza declinazione. In questi la desinenza comparativa si aggiunge alla radice dell'Aggettivo o direttamente o interponendovi la sillaba *ες* (talvolta anche *ις*). La radice si trova spesso tal quale nel neutro al Nomin.; in altri casi per lo contrario si trae dal Gen. masc. levandone la desinenza *ος*.

1. Quelli che finiscono in *ύς*, *εῖα*, *ύ* — *ης*, *ες* — *ας*, *αν*, e *μάκαρ*, beato, affiggono le desinenze comparative immediatamente alla radice. Esempî:

γλυκύς, dolce,	N. *ύ*	*γλυκύ-τερος*, *γλυκύ-τατος*
ἀληθής, vero,	N. *ές*	*ἀληθές-τερος*, *ἀληθές-τατος*
πένης, povero,	N. *ες*	*πενές-τερος*, *πενές-τατος*
μέλας, nero,	N. *αν*	*μελάν-τερος*, *μελάν-τατος*
μάκαρ, beato,	N. *αρ*	*μακάρ-τερος*, *μακάρ-τατος*

Osserv. Gli Aggettivi ἡδύς, ταχύς, e πολύς ricevono l'altra forma di comparazione in ίων ed ων. Vedi §. 51, 1, e §. 52, 9.

2. Gli Aggettivi in ων, ον (Genit. ονος) inseriscono un ες, p. e. εὐδαίμων, Neut. εὔδαιμον, felice; Compar. εὐδαιμον-ές-τερος, Superl. εὐδαιμον-ές-τατος.

3. Degli Aggettivi in ξ alcuni inseriscono un ες, altri un ις; come:

ἀφῆλιξ, Genit. ἀφήλῐκ-ος, di matura età,
Comp. ἀφηλικ-ές-τερος,
Superl. ἀφηλικ-ές-τατος;
ἅρπαξ, Genit. ἅρπαγ-ος, rapace,
Comp. ἁρπαγ-ίς-τερος,
Superl. ἁρπαγ-ίς-τατος.

4. Gli Aggettivi in εις, εν, la cui radice finisce in ντ, aggiungono le desinenze τερος e τατος immediatamente alla radice, e quindi έντ-τερος ed έντ-τατος si cambiano in έστερος ed έστατος (§. 8, 3 ed 8). Esempî: χαρίεις, χαρίεν, grazioso, Compar. χαριέ-στερος, Superl. χαριέ-στατος.

5. I composti di χάρις inseriscono un ω; p. e. ἐπίχαρις, ι, Gen. ἐπιχάριτ-ος, grazioso; Comp. ἐπιχαριτ-ώτερος; Superl. ἐπιχαριτ-ώτατος.

XXVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Βαθύς, εῖα, ύ, profondo,
βαρύς, εῖα, ύ, grave, pesante,
πρέσβυς, ὁ, il vecchio (solamente all' Acc. *πρέσβυν* e al Voc. *πρέσβυ*),
ὠκύς, εῖα, ύ, veloce,
ἀσθενής, ές, senza forze, debole,
Ἀφροδίτη, ἡ, Afrodite, Venere,
ἥβη, ἡ, la giovanezza,
ὁρμή, ἡ, l'impeto, lo zelo, il desiderio,
Κριτίας, ου, ὁ, Crizia,
μεσότης, ητος, ἡ, il mezzo, la mediocrità,
νόημα, ατος, τό, il pensiero,
ἐγκρατής, ές, temperante,
εὐσεβής, ές, pio,
εὔχαρις, ι, (Genit. ἴτος), attraente, grazioso,
ὀρθός, ή, όν, diritto, giusto,
Αἴτνη, ἡ, l'Etna,
ἀτυχία, ἡ, la sventura,
παρέρχομαι, io passo vicino, davanti, oltrepasso,
αἶψα (Avv. poet.), velocemente, subito,
οὐδέ, nè, nè anche, nè pure, anche — non.

Αἶψα, ὡς νόημα, παρέρχεται ἥβη, οὐδ' ἵππων ὁρμὴ γίγνεται ὠκυτέρα. — Τὸ γῆρας βαρύτερόν ἐστιν Αἴτνης.

— *Ὁ θάνατος τῷ βαθυτάτῳ ὕπνῳ παραπλησιαίτατός ἐστιν.* — *Οἱ νέοι τοῖς τῶν πρεσβυτέρων ἐπαίνοις χαίρουσιν.* — *Φιλίας δικαίας κτῆσις ἐστιν ἀσφαλεστάτη.* — *Ἡ μεσότης ἐν πᾶσιν ἀσφαλεστέρα ἐστίν.* — *Οἱ γέροντες ἀσθενέστεροί εἰσι τῶν νέων.* — *Βουλῆς ὀρθῆς οὐδέν ἐστιν ἀσφαλέστερον.* — *Οἱ κόρακες μελάντατοί εἰσιν.* — *Ἀφροδίτη ἦν εὐχαριτωτάτη.* — *Οἱ εὐσεβέστατοι εὐδαιμονέστατοί εἰσιν.* — *Σωκράτης ἐγκρατέστατος ἦν καὶ σωφρονέστατος.* — *Ἐν ταῖς ἀτυχίαις πολλάκις οἱ ἄνθρωποι σωφρονέστεροί εἰσιν ἢ ἐν ταῖς εὐτυχίαις.* — *Κριτίας ἦν ἁρπαγίστατος.* — *Ἀφροδίτη ἦν χαριεστάτη πασῶν θεῶν.*

La vecchiaja è assai grave. — Nulla è più celere del pensiero. — La mediocrità è la cosa più sicura. — Nissun uccello è più nero del corvo. — Gli Etiopi sono assai neri. — Nulla è più attraente della giovanezza. — Nessuno degli Ateniesi fu più moderato e più assennato di Socrate. — Nessuno fu più rapace di Crizia. — Nulla è più grazioso d'un bel fiore.

§. 51. B. Seconda forma di comparazione.

Comparativo: *ίων*, *ῖον*; oppure: *ων*, *ον*.

Superlativo: *ιστος*, *ίστη*, *ιστον*.

Osserv. 1. Sulla declinazione del Comparativo. V. il §. 35, Osserv. 4.

Ricevono questa seconda forma di Comparazione:

1. *ἡδύς* aggradevole, e *ταχύς* veloce, dopo avere deposta la desinenza *υς*. Il secondo poi di questi Aggettivi ha il Comparativo *θάττων* (*θάσσων*). V. §. 8, 10. Quindi:

ἡδ-ύς; Comp. *ἡδ-ίων*, Neutr. *ἥδ-ῖον*; Superl. *ἥδιστος*,
ταχ-ύς, Comp. *θάττων*, Neutr. *θᾶττον*; Superl. *τάχ-ιστος*.

Osserv. 2. Gli altri che finiscono in *υς*, come: *βαρύς*, pesante; *βαθύς*, profondo; *βραχύς*, corto, breve; *δασύς*, denso; *εὐρύς*, largo; *ὀξύς*, acuto; *πρέσβυς*, vecchio; *ὠκύς*, veloce, ricèvono la forma di comparazione in *ύτερος*, *ύτατος* (§. 50, III, 1) [1]).

2. Due che finiscono in *ρος* (*αἰσχρός* turpe ed *ἐχθρός* nemico) ricevono anch'essi la seconda forma di comparazione (*ίων*, *ιον*, *ιστος*) dopo avere deposta la propria desinenza. Così: *αἰσχρός*; Compar. *αἰσχίων*, Neutr. *αἴσχῖον*; Superl. *αἴσχ-ιστος*.

---

[1]) Alcuni Aggettivi ammettono l'una e l'altra forma, per es. *βραχύς*, *βραχίων*, *βράχιστος*, e *βραχύτερος*, *βραχύτατος*.

XXIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ὀσμή, ἡ, l' odore,
καιρός, ὁ, il tempo opportuno; 2) il tempo, il volger del tempo,
ζῷον, τό, l' essere vivente, l' animale,
ὄφις, εως, ὁ, ἡ, il serpente,
ἄλλοι, αι, α, altri, e.
λοιπός, ή, όν, il resto, il restante,
μεταφέρω, io trasporto, trasformo,
παρέχω, io somministro; Med. apporto, produco,
ψεῦσμα (ατος), τό, la bugía.

Ὁ βαθύτατος ὕπνος ἥδιστός ἐστιν. — Πολλὰ ἄνθη ἡδίστην ὀσμὴν παρέχεται. — Οὐδὲν θᾶττόν ἐστι τῆς ἥβης. — Τὴν αἰσχίστην δουλείαν οἱ ἀκρατεῖς δουλεύουσιν. — Πάντων ἥδιστόν ἐστιν ἡ φιλία. — Οὐδὲν αἴσχιόν ἐστιν, ἢ ἄλλα μὲν ἐν νῷ ἔχειν, ἄλλα δὲ λέγειν. — Οἱ ὄφεις τοῖς λοιποῖς ζῴοις ἐχθιστοί εἰσιν. — Οὐδὲν τῷ ἀνθρώπῳ ἔχθιόν ἐστιν, ἢ ὁ ἄνθρωπος. — Τάχιστα (celerrime) *ὁ καιρὸς μεταφέρει τα πράγματα.*

Nulla è più aggradevole d' un sonno assai profondo. — Nulla è più turpe che la menzogna. — I cavalli sono assai veloci. — Nulla è più dannoso (contrario, nemico) d' un cattivo consiglio. — Il vecchio ha per (Dat.) il vecchio il discorso più aggradevole, il fanciullo per il fanciullo.

§. 52. Forme anomale di comparazione.

Positivo.	Comparativo.	Superlativo.
1. *ἀγαθός*, buono,	*ἀμείνων*, N. *ἄμεινον*	*ἄριστος, η, ον,*
	βελτίων	*βέλτιστος*
	κρείττων	*κράτιστος*
	λῴων	*λῷστος*
2. *κακός*, cattivo,	*κακίων*	*κάκιστος*
	χείρων	*χείριστος*
	ἥττων (inferiore)	*ἥκιστα* (Avv.)
3. *καλός*, bello,	*καλλίων*	*κάλλιστος*
4. *ἀλγεινός*, doloroso,	*ἀλγεινότερος*	*ἀλγεινότατος*
	ἀλγίων	*ἄλγιστος*
5. *μακρός*, lungo,	*μακρότερος*	*μακρότατος* e
	—	*μήκιστος*
6. *μικρός*, piccolo,	*μικρότερος*	*μικρότατος*
	ἐλάττων	*ἐλάχιστος*
7. *ὀλίγος*, poco,	*μειων*	*ὀλίγιστος*

Positivo.	Comparativo.	Superlativo.
8. *μέγας*, grande,	*μείζων*	*μέγιστος*
9. *πολύς*, molto,	*πλείων* o *πλέων*	*πλεῖστος*
10. *ῥᾴδιος*, facile,	*ῥᾴων*	*ῥᾷστος*
11. *πέπων*, maturo,	*πεπαίτερος*	*πεπαίτατος*
12. *πίων* (ῑ), grasso,	*πιότερος*	*πιότατος*

XXX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνάγκη, *ἡ*, la necessità, la violenza,
ἀναγκαῖος, *ᾱ*, *ον*, necessario, a,
ἀναρχία, *ἡ*, la mancanza di governo, l'anarchia,
γείτων, *ονος*, *ὁ*, il vicino,
ἐλεύθερος, *ᾱ*, *ον*, libero,
μαλακός, *ή*, *όν*, molle,
ἔμφυτος, *ον*, ingenito,
εὐτυχής, *ές*, fortunato,
ἰσχύω, io sono forte, posso,
Ἰβηρία, *ἡ*, la Spagna,
κολακεία, *ἡ*, l'adulazione,
σωφροσύνη, *ἡ*, l'assennatezza, la modestia,
κροκόδειλος, *ὁ*, il coccodrillo,
σύμβουλος, *ὁ*, il consigliere,
κελεύω, io comando,
σκώπτω, io scherzo,
στέργω, io amo; 2) io sono contento,
ἐνίοτε (Avv.), qualche volta,
ἤ (Cong.), o, ovvero; *ἢ—ἤ*, o — o.

Regola di Sintassi. *Ὡς* unito al Superlativo lo rinforza, come il quam presso i Latini; p. e. *ὡς τάχιστος*, quam celerrimus, veloce quanto mai uno può essere.

Οὐχ ὁ μακρότατος βίος ἄριστός ἐστιν, ἀλλὰ ὁ σπουδαιότατος. — Μέτρον ἐπὶ πᾶσιν ἄριστον (scil. *ἐστίν*). — *Γνῶμαι τῶν γεραιτέρων ἀμείνους εἰσίν. — Σύμβουλος οὐδείς ἐστι βελτίων χρόνου. — Ἢ λέγε σιγῆς κρείττονα, ἢ σιγὴν ἔχε. — Ἀεὶ κράτιστόν ἐστι τὸ ἀσφαλέστατον. — Σκώπτεις, ὦ λῷστε. — Βελτιόνων κακίους ἐνίοτε εὐτυχέστεροί εἰσιν. — Οὐκ ἔστι λύπης χεῖρον ἀνθρώπῳ κακόν. — Κολακεία τῶν ἄλλων ἁπάντων κακῶν χείριστόν ἐστιν. — Ἀνὴρ μαλακὸς τὴν ψυχήν* [1]) *ἐστι καὶ* (anche) *χρημάτων ἥττων* [2]). — *Ταῖς γυναιξὶν ἡ σωφροσύνη καλλίστη ἀρετή ἐστιν. — Οὐκ ἔστί κτῆμα κάλλιον φίλου. — Ἡ δουλεία τῷ ἐλευθέρῳ ἀλγίστη ἐστίν. — Ὁ ὁδὸς μηκίστη ἐστίν. — Ὁ κροκόδειλος ἐξ ἐλαχίστου γίγνεται μέγιστος. — Ἡ γῆ*

---

[1]) Accus. determinativo o di specificata relazione; in quanto a; rispetto a . . . Comunemente suol dirsi che si sottint. la prepos. *κατά*.

[2]) Inferior pecunia, che in ital. diciamo servo, schiavo del denaro.

ἐλάττων ἐστὶ τοῦ ἡλίου. — *Στέργε καὶ* (anche) *τὰ μείω.* — *Ὀλίγιστοι ἄνθρωποι εὐδαίμονές εἰσιν.* — *Οὐδεὶς νόμος ἰσχύει μεῖζον τῆς ἀνάγκης.* — *Μικρὰ κέρδη πολλάκις μείζονας βλάβας φέρει.* — *Ἀναρχίας μεῖζον οὐκ ἔστι κακόν.* — *Ὁ πόλεμος πλεῖστα κακὰ φέρει.* — *Ἔμφυτός ἐστι τοῖς ἀνθρώποις ἡ τοῦ πλείονος ἐπιθυμία.* — *Γυνὴ ἐσθλὴ πλεῖστα ἀγαθὰ τῷ οἴκῳ φέρει.* — *Τὰ ἀναγκαῖα τοῦ βίου φέρε ὡς ῥᾷστα.* — *Τὸ κελεύειν ῥᾷόν ἐστι τοῦ πράττειν.* — *Οἱ τῆς συκῆς καρποὶ πεπαίτατοί εἰσιν.* — *Ἐν τῷ τοῦ πατρὸς κήπῳ οἱ τῆς ἀμπέλου βότρυες πεπαίτεροί εἰσιν, ἢ ἐν τῷ τοῦ γείτονος.* — *Ἰβηρία τρέφει πιότατα πρόβατα.*

Niuna cosa è migliore d' una vita assai diligente (laboriosa). — L'opinione dei vecchî è la migliore. — Il miglior consigliere è il tempo. — Nulla v'ha di' meglio del più sicuro (partito). — I più cattivi sono di frequente assai fortunati. — La tristezza è per l'uomo il male peggiore. — Non v' ha cosa più cattiva dell' adulazione. — L'intemperante soccombe ai piaceri. — Le donne nulla hanno (*ἐστί* col Dat.) più bello della modestia. — All' uomo libero nulla è più doloroso della schiavitù. — Il coccodrillo è assai lungo. — Il figlio è più piccolo del padre. — I cattivi hanno sovente maggior ricchezza dei buoni. — I poveri sono sovente in più grande onore dei ricchi. — L' avarizia è un male assai grande. — Nulla reca più male (Plur.) della guerra. — Comandare è assai facile. — È più facile sopportar la povertà che la tristezza. — Noi gustiamo assai volontieri [1]) i più maturi frutti. — Le pecore del padre sono più grasse di quelle del vicino.

Capitolo quinto.

Dell' Avverbio.

§. 53. Concetto, divisione e formazione dell'Avverbio.

1. Per Avverbî s'intendono quelle parole indeclinabili, le quali esprimono una relazione di luogo o di tempo, oppure di modo, qualità e quantità; come: *ἐκεῖ*, colà; *νῦν*, ora; *καλῶς*, bellamente, in bella maniera, bene.

[1]) Neutro plur. del Superlat. di *ἡδύς*.

2. Gli Avverbî di modo e qualità si derivano da Aggettivi coll'aggiungervi la terminazione ως; la quale si aggiunge alla pura radice dell'Aggettivo. Per derivare poi gli Avverbî dagli Aggettivi può stabilirsi la regola seguente:

La terminazione ων del Genit. plur. dell'Aggettivo si cambia in ως; l'accentuazione rimane la stessa. Esempî:

φίλος, caro,	G.pl. φίλων	Avv. φίλως
καλός, bello,	— καλῶν	— καλῶς
ἁπλ (ό-ος) οῦς, semplice,	— ἁπλ (ό-ων) ῶν	— ἁπλ (ό-ως) ῶς
πᾶς, tutto; G. παντός	— πάντ-ων	— πάντως
σώφρων, moderato,	— σωφρόν-ων	— σωφρόν-ως
ταχύς, voloce,	— ταχέ-ων	— ταχέ-ως
μέγας, grande	— μεγάλ-ων	— μεγάλ-ως
ἀληθής, vero	— (ἀληθέ ων) ἀληθ-ῶν	— (ἀληθέ-ως) ἀληθ-ῶς
συνήθης, solito	— (συνηθέ-ων) συνήθ-ων	— (συνηθέ-ως) συνήθ-ως

Osserv. 1. Intorno all' accentuazione dei composti terminanti in ήθως, e del composto αὐτάρκως si veda il §. 42 Osserv. 4: intorno all' accentuazione di εὔνως (invece di εὐνῶς) v. il §. 29.

Osserv. 2. I Sostantivi, i Pronomi, e gli Avverbî, quando loro si affiggano le terminazioni θεν, θι, δε, (ai Pronomi σε), trasformansi in Avverbî esprimenti le tre relazioni di luogo, cioè di provenienza. di stato in luogo, e di moto a luogo; p. e. οὐρανόθεν, dal cielo: οὐρανοθι, in cielo (quiete); οὐρανονδε, in cielo (moto), al cielo; ἐκεῖ-σε, colà (moto); ἄλλοσε, in altra parte. Nel plurale dei Sostantivi che finiscono in ας la sillaba σδε si cambia in ζε, come: Ἀθήναζε, verso Atene, da Ἀθῆναι, ῶν, Atene.

3. Gli Avverbî di luogo finiscono in ω, p. es. ἄνω, di sopra; κάτω, di sotto; ἔξω, di fuori; ἔσω, di dentro. — Inoltre vi son molti Avverbî che portano manifesta impronta di una inflessione di caso; p. e. ἐξαπίνης (lat. de repente), ad un tratto; αὐτοῦ, ivi, colà, ecc. Principalmente l' Accus. sing. e plur. neutro degli Aggettivi viene adoperato avverbialmente; p. e. μέγα κλαίειν, piangere forte, piangere fortemente.

§. 54. Comparazione degli Avverbî.

1. Gli Avverbî di modo, e qualità e quantità (§. 53, 2) non hanno, generalmente perlando, una particolare terminazione avverbiale per i gradi di comparazione, ma adoperano

nel Comparativo il neutro singolare, e nel Superlativo il neutro plurale delle corrispondenti forme di comparazione, usate per gli Aggettivi, come:

σοφῶς (da σοφός), saggiamente, Comp. σοφώτερον, Sup. σοφώτατα,
σαφῶς (da σαφής), chiaramente, Comp. σαφέστερον, Sup. σαφέστατα,
χαριέντως (da χαρίεις), graziosamente, Comp. χαριέστερον, Sup. χαριέστατα,
εὐδαιμόνως (da εὐδαίμων), felicemente, εὐδαιμονέστερον Sup. εὐδαιμονέστατα,
αἰσχρῶς (da αἰσχρός), turpemente, Comp. αἴσχῖον, Sup. αἴσχιστα,
ἡδέως (da ἡδύς), gradevolmente, Comp. ἥδῖον, Sup. ἥδιστα,
ταχέως (da ταχύς), velocemente, Comp. θᾶττον, θᾶσσον, Sup. τάχιστα.

2. Gli Avverbî di luogo, che finiscono in ω (§. 53, 3), conservano regolarmente questa desinenza anche nelle forme di comparazione, come:

ἄνω, sopra, Comp. ἀνωτέρω; Superl. ἀνωτάτω,
κάτω, sotto, „ κατωτέρω; „ κατωτάτω.

Ricevono egualmente l' ω anche la maggior parte degli altri Avverbî di luogo, come:

πέρᾶ, oltre; Comp. περαιτέρω; Sup. manca;
τηλοῦ, lontano; „ τηλοτέρω; „ τηλοτάτω;
ἑκάς, lontano; „ ἑκαστέρω; „ ἑκαστάτω;
ἐγγύς, vicino; „ ἐγγυτέρω; „ ἐγγυτάτω.

Capitolo sesto.

Del Pronome.

§. 55. Definizione dei Pronomi.

I Pronomi non esprimono, come i Sostantivi, l' idea d' un oggetto, ma soltanto la relazione fra un oggetto e colui che parla. Essi indicano se l' oggetto sia quegli stesso che parla (prima persona), oppure quello al quale si parla (seconda persona), oppure quello o quella cosa di che si parla (terza persona), come: Io (il maestro) lo (il libro) do a te (allo scolare).

I. Pronomi personali.

a. Pronomi personali Sostantivi.

§. 56. a) I semplici: ἐγώ, io; σύ, tu; οὗ, di sè.

S. N.	ἐγώ, io	σύ, tu	
G.	μοῦ (μου), ἐμοῦ, di me	σοῦ (σου), di te	οὗ (οὑ), di sè, di lui, di lei
D.	μοί (μοι), ἐμοί, a me	σοί (σοι), a te	οἷ (οἱ), a sè, a lui
A.	μέ (με), ἐμέ, me	σέ (σε), te	ἕ (ἑ), sè, lui, lei
D. N. A.	νώ, noi due,	σφώ, voi due	σφωέ, eglino due
G. D.	νῷν, di noi due, a noi due	σφῷν, di voi due, a voi due	σφωῒν (σφωϊν), di loro due
P. N.	ἡμεῖς, noi	ὑμεῖς, voi (ῡ)	σφεῖς, σφέα, essi, eglino
G.	ἡμῶν, di noi	ὑμῶν, di voi (ῡ)	σφῶν, di loro, di sè
D.	ἡμῖν, a noi	ὑμῖν, a voi (ῡ)	σφίσι (ν) (σφισι), a loro, a sè
A.	ἡμᾶς, noi	ὑμᾶς, voi (ῡ)	σφᾶς, σφέα. sè.

Osserv. Le forme aggiunte fra parentesi senz' alcun segno d' accento possono essere enclitiche. (V. §. 14, *b*.) Intorno al significato e all' uso del Pronome di III. persona v. Sintassi §. 169. Osserv. 2.

XXXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γράμμα, ατος, τό, lo scritto, — plur. le lettere dell' alfabeto,
σπουδαίως, zelantemente, diligentemente,
διαφέρω, (col Genit.) io differisco da un altro,
διαφθείρω, io rovino,
συγχαίρω, (col Dativo) io mi rallegro con uno,
γάρ, imperciocchè — si pospone alla prima paroladella proposizione.

Ἐγὼ μὲν γράφω, σὺ δὲ παίζεις. — Σέβομαί σε, ὦ μέγα Ζεῦ. — Ὦ παῖ, ἄκουέ μου. — Ὁ πατήρ μοι φίλτατός ἐστιν. — Ὁ θεὸς ἀεί σε βλέπει. — Εἴ με βλάπτεις, οὐκ ἐχθρῶν διαφέρεις. — Ἐγὼ σοῦ ἐῤῥωμενέστερός εἰμι. — Ἡδέως πείθομαί σοι, ὦ πάτερ. — Ἡμεῖς ὑμῖν συγχαίρομεν. Ἡ λύρα ὑμᾶς εὐφραίνει. — Ὁ θεὸς ἡμῖν πολλὰ ἀγαθὰ παρέχει. — Ὁ πατὴρ ὑμᾶς στέργει. — Ἀνδρείως μάχεσθε, ὦ στρατιῶται· ὑμῶν γάρ ἐστι τὴν πόλιν φυλάττειν· εἰ γὰρ ὑμεῖς φεύγετε, πᾶσα ἡ πόλις διαφθείρεται. — Ὑμῶν ἐστιν, ὦ παῖδες, τὰ γράμματα σπουδαίως μανθάνειν. — Ἡ μήτηρ νὼ στέργει. — Νῷν ἦν κακὴ νόσος. — Σφὼ ἔχετε φίλον πιστότατον. — Σφῷν ὁ πατὴρ χαρίζεται· σφὼ γὰρ σπουδαίως τὰ γράμματα μανθάνετε. — Ὦ δέσποτα, ἄκουέ μου.

Regola di Sintassi. Generalmente i Greci sottintendono i pronomi personali di caso nomin., e li esprimono soltanto allorchè all' idea del pronome si vuol attaccare una certa maggior forza; p. e. nei contrapposti. Affinchè lo studioso possa discernere questi casi, abbiamo nei temi seguenti stampato con carattere marcato i pronomi ogni volta che devono tradursi.

Noi scriviamo, e voi giocate. — Noi due scriviamo e voi due giocate. Io vi venero, o Dei. — Ascoltaci, o fanciullo. — Dio sempre vi vede. — Se io ti reco danno, non differisco punto dai nemici. — Voi vi rallegrate con noi. — Io vi obedisco volontieri, o genitori. — Il padre ama me e te. — La madre vi ama ambidue. — Egli è mio dovere (= egli è di me) di custodire la casa, poichè, io sono il custode della casa. — (Egli) è tuo dovere, o fanciullo, (d') imparare diligentemente. — La lira reca piacere a me e a te. — Ambidue avevate (ἦν col Dat.) una cattiva malattia. — Ambidue avete (ἐστί col Dat.) un amico assai fedele. — Il padre compiace volontieri a noi due, perchè noi due (noi) apprendiamo diligentemente le scienze.

§. 57. b) I pronomi riflessivi *ἐμαυτοῦ, σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ.*

Sing. Gen. *ἐμαυτοῦ, ῆς,* di me stesso, stessa	*σεαυτοῦ, ῆς,* oppure *σαυτοῦ, ῆς,* di te stesso, stessa	*ἑαυτοῦ, ῆς,* oppure *αὑτοῦ, ῆς,* di sè stesso, stessa
Dat. *ἐμαυτῷ, ῇ,* a me stesso, stessa	*σεαυτῷ, ῇ,* oppure *σαυτῷ, ῇ,* a te stesso, stessa	*ἑαυτῷ, ῇ,* oppure *αὑτῷ, ῇ,* a sè stesso, stessa
Acc. *ἐμαυτόν, ήν,* me stesso, stessa	*σεαυτόν, ήν,* oppure *σαυτόν, ήν,* te stesso, stessa	*ἑαυτόν, ήν, ό,* oppure *αὑτόν, ήν, ό,* sè stesso, stessa
Plur. Gen. *ἡμῶν αὐτῶν* di noi stessi, stesse	*ὑμῶν αὐτῶν,* di voi stessi, stesse	*ἑαυτῶν,* opp. *αὑτῶν,* opp. *σφῶν αὐτῶν,* di loro stessi, stesse
Dat. *ἡμῖν αὐτοῖς, αῖς* a noi stessi, ec.	*ὑμῖν αὐτοῖς, αῖς,* a voi stessi ec.	*ἑαυτοῖς, αῖς,* opp. *αὑτοῖς, αῖς,* opp. *σφίσιν αὐτοῖς, αῖς,* a loro stessi ec.
Acc. *ἡμᾶς αὐτούς, άς,* noi stessi, ec.	*ὑμᾶς αὐτούς, άς,* voi stessi ec.	*ἑαυτούς, άς, ά,* opp. *αὑτούς, άς, ά,* opp. *σφᾶς αὐτούς, άς, σφέα αὐτά,* loro stessi ec.

§. 58. c) Pronome reciproco.

Il pronome reciproco esprime una vicendevole azione di più persone tra loro.

Plur. Gen.	ἀλλήλων	Duale ἀλλήλοιν, αιν, οιν
Dat.	ἀλλήλοις, αις, οις	ἀλλήλοιν, αιν, οιν
Acc.	ἀλλήλους, ας, α	ἀλλήλω, ᾱ, ω.

XXXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Οὐσία, *ἡ*, la sostanza; 2) la ricchezza, l' avere,
Οὐρανίδαι, *οἱ*, gli abitanti del cielo (Gr. Uranos), gli Dei,
ἄφθονος, *ον*, senza invidia, privo d' invidia,
βλαβερός, *ά*, *όν*, dannoso,
κακοῦργος, *ον*, malvagio, dannoso; (sostant.) malfattore,
ὠφέλιμος, *ον*, utile,
πλεονέκτης, *ου*, avaro,
μόνον (Avv.) solamente,
περιφέρω, io porto intorno,
πλουτίζω, io arricchisco (transit.)

Ὁ βίος πολλὰ λυπηρὰ ἐν ἑαυτῷ (αὑτῷ) φέρει. — Γίγνωσκε σεαυτόν (σαυτόν). — Βούλου ἀρέσκειν πᾶσι, μὴ σαυτῷ μόνον. — Ὁ σοφὸς ἐν ἑαυτῷ περιφέρει τὴν οὐσίαν. — Φίλων ἔπαινον μᾶλλον ἢ σαυτοῦ λέγε. — Ἀρετὴ καθ' ἑαυτὴν (per sè) *ἐστι καλή. — Οἱ πλεονέκται ἑαυτοὺς μὲν πλουτίζουσιν, ἄλλους δὲ βλάπτουσιν. — Οὐχ οἱ ἀκρατεῖς τοῖς μὲν ἄλλοις βλαβεροί, ἑαυτοῖς (σφίσιν αὐτοῖς) δὲ ὠφέλιμοί εἰσιν, ἀλλὰ κακοῦργοι μὲν τῶν ἄλλων, ἑαυτῶν (σφῶν αὐτῶν) δὲ πολὺ κακουργότεροι. — Ἡμεῖς ἡμῖν αὐτοῖς ἥδιστα χαριζόμεθα. — Ἄφθονοι Οὐρανίδαι καὶ* (etiam) *ἐν ἀλλήλοις εἰσίν. — Οἱ κακοὶ ἀλλήλους βλάπτουσιν.*

I saggi portano attorno la (loro) ricchezza in sè medesimi. — L'avaro rende bensì ricco sè stesso, ma reca danno agli altri. — Voi piacete a voi stessi. — L' intemperante non è (già) dannoso agli altri ed utile a sè, ma è dannoso agli altri, e ancor più dannoso (comparativo di *κακοῦργος*) a sè stesso. — I buoni fanciulli si amano vicendevolmente.

§. 59. b. Pronomi possessivi.

Εμός, *ή*, *όν*, mio, mia; *ἡμέτερος*, *τέρᾱ*, *τερον*, nostro, nostra.

Σός, ή, όν, **tuo, tua**; *ὑμέτερος, τέρᾱ, τερον*, **vostro, vostra.**

Σφέτερος, τέρᾱ, τερον, **suo, sua** (riferendosi a più persone.)

Osserv. Trattandosi di una persona o di una cosa sola gli Attici usano il Gen. *ἑαυτοῦ, ῆς, ῶν*, con significazione riflessa, ed *αὐτοῦ, ῆς, ῶν*, col signif. del Pronome person. di III. pers. Es. *τύπτει τὸν ἑαυτοῦ υἱόν* oppure *τὸν υἱὸν τὸν ἑαυτοῦ*, **egli batte suo figlio** (il proprio figlio); *τύπτει αὐτοῦ τὸν υἱόν* o *τὸν υἱὸν αὐτοῦ*, **egli batte suo figlio** (il figlio di lui, altrui, **ejus**). Si ponga mente alla posizione dell' articolo.

XXXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Τέκνον, τό, il figlio,
μεθήμων, μέθημον, negligente, trascurato.
μεταχειρίζομαι, io maneggio, guido.

Regola di Sintassi. I pronomi possessivi in Greco si esprimono solamente in quei casi nei quali importa di dar loro una maggior forza, p. e. nelle antitesi. Negli altri casi vengono omessi, e si sostituisce loro l' articolo premettendolo al sostantivo. Quindi *ἡ μήτηρ στέργει τὴν θυγατέρα*, **la madre ama la figlia**, **sua figlia.** Invece dei Pronomi possessivi *ἐμός, σός*, ecc. i Greci adoperano sovente col medesimo significato il genitivo dei pronomi personali, tanto dei semplici (nel Singolare adoperano gli enclitici *μου, σου*), quanto dei riflessivi (*ἐμαυτοῦ*). — I seguenti esempî faranno conoscere la posizione dell' articolo.

Ὁ ἐμὸς πατὴρ ἀγαθός ἐστιν, opp. *ὁ πατήρ μου ἀγαθός ἐστιν*, opp. *ἀγαθός ἐστί μου ὁ πατήρ*. — *Πάντες στέργουσι τοὺς ἑαυτῶν πατέρας*, opp. *τοὺς πατέρας τοὺς ἑαυτῶν*. — *Οἱ ὑμέτεροι παῖδες σπουδαῖος τὰ γράμματα μανθάνουσιν*. — *Οἱ παῖδες ὑμῶν καλοί εἰσιν*. — *Ὑμῶν οἱ παῖδες σπουδαῖοί εἰσιν*. — *Τὰ ἡμῶν αὐτῶν τέκνα*, opp. *τὰ τέκνα τὰ ἡμῶν αὐτῶν ψέγομεν*. — *Ὁ φίλος σου πιστός ἐστιν*. — *Ὁ φίλος μου ἄπιστός ἐστιν*. — *Ὁ σὸς νοῦς τὸ σὸν σῶμα μεταχειρίζεται*. — *Ὁ μὲν ἐμὸς παῖς σπουδαῖός ἐστιν, ὁ δὲ σός μεθήμων*.

Tuo padre è **buono** — Il mio schiavo è cattivo. — **I nostri** figli imparano diligentemente. — Molti veramente non amano i figli degli altri, ma (sì) i **proprî**. — Il tuo amico ammira i **suoi** fatti, ma non **quelli** degli altri.

§. 60. II. Pronomi dimostrativi.

		questo	questa	questa cosa
Sing.	N.	ὅδε	ἥδε	τόδε
	G.	τοῦδε	τῆσδε	τοῦδε
	D.	τῷδε	τῇδε	τῷδε
	A.	τόνδε	τήνδε	τόδε
Plur.	N.	οἵδε	αἵδε	τάδε
	G.	τῶνδε	τῶνδε	τῶνδε
	D.	τοῖσδε	ταῖσδε	τοῖσδε
	A.	τούσδε	τάσδε	τάδε
Duale	N. A.	τώδε	τάδε	τώδε
	G. D.	τοῖνδε	ταῖνδε	τοῖνδε
Sing.	N.	οὗτος	αὕτη	τοῦτο questo ecc.
	G.	τούτου	ταύτης	τούτου
	D.	τούτῳ	ταύτῃ	τούτῳ
	A.	τοῦτον	ταύτην	τοῦτο
Plur.	N.	οὗτοι	αὗται	ταῦτα
	G.	τούτων	τούτων	τούτων
	D.	τούτοις	ταύταις	τούτοις
	A.	τούτους	ταύτας	ταῦτα
Duale	N. A.	τούτω	ταύτα	τούτω
	G. D.	τούτοιν	ταύταιν	τούτοιν
Sing.	N.	αὐτός	αὐτή	αὐτό egli opp. lo stesso ecc.
	G.	αὐτοῦ	αὐτῆς	αὐτοῦ
	D.	αὐτῷ	αὐτῇ	αὐτῷ
	A.	αὐτόν	αὐτήν	αὐτό
Plur.	N.	αὐτοί	αὐταί	αὐτά
	G.	αὐτῶν	αὐτῶν	αὐτῶν
	D.	αὐτοῖς	αὐταῖς	αὐτοῖς
	A.	αὐτούς	αὐτάς	αὐτά
Duale	N. A.	αὐτώ	αὐτά	αὐτώ
	G. D.	αὐτοῖν	αὐταῖν	αὐτοῖν

Osserv. 1. Si può dir *τώ* al Duale invece di *τά*, e così *τώδε* e *τούτω* invece di *τάδε* e *ταύτα*. V. p. 24, Nota al §. 25.

Osserv. 2. Come *οὗτος* si declinano: *τοσοῦτος*, *τοσαύτη*, *τοσοῦτο* tantus, a, um; *τοιοῦτος*, *τοιαύτη*, *τοιοῦτο*, talis; *τηλικοῦτος*, *τηλικαύτη*, *τηλικοῦτο*, di tale età. Vuolsi osservare per altro: a) che gli Attici fanno il neutro singolare in *ον*, cioè *τοσοῦτον*, *τοιοῦτον*, *τηλικοῦτον*; b) che mentre in *οὗτος* alcune forme cominciano con vocale, altre con *τ*, questa differenza qui dispare, e tutte le forme hanno sempre per prima lettera un *τ*. Ma il *τ* assunto dalla voce *οὗτος* in alcune forme, non apparisce poi più quando *οὗτος*, entra in composizione.

Sing. N.	τοσοῦτος	τοσαύτη	τοσοῦτο (ν)
G.	τοσούτου	τοσαύτης	τοσούτου
D.	τοσούτῳ	τοσαύτῃ	τοσούτῳ
A.	τοσοῦτον	τοσαύτην	τοσοῦτο (ν)
Plur. N.	τοσοῦτοι	τοσαῦται	τοσαῦτα
G.	τοσούτων	τοσούτων	τοσούτων
D.	τοσούτοις	τοσαύταις	τοσούτοις
A.	τοσούτους	τοσαύτας	τοσαῦτα
Duale N. A.	τοσούτω	τοσαύτα	τοσούτω
G. D.	τοσούτοιν	τοσαύταιν	τοσούτοιν

Osserv. 3. Il Pronome *αὐτός, ή, ό*; talvolta corrisponde al lat. ipse, a, um, talvolta fa le veci dei casi obliqui del Pronome personale di terza persona: is, ea, id. Unito coll' articolo — *ὁ αὐτός, ἡ αὐτή, τὸ αὐτὸ* — equivale ad idem, eadem, idem. L'articolo si unisce volontieri per mezzo della crasi (§. 6, 2) con *αὐτός* in una sola parola: *ἁὐτός, ταὐτό* (più spesso, *ταὐτόν*), *ταὐτοῦ, ταὐτῷ, ταὐτῇ* ecc. Ma *τὸν αὐτόν, τῶν αὐτῶν* ecc.

§. 61. III. Pronomi relativi.

	Sing.			Plur.			Duale.			
N.	ὅς	ἥ	ὅ	οἵ	αἵ	ἅ	ὥ	ἅ	ὥ	il quale
G.	οὗ	ἧς	οὗ	ὧν	ὧν	ὧν	οἷν	αἷν	οἷν	ecc.
D.	ᾧ	ᾗ	ᾧ	οἷς	αἷς	οἷς	οἷν	αἷν	οἷν	
A.	ὅν	ἥν	ὅ	οὕς	ἅς	ἅ	ὥ	ἅ	ὥ	

§. 62. IV. Pronomi indeterminati e interrogativi.

I Pronomi indeterminati e interrogativi non hanno forme proprie. Essi distinguonsi unicamente per mezzo dell' accentuazione e della collocazione: giacchè gl'Indeterminati sono enclitici (§. 14, c) e vengono posposti; gl'Interrogativi per contrario sono sempre accentuati e preposti.

Osserv. 1. I Pronomi interrogativi nelle domande indirette affiggono alla propria radice il relativo *ὅ*, il quale per altro (tranne in *ὅστις*) non viene declinato; p. e. *ὁποῖος, ὁπόσος, ὁπότερος*. Gen. *ὁποίου*, Dat. *ὁποίῳ*. ecc.

Declinazione di τίς, τίς e di ὅστις.

Sing.	N.	τίς, alcuno, a;	τί, qualche cosa	τίς; chi?	τί; che? o che cosa?
	G.	τινός opp. τοῦ		τίνος opp. τοῦ	
	D.	τινί opp. τῷ		τίνι opp. τῷ	
	A.	τινά	τί	τίνα	τί
Plur.	N.	τινές	τινά ed ἄττα	τίνες	τίνα
	G.	τινῶν		τίνων	
	D.	τισί (ν)		τίσι (ν)	
	A.	τινάς	τινά ed ἄττα	τίνας	τίνα
Duale	N. A.	τινέ		τίνε	
	G. D.	τινοῖν		τίνοιν	

		Sing.	
N.	ὅςτις, quale	ἥτις, quale	ὅ τι, qual cosa,
G.	οὗτινος opp. ὅτου	ἧςτινος	
D.	ᾧτινι opp. ὅτῳ	ᾗτινι	
A.	ὅντινα	ἥντινα	ὅ τι
		Plur.	
N.	οἵτινες	αἵτινες	ἅτινα opp. ἅττα
G.	ὧντινων (di raro ὅτων)		
D.	οἷστισι (ν) (di raro ὅτοις)	αἷςτισι (ν)	
A.	οὕςτινας	ἅςτινας	ἅτινα opp. ἅττα

Duale N. A. ὥτινε, ἅτινε, G. D. οἷντινοιν, αἷντινοιν.

Osserv. 2. I pronomi negativi composti di τίς: οὔτις, οὔτι, μήτις, μήτι, nissuno, nulla, si declinano come il semplice τίς. Quindi: οὔτινος, οὔτινες ecc.

XXXIV. Parole da imparere a memoria e temi da tradurre.

Ἐπιστολή, ἡ, la lettera,
ἡμέρα, η, il giorno,
στρατηγός, ὁ, il capitano,
ῥόδον, τό, la rosa,
τρόπος, ὁ, il modo, la maniera; la maniera di vivere, il carattere,
ἐξετάζω, io esamino,
ἕκαστος, η, ον, ciascuno, (quisque),
ἔνιοι, αι, α, alcuni,
οἷος, ᾱ, ον, quale,
μηδείς, μηδεμία, μηδέν, nessuno, nessuna cosa,
φροντίζω, (col Gen.) io curo, ho cura, m' interesso di qualche cosa; (coll' Accus.) io rifletto a qualche cosa, medito.

Ὁ ἀνὴρ οὗτος opp. οὗτος ὁ ἀνὴρ ἀγαθός ἐστιν. — Ἡ γνώμη αὕτη opp. αὕτη ἡ γνώμη δικαία ἐστίν. — Ἡ γυνὴ ἥδε opp. ἥδε ἡ γυνὴ καλή ἐστιν. — Ὁ ἀνὴρ ἐκεῖνος opp. ἐκεῖνος ὁ ἀνὴρ βασιλεύς ἐστιν. — Ὁ βασιλεὺς αὐτὸς opp. αὐτὸς ὁ βασιλεὺς στρατηγός ἐστιν. — Φέρε αὐτῷ, ω παῖ,

τὴν κλεῖν. — Ἔνιοι περὶ τῶν αὐτῶν τῆς αὐτῆς ἡμέρας οὐ ταὐτὰ γιγνώσκουσιν. — Τὸ λέγειν καὶ τὸ πράττειν οὐ ταὐτόν ἐστιν. — Ταῦτα τὰ ῥόδα, ἃ θάλλει ἐν τῷ κήπῳ, καλά ἐστιν. — Σοφόν τι χρῆμα ὁ ἄνθρωπός ἐστιν. — Εἰ φιλίαν του (τινὸς) διώκεις, τὸν τρόπον αὐτοῦ ἐξέταζε. — Τίς γράφει ταύτην τὴν ἐπιστολήν; — Λέγε μοι, ὅςτις ταύτην τὴν ἐπιστολὴν γράφει. — Ὧν [1] *ἔχεις, τούτων ἄλλοις παρέχου, — Ὄλβιος, ᾧ παῖδες φίλοι εἰσίν. — Ἐκεῖνος ὀλβιώτατος, ὅτῳ (ᾧτινι) μηδὲν κακόν ἐστιν. — Τί φροντίζεις; — Οὐ λέγω, ὅ τι φροντίζω. — Οἷον τὸ ἔθος ἑκάστου, τοιοῦτος ὁ βίος. — Λέγε μοι, ἥτις ἐστὶν ἐκείνη ἡ γυνή.*

Questi uomini sono buoni. — Queste opinioni sono giuste. — I figli di queste donne sono belli. — Quella rosa è bella. — Il padre medesimo scrive la lettera. — Suo (il di lui) figlio è buono. — Sua (la di lei) figlia è bella. — Io ammiro la bella rosa: portamela. — I figli dei medesimi genitori sono spesso diversi. — Questa rosa, che fiorisce nel giardino, è bella. — La virtù è qualche cosa di bello. — A che riflettete voi? Io rifletto che cosa (*οἷος, ᾱ, ον*) sia l' amicizia. Che v' ha di più bello della virtù?

§. 63. V. Pronomi correlativi.

Chiamiamo correlativi tutti quei Pronomi che sotto forme loro speciali esprimono una corrispondenza, una reciproca relazione (correlazione): e li dividiamo in Correlativi aggettivi e Correlativi avverbiali.

---

[1]) *Ὧν* invece di *ἅ*; e concorda col seguente *τούτων* (sott. *χρημάτων*) per una figura detta di Attrazione, della quale si parlerà più tardi: Di quello che hai, di quello dà agli altri.

a) **Dei Correlativi aggettivi.**

Interrogativi.	Indefiniti o indeterminati.	Dimostrativi.	Relativi e interrogativi indiretti.
πόσος, *η*, *ον*, quanto grande? quanto? quantus?	*ποσός*, *ή όν*, d' una certa grandezza o quantità, aliquantus.	*τόσος*, *η*, *ον* (quasi solamente poetico), tanto, di tale grandezza, tantus. *τοσόςδε*, *τοσήδε*, *τοσόνδε* *τοσοῦτος*, *αύτη*, *οῦτο* (*ν*).	*ὅσος*, *η*, *ον*, ed *ὁπόσος*, *η*, *ον*, quanto grande, quanto, di quale grandezza, quantus.
ποῖος *α*, *ον*, quale, come fatto? qualis?	*ποιός*, *ά*, *όν*, d' una certa qualità.	*τοῖος*, *ᾱ*, *ον* (quasi solamente poetico), tale, così fatto, talis. *τοιόςδε*, *τοιάδε*, *τοιόνδε* *τοιοῦτος*, *αύτη*, *οῦτο* (*ν*)	*οἷος*, *ᾱ*, *ον*, ed *ὁποῖος*, *ᾱ*, *ον*, quale, come fatto, qualis.
πηλίκος, *η*, *ον*, quanto grande? di quale età?	manca.	*τηλίκος*, *η*, *ον* (quasi solamente poetico), così grande, di tale età. *τηλικόςδε*, *ήδε*, *όνδε*, *τηλικοῦτος*, *αύτη*, *οῦτο* (*ν*).	*ἡλίκος*, *η*, *ον*, ed *ὁπηλίκος*, *η*, *ον*, quanto grande, di quale età.

b) Correlativi averbiali.

Interrogativi.	Indefiniti.	Dimostrativi.	Relativi.	Interrogativi indiretti.
ποῦ; dove? ubi?	*πού*, in qualche luogo, alicubi.	manca (hic, ibi).	*οὗ*, dove, ubi	*ὅπου*, dove, ubi.
πόθεν; donde? unde?	*ποθέν*, da qualche luogo, alicunde.	manca (hinc, inde).	*ὅθεν*, donde, unde.	*ὁπόθεν*, donde, unde.
ποῖ; dove? quo?	*ποί*, a qualche luogo, aliquo (moto).	manca (huc, eo).	*οἷ*, dove quo.	*ὅποι*, dove, quo.
πότε; quando? quando?	*ποτέ*, in qualche tempo, aliquando.	*τότε*, allora, tum, tunc.	*ὅτε*, quando, se, come, quum.	*ὁπότε*, quando, quando.
πηνίκα; in qual momento? quo temporis puncto? qua hora?	manca	*τηνικάδε*. *τηνικαῦτα*. hoc ipso tempore	*ἡνίκα*, quo ipso tempore.	*ὁπηνίκα*, quando, quo ipso tempore.
πῶς; come?	*πώς*, in qualche, in certo modo.	*οὕτω* (ς) *ὧδε*, così,	*ὡς*, come.	*ὅπως*, come.
πῇ; dove? quo? come?	*πή*, in qualche luogo.	*τῇδε*, *ταύτῃ*, per di qui, o qui.	*ᾗ*, dove, ubi, quo.	*ὅπῃ*, dove, ubi, quo.

Osserv. Le forme dimostrative della prima serie che nella lingua comune mancano, vengono espresse con ἐνταῦθα, (qui, ivi, hic, ibi), ἐνθένδε ἐντεῦθεν (di qui, di là, hinc, inde), ἐνταῦθοῖ (qui, quivi, huc.

§. 64. Prolungamento dei pronomi.

1. L' Enclitica γέ si affigge ai Pronomi personali della prima e seconda persona, per indicare più efficacemente la persona medesima. In questo caso il Pronome ἐγώ nel Nomin. o nel Dat. ritrae il suo accento sulla prima sillaba, e si scrive ἔγωγε, ἔμοιγε; ma non così nel Gen. e nell' Accus., i quali si scrivono ἐμοῦγε, ἐμέγε; — σύγε. Del resto la Particella γέ si può unire come con ogni altra parola, così anche con ogni altro Pronome, ma non gli si affigge per modo che formi con quello una sola voce.

2. La Particella δή (per l' ordinario scrivesi δήποτε) e la Particella οὖν si uniscono coi Pronomi relativi in composizione con interrogativi indeterminati, e così anche con ὅσος, per renderne più generale la forza di relazione, cioè per estenderla a tutto ciò che può comprendersi sotto il concetto della cosa significata dal Pronome; p. es. ὁςτιςδή, ὁςτιςδήποτε, ὁςτιςοῦν, ἡτιςοῦν, ὁτιοῦν quicunque (Gen. οὗτινοςοῦν ovv. ὁτουοῦν ἡςτινοςοῦν, Dat. ᾧτινιοῦν, ovv. ὁτῳοῦν ecc.); ὁποσοςδή, ὁποσοςοῦν, ὁσοςδήποτε quantuscunque (Gen. ὁποςουδή, ὁποσηςδή, ὁποσουοῦν, ὁποσηςοῦν, ὁσουδήποτε, ὁσηςδήποτε ecc.).

3. L' Enclitica πέρ viene affissa a tutti i Relativi per far maggiormente spiccare la relazione con un dimostrativo; e perciò significa propriamente: appunto quello che; come: ὅςπερ, ἥπερ, ὅπερ (Genit. οὗπερ ecc.), ὅσοςπερ, οἷοςπερ (Genit. ὅσουπερ, οἵουπερ ecc.), ὅθιπερ, ὅθενπερ.

4. L'inseparabile ί demonstrativum suole affiggersi ai Pronomi dimostrativi, e ad alcuni Avverbî, per accrescere la loro forza dimostrativa. Questo ί ha sempre l'accento acuto (il quale per altro, secondo il §. 12, 1, nel contest- del discorso si cambia nel grave), e assorbe qualunque vocale breve che lo preceda immediamente.

Sing. N. οὑτοσί, questo qui (hicce, celui-ci) αὑτηΐ, τουτί; G. τουτουΐ, ταυτησί. D. τουτῳΐ, ταυτῃΐ. Plur. οὑτοιΐ, αὑταιΐ, ταυτί;
ὁδί, ἡδί, τοδί, da ὅδε; οὑτωσί da οὕτως: ἐνθαδί, νυνί, δευρί, da ἐνθάδε, νῦν, δεῦρο.

Capitolo settimo.

Dei Nomi Numerali.

§. 65. Definizione e divisione dei Nomi Numerali.

Chiamansi Nomi Numerali quei vocaboli che esprimono relazione di numero o di quantità. Secondo il loro significato si dividono nelle seguenti classi:

a) I cardinali (cardinalia), che alla domanda: quanti? rispondono con: uno, due, tre ecc. I primi quattro di questi nomi, e i numeri rotondi dal 200 (*διακόσιοι*) fino al 10.000 (*μύριοι*), come pure i composti di *μύριοι*, si declinano come gli Aggettivi; — tutti gli altri sono indeclinabili. Le migliaja vengono indicate coi Numerali Avverbiali, come: *τρισχίλιοι*, 3000.

b) Gli Ordinali (ordinalia) i quali alla domanda quale fra i numeri, o fra gli oggetti componenti una serie? rispondono: primo, secondo, centesimo. Essi declinansi indistintamente come gli Aggettivi di tre desinenze: *ος*, *η*, *ον*, soltanto *δεύτερος* termina il fem. in *ᾰ*, *δεύτερος*, *ᾰ*, *ον*.

c) I Moltiplicativi (multiplicativa) i quali alla domanda: quanto multiplice? rispondono: doppio, triplo ecc. Essi sono tutti composti di *πλοῦς*, ed hanno, come gli Aggettivi, tre terminazioni; *οῦς*, *ῆ*, *οῦν*; p. e. *διπλοῦς* doppio. Vedi al §. 29 la loro declinazione. Gli Avverbî Numerali in *άκις* rispondono alla domanda: quante volte?

d) I Proporzionali (proportionalia) i quali rispondono alla domanda: quante volte maggiore? Questi sono tutti parole composte, e di tre terminazioni: *πλᾰ́σιος*, *ιᾰ*, *ιον*, come: *διπλάσιος*.

e) I Numerali sostantivi che esprimono l'idea astratta di numero, come *ἡ δυάς, άδος*; *τριάς, άδος*; ecc. la dualità, la trinità.

§. 66. Segni dei Numeri.

1. Come segni dei Numeri usarono i Greci le ventiquattro lettere dell' Alfabeto e tre altre antiquate; cioè dopo ε il *Βαῦ*: ς (*Στῖ*), o Digamma: Ϝ, come segno del numero 6; — il *Κόππα*: ϟ come segno del 90; — il *Σαμπῖ*: ϡ — come segno del numero 900.

2. Le prime otto lettere, da *α* fino a *ϑ* col *Βαῦ* oppure *Στῖ*, esprimono le unità; le otto seguenti, da *ι* fino a *π* col *Κόππα*, rappresentano le decine; le ultime otto da *ϱ* fino ad *ω* col *Σαμπῖ*, le centinaja.

3. Fino a 999 le lettere adoperate come segni di numeri portano sopra di sè un apice od una lineetta; ma qualora due o più lettere adoperate come segni di numeri si trovino unite, questa lineetta ha luogo soltanto sull' ultima.

Col 1000 incomincia di nuovo l'alfabeto, dove le lettere non hanno più la lineetta al di sopra, ma al di sotto. Quindi: *α'* = 1, *,α* = 1000, *ι'* = 10, *,ι* — 10.000, *,εψμβ'* = 5742, *,αωλς'* = 1836, *ϱ'* = 100, *,ϱ* = 100.000.

§. 67. Prospetto dei Numeri Cardinali e degli Ordinali.

		Cardinali.	Ordinali.
1	*α'*	*εἷς, μία. ἕν*, uno, una	*πρῶτος, η, ον*, primus, a, um
2	*β'*	*δύο* avv. *δύω*, due	*δεύτερος, ᾰ, ον*, secundus, a, um
3	*γ'*	*τρεῖς, τρία*, tre	*τρίτος, η, ον*, tertius, a, um
4	*δ'*	*τέτταρες, α*, ovv. *τέσσαρες*	*τέταρτος, η, ον*
5	*ε'*	*πέντε*	*πέμπτος, η, ον*
6	*ς'*	*ἕξ*	*ἕκτος, η, ον*
7	*ζ'*	*ἑπτά*	*βδομος, η, ον*
8	*η'*	*ὀκτώ*	*ὄγδοος, η, ον*
9	*ϑ'*	*ἐννέα*	*ἔνατος, η, ον*
10	*ι'*	*δέκα*	*δέκατος, η, ον*
11	*ια'*	*ἕνδεκα*	*ἑνδέκατος, η, ον,*
12	*ιβ'*	*δώδεκα*	*δωδέκατος, η, ον*
13	*ιγ'*	*τρεῖς (τρία) καὶ δέκα, τρισκαίδεκα*	*τρίτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον*
14	*ιδ'*	*τέτταρες (α) καὶ δέκα, τεσσαρεςκαίδεκα*	*τέταρτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον*
15	*ιε'*	*πεντεκαίδεκα*	*πέμπτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον*
16	*ις'*	*ἑκκαίδεκα*	*ἕκτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον*
17	*ιζ'*	*ἑπτακαίδεκα*	*ἕβδομος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον*
18	*ιη'*	*ὀκτωκαίδεκα*	*ὄγδοος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον*

19	ιθ'	ἐννεακαίδεκα	ἔνατος (η, ον) καὶ δέκατος η, ον
20	κ'	εἴκοσι (ν)	εἰκοστός, ή, όν
21	κα'	εἴκοσιν εἷς, μία, ἕν	εἰκοστός (ή, όν) πρῶτος, η,
30	λ'	τριάκοντα	τριᾱκοστός ή, όν,
40	μ'	τετταράκοντα oppure τεσσ —	τετταρακοστός, ή, όν
50	ν'	πεντήκοντα	πεντηκοστός, ή, όν
60	ξ'	ἑξήκοντα	ἑξηκοστός, ή, όν
70	ο'	ἑβδομήκοντα	ἑβδομηκοστός, ή, όν
80	π'	ὀγδοήκοντα	ὀγδοηκοστός, ή, όν
90	ϟ	ἐνενήκοντα	ἐνενηκοστός, ή, όν
100	ρ'	ἑκατόν	ἑκατοστός, ή, όν
200	σ'	διᾱκόσιοι, αι, α	διᾱκοσιοστός, ή, όν
300	τ'	τριᾱκόσιοι, αι, α	τριᾱκοσιοστός, ή, όν
400	υ'	τετρακόσιοι, αι, α	τετρακοσιοστός, ή, όν
500	φ'	πεντακόσιοι, αι, α	πεντακοσιοστός, ή, όν
600	χ'	ἑξακόσιοι, αι, α	ἑξακοσιοστός, ή, όν
700	ψ'	ἑπτακόσιοι, αι, α	ἑπτακοσιοστός, ή, όν
800	ω'	ὀκτακόσιοι, αι, α	ὀκτακοσιοστός, ή, όν
900	ϡ	ἐναπόσιοι, αι, α	ἐνακοσιοστύς, ή, όν
1000	,α	χίλιοι, αι, α	χιλιοστός, ή, όν
2000	,β	δισχίλιοι, αι, α	δισχιλιοστός, ή, όν
3000	,γ	τρισχίλιοι, αι, α	τρισχιλιοστός, ή, όν
4000	,δ	τετρακισχίλιοι,αι,α	τετρακισχιλιοστός, ή, όν
5000	,ε	πεντακισχίλιοι, αι, α	πεντακισχιλιοστός, ή, όν
6000	,ς	ἑξακισχίλιοι, αι, α	ἑξακισχιλιοστός, ή, όν
7000	,ζ	ἑπτακισχίλιοι, αι, α	ἑπτακισχιλιοστός, ή, όν
8000	,η	ὀκτακισχίλιοι, αι, α	ὀκτακισχιλιοστός, ή, όν
9000	,θ	ἐννακισχίλιοι, αι, α	ἐννακισχιλιοστός, ή, όν
10000	,ι	μύριοι, αι, α	μυριοστός, ή, όν
20000	,κ	δισμύριοι, αι, α	δισμυριοστός, ή, όν
100000	,ρ	δεκακισμύριοι, αι, α	δεκακισμυριοστός, ή, όν

Osserv. Nei Numeri composti, se il minore precede al maggiore, gli è sempre unito per mezzo della voce *καί*; se poi il maggiore sta innanzi al minore, la voce *καὶ* può anche tralasciarsi:

25: *πέντε καί εἴκοσι*, ovvero *εἴκοσι καὶ πέντε*; ed anche *εἴκοσι πέντε*,

345: *πέντε καὶ τετταράκοντα καὶ τριακόσιοι*, ovvero *τριακόσιοι καὶ τετταράκοντα καὶ πέντε*, ed anche *τριακόσιοι τετταράκοντα πέντε*.

Lo stesso vale anche rispetto ai Numeri Ordinali; p. es. *πέμπτος καὶ εἰκοστός*, ovvero *εἰκοστὸς καὶ πέμτος*.

§. 68. Declinazione dei primi quattro Numerali.

N.	*εἷς*	*μία*	*ἕν*	*δύο* e *δύω*
G.	*ἑνός*	*μιᾶς*	*ἑνός*	*δυοῖν*
D.	*ἑνί*	*μιᾷ*	*ἑνί*	*δυοῖν*
A.	*ἕνα*	*μίαν*	*ἕν*	*δύο*

N.	*τρεῖς*, neutro *τρία*	*τέττᾰρες*, neutro *τέττᾰρα*
G.	*τριῶν*	*τεττάρων*
D.	*τρισί (ν)*	*τέτταρσι (ν)*
A.	*τρεῖς*, neutro *τρία*	*τέτταρας*, neutro *τέτταρα*.

Osserv. 1. Al modo di *εἷς* si declinano anche *οὐδείς* e *μηδείς* nissuno, che seguono altresì la stessa irregolare accentuazione; quindi:

N. *οὐδείς* *οὐδεμία* *οὐδέν*
G. *οὐδενός* *οὐδεμιᾶς*
D. *οὐδενί* *οὐδεμιᾷ* ecc. ma nel plurale: *οὐδένες*, *οὐδεμίαι*, *οὐδένα*, *οὐδένων*, *οὐδεμιῶν*, *οὐδέσι*, *οὐδεμίαις*, *οὐδένας*, *οὐδεμίας*, *οὐδένα*.

Osserv. 2. *Δύο* trovasi adoperato frequentemente come indeclinabile per tutti i casi. Il numerale *ἄμφω*, ambidue, nel Genitivo e nel Dativo ha *οῖν*, come *δύο* (*ἀμφοῖν*); l'Accusativo esce come il Nominativo; alle volte si adopera anche indeclinabile, come *δύο*.

XXXV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Κιλικία, *ἡ*, la Cilicia,
Φρυγία, *ἡ*, la Frigia,
Εὐφράτης, *ου*, *ὁ*, l'Eufrate,
πέλτη, *ἡ*, la pelta, scudo leggiero,
πελταστής, *οῦ*, *ὁ*, il soldato armato di pelta, peltato,
ὁπλίτης, *ου*, *ὁ*, il soldato di grave armatura,
παρασάγγης, *ου*, *ὁ*, il parasanga (misura persiana),
ἀριθμός, *ὁ*, il numero,
βάρβαρος, *ὁ*, il barbaro (chiunque non è greco),
ἐνιαυτός, *ὁ*, l'anno,
Κύδνος, *ὁ*, il Cidno,
Πελοπόννησος, *ἡ*, il Peloponneso,
Περσικός, *ή*, *όν*, persiano,
σταθμός, *ὁ*, una giornata di cammino,
πλέθρον, *τό*, il plettro,
στάδιον, *τό*, lo stadio,
Κοτύωρα, *ων*, *τά*, Cotiora, città del Ponto,
μυριάς, *άδος*, *ἡ*, una miriade, un numero di 10000,
Βαβυλών, *ῶνος*, *ἡ*, Babilonia,
πούς, *ποδός*, *ὁ*, il piede,
ἀνάβασις, *εως*, *ἡ*, la salita; una spedizione militare dal mare verso l'interno del paese,
κατάβασις, *εως*, *ἡ*, la discesa (dal continente verso il mare), ritorno, ritirata,

ἅρμα, ατος, τό, il carro,
βῆμα, ατος, τό, il passo,
Ῥωμαῖος, ὁ, il Romano,
Σάρος, ὁ, il Saro,
εὖρος, ους, τό, la larghezza,
πλῆθος, ους, τό, la moltitudine,
συνετός, ή, όν, assennato
ἀσύνετος, ον, sciocco,
δρεπανηφόρος, ον, fornito, o armato di falce, falcato,
στράτευμα, ατος, τό, l' esercito,
σύμπᾶς, ᾶσα, ἄν, intiero, tutti, insieme,
συγγράφω, io descrivo,
πάρειμι, io sono presente, adsum.

Εὐφράτης ποταμός ἐστι τὸ εὖρος τεττάρων σταδίων. Τὸ δὲ στάδιον ἔχει παρὰ τοῖς Ῥωμαίοις πέντε καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν βήματα ἢ πέντε καὶ εἴκοσι καὶ ἑξακοσίους πόδας. — Κύρῳ παρῆσαν αἱ ἐκ Πελοποννήσου νῆες τριάκοντα πέντε. — Τοῦ Σάρου, Κιλικίας ποταμοῦ, τὸ εὖρος ἦν τρία πλέθρα. Τὸ δὲ πλέθρον ἔχει ἑκατὸν πόδας. — Κύδνος, Κιλικίας ποταμός, εὖρός ἐστι δύο πλέθρων. — Τοῦ Μαιάνδρου, Φρυγίας ποταμοῦ, τὸ εὖρός ἐστιν εἴκοσι πέντε ποδῶν. — Ὁ παρασάγγης, Περσικὸν μέτρον, ἔχει τριάκοντα στάδια ἢ πεντήκοντα καὶ ἑπτακοσίους καὶ ὀκτακιςχιλίους καὶ μυρίους πόδας. — Ἀριθμὸς συμπάσης τῆς ὁδοῦ τῆς ἀναβάσεως καὶ καταβάσεως, ἣ ὑπὸ Ξενοφῶντος συγγράφεται, σταθμοὶ διακόσιοι δέκα πέντε, παρασάγγαι χίλιοι ἑκατὸν πεντήκοντα πέντε, στάδια τριςμύρια τετρακιςχίλια ἑξακόσια πεντήκοντα, χρόνου πλῆθος τῆς ἀναβάσεως καὶ καταβάσεως ἐνιαυτὸς καὶ τρεῖς μῆνες. — Ἑνὸς φιλία συνετοῦ κρείττων ἐστὶν ἀσυνέτων ἁπάντων. — Τοῦ Κύρου στρατεύματος ἦν ἀριθμὸς τῶν μὲν Ἑλλήνων ὁπλῖται μύριοι καὶ τετρακόσιοι, πελτασταὶ δὲ διςχίλιοι καὶ πεντακόσιοι, τῶν δὲ μετὰ Κύρου βαρβάρων δέκα μυριάδες καὶ ἅρματα δρεπανηφόρα ἀμφὶ τὰ εἴκοσιν.

Egli è meglio avere un solo amico assennato, che tutti insieme gli sciocchi. — Settant' anni constano di (hanno) circa (ἀμφί coll' Acc.) 25555 giorni. — La lunghezza (πλῆθος, τό) della via della ritirata descritta da Senofonte dalla battaglia presso (ἐν) Babilonia fino a (εἰς) Cotiora è (di) 122 giorni di viaggio, 620 parasanghe, o 18600 stadî; la durata del tempo fu (di) otto mesi. — Il numero dell' esercito è (di) 39850. — I comandanti dell' esercito sono quattro; ciascuno (è comandante) di (Gen.) 30990 soldati. — Alla battaglia si trovarono presenti 96650 soldati e 150 carri falcati.

§. 69. Avverbî Numerali.

1. ἅπαξ, una volta,
2. δίς, due volte,
3. τρίς, tre velte,
4. τετράκις,
5. πεντάκις,
6. ἑξάκις,
7. ἑπτάκις,
8. ὀκτάκις,
9. ἐννεάκις, ἐννάκις,
10. δεκάκις,
11. ἑνδεκάκις,
12. δωδεκάκις,
13. τριςκαιδεκάκις,
14. τετταρεςκαιδεκάκις,
15. πεντεκαιδεκάκις,
16. ἑκκαιδεκάκις,
17. ἑπτακαιδεκάκις,
18. ὀκτωκαιδεκάκις,
19. ἐννεακαιδεκάκις,
20. εἰκοσάκις,
30. τριακοντάκις,
40. τετταρακοντάκις,
50. πεντηκοντάκις,
60. ἑξηκοντάκις,
70. ἑβδομηκοντάκις,
80. ὀγδοηκοντάκις,
90. ἐνενηκοντάκις,
100. ἑκατοντάκις,
200. διακοσιάκις,
300. τριακοσιάκις,
1000. χιλιάκις,
2000. διςχιλιάκις,
10000. μυριάκις,
20000. διςμυριάκις.

Del Verbo.

§. 70. Concetto del Verbo.

Il Verbo significa un' attività che si asserisce di un soggetto qualsiasi; per es.: Il padre scrive; la rosa fiorisce; il bambino dorme; Dio è amato.

§. 71. Divisione del Verbo (genera).

Sotto il rispetto del significato e della forma i Verbi si dividono come segue:

1. Verbi attivi, cioè verbi che esprimono un' attività esercitata o manifestata dal proprio soggetto: p. e. *γράφω*, io scrivo; *θάλλω*, io fiorisco.
2. Verbi medî o riflessivi, cioè verbi che esprimono un' attività la quale procede dal soggetto e si esercita sopra lui stesso: p. e. *βουλεύομαι*, io mi consiglio.
3. Verbi passivi, cioè verbi che rappresentano il soggetto nella condizione di ricevere in sè (di patire) un' attività estrinseca; p. es. *τύπτομαι*, io sono battuto; *στέργομαι*, io sono amato.

§. 72. Forme dei tempi, ossia Tempi del Verbo.

1. La lingua greca ha le seguenti Forme dei tempi, o i seguenti Tempi (Tempora):

I. 1. il Presente, *βουλεύω*, io consiglio;
   2. il Perfetto, *βεβούλευκα*, io ho consigliato;

II. 3. l'Imperfetto *ἐβούλευον*, io consigliava;
   4. il Più che perfetto *ἐβεβουλεύκειν*, io aveva consigliato;
   5. l'Aoristo, *ἐβούλευσα*, io consigliai;

III. 6. il Futuro *βουλεύσω*, io consiglierò:
   7. il Futuro passato (quasi soltanto nella forma media) *βεβουλεύσομαι* io mi sarò consigliato, oppure io sarò stato consigliato.

2. Tutti questi Tempi vengono divisi in:

a) Tempi principali: Presente, Perfetto e Futuro;
b) Tempi storici: Imperfetto, Più che perfetto e Aoristo.

Osserv. Per il Perfetto e Più che perfetto attivo, per il Futuro semplice passivo e per l'Aoristo di tutte e tre i generi del Verbo, la lingua greca ha due forme, che vengono distinte col nome di Tempi primi e secondi (Aor. I., II.). Solamente pochi verbi per altro hanno ambedue le forme: i più esprimono i tempi anzidetti o colla prima forma soltanto o soltanto colla seconda. I Verbi puri hanno solamente i Tempi primi.

§. 73. Modi del Verbo.

La lingua greca ha i seguenti Modi.

I. L'Indicativo col quale esprimiamo un concetto od un fatto come certo e assoluto: p. es. la rosa fiorisce, fiorì, fiorirà.

II. Il Congiuntivo che esprime l'aspettata o desiderata effettuazione di che che sia; mentre l'Ottativo esprime semplicemente la possibilità.

III. L'Imperativo del quale si fa uso per esprimere un comando; p. es. *βούλευε*, consiglia.

§. 74. Dei Participiali; Infinito e Participio.

Oltre ai Modi ha il Verbo anche due forme, le quali, perchè partecipano della natura del Verbo e di quella del Sostantivo o dell'Aggettivo, si chiamano Participiali. Queste due formo sono:

a) L'Infinito che è Participiale in quanto è Verbo che partecipa del Sostantivo; *ἐθέλω βουλεύειν*, io voglio consigliare; *τὸ βουλεύειν*, il consigliare; il consiglio;

b) il Participio ch'è Participiale in quanto è Verbo che partecipa dell' Aggettivo: *βουλεύων ἀνήρ*, un uomo che consiglia, o consigliante.

Osserv. Amendue questi Participiali si chiamano Verbo infinito; le altre forme diconsi Verbo finito.

§. 75. Forme personali e numerali del Verbo, ovv. Persone e Numeri del Verbo.

Le forme personali del Verbo indicano se il soggetto del Verbo sia colui che parla (io, la prima persona), o quella persona o cosa a cui si parla (tu, la seconda persona), oppure una persona o cosa di cui si parla (egli,

ella, la terza persona). Nel medesimo tempo le forme personali indicano anche la relazione di numero: il singolare, il duale, il plurale, come: *βουλεύω* io (quegli che parla) consiglio; *βουλεύεις* tu (quegli a cui si parla) consigli; *βουλεύει* esso, essa (la persona o cosa di cui si parla) consiglia.

Osserv. La prima persona del Duale nell' Attivo e negli Aoristi del Passivo non ha una forma sua speciale, ma si esprime con quella della prima persona del Plurale.

§. 76. Conjugazione del Verbo.

Vi sono due forme di conjugazione: la conjugazione che termina in *ω*, secondo la quale si conjugano la maggior parte dei Verbi, come: *βουλεύω*, io consiglio; e la conjugazione più antica che finisce in *μι*, come: *ἵστημι*, io pongo.

Conjugazione dei Verbi in *ω*.

§. 77. Radice, Aumento, Raddoppiamento, — Caratteristica del Verbo.

1. In ogni forma verbale si distinguono la radice, la quale contiene la forma fondamentale del Verbo stesso, e le sillabe formative mediante le quali si esprimono le diverse relazioni dell' attività esposte nei §§. 71 — 75. Nella maggior parte dei verbi che terminano in *ω* trovasi la radice levando la desinenza alla prima persona del Presente Indicativo: p. e. *βουλεύ-ω*, io consiglio.

2. Le sillabe formative, o si aggiungono alla radice in fine come desinenze, e vengono chiamate terminazioni d'inflessione; p. e. *βουλεύ-ω*, *βουλεύ-σω*, *βουλεύ-σομαι*; oppure le si affiggono al principio, e sono denominate Aumento e Raddoppiamento, p. e. *ἐ-βούλευον*, io consigliava; *βε-βούλευκα*, io ho consigliato.

3. L'Aumento esprime tempo passato e quindi si trova in tutti i Tempi storici (Imperf., Aor., Più che perf.), ma solamente dell' Indicativo. Nei verbi la cui radice comincia con una consonante, esso consiste in un *ε* preposto alla radice stessa, p. e. *ἐ-βούλευσα*, io consigliai. Nei verbi poi, la cui radice comincia con una vocale, l' Aumento consiste nell' allungamento della prima vocale della radice, cambiandosi *α* ed *ε* in *η* (per molti verbi in *ει*), *ῐ* ed *ῠ* in *ῑ* ed *ῡ*, o in *ω*.

4. Il Raddoppiamento esprime il compimento d' un' azione, ed ha luogo perciò nel Perf., Più che perf., e Fut. terzo o trapassato. Nei verbi la cui radice comincia con una consonante, il Raddoppiamento consiste nella ripetizione della prima consonante della radice unita all' ε; nei verbi poi, la cui radice comincia con una vocale, l' Aumento fa le veci del Raddoppiamento; p. e. *βε-βούλευκα*, io ho consigliato; *ἱκέτευκα*, io ho supplicato, da *ἱκετεύω*. Il Raddoppiamento, e l' Aumento che ne fa le veci, restano in tutti i Modi ed anche nell' Infinito e nel Participio. Dell' Aumento e del Raddoppiamento si tratterà più estesamente nel §. 85 e seg.

5. Quella lettera dell' alfabeto che trovasi alla fine della radice dopo averne levata la terminazione ω, si chiama Caratteristica del Verbo, o semplicemente Caratteristica, perchè serve a distinguere e distribuire in classi i verbi in ω. Se la caratteristica è una vocale, il verbo si dice Verbo puro, p. e. *βουλεύ-ω*, io consiglio; se è una muta si dice muto, p. e. *τρίβ-ω*. io frego; se è una liquida, dicesi liquido, p. e. *φαίν-ω*, io mostro.

§. 78. Terminazioni d'inflessione.

Le inflessioni o terminazioni d'inflessione nei Verbi servono ad esprimere le tre relazioni di tempo, di modo, di persona. Constano quindi di tre diverse parti, le quali sono la caratteristica del Tempo, la vocale del Modo, e la terminazione o desinenza della Persona; come *βουλεύ-σ-ο-μαι*.

a) Caratteristica del tempo e terminazioni del tempo.

1. Caratteristica del tempo si chiama quella consonante, la quale sta immediatamente dopo la radice del Verbo, e serve a indicare il tempo a cui il Verbo si riferisce. La caratteristica del tempo nel Perf. I. e Più che perf. I. dei Verbi puri è il κ; come *βε-βούλευ-κ-α*, *ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειν*.

La caratteristica del Futuro, dell' Aor. 1. att. e med. e del Fut. III è il σ, come: *βουλεύ-σ-ω*; *βουλεύ-σ-ομαι*; *ἐ-βούλευ-σ-α*; *ἐ-βουλευ-σ-άμην*; *βε-βουλεύ-σ-ομαι*.

La caratteristica dell' Aor. 1. pass. è il ϑ. Il Fut. pass. poi, oltre alla caratteristica σ, riceve anche la terminazione dell' Aor. 1. pass. ϑη, quindi ϑης, p. e. *ἐ-βουλεύ-ϑ-ην*; *βουλευ-ϑήσ-ομαι*.

Questa caratteristica del tempo appartiene soltanto ai Tempi primi.

2. La caratteristica del tempo unita colla desinenza che le tien dietro chiamasi terminazione del tempo. Così, p. e., nella forma βουλεύσω il σ è la caratteristica del Fut., e la sillaba σω è la terminazione del Tempo fut. Finalmente la radice del Verbo congiunta colla caratteristica del tempo e coll' aumento o raddoppiamento, si chiama radice del tempo. Così p. e. in ἐβούλευσ-α, ἐβούλευσ è la radice del tempo Aor. I. att.

§. 79. b) Terminazioni personali, e Vocale di Modo.

La terminazione personale assume diverse forme secondo le diverse Persone e i diversi Numeri; e la vocale di Modo secondo i diversi Modi; come:

1. Pers. Sing.	Ind. Pres. Med.		βουλεύ-ο-μαι
	Cong.		βουλεύ-ω-μαι
3. Pers. Sing.	Ind. Fut. Med.		βουλεύ-σ-ε-ται
	Ottat.		βουλεύ-σ-οι-το
1. Pers. Plur.	Ind. Pres. Med.		βουλευ-ό-μεθα
	Cong.		βουλευ-ώ-μεθα
2. Pers. Plur.	Ind. Pres. Med.		βουλεύ-ε-σθε
	Cong.		βουλεύ-η-σθε
1. Pers. Sing.	Ind. Aor. I. Med.		ἐβουλευ-σ-άμην
	Cong.		βουλεύ-σ-ω-μαι
3. Pers. Sing.	Ind. Aor. I. Med.		ἐβουλεύ-σ-α-το
	Ottat.		βουλεύ-σ-αι-το.

Osserv. Nelle forme qui addotte la radice del Verbo è βουλευ: le voci poi βουλευ, βουλευς, ed ἐβουλευς sono radici di Tempi, cioè del Pres., Fut. o dell' Aor. I. Med. Le desinenze μαι, ται ecc. sono le terminazioni o desinenze personali. Le vocali ο, ω; ε, οι, η, α, αι, sono le vocali dei Modi.

§. 80. Osservazioni sopra le terminazioni Personali, e le vocali di Modo.

1. Le terminazioni personali succedono immediatamente alla vocale di Modo; e spesse volte le si uniscono così strettamente, che non si presentano più come due parti distinte, ma sono fuse in una sola; p. e. βουλεύσ-ῃς, in vece di βουλεύσ-η-ις; βουλεύ-ῃ per βουλεύ-ε-αι.

2. Qui è di gran momento la distinzione dei Tempi in principali e storici. I Tempi principali, cioè il Pres.

il Perf. e il Fut. hanno nella II. e III. Pers. Duale la sola desinenza *ον*; come: *βουλεύ-ε-τον*, *βουλεύ-ε-τον*; *βουλεύ-ε-σθον*, *βουλεύ-ε-σθον*: ma per lo contrario nei tempi storici la desinenza della II. Pers. Duale è *ον*, quella della III. è *ην*; p. e. *ἐβουλεύ-ε-τον*, *ἐβουλευ-έ-την*; *ἐβουλεύ-ε-σθον*, *ἐβουλευ-έ-σθην*.

3. Oltracciò i Tempi principali formano la III. Persona plural. nell' Attivo colla terminazione *σι*[1]) (nata da *ντι*; *νσι*); e nel Medio colla terminazione *νται*: — I Tempi storici nell' Attivo la formano colla terminazione *ν*, e nel Medio colla terminazione *ντο*, come:

βουλεύ-ο-νσι = *βουλεύ-ουσι* (*ν*)	*ἐ-βούλευ-ον*
βουλεύ-ο-νται	*ἐ-βουλεύ-οντο*.

4. Finalmente i Tempi principali nel Sing. del Medio escono in *μαι*, *σαι*, *ται*: i Tempi storici ie *μην*, *σο*, *το*, come:

βουλεύ-ο-μαι	*ἐβουλευ-ό-μην*
βουλεύ-ε-σαι = *βουλεύ-η*	*ἐβουλεύ-ε-σο* = *ἐβουλεύ-ου*
βουλεύ-ε-ται	*ἐβουλεύ-ε-το*.

5. Le desinenze personali del Congiuntivo corrispondono a quelle dei Tempi principali dell' Indicativo. Nell' Ottativo per lo contrario le desinenze personali dei Tempi principali corrispondono a quelle dei Tempi storici dell' Indicativo. Così:

2. 3. Du. Ind. Pr.	*βουλεύε-τον*	Cong.	*βουλεύη-τον*
	βουλεύε-σθον	„	*βουλεύη-σθον*
3. Pers. Pl. „	*βουλεύου-σι*	„	*βουλεύω-σι*
	βουλεύο-νται	„	*βουλεύω-νται*
1. S. „ „	*βουλεύο-μαι*	„	*βουλεύω-μαι*
2. S. „ „	*βουλεύ-η*	„	*βουλεύ-η*
3. S. „ „	*βουλεύε-ται*	„	*βουλεύη-ται*
2. 3. Du. Ind. Impf.	*ἐβουλεύε-τον* *έ-την*	Ott.	*βουλεύοι-τον* *οί-την*
	ἐβουλεύε-σθον *έ-σθην*	„	*βουλεύοι-σθον* *οί-σθην*
3. Pl. „ „	*ἐβούλευ-ον*	„	*βουλεύοι-εν*
3. Pl. „ „	*ἐβουλεύο-ντο*	„	*βουλεύοι-ντο*
1. S. „ „	*ἐβουλευό-μην*	„	*βουλευοί-μην*
2. S. „ „	(*ἐβουλεύε-σο*)	„	(*βουλεύοι-σο*)
	ἐβουλεύ-ου	„	*βουλεύοι-ο*
2. S. „ „	*ἐβουλεύε-το*	„	*βουλεύοι-το*.

[1]) Ovv. *σιν* quando ha luogo il *ν ἐφελκυστικόν*. V. §. 7, 1, b.

6. La vocale del Modo Congiuntivo nei Tempi principali si distingue da quella dell' Indicativo solamente in ciò, che essa nel Congiuntivo diventa lunga cambiandosi o in *ω*, *ε* ed *α* in *η*, ed *ει* in *ῃ*. Quindi:

Indic. *βουλεύ-ο-μεν* Cong. *βουλεύ-ω-μεν*
„ *βουλεύ-εις* „ *βουλεύ-ῃς*
„ *βουλεύ-ε-σθε* „ *βουλεύ-η-σθε.*

7. La vocale dell' Ottativo è l' *ι* che si colloca subito dopo la vocale di Modo della 1. Pers. Sing. Indic. Si eccettua il Più che Perfetto, il quale nell'Ottativo riceve la vocale di Modo del Presente. Quindi:

I. Sing. Ind. Imperf. ο, Ottat. *οι*; *ἐβούλευον, βουλεύ-οι-μι,*

I. Plur. Ind. Aor. Att. *α*, Ottat. *αι*, *ἐβουλεύσ-α-μεν, βουλεύσ-αι-μεν.*

§. 81. Conjugazione del Verbo regolare in *ω* rappresentata nel Verbo **puro** *βουλεύω*, **io consiglio** (V. §. 77, 5).

Osservazioni preliminari.

I. Già si disse (§. 72, Osserv.) che i Verbi puri non hanno i Tempi secondi. A fine pertanto di presentare una Conjugazione compiuta si sono qui aggiunti al Verbo *βουλεύω* i Tempi dei quali è mancante, togliendoli da due Verbi muti (*τρίβω*, io trito, *λείπω*, Rad. *ΛΙΠ*, io lascio), e da un liquido (*φαίνω*, Rad. *ΦΑΝ*, io mostro).

II. Studiando la tabella dolla Conjugazione gioveranno le avvertenze seguenti:

1. Alla forma greca si aggiunga il corrispondente significato italiano.

2. Sarà bene che da principio le forme greche si risolvano sempre nei loro elementi, cioè:

a) Terminazione personale, b) Vocale del Modo, c) Caratteristica del Tempo, d) Radice del Tempo, e) Radice del Verbo, f) Aumento o Raddoppiamento.

3. Le voci stampate con carattere marcato avvertiranno gli studiosi di considerare la differenza che passa tra le forme dei Tempi storici all' Indic. e Ottat. e le forme dei Tempi principali.

4. Le forme uguali, o diverse unicamente per l'accento, sono notate con un asterico (*). Chi studia avrà cura di cercarle, unirle e confrontarle; p. e. *βουλεύσω* I. Sing. Ind.

Fut. Att. oppure I. Sing. Cong. Aor. I. att.; βούλευσαι 2. Sing. Imper. Aor. I. Med., βουλεύσαι, 3. Sing. Ott. Aor. I. Att. βουλεῦσαι Infin. Aor. I. Att.

5. In un colla forma conviene imparare anche la sua accentuazione; della quale si tratterà più distesamente nel §. 84. Al principiante basterà questa regola generale: Nel verbo l'accento si ritrae dalla fine della parola quanto lo permette la natura dell'ultima sillaba. Quelle forme la cui accentuazione devia da questa regola generale si troveranno contrasegnate con una †.

6. Quando lo studioso abbia di questa maniera acquistata una compiuta cognizione del proposto paradigma, risolverà per primo esercizio nei loro elementi quelle forme verbali che verrà incontrando nei susseguenti temi greci, seguitando quest' ordine: βουλεύσω è α) Persono prima, β) Singolare, γ) dell'Indicativo, δ) Futuro, ε) Attivo del Verbo βουλεύω, io consiglio. Appresso comincerà a tradurre in greco quei verbi che troverà nei temi italiani, indicando ordinatamente uno per uno gli elementi dei quali deve esser composta la forma che gli occorrerà di usare; e ciò coll' ordine seguente: α) Radice del verbo, β) Aumento o Raddoppiamento, γ) Caratteristica del Tempo, δ) Radice del Tempo, ε) Vocale del Modo, ζ) Radice del Tempo congiunta colla vocale del Modo, η) Desinenza o Terminazione personale, ϑ) Radice del Tempo congiunta colla Vocale del Modo e colla Desinenza personale. Per es. Quale sarà la forma greca di Egli si consigliò, come Aoristo del Presente βουλεύω, io consiglio? Questa forma si troverà dicendo: Radice del Verbo, βουλευ, — Aumento ε, d'onde ἐ-βουλευ, — Caratteristica del Tempo, cioè dell' Aor. 1. Med. σ, quindi Radice del Tempo ἐ-βουλευ-σ, — Vocale del Modo dell' Indic. Aor. I. Med. α, e perciò ἐ-βούλευ-σ-α, — Desinenza personale della III. Pers. Sing. di un Tempo storico del Med. το, e quindi ἐ-βουλεύ-σ-α-το.

7. Per non sopracaricare e confondere lo studioso con troppe cose da imparare a memoria, sembra conveniente fargli apprendere le forme dei Verbi secondo certe divisioni, cioè in quell' ordine nel quale si succedono i temi inseriti dopo il §. 84, e quindi somministrargli copia di esercizî colla traduzione di questi temi dal greco nell' italiano, e dall' italiano nel greco. Dopochè in questa maniera tutte le forme saranno state bene intese ed imparate, allora si potrà far ritorno un' altra volta alla tabella, e ripetere così unitamente tutte le forme.

Paradigmi del Verbo regolare in ω.

Paradigma del ver-

I. At-

Tempi	Numeri e Persone	Mo-	
		Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
Presente radice del tempo βουλευ-	S. 1.	βουλεύ-ω*, io consiglio	βουλεύ-ω*, io cons.
	2.	βουλεύ-εις, tu consigli	βουλεύ-ῃς, tu cons.
	3.	βουλεύ-ει, egli, ella, ciò consiglia	βουλεύ-ῃ*, egli, ella, ciò consigli
	D. 2.	βουλεύ-ετον*, voi due consigliate	βουλεύ-ητον*, voi due consigliate
	3.	βουλεύ-ετον*, eglino due consigliano	βουλεύ-ητον*, eglino due consiglino
	P. 1.	βουλεύ-ομεν, noi consigliamo	βουλεύ-ωμεν, noi consigliamo
	2.	βουλεύ-ετε*, voi consigliate	βουλεύ-ητε, voi cons.
	3.	βουλεύ-ουσι*, eglino consigliano	βουλεύ-ωσι, eglino consigliano
Imperfetto radice del tempo ἐ-βουλευ-	S. 1.	ἐ-βούλευ-ον*, io consigliava	
	2.	ἐ-βούλευ-ες, tu consigliavi	
	3.	ἐ-βούλευ-ε, egli, ella, ciò consigliava	
	D. 2.	ἐ-βουλεύ-ετον, voi due cons.	
	3.	ἐ-βουλευ-έτην, eglino due consigliavano	
	P. 1.	ἐ-βουλεύ-ομεν, noi cons.	
	2.	ἐ-βουλεύ-ετε, voi cons.	
	3.	ἐ-βούλευ-ον*, eglino cons.	
Perfetto I. radice del tempo βε-βουλευ-κ-	S. 1.	βε-βούλευ-κ-α, io ho consigliato	βε-βουλεύ-κ-ω, io abbia consigliato
	2.	βε-βούλευ-κ-ας, tu hai consigliato	βε-βουλεύ-κ-ῃς, tu abbi consigliato
	3.	βε-βούλευ-κ-ε*, egli, ella, ciò ha consigliato	ecc. come il Cong. Presente
	D. 2.	βε-βουλεύ-κ-ατον*, voi d. av. c.	
	3.	βε-βουλεύ-κ-ατον*, egl. d. h. c.	
	P. 1.	βε-βουλεύ-κ-αμεν. n. abb. cons.	
	2.	βε-βουλεύ-κ-ατε, voi av. cons.	
	3.	βε-βουλεύ-κ-ᾱσι, eglino hanno consigliato.	

bo regolare in ω.

t i v o

d i		Participiali	
Ottativo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
	βούλευ-ε, consiglia βουλευ-έτω, consigli egli, βουλεύ-ετον, consigl. voi due βουλευ-έτων, consigl. eglino due βουλεύ-ετε*, c. voi βουλευ-έτωσαν, cons. eglino; solitam. βουλευ-όντων*	βολεύ-ειν consigliare	βουλεύ-ων βουλεύ-ουσα βουλεύ-ον † G. βουλεύ-οντος βουλευ-ούσης consigliante
βουλεύ-οιμι, io consiglierei βουλεύ-οις, tu consiglieresti βουλεύ-οι, egli, ella, ciò consiglierebbe βουλεύ-οιτον, voi due cons. βουλευ-οίτην, eglino due consiglierebbero βουλεύ-οιμεν, noi cons. βουλεύ-οιτε, voi cons. βουλεύ-οιεν, eglino cons.			
	βε-βούλευ-κ-ε* ecc. come l'Imp. Presente, ma solo pochi Perfetti, che hanno il significato del Presente, assumono le forme dell'Imperativo	βε-βουλευ-κέναι † aver consigliato	βε-βουλευ-κώς † βε-βουλευ-κυῖα † βε-βουλευ-κός † G. κ-ότος, κ-υίας avent. cons.

Tempi	Numeri e Persone	Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
Piucheperfetto I.	S. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειν, io avev. cons.	
	2.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-εις, tu avevi cons.	
	3.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ει, egli, ella, ciò aveva consigliato	
radice del tempo	D. 2.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειτον, voi due avevate consigliato.	
ἐ-βε-βου-λευ-κ-	3.	ἐ-βε-βουλευ-κ-είτην, eglino due avevano consigliato	
	P. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειμεν, noi avevamo consigliato	
	2.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειτε, voi avevate consigliato	
	3.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-εσαν, eglino avevano consigliato	
Perfetto II.		πέ-φην-α [1]), io sono apparso	πε-φήν-ω, io sia apparso
Piùcheperf. II.		ἐ-πε-φήν-ειν [1]), io era apparso	
Aoristo I.	S. 1.	ἐ-βούλευ-σ-α, io consigliai	βουλεύ-σ-ω*), io abbia consigliato
	2.	ἐ-βούλευ-σ-ας, tu consigliasti	βουλεύ-σ-ῃς, tu abbi consigliato
radice del tempo	3.	ἐ-βούλευ-σ-ε, egli, ella, ciò consigliò	ecc. come il Cong. Presente
ἐ-βουλευ-σ-	D. 2.	ἐ-βουλεύ-σ-ατον, voi d. cons.	
	3.	ἐ-βουλευ-σ-άτην, eglino due consigliarono	
	P. 1.	ἐ-βουλεύ-σ-αμεν, noi cons.	
	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ατε voi cons.	
	3.	ἐ-βούλευ-σ-αν, eglino cons.	
Aoristo II. ἔ-λιπ-	S. 1.	ἔ-λιπ-ον, io lasciai addietro	λίπ-ω, ecc. come il Congiuntivo Presente
	2.	ἔ-λιπ-ες, ecc. come l'Indic., Imperf.	
Futuro βουλευ-σ-	S. 1.	βουλεύ-σ-ω *), io consiglierò, come l'Indicativo Presente	

[1]) Il Perf. II. in tutti i Modi, nell' Infin. e nel Part. si conj. come il Perf. I.

II.		Participiali	
Ottativo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
βε-βουλεύ-κ-οιμι, io avrei consigliato. βε-βουλεύ-κ-οις, tu avr. cons. βε-βουλεύ-κ-οι, egli, ella, ciò, avrebbe cons. βε-βουλεύ-κ-οιτον, voi due avreste consigliato βε-βουλευ-κ-οίτην, eglino due avrebbero cons. βε-βουλεύ-κ-οιμεν, noi avremmo consigliato βε-βουλεύ-κ-οιτε, voi avreste consigliato βε-βουλεύ-κ-οιεν, eglino avrebbero consigliato			
πε-φήν-οιμι, io sarei apparso	πέ-φην-ε*, apparisci	πε-φην-έναι †	πε-φηνώς †
βουλεύ-σ-αιμι, io avrei consigliato βουλεύ-σ-αις, oppure ειας βουλεύ-σ-αι* † opp. -σ-ειε βουλεύ-σ-αιτον βουλευ-σ-αίτην βουλεύ-σ-αιμεν βουλεύ-σ-αιτε βουλεύ-σ-αιεν, opp. ειαν	βούλευ-σ-ον* c.tu βουλευ-σ-άτω βουλεύ-σ-ατον βουλευ-σ-άτων βουλεύ-σ-ατε βουλευ-σ-άτωσαν, solit. σ-άντων*	βουλεῦ-σ-αι* † aver consigliato	βουλεύ-σ-ᾱς βουλεύ-σ-ᾱσα βουλεῦ-σ-αν † G. βουλεύ-σ-αντος βουλευ-σ-άσης che ha consigliato
λίπ-οιμι, ecc. come l'Ottativo Imperfetto	λίπ-ε ecc. come l'Imperat. Presente	λιπεῖν †	λιπ-ών, οῦσα, όν †, G. λιπ-όντος, ούσης
βουλεύ-σ-οιμι, io consiglierei come l'Ottativo Imperfetto		βουλεύ-σ-ειν	βουλεύ-σ-ων, V. Part. Pr.

²) Il Più che perf. II. si conjuga nell'Ind. e nell'Ott. come il Più che perf. I.

Paradigma del ver-

II. Me-

Tempi	Numeri e Persone	M o - Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
Presente radice del tempo βουλευ-	S. 1.	βουλεύ-ομαι, io mi consiglio,	βουλεύ-ωμαι, io mi
	2.	βουλεύ-ῃ* opp. sono	βουλεύ-ῃ*, c. opp.
	3.	βουλεύ-εται consigliato	βουλεύ-ηται, sia c.
	D. 1.	βουλευ-όμεθον	βουλευ-ώμεθον
	2.	βουλεύ-εσθον	βουλεύ-ησδον
	3.	βουλεύ-εσθον	βουλεύ-ησθον
	P. 1.	βουλευ-όμεθα	βουλευ-ώμεθα
	2.	βουλεύ-εσθε*	βουλεύ-ησδε
	3.	βουλεύ-ονται	βουλεύ-ωνται
Imperfetto radice del tempo ἐ-βουλευ-	S. 1.	ἐ-βουλευ-όμην, io mi consigliava opp. era consigliato	
	2.	ἐ-βουλεύ-ου	
	3.	ἐ-βουλεύ-ετο	
	D. 1.	ἐ-βουλευ-όμεθον	
	2.	ἐ-βουλεύ-εσθον	
	3.	ἐ-βουλευ-έσθην	
	P. 1.	ἐ-βουλευ-όμεθα	
	2.	ἐ-βουλεύ-εσθε	
	3.	ἐ-βουλεύ-οντο	
Perfetto radice del tempo βε-βουλευ-	S. 1.	βε-βούλευ-μαι, io mi sono	βε-βουλευ-μένος, ὦ,
	2.	βε-βούλευ-σαι c. opp. sono	io mi sia cons. opp.
	3.	βε-βούλευ-ται stato cons.	sia stato cons.
	D. 1.	βε-βουλεύ-μεθον	
	2.	βε-βούλευ-σθον*	
	3.	βε-βούλευ-σθον*	
	P. 1.	βε-βουλεύ-μεθα	
	2.	βε-βούλευ-σθε*	
	3.	βε-βούλευ-νται	
Più che perfetto radice del tempo ἐ-βε-βουλευ	S. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-μην, io mi era	
	2.	ἐ-βε-βούλευ-σο cons. opp.	
	3.	ἐ-βε-βούλευ-το era stato c.	
	D. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-μεθον	
	2.	ἐ-βε-βούλευ-σθον	
	3.	ἐ-βε-βουλεύ-σθην	
	P. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-μεθα	
	2.	ἐ-βε-βούλευ-σθε	
	3.	ἐ-βε-βούλευ-ντο	

bo regolare in ω.

d i o

d i		Participiali	
Ottativo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
	βουλεύ-ου, cons. βουλευ-έσθω βουλεύ-εσθον βουλεύ-έσθων * βουλεύ-εσθε*	βουλεύ-εσ-θαι consigliarmi (ti, si) opp. essere consigliato	βουλευ-όμε-νος βουλευ-ομένη βουλευόμενον consigliandomi (ti, si) o essendo consigliato
	βουλευ-έσθωσαν, solitam. βουλευ-έσθων *		
βουλευ-οίμην, io mi consiglierei βουλεύ-οιο βουλεύ-οιτο βουλευ-οίμεθον βουλεύ-οισθον βουλευ-οίσθην βουλευ-οίμεθα βουλεύ-οισθε βουλεύ-οιντο			
	βε-βούλευ-σο ti sia cons. opp. sii stato cons. βε-βουλεύ-σθω βε-βούλευ-σθον * βε-βουλεύ-σθων* βε-βούλευ-σθε*	βε-βουλεῦ-σθαι †essermi (ti, si) cons. opp. essere stato consigliato	βε-βουλευ-μένος † βε-βουλευ-μένη βε-βουλευ-μένον † essendo cons. o essendo stato consig.
	βε-βουλεύ-σθωσαν, solitam. σθων*		
βε-βουλευ-μένος εἴην, io mi sarei consigliato, opp. sarei stato consigliato			

Tempi	Numeri e Persone	Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
Aoristo I.	S. 1.	ἐ-βουλευ-σ-άμην, io mi consigliai opp. fui consigliato.	βουλεύ-σ-ωμαι
radice del tempe	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ω	βουλεύ-σ-η*
ἐ-βουλευ-σ	3.	ἐ-βουλεύ-σ-ατο	ecc. come il Cong. Presente
	D. 1.	ἐ-βουλευ-σ-άμεθον	
	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ασθον	
	3.	ἐ-βουλευ-σ-άσθην	
	P. 1.	ἐ-βουλευ-σ-άμεθα	
	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ασθε	
	3.	ἐ-βουλεύ-σ-αντο	
Aoristo II.	S. 1.	ἐ-λιπ-όμην, io rimasi addietro, come l' Imperf. dell'Indic.	λίπ-ωμαι, io sia rimasto addietro, come il Cong. Pres.
Futuro	S. 1.	βουλεύ-σ-ομαι, io mi consiglierò c. l'Ind. Pres.	
Fut. passat. ovv. F. III.	S. 1.	βε-βουλεύ-σ-ομαι, io mi sarò c.	
	2.	βε-βουλεύ-σ-η. come l' Ind. Pr.	

III. Pass.

Tempi	Numeri e Persone	Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
Aoristo I.	S. 1.	ἐ-βουλεύ-θ-ην, io era st. cons.	βουλευ-θ-ῶ †, s. st. c.
	2.	ἐ-βουλεύ-θ-ης	βουλευ-θ-ῇς
radice del tempo	3.	ἐ-βουλεύ-θ-η	βουλευ-θ-ῇ
ἐ-βουλευ-θ-	D. 2.	ἐ-βουλεύ-θ-ητον	βουλευ-θ-ῆτον*
	3.	ἐ-βουλευ-θ-ήτην	βουλευ-θ-ῆτον*
	P. 1.	ἐ-βουλεύ-θ-ημεν	βουλευ-θ-ῶμεν
	2.	ἐ-βουλεύ-θ-ητε	βουλευ-θ-ῆτε*
	3.	ἐ-βουλεύ-θ-ησαν	βουλευ-θ-ῶσι (ν)
Futuro I.	S. 1.	βουλευ-θή-σ-ομαι, io sarò cons.	
	2.	βουλευ-θή-σ-η come l' Indic. Pres. nel Med.	
Aoristo II.	S. 1.	ἐ-τρίβ-ην, io fui triturato	τριβ-ῶ †, io sia stato triturato
	2.	ἐ-τρίβ-ης, ecc. come l' Indic. Aor. I. nel Pass.	τριβ-ῇς † ecc. come il Cong. Aor. I. nel Pass.
Futuro II.	S. 1.	τριβ-ή-σ-ομαι, io sarò tritur.	
	2.	τριβ-ή-σ-η ecc. come l'Ind. Fut. I. nel Pass.	

Aggettivi verbali: βουλευ-τός †, ή †, όν †, consigliato

d i		Participiale	
Ottativo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
βουλευ-σ-αίμην, io mi sarei cons. βουλεύ-σ-αιο βουλεύ-σ-αιτο βουλευ-σ-αίμεθον βουλεύ-σ-αισθον βουλευ-σ-αίσθην βουλευ-σ-αίμεθα βουλεύ-σ-αισθε βουλεύ-σ-αιντο	 βούλευ-σ-αι* c. βουλευ-σ-άσθω βουλεύ-σ-ασθον βουλευ-σ-άσθων* βουλεύ-σ-ασθε βουλευ-σ-άσθωσαν, solit. βουλευ-σ-άσθων*	βουλεύ-σ-ασθαι, essermi(ti, si) consigliato	βουλευ-σ-άμενος βουλευ-σ-αμένη βουλευ-σ-άμενον essendosi consigliato
λιπ-οίμην, io sarei rim. add., c. l'Imp. d. Ott.	λιπ-οῦ †, -έσθω, come l'Imp. Pr.	λιπ-έσθαι †	λιπ-όμενος, ομένη, όμενον
βουλευ-σ-οίμην, io mi consiglierei, c. l'Ipf. dell' Ott.		βουλεύ-σ-εσθαι	βουλευ-σ-όμενος, η, ον
βε-βουλευ-σ-οίμην, io mi sarei cons., o sarei stato cons., come l'Ottativo del Imp.		βε-βουλεύ-σ-εσθαι	βε-βουλευ-σ-όμενος, η, ον
s i v o			
βουλευ-θ-είην, io s. st. c. βουλευ-θ-είης βουλευ-θ-είη βουλευ-θ-είητον βουλευ-θ-ειήτην βουλευ-θ-είημεν e εἶμεν βουλευ-θ-είητε e εἶτε βουλευ-θ-εῖεν	 βουλεύ-θ-ητι, s. c. βουλευ-θ-ήτω βουλεύ-θ-ητον* βουλευ-θ-ήτων βουλεύ-θ-ητε * βουλευ-θ-ήτωσαν	βουλευ-θ-ῆναι † esser stato consigliato	βουλευ-θ-είς βουλευ-θ-εῖσα † βουλευ-θ-έν † Genitivo βουλευ-θ-έντος βουλευ-θ-είσης essendo cons.
βουλευ-θη-σ-οίμεν, io sarò cons. ecc., come l'Ott. Imp. Med.		βουλευ-θή-σ-εσθαι	βουλευ-θη-σ-όμενος, η, ον
τριβ-είην, io sarei stato triturato τριβ-είης, come l'Ott. Aor. I. Pass.	τρίβ-ηθι, -ήτω, ecc. come l'Imp. Aor. I. nel Pass.	τριβ-ῆναι †	τριβ-είς † ecc. come il Part. Aor. I. nel Pass.
τριβ-η-σ-οίμην, io sarei triturato ecc., come l'Ott. Fut. I. Pass.		τριβ-ή-σ-εσθαι	τριβ-η-σ-όμενος, η, ον

βουλευ-τέος †, τέα †, τέον †, da consigliarsi.

§. 82. Osservazione sulla tabella.

1. Nella I. Pers. Sing. Più che perf. attivo, oltre alla forma in *ειν*, trovasi presso gli Attici anche una forma in *η*; p. e. *ἐβεβουλεύκη* insieme con *ἐβεβουλεύκειν*.

2. Nella II. Pers. Sing. del Presente e Futuro Medio o Passivo, oltre la forma in *ῃ*, usarono gli Attici anche una forma in *ει*. Quindi: *βουλεύ-ῃ* e *βουλεύ-ει*, — *βουλεύσ-ῃ* e *βουλεύσ-ει*, — *βουλευθήσ-ῃ* e *βουλευθήσ-ει*, — *τριβήσ-ῃ* e *τριβήσ-ει* ecc. Questa desinenza in *ει* è poi la sola usata nelle forme qui sotto riferite dei tre verbi seguenti.

βούλομαι, io voglio; *βούλει* tu vuoi (ma nel Cong. *βούλῃ*)
οἴομαι, io credo; *οἴει* tu credi (Cong. *οἴῃ*)
ὄψομαι, io vedrò; *ὄψει* tu vedrai.

3. Le forme abbreviate della III. Pers. Plur. dell'Imperativo nella voce Attiva sono uguali in tutti i tempi (fuorchè nel Perfetto) alla forma del Genitivo plurale del Participio nel tempo corrispondente. Il principiante cerchi queste forme.

§. 83. Osservazioni sulla formazione del così detto Futuro Attico.

1. Se nella forma del Futuro Attivo e Medio in *σω, σομαι*, la radice è di due o più sillabe, e il *σ* trovasi preceduto da una della vocali brevi *ᾰ, ε, ῐ*, molti verbi in vece della forma regolare ne ricevono un'altra, la quale, espunto il *σ*, prende la desinenza circonflessa *ῶ, οῦμαι*; e la forma che ne risulta dicesi Futuro Attico. Perciò da *ἐλάω* (comunemente *ἐλαύνω*) io caccio, Fut. *ἐλά-σ-ω*, si forma il Fut. Attico *ἐλῶ, ᾷς, ᾷ, ῶμεν, ᾶτε, ῶσι*; da *τελέω*, io compisco, Fut. *τελέ-σ-ω*, e Fut. Attico *τελῶ, εῖς, εῖ, οῦμεν, εῖτε, οῦσι*; e nel Med. da *τελέ-σ-ομαι*, si forma *τελοῦμαι, ῇ, εῖται* ecc.; da *κομίζω* io porto, Fut. *κομίσω*, Fut. Attico *κομιῶ, ιεῖς, ιεῖ, ιοῦμεν, ιεῖτε, ιοῦσι*; nel Med. *κομιοῦμαι, ιῇ, ιεῖται, ιούμεθα* ecc.

2. Questa forma di Futuro si trova solamente nell'Indicativo, nell'Infinito e nel Participio, non mai nell'Ottativo. Quindi: *τελῶ, τελεῖν, τελῶν*; ma nell'Ottat. *τελέσοιμι*. I Verbi poi, che prendono questa forma, sono i seguenti: a) *ἐλάω* (*ἐλαύνω*) io caccio; *τελέω*, io compisco; *καλέω* io chiamo; b) tutti quelli che finiscono in *ίζω*; c) pochi che finiscono in *άζω*, e assai di frequente *βιβάζω*, io cammino; d) dei Verbi in *μι* tutti quelli che

terminano in *άννυμι* oltre *ἀμφιέννυμι*, io vesto (*ἀμφιέσω*, *ἀμφιῶ*.) Nella lingua Attica sono rare le eccezioni da questa forma del Futuro.

§. 84. Accentuazione del Verbo.

1. Regola fondamentale. L'accento si ritrae tanto dal fine verso il principio della parola, quanto lo permette la natura dell'ultima sillaba; come: *βούλευε*, *παῦε*, *τύπτε*, *βούλευσον*, *παῦσον*, *τύψον*, e in quella vece: *βουλεύεις*, *βουλεύειν*.

Osserv. 1. Il dittongo *αι* in fine di parola si considera, rispetto all'Accento, come breve; quindi: *βουλεύομαι*. Fa eccezione la terminazione dell' Ottativo *αι* che viene considerata lunga; come *βουεύσαι* III. Pers. Sing. Ottat. Aor. I. Attivo.

2. La stessa regola vale anche nelle parole composte, p. e. *φέρε*, *πρόςφερε· φεῦγε*, *ἔκφευγε· λεῖπε*, *ἀπόλειπε· σχῶ*, *κατάσχω*, *κατάσχωμεν*. Vi sono per altro le seguenti limitazioni:

a) Se un Verbo è composto di due vocaboli, il primo dei quali aveva l'accento sull'ultima sillaba, l' Accento del Verbo così composto non può ritrarsi più indietro della detta ultima sillaba del primo vocabolo. Quindi *ἀπόδος*, *ἐπίσχες*; *ἐπίθες*; e non già *ἄποδος*, *ἔπισχες*, *ἔπιθες*.

b) Se il Verbo si trova in composizione con più di un vocabolo, non può l'Accento ritrarsi per modo che venga a cadere sul primo di questi vocaboli. Quindi *συνέκδος*, *παρένθες*, e non già *σύνεκδος*, *πάρενθες*.

c) Se il Verbo ha ricevuto un Aumento (così nell' Imperf., Aor. e Più che perf., come nel Perf.) l'accento non può ritrarsi più indietro dell'Aumento stesso. Quindi *προςεῖχον*, come *εἶχον*, non già *πρόςειχον*; *παρέσχον* come *ἔσχον*, non già *πάρεσχον*; *ἐξῆγον* come *ἦγον*, non già *ἔξηγον*; *προσῆκον* come *ἧκον*; *ἀπεῖργον* come *εἶργον*, ed anche *ἀφῖκται* *ἀφῖκτο* come *ἶκται*, *ἶκτο*.

Eccezioni dalla premessa Regola fondamentale.

3. Nella forme seguenti l'Accento cade sull' ultima sillaba, e sarà

a) Circonflesso nell' Inf. Aor. II. Att, acuto nel Masc. e Neut. Sing. Partic. dello stesso tempo; come λιπεῖν, λιπῶν, λιπόν (fem. λιποῦσα); e acuto altresì sulla II. Pers. Sing. Imper. Aor. II. Att. dei cinque Verbi εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, λαβέ, ἰδέ. Ma quando siano in composizione, l' Accento si ritrae; p. e. ἀπόειπε, ἀπόλαβε, ἄπελθε, εἴσιδε.

b) Circonflesso nell' Imper. Aor. II. Med.; come: λιποῦ, θοῦ (da τίθημι).

Osserv. 2. Trattandosi di composti, l' Accento si ritrae, secondo la regola fondamentale nell' Imperat. (non però nei Participiali) Aor. II. Att. di tutti i Verbi. Quindi: ἔκβαλε, ἔξελθε ecc.; e nel Participiali: ἐκβαλεῖν, ἐκβαλών, ἐκλιπεῖν, ἐξελθών ecc. Tuttavia nel Sing. Imper. Aor. II. Med. dei Verbi terminanti in ω il circonflesso rimane sull' ultima anche nei composti, come: ἐκβαλοῦ, ἀφικοῦ, ἐκλιποῦ, ἐπιλαθοῦ, ἀφελοῦ, ἐπενεγκοῦ, παρασχοῦ. Lo stesso dicasi dei Verbi in μι quando siano composti d' una Preposizione monosillaba, p. e. προδοῦ, ἐκδοῦ, ἀφοῦ; ma l' Accento si ritrae se il Verbo è in composizione con una preposizione bisillaba; come: ἀπόδου, κατάθου, ἀπόθου. Nel Duale e nel Plurale l' Accento si ritrae sempre, p. e. ἐκβάλεσθε, ἀπολάβεσθε, πρόδοσθε, εἴσθεσθε, ἄφεσθε, κατάθεσθε (non ἐκβαλέσθε ecc.)

c) Acuto su tutti i Participî che finiscono in ς. Gen. τος; quindi su tutti i Participî attivi dei Verbi in μι principalmente, come pure nel Perf. I. e II. del Participio Pass. di ogni Verbo; p. e. βεβουλευκώς (Gen. ότος); βουλευθείς (Gen. έντος); ἱστάς (Gen. άντος); τιθείς (Gen. έντος); διδούς (Gen. όντος); δεικνύς (Gen. ύντος); διαστάς, ἐκθείς, προδούς, Gen. διαστάντος, ἐκθέντος, προδόντος.

Vuolsi eccettuare il partic. Aor. I. Attivo, che è sempre parossitono, cioè ha sempre l' Accento acuto sulla penultima, come: βουλεύσας.

d) Circonflesso sull' Aor. I. e II. Sing. del Congiuntivo Pass.; quindi: βουλευθῶ, τριβῶ.

4. L' Accento cade sulla penultima nella seguenti forme:

a) nel Perf. dell' Inf. Med. o Pass., nell' Aor. I del Inf. Attivo, e nell' Aor. II. del Medio; inoltre in tutti gl' Infiniti terminati in ναι, e perciò in tutti gl' Infiniti attivi dei Verbi in μι, come pure nell' Aor. I. e II. dell' Inf. Pass. e nel Perf. I. e II. dell' Infin. Att. come: τετύφθαι, βεβουλεῦσθαι, τετιμῆσθαι, πεφιλῆσθαι, — φυλάξαι, βουλεῦσαι, τιμῆσαι, φιλῆσαι, μισθῶσαι, — λιπέσθαι, ἐκθέσθαι, διαδόσθαι, — ἱστάναι, τιθέναι, διδόναι,

δεικνύναι, στῆναι, θεῖναι, δοῦναι, — βουλευθῆναι, τριβῆναι, — βεβουλευκέναι λελοιπέναι.

c) Nel participic Med. o Pass. come: πεπαιδευμένος, μένη, μένον; τετιμημένος, πεφιλημένος, τετυμμένος.

c) Circonflesso nel Duale e Plur. dell' Aor. I. e II. Cong. Pass. p. e.: βουλευθῶμεν, τριβῶμεν, βουλευθῆτε, τριβῆτε.

Osserv. 3. Se le tre forme eguali dell' Aor. I. Infin. Attivo, dell' Aor. I. Imperat. Med. e della III. Pers. Sing. dell' Aor. I. Ottat. Att.. constano di tre o più sillabe la penultima delle quali sia lunga per natura, distinguonsi mediante l' accentuazione nella seguente maniera: Inf. Aor. I. Att. βουλεῦσαι, Imp. Aor. I. Med. βούλευσαι, Ottat. Aor. I. Att. βουλεύσαι. Così pure ποιῆσαι, ποίησαι, ποιήσαι.

Ma se la penultima di natura sua è breve, ovverè è lunga solamente per posizione, allora l' Aor. I. dell' Infin. Att. corrisponde in tutto alla III. Pers· dell' Aor. I. Ottativo Att., p. e. ἀνῦσαι (da ἀνύω); ma nell' Imper. Aor. I. Med. si scriverà ἄνυσαι.

XXXVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

a) Pres. ed Imp. dell' Attivo.

Ἀγορ·ύω. io parlo, ragiono,
ἀποτρέπω, io volgo altrove, svio.
ἀποφεύγω, io fuggo via,
ἄροτρον, τό, l' aratro,
κάλλος, ους, τό, la bellezza,
ἄπειρος, ον, (Avv. ἀπείρως) col Genit., inesperto,
ἔχω, io tengo, ho; (con un Avv.) mi trovo, sto, sono così o così, a questo o a quel modo,
κεύθω, io nascondo,
πλησιάζω, io mi avvicino,
προςπίπτω, (ῐ) accĭdo, occorro, soprarrivo, m' imbatto in....
στασιάζω, io vivo in discordia con alcuno,
μουσική, ἡ, ogni arte musicale, e particolarmente la musica,
παιδεία, ἡ, l' educazione,
πρόνοια, ἡ, la providenza, cura,
δεινός, ή, όν, terribile, spaventoso, violento, pericoloso; τὸ δεινόν, il pericolo.
ἕτερός, ᾱ, ον, alter, altro,
γενναίως, nobilmente, valorosamente, animosamente,
οὕτως, (avanti una consonante οὕτω) così,
ὅτε, Congiunz., allorchè, quando
ὅταν, Congiunz. col Congiuntivo, se

Δύο ὁδὼ πρὸς τὴν πόλιν ἄγετον. — *Βόε τὸ ἄροτρον ἄγετον.* — *Χαίρωμεν, ὦ παῖδες.* — *Ὡς ἡδὺ* (sottint. *ἐστί*) *κάλλος, ὅταν ἔχῃ νοῦν σώφρονα.* — *Οἱ πολῖται τοὺς νόμους φυλαττόντων.* — *Ἑταῖρος ἑταίρου φροντιζέτω.* — *Πατήρ τε καὶ μήτηρ πρόνοιαν ἐχέτωσαν τῆς τῶν τέκνων παιδείας.* — *Ὁ γραμμάτων ἄπειρος οὐ βλέπει βλέπων.* — *Τὰς προσπιπτούσας τύχας γενναίως φέρε.* — *Ὁ παῖς τῷ πατρὶ ῥόδον φέρει, ἵνα χαίρῃ.* — *Ὁ παῖς τῷ πατρὶ ῥόδον ἔφερεν, ἵνα χαίροι.* — *Σωκράτης ὥσπερ ἐγίγνωσκεν, οὕτως ἔλεγεν.* —*Ὅτε οἱ Ἕλληνες ἐπλησίαζον, οἱ βάρβαροι ἀπέφευγον.* — *Θεμιστοκλῆς καὶ Ἀριστείδης ποτὲ ἐστασιαζέτην.* — *Λακεδαιμόνιοι μουσικῆς ἀπείρως εἶχον.* — *Ἀποτρέποιτε, ὦ θεοί, τὸ δεινὸν ἀφ' ἡμῶν.* — *Μὴ ἕτερον κεύθοις καρδίᾳ νοῦν, ἄλλα ἀγορεύων.*

Due cavalli, tirando il carro, s'affrettavano. — Due donne cantano. — Fuggiamo (Congiunt.) la malizia. — I fanciulli imparano diligentemente le scienze, affinchè i genitori si rallegrino. — Il cittadino osservi le leggi. — Gli amici devono aver cura degli amici. — Due donne cantavano. — Coloro che sono inesperti della scienza, sebben guardino (Partic.) non vedono. Sopportate animosamente, o cittadini, il pericolo che vi soprarriva. — Voi parlaste come pensavate. — Noi eravamo ignari della musica. — Vogliano gli Dei allontanare da noi il pericolo.

XXXVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

b) Perf. e Più che perf. dell' Attivo.

Ενδύω, io entro, vesto (induo),
καταδύω, io m' immergo, vado sotto, mi nascondo,
ἐπιδιώκω, io perseguito,
καταλύω, io disciolgo, distruggo,
κυριεύω, (col Gen.) io sono o divento padrone, conquisto,
μέλλω, io ho in animo di..., sono in procinto.., rifletto, indugio; *τὸ μέλλον* 1. il futuro, l'avvenire, 2. ciò che tarda, che è lento,
προφητεύω, io profetizzo,
φύω, io genero, produco, nel Perf. io son nato, son divenuto,
Μήδεια, ἡ, Medea,
Πλαταιαί, αἱ. Platea,
Πέρσης, ὁ, il Persiano,
Δαρεῖος, ὁ, Dario,
Διόδωρος, ὁ, Diodoro,
πολέμιος, ὁ, il nemico,
Σαρδανάπαλος, ὁ, Sardanapalo,
Φερεκύδης, ους, ὁ, Ferecide,
μάντις, εως, ὁ, il profeta, l' indovino,
γυναικεῖος, ᾱ, ον, donnesco, appartenente a donna.

Οἱ πολέμιοι ἑκατὸν πολίτας πεφονεύκᾱσιν. — Φερεκύδης ἔλεγε, μηδενὶ θεῷ τεθυκέναι. — Νέος πεφυκὼς πολλὰ χρηστὰ μάνθανε. — Ὁ μάντις τὰ μέλλοντα καλῶς πεπροφήτευκεν. — Τὰ τέκνα εὖ πεπαίδευκας. — Μήδεια τὰ τέκνα πεφονευκυῖα ἔχαιρεν. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι Πλαταιὰς κατελελύκεσαν. — Σαρδανάπᾱλος στολὴν γυναικείαν ἐνεδεδύκει. — Ἀλέξανδρος ἐπιδιώκων Δαρεῖον, τὸν Περσῶν βασιλέα, πολλῶν χρημάτων ἐκεκυριεύκει.

Il sole è tramontato. — Gli Spartani hanno distrutta Platea. — Noi ammirammo la donna che avea indossato (Part. del Perf.) una veste di porpora. — Diodoro dice che Alessandro, perseguitando Dario, abbia conquistato (Acc. coll' Infin.) molti tesori. — I nemici avevano ammazzato 400 guerrieri. — Il tuo amico avea educato bene i (suoi) figli.

XXXVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

c) Fut. ed Aor. I. dell'Attivo.

Διαλύω, io sciolgo, dissolvo, disgiungo,
δικάζω, io giudico,
δικαστής, οῦ, ὁ, il giudice,
ἐπαγγέλλω, io annunzio,
ἐπιβουλεύω, (col Dat.) io insidio,
ἱκετεύω, io supplico,
κινδυνεύω, io corro pericolo; sono, vengo, mi trovo in pericolo, in rischio,
μηνίω, (col Dat.) io ho rancore, astio con chicchessia,
φυτεύω, io pianto,
ἀβλάβεια, ἡ, l'integrità, l'innocenza,
στρατιά, ἡ, l'esercito,
ἔκγονος, ὁ, ἡ, il discendente,
δάκρυον, τό, la lagrima,
ἔσχατος, η, ον, l'estremo,
ἄμφω, ambedue,
καί (Congiunzione) e, anche,
εἴθε (Congz.) coll' Ottat. Dio volesse che,
ὅτι (Congz.) che,
πρὶν, ἄν, (Congz.) col Congt. prima, primachè,
Ἕκτωρ, ορος, ὁ, Ettore.

Οἱ στρατιῶται τὴν πόλιν ἀπὸ τῶν πολεμίων ἀπολύσουσιν. — Ὁ χρηστὸς ἄνθρωπος καὶ (anche) *τοῖς ἐκγόνοις φυτεύσει. — Ὁ ἄγγελος ἐπήγγελλε τοῖς πολίταις, ὅτι οἱ πολέμιοι τῷ στρατεύματι ἐπιβουλεύσοιεν. — Ἀχιλλεὺς Ἀγαμέμνονι ἐμήνῖσεν. — Οἱ Ἕλληνες ἀνδρείᾳ πολλὰ ἴσχυσαν. — Σωκράτης οὐχ ἱκέτευσε τοὺς δικαστὰς μετὰ πολλῶν δακρύων, ἀλλὰ πιστεύσας τῇ ἑαυτοῦ ἀβλαβείᾳ ἐκινδύνευσε τὸν ἔσχατον κίνδῡνον. — Τὰς τῶν φαύλων συνηθείας ὀλίγος χρόνος διέλυσεν. — Πρὶν ἂν ἀμφοῖν μῦθον ἀκούσῃς, μὴ δίκαζε. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι Πλαταιὰς κατέλυσαν. —*

Τίς ἂν [1]) *πιστεύσαι (πιστεύσειε) ψεύστῃ;* — *Ἀκούσαις (ἀκούσειάς) μου, ὦ φίλε.* — *Ὁ ἄγγελος ἐπήγγελλεν, ὅτι οἱ πολέμιοι τῇ στρατιᾷ ἐπιβουλεύσαιεν (ἐπιβουλεύσειαν).* — *Ἄκουσόν μου, ὦ φίλε.* — *Ἑταῖρος ἑταίρῳ πιστευσάτω.* — *Τὴν πόλιν λέγουσι μέγαν κίνδῦνον κινδυνεῦσαι.*

Voi libererete la città dai nemici. — I bravi uomini semineranno anche per i posteri. — Il messaggiero disse che la città correrebbe gran rischio. — Achille e Agamennone erano sdegnati vicendevolmente (duale). — Noi pregammo con molte lagrime i giudici. — Achille uccise Ettore. — Non giudicate prima d'aver sentito il discorso d'ambidue. — Tu non puoi fidarti (Ottat. coll' *ἄν*) d'un bugiardo. — Vogliate ascoltarmi, o amici! Vogliano i soldati difenderci dai nemici. — Ascoltatemi, o amici. — Gli amici si fidino degli amici (Imper.). — Medea godette d'aver ucciso (avendo ucciso, Aor.) i proprî figli.

XXXIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

d) Presente ed Imperfetto Medio o Passivo.

Λανθάνω (coll' Acc.) lateo, io sono nascosto,
πράττω, io faccio, opero; con un Avv., mi trovo a questo o a quel modo,
ψεύδομαι; io mento,
ἀδελφός, ὁ, il fratello,
μέσος, η, ον, ciò che è nel mezzo,
ἀποδέχομαι, io ricevo di buon grado, accetto, approvo,
στρατεύω, io faccio una spedizione; Med. sono in campo, porto guerra,
ἔρχομαι, io vado,
πένομαι, io sono povero.
ἐγχώριος, ον, indigeno,
ἥσυχος, ον, quieto,
αὐλός, ὁ, il flauto,
ἐάν, (Cong. col Congiunt.) se,
ἐργάζομαι, io lavoro.

Δύο ἄνδρε μάχεσθον. — *Γενναίως μαχώμεθα περὶ τῆς πατρίδος.* — *Ἀναγκαῖόν ἐστι, τὸν υἱὸν πείθεσθαι τῷ πατρί.* — *Πολλοὶ ἀγαθοὶ πένονται.* — *Νόμοις τοῖς ἐγχωρίοις ἕπεσθαι καλόν ἐστιν.* — *Μὴ ἀποδέχου τῶν φίλων τοὺς πρὸς τὰ φαῦλά σοι χαριζομένους.* — *Ἕκαστος ἥσυχος μέσην τὴν ὁδὸν ἐρχέσθω.* — *Οἱ πολῖται τοῖς νόμοις πειθέσθων.* —

[1]) La particella *ἄν* accenna sempre ad una condizione o espressa o sottintesa. Qui p. e. è da sottintendere s'egli (il mentitore) dice qualche cosa. Sint. §. 153, C.

Τὼ ἀδελφώ μοι ἑπέσθων. — *Εἰ βούλει καλῶς πράττειν, ἐργάζου.* — *Ἐὰν βούλῃ καλῶς πράττειν, ἐργάζου.* — *Ψευδόμενος οὐδεὶς λανθάνει πολὺν χρόνον.* — *Οἱ Λακεδαιμόνιοι μετ' αὐλῶν ἐστρατεύοντο.* — *Εἴθε πάντες ἄνευ ὀργῆς βουλεύοιντο.* — *Δύο καλὼ ἵππω εἰς τὴν πόλιν ἠλαυνέσθην.* — *Ἐὰν πένῃ, ὀλίγοι φίλοι* (cioè *εἰσίν*).

Il giudice deve giudicare senza sdegno. — Chi va (l'andante) per la strada di mezzo va sicurissimo. — Due bei cavalli sono spronati (*ἐλαύνω*) verso la città). — Se (*ἐάν*) i soldati combattono animosamente, vengono ammirati. — Noi non vogliamo mentire, ma dir sempre la verità. — I figli devono obbedire ai padri. — Egli è terribile il combattere col destino. — Due uomini contendevano. — I soldati combatterono animosamente. — Voglia ciascuno deliberare senza collera. — Voglia tu sempre onorar la divinità.

XL. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

e) Perf. e Più che perf. del Medio o Passivo.

Ἐμφυτεύω, io pianto, ingenero,
κατακλείω, io rinchiudo,
λέγομαι (dicor) io sono tenuto, sono in fama di..; si dice che io...
ἄκρα, ἡ, la vetta, la cittadella,
ἱδρύω, io fondo, fabbrico,
μακροβιότης, ητος, ἡ, il viver lungo, la longevità,
λῃστής, οῦ, ὁ, il ladro, ladrone, corsaro.

Οἱ λῃσταὶ πεφόνευνται. — *Δύο ἀδελφὼ ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ διδασκάλου πεπαίδευσθον.* — *Ἡ βασιλεία ὑπὸ τοῦ δήμου λέλυται.* — *Τοῖς θεοῖς ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων πολλοὶ νεῴ ἵδρυνται.* — *Ἡ θύρα κεκλείσθω.* — *Πρὸ τοῦ ἔργου εὖ βεβούλευσο.* — *Πᾶσιν ἀνθρώποις ἐμπεφυτευμένη ἐστὶν ἐπιθυμία τῆς μακροβιότητος.* — *Οἱ λῃσταὶ πεφονεύσθον.* — *Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν ἄκραν κατακεκλεῖσθαι λέγονται.* — *Ξενοφῶντος υἱώ, Γρύλλος καὶ Διόδωρος, ἐπεπαιδεύσθην ἐν Σπάρτῃ.*

Il ladro fu ucciso. — I figli dell' amico furono educati bene (*καλῶς*). — Le porte devono essere chiuse. — Prima d'operare consigliatevi bene. — Buoni e rei desiderî sono ingenerati negli uomini. — Ambedue i figli erano stati educati dallo stesso maestro. — Il regio governo era stato abolito dal popolo.

XLI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

f) Fut. ed. Aor. I. Med. e Fut. III. del Med. o del Passivo.

Ἀναπαύω, io faccio cessare: Med., cesso, mi riposo, mi ricreo,
γεύω (*τινά τινος*), io do a gustare: Med. col Gen., io gusto,
ἐπιτηδεύω, io faccio studiosamente, curo, m'applico a...
πορεύω, io porto, conduco via; Med. coll' Aor. Pass., io vado, viaggio, marcio,
πολιτεία, ἡ, lo Stato, l'amministrazione dello Stato,
πύλη, ἡ, la porta.

Οἱ πολέμιοι ἐπὶ τὴν ἡμετέραν πόλιν στρατεύσονται. — Περὶ τῆς τῶν πολιτῶν σωτηρίας βουλευσόμεθα. — Ὁ πατήρ μοι ἔλεγεν, ὅτι πορεύσοιτο. — Οἱ Ἕλληνες ἐπὶ τοὺς Πέρσας ἐστρατεύσαντο. — Ἀναπαυσώμεθα, ὦ φίλοι. — Πρὸ τοῦ ἔργου εὖ βούλευσαι. — Πάντες τιμῆς γεύσασθαι βούλονται. — Ὁ πατὴρ ἀναπαυσάμενος πορεύσεται. — Αἱ πύλαι τῆς νυκτὸς κεκλείσονται. — Ἐὰν τοιοῦτος ἀνὴρ τὴν πολιτείαν ἐπιτηδεύῃ, αὕτη εὖ βεβουλεύσεται.

Voi delibererete sulla salvezza dei cittadini. — Il messo annunziò, che i nemici marcerebbero contro la nostra città. — Il capitano godette d'un grande onore. — Quando (*ὅταν* col Cong.) i nemici saranno usciti in campo (Aor.) contro di noi, le porte della città staranno (saranno) chiuse. — Prima dell' opera consigliatevi bene! — In un tale pericolo non è facile il consigliarsi (Aor.). — Quando vi siete consigliato (Part. dell' Aor.), ponete mano all' opera.

XLII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

g) Aoristo I. e Futuro I. Passivo.

Ἐπιφέρω, io apporto; *πόλεμόν τινι*, porto guerra a qualcheduno,
δημοκρατία, ἡ, la democrazia, il governo popolare,
συνθήκη, ἡ, la convenzione, l'accordo,
τύραννος, ὁ, il tiranno,
πολέμιος, α, ον, nimico, ostile,
μή dopo i Verbi di timore (col Congiunt. se precede un Pres., Perf. o Fut., — coll' Ott. se un tempo storico) corrisponde al lat. **ne**, e si traduce: Che non, non forse.

Ἕκτωρ ὑπὸ Ἀχιλλέως ἐφονεύθη. — Τὼ ἀδελφὼ ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ διδασκάλου ἐπαιδευθήτην. — Πολλαί δημοκρα-

τίαι ὑπο τῶν τυράννων κατελύθησαν. — Μέλας φόβος τοὺς πολίτας ἔχει, μὴ αἱ συνθῆκαι ὑπὸ τῶν πολεμίων λυθῶσιν. — Εἴθε πάντες νεανίαι καλῶς παιδευθεῖεν. — Φονεύθητι, ὦ κακοῦργε. — Οἱ στρατιῶται εἰς τὴν πολεμίαν γῆν πορευθῆναι λέγονται. — Οἱ πολέμιοι, τῶν συνθηκῶν λυθεισῶν [1]), *ἡμῖν πόλεμον ἐπιφέρουσιν, — Ὁ λῃστὴς φονευθήσεται.*

Ambidue siete stati educati dal medesimo maestro. — Noi fummo liberati (*ἀπολύω*) da un grande pericolo. — Io temo assai (= un grande timore mi ha, o mi occupa) che l'amico, il quale partì [2]) sei giorni fa, non sia stato ucciso dai ladroni. — Io temetti assai non forse voi foste uccisi dagli assassini. — Gli assassini devono essere uccisi ambidue. — Il giovine deve essere educato bene. — I patti si dice (dicuntur) che siano stati rotti dai nemici. — I giovani bene educati sono stimati da tutti. — Gli assassini verranno uccisi.

§. 85. Nozioni più precise dell' Aumento e del Raddoppiamento.

Nel §. 77, 3, e 4 abbiamo considerato d'un modo affatto generale l'Aumento e il Raddoppiamento. Ora è necessario trattarne di nuovo discendendo a più speciali dichiarazioni ed a regole più precise.

Già si è veduto che ricevono l'Aumento tutti i Tempi storici (l'Imperfetto, il Più che perfetto e l' Aoristo) nell'Indicativo, ma che non lo conservano negli altri Modi. Distinguonsi poi due specie d'Aumento, il Sillabico e il Temporale.

a) Aumento Sillabico.

1. L' aumento Sillabico è un *ε*, il quale nei Verbi la cui radice comincia con una consonante si prepone alla radice stessa nell' Imperfetto e nell' Aoristo, ed al Raddoppiamento nel Più che perfetto. La parola trovasi per tal modo aumentata o accresciuta d'una sillaba; p. e. *βουλεύω;* Imperf. *ἐ-βούλευον*; Aor. *ἐ-βούλευσα*; Più che perf. *ἐ-βεβουλεύκειν.*

---

[1]) Genitivo assoluto corrispondente all' Ablativo assoluto dei Latini.
[2]) Il quale partì si traduce col Participio, Aor. Pass.

2. Se la sillaba radicale comincia da ρ, questo si raddoppia dopo l'Aumento (§. 8, 11); p. e. ῥίπτω, io getto, Imperf. ἔῤῥιπτον; Aor. ἔῤῥιψα,; Perf. ἔῤῥιφα; Più che perf. ἐῤῥίφειν.

Osserv. Presso gli Attici (ma presso i posteriori assai più che presso gli antichi) i tre Verbi βούλομαι, io voglio, δύναμαι, io posso, μέλλω, io penso, vado esitando in vece dell' Aumento ε ricevono anche l' Aumento η. Quindi troviamo l' Imperf. ἐβουλόμην e ἠβουλόμην, Aor. ἐβουλήθην ed ἠβουλήθην· Imperf. ἐδυνάμην ed ἠδυνάμην, Aor. ἐδυνήθην ed ἠδυνήθην (ma non patisce mutazione ἐδυνάσθην); Imperf. ἔμελλον ed ἤμελλον. L' Aoristo prende rarissime volte la forma ἠμέλλησα.

§. 86. b) Aumento Temporale.

L' Aumento Temporale ha luogo in que Verbi la cui radice comincia da una vocale. Esso consiste in ciò, che questa vocale diventa lunga; e così la parola s' aumenta o s' accresce, non rispetto alle sillabe, ma alla quantità od al tempo. Quindi:

				Imp.	Perf.	Più che pf.
α	div.	η	come: ἄγω, io conduco	ἦγον	ἦχα	ἤχειν
ε	„	η	„ ἐλπίζω, io spero	ἤλπιζον	ἤλπικα	ἠλπίκειν
ῐ	„	ῑ	„ ἱκετεύω, io prego,	ἱκέτευον	ἱκέτευκα	ἱκετεύκειν
ο	„	ω	„ ὁμιλέω, io converso	ὡμίλεον	ὡμίληκα	ὡμιλήκειν
ῠ	„	ῡ	„ ὑβρίζω, io ingiurio	ὕβριζον	ὕβρικα	ὑβρίκειν
αι	„	ῃ	„ αἱρέω, io prendo	ᾕρουν	ᾕρηκα	ᾑρήκειν
αυ	„	ηυ	„ αὐλέω, io suono il flauto	ηὔλουν	ηὔληκα	ηὐλήκειν
οι	„	ῳ	„ οἰκτίζω, io compassiono	ᾤκτιζον	ᾤκτικα	ᾠκτίκειν

Osserv. L' Aumento non produce verun cambiamento ne' Verbi che cominciano da η, ῑ, ῡ, ω, ου, ed ει, come ἡττάομαι, io soggiaccio, Perf. ἥττημαι, Piùcchepf. ἡττήμην, — ἴπόω, io premo, Aor. ἴπωσα, — ὑπνόω, io m' addormento, Aor. ὕπνωσα, — ὠφελέω, io sono utile, Imperf. ὠφέλουν, — οὐτάζω, io ferisco, Imperf. οὔταζον, — εἴκω, io cedo, Imperf. εἶκον, Aor. εἶξα. Fa eccezione εἰκάζω, io congetturo, che di rado sì, ma pur qualche volta riceve l' Aumento; p. e. εἴκαζον, εἴκασα, εἴκασμαι, rare volte ᾔκαζον, ᾔκασα, ᾔκασμαι... Anche quei Verbi la cui radice comincia da ευ non ricevono ordinariamente Aumento alcuno: p. es., εὔχομαι, io supplico, εὐχόμην e rare volte ηὐχόμην· — nel Perf. per altro fa ηὖγμαι· — εὑρίσκω, io trovo, nella buona prosa è sempre senza Aumento.

§. 87. Osservazioni sull' Aumento.

1. Quei Verbi la cui radice comincia con ᾰ seguito da una vocale prendono nell' Aumento ᾱ e non η; quelli poi

che cominciano con ᾱ, αυ, οι seguiti da una vocale, non ricevono Aumento; p. e. ἀηδίζομαι, io sento nausea, Imperf. ἀηδιζόμην, — αὑαίνω, io inaridisco, Impf. αὕαινον, — οἰακίζω, io faccio da pilota, Imperf. οἰάκιζον.[1])

2. Anche in alcuni Verbi comincianti con οι susseguito da consonante l'Aumento non produce veruna mutazione: così l'Aor. di οἰκουρέω, io custodisco la casa, è οἰκούρησα.

3. I seguenti dodici Verbi che cominciano con ε hanno l'Aumento ει invece di η: ἐάω, io permetto, Imperf. εἴαον, Aor. εἴασα, — ἐθίζω, io soglio (cui appartiene anche εἴωθα, sono solito); εἷσα, pose, Aor. poetico della rad. Ἑ*Δ*. (Nella prosa s'adopera solamente ἑσάμενος ed εἰσάμενος Part. Aor. Med., inalzando, fondando); ἑλίσσω, io rotolo; ἕλκω, io tiro, Aor. εἵλκυσα (rad. Ἑ*ΛΚΥ*); εἷλον prese (rad. Ἑ*Λ*), Aor. da αἱρέω· — ἕπομαι, io seguito; ἐργάζομαι, io lavoro; ἕρπω, ἑρπύζω, io serpo; ἑστιάω, io convito, ἔχω, io ho.

4. I seguenti Verbi, in vece dell'Aumento temporale ricevono il sillabico:

ἄγνυμι, io spezzo, Aor. ἔαξα ecc. (§. 140, 1);

ἁλίσκομαι, io sono preso, Perf. ἑάλωκα ed ἥλωκα (§. 122, 1);

ὠθέω, io spingo, ἐώθουν ecc.;

ὠνέομαι, io compero, Imperf. ἐωνούμην, Perf. ἐώνημαι.

5. Il Verbo ἑορτάζω, io celebro una festa, riceve l'Aumento nella seconda sillaba: ἑώρταζον. Lo stesso avviene nelle seguenti forme del Più che perf. II.

ΕΊΚΩ, Perf. II. ἔοικα, io sono simile, sembro, Più che perf. II. ἐῴκειν;

ἔλπομαι, io spero, Perf. II. ἔολπα, Più che perf. II. ἐώλπειν;

ΈΡΓΩ, Perf. II. ἔοργα, io ho fatto, Più che perf. II. ἐώργειν.

6. I tre Verbi seguenti ricevono l'uno e altro Aumento, cioè il sillabico e il temporale, trasportando lo spirito aspro della radice sull' ε dell'Aumento.

ἀνοίγω, io apro, Imperf. ἀνέῳγον, Aor. ἀνέῳξα (Infin. ἀνοῖξαι) ecc.;

---

[1]) Altri Grammatici riconoscono soggetti all' Aumento anche i Verbi dei quali qui si tratta, considerano come eccezioni quelli citati dall' Autore. Il Trad.

ὁράω io vedo, Imperf. *ἑώρων*, Perf. *ἑώρακα*, *ἑώραμαι*; *ἁλίσκομαι*, io sono preso, Aor. *ἑάλων*, ed *ἥλων* (Infin. *ἁλῶναι*, *ᾰ*).

§. 88. Raddoppiamento.

1. Il Raddoppiamento (§. 77, 4) ha luogo soltanto allorchè la radice del Verbo comincia da una consonante semplice, ovvero da una muta unita a una liquida. Questa regola per altro non vale nei Verbi che cominciano con *ῥ*, *βλ*, *γλ*, *γν*, i quali si contentano del semplice Aumento. Quindi:

	Pf.		Più che perf.	
λύω, io sciolgo		*λέ-λυκα*		*ἐ-λε-λύκειν*
θύω, io sacrifico	„	*τέ-θυκα*	(§. 8, 9) „	*ἐ-τε-θύκειν*
φυτεύω, io pianto	„	*πε-φύτευκα*	(§. 8, 9) „	*ἐ-πε-φυτεύκειν*
χορεύω, io danzo	„	*κε-χόρευκα*	(§. 8, 9) „	*ἐ-κε-χορεύ-κειν*
γράφω, io scrivo	„	*γέ-γραφα*	„	*ἐ-γε-γράφειν*
κλίνω, io inclino	„	*κέ-κλικα*	„	*ἐ-κε-κλίκειν*
κρίνω, ir giudico	„	*κέ-κρικα*	„	*ἐ-κε-κρίκειν*
πνέω, io soffio	„	*πέ-πνευκα*	„	*ἐ-πε-πνεύκειν*
θλάω, io rompo	„	*τέ-θλακα*	(§. 8, 9) „	*ἐ-τε-θλάκεὶν*
ῥίπτω, io getto	„	*ἔῤῥιφα*	(§. 8, 11) „	*ἐῤῥίφειν*
βλακεύω, io sono poltrone	„	*ἐ-βλάκευκα*	„	*ἐ-βλακεύ-κειν*
γλύφω, io taglio	„	*ἔ-γλυφα*	„	*ἐ-γλύφειν*
γνωρίζω, io fo noto		*ἐ-γνώρικα*	„	*ἐ-γνωρίκειν*

Osserv. *βλάπτω*, io danneggio, riceve il Raddoppiamento *βέβλαφα*, *βέβλαμμαι*.

2. Oltre ai verbi comincianti con *ῥ*, *βλ*, *γλ*, *γν*, contentansi dell' Aumento anche quelli la cui radice comincia con una consonante doppia, ovvero con due consonanti, le quali non siano una muta e una liquida, o finalmente con tre consonanti, p. e.

	Perf.		Più che perf.	
ζηλόω, io gareggio		*ἐ-ζήλωκα*		*ἐ-ζηλώκειν*
ξενόω, io albergo	„	*ἐ-ξένωκα*	„	*ἐ-ξενώκειν*
ψάλλω, io canto	„	*ἔ-ψαλκα*	„	*ἐ-ψάλκειν*
σπείρω, io semino	„	*ἔ-σπαρκα*	„	*ἐ-σπάρκειν*
κτίζω, io fondo	„	*ἔ-κτικα*	„	*ἐ-κτίκειν*
πτύσσω, io piego	„	*ἔ-πτυχα*	„	*ἐ-πτύχειν*
στρατηγέω, io sono capitano	„	*ἐ-στρατήγηκα*	„	*ἐ-στρατηγήκειν*

Osserv. 2. I due Verbi *μιμνήσκω* (radice MNA), io mi ricordo, e *κτάομαι*, to mi guadagno, ricevono il Raddoppiamento quantunque incomincino con due consonanti che non sono una muta e una liquida: quindi si hanno le voci *μέ-μνημαι*, *κέ-κτημαι*, *ἐ-με-μνήμην*, *ἐ-κε-κτήμην*.

3. I cinque Verbi seguenti non banno un vero Radoppiamento, giacchè non ripetono la liquida da cui cominciano, ma prendono come Aumento la sillaba *ει*.

λαμβάνω, io ricevo	Perf. *εἴληφα*	Più che perf. *εἰλήφειν*
λαγχάνω, io ottengo	„ *εἴληχα*	„ *εἰλήχειν*
λέγω, *συλλέγω*, io raccolgo	„ *συνείλοχα*	„ *συνειλόχειν*
'ΡΕΩ, io dico	„ *εἴρηκα*	„ *εἰρήκειν*
μείρομαι, io ho in sorte	„ *εἵμαρται* (collo spirito aspro) è destinato	

Osserv. 3. *Διαλέγομαι*, io ragiono, m'intrattengo parlando, nel Perf. ha *διείλεγμαι*, quantunque il semplice *λέγω* nel significato di dire riceva sempre il Raddoppiamento regolare: *λέλεγμαι* (il Perf. Attivo manca [1]).

§. 89. Raddoppiamento attico.

Molti Verbi, che incominciano con *α*, od *ε*, od *ο*, ripetono nel Perf. e Più che perf. avanti l' Aumento temporale le due prime lettere della radice, formando il così detto **Raddoppiamento attico.** Il Più che perf. riceve allora assai di rado nuovo Aumento; tuttavolta si trova regolarmente in *ἠκ-ηκόειν*.

Osserv. 1. L' Aumento temporale, come il Raddoppiamente preposto, rimane in tutti i Modi, anche nell' Infinito, e nel Participio.

a) Verbi che hanno breve per natura la seconda sillaba della radice:

ἀρόω, io aro,
ἀρ-ήροκα, *ἀρ-ήρομαι*
ἀρ-ηρόκειν, *ἀρ-ηρόμην*;

ἐλάω (*ἐλαύνω*), io caccio,
ἐλ-ήλακα, *ἐλ-ήλαμαι*,
ἐλ-ηλάκειν, *ἐλ-ηλάμην*;

ἐλέγχω, io convinco,
ἐλ-ήλεγχα, *ἐλ-ήλεγμαι*,
ἐλ-ηλέγχειν, *ἐλ-ηλέγμην*;

ὀρύττω, io scavo,
ὀρ-ώρυχα, *ὀρ-ώρυγμαι*,
ὀρ-ωρύχειν, *ὀρ-ωρύγμην*.

b) Verbi che hanno nella seconda sillaba della radice una vocale di natura lunga, a dopo assunto il Raddoppiamento la convertono in breve (si eccettua *ἐρείδω* io sostengo, *ἐρήρεικα*, *ἐρήρεισμαι*).

ἀλείφω, io ungo,
ἀλ-ήλιφα, *ἀλ-ήλιμμαι*,
ἀλ-ηλίφειν, *ἀλ-ηλίμμην*;

ἀγείρω, io raccolgo,
ἀγ-ήγερκα, *ἀγ-ήγερμαι*,
ἀγ-ηγέρκειν, *ἀγ-ηγέρμην*;

ἀκούω, io ascolto,
ἀκ-ήκοα, *ἤκουσμαι*,
ἀκ-ηκόειν, *ἠκούσμην*;

ἐγείρω, io sveglio,
ἐγ-ήγερκα, *ἐγ-ήγερμαι*,
ἐγ-ηγέρκειν, *ἐγ-ηγέρμην*.

---

[1]) O diremo col Krüger che i buoni scrittori usano soltanto *εἴρηκα* Il Trad.

Osserv. 2. Il Verbo αγω, io conduco, forma anche l'Aor. II. Att. e Med. con questo Raddoppiamento; ma l'Aumento temporale cade qui sulla vocale del Raddoppiamento lasciando inalterata la vocale della radice, e si trova soltanto nell'Indicativo. Come:
ἄγω, Aor. II. Att. ἤγ-αγον, Infin. ἀγαγεῖν; Aor. II. Med. ἠγαγόμην, Infin. ἀγαγέσθαι.

§. 90. Aumento e Raddoppiamento nei Verbi composti.

1. Quando un Verbo sia unito con una preposizione, l'Aumento e il Raddoppiamento cadono tra la preposizione ed il Verbo: e se la preposizione finisce in vocale, questa si elide (§. 6, 3). Sono eccettuate per altro le preposizioni περί e πρό; l'ultima della quali spesse volte fonde l'ο finale coll' ε dell'Aumento e diventa πρού. La preposizione ἐκ dinanzi all'Aumento sillabico diventa ἐξ (§. 7, 3). E se le preposizioni ἐν e σύν entrando in composizione con un Verbo avevano perduto il ν, o lo avevano mutato nella consonante da cui quel Verbo principia (§. 8, 4. 6. 8. e Osserv. 6), la riassumono di bel nuovo davanti all'Aumento. Come:

ἀπο-βάλλω, io getto via; Impf. ἀπ-έβαλλον· Perf. ἀπο-βέβληκα· Più che perf. ἀπ-εβεβλήκειν.
περι-βάλλω, io circondo; Impf. περι-έβαλλον· Perf. περι-βέβληκα· Più che perf. περι-εβεβλήκειν.
προ-βάλλω, io getto avanti· Impf. προ-έβαλλον (προὔ-βαλλον); Perf. προ-βέβληκα· Più che perf. προ-εβε-βλήκειν (προὐβεβλήκειν).
ἐκ-βάλλω, io getto fuori; Impf. ἐξ-έβαλλον· Perf. ἐκβέ-βληκα· Più che perf. ἐξ-εβεβλήκειν.
συλ-λέγω, io raccolgo; Imperf. συν-έλεγον· Perf. συν-είλοχα· Più che perf. συν-ειλόχειν.
συῤ-ῥίπτω, io getto insieme; Impf. συν-έῤῥιπτον· Perf. συν-έῤῥιφα· Più che perf. συν-εῤῥίφειν.
ἐγ-γίγνομαι, io nasco dentro; Impf. ἐν-εγιγνόμην· Perf. ἐγ-γέγονα· Più che perf. ἐν-εγεγόνειν.
ἐμ-βάλλω, io getto dentro; Impf. ἐν-έβαλλον· Perf. ἐμ-βέβληκα· Più che perf. ἐν-εβεβλήκειν.
συ-σκευάζω, io affardello; Imperf. συν-εσκεύαζον· Perf. συν-εσκεύακα Più che perf. συν-εσκευάκειν.

2. I Verbi composti colla particella δυς ricevono l'Aumento e il Raddoppiamento: a) innanzi alla particella, se la radice del Verbo semplice incomincia da una consonante oppure η od ω; b) tra la particella a il Verbo,

se la radice del Verbo semplice incomincia da qualsiasi altra vocale. Come:

δυς-τυχέω, io sono infelice; *ἐ-δυςτύχουν*, *δε-δυστύχηκα*, *ἐ-δε-δυςτυχήκειν*.

δυς-ωπέω, io svergogno; *ἐ-δυςώπουν*, *δε-δυςώπηκα*, *ἐ-δε-δυςωπήκειν*.

δυς-αρεστέω, io dispiaccio; *δυς-ηρέστουν*, *δυς-ηρέστηκα*, *δυς-ηρεστήκειν*.

Anche i Verbi composti colla particella *εὖ* possono seguire queste due leggi; ma d' ordinario ricusano l' Aumento nel primo caso, *εὐεργετέω* poi lo ricusa anche nel secondo.

εὐ-τυχέω, io sono felice; Imperf. *ηὐ-τύχεον*, solitamente però *εὐ-τύχεον*.

εὐ-ωχέομαι, io banchetto; *εὐ-ωχεόμην*.

εὐ-εργετέω, io benefico, *εὐ-ηργέτεον*, *εὐ-ηργέτηκα*; ma solitamente si dice *εὐ-εργέτεον*, *εὐ-εργέτηκα*.

3. I Verbi derivati da Sostantivi od Aggettivi già composti essi medesimi, ricevono l' Aumento e il Raddoppiamento nel principio. Come:

μυθολογέω (da *μυθολόγος*) io racconto; *ἐ-μυθολόγουν*, *με-μυθολόγηκα*.

οἰκοδομέω (da *οἰκοδόμος*), io fabbrico; *ᾠκοδόμουν*, *ᾠκοδόμηκα*.

§. 91. Osservazioni.

1. Aluni Verbi uniti con Preposizioni ricevono due Aumenti cioè uno avanti la radice, l' altro avanti la preposizione, come:

ἀνορθόω, io inalzo; Impf. *ἠνώρθουν*· Perf. *ἠνώρθωκα*· Aor. *ἠνώρθωσα*.

ἀνέχομαι, io sopporto; Impf. *ἠνειχόμην*· Perf. *ἠνέσχημαι*· Aor, *ἠνεσχόμην*.

ἐνοχλέω, in son molesto; *ἠνώχλουν*, *ἠνώχληκα*, *ἠνώχλησα*.

παροινέω, io infurio per ebbrietà; *ἐπαρῴνουν*, *πεπαρῴνηκα*, *ἐπαρῴνησα*.

2. Seguono l'analogia di questi Verbi anche due altri i quali non risultano dalla composizione con Preposizioni, ma si derivano da altre parole composte:

διαιτάω (da **δίαιτα**, vita) io do da vivere, io sono arbitro; Impf. *ἐδιῄτων* e *διῄτων*· Aor. *ἐδιῄτησα* e *διῄτησα*· Perf. *δεδιῄτηκα*· Med. *διαιτῶμαι*, io vivo, *διῃτώμην*.

διακονέω (da *διάκονος*, servo), io servo; Impf. *ἐδιηκόνουν* e *διηκόνουν*· Perf. *δεδιηκόνηκα*.

3. Eccezioni al §. 90, 1. Parechî Verbi che sono bensì composti con Preposizioni, ma hanno in certo modo un significato di Verbi semplici, assumono l'Aumento inanzi alla preposizione; p. e.

ἀμφιγνοέω (*νοέω*), io sono incerto; Imperf. *ἠμφιγνόουν*.
ἀμφιέννυμι, io vesto; Aor. *ἠμφίεσα*· Perf. Med. o Pass. *ἠμφίεσμαι*.
ἐπίσταμαι, io so; Impf. *ἠπιστάμην*.
ἀφίημι, io licenzio; Impf. *ἀφίουν* ed *ἠφίουν* od *ἠφίειν*.
καθίζω, io siedo; Impf. *ἐκάθιζον*· Perf. *κεκάθικα*.
καθέζομαι, io mi siedo; Impf. *ἐκαθεζόμην* e *καθεζόμην* (senza Aum.).
κάθημαι, io siedo; Impf. *ἐκαθήμην* e *καθήμην*.
καθεύδω, io dormo; Impf. *ἐκάθευδον*, raro *καθηῦδον*.

4. Ci presentano un'apparente eccezione al §. 90, 1, quei Verbi che non sono formati dalla composizione di un Verbo semplice con una Preposizione, ma sì bene di un Verbo con una parola composta già per sè stessa; tali sono p. e.

ἐναντιόομαι, io sono contrario (da *ἐναντίος*); Impf. *ἠναντιούμην*.
προφητεύω, io profetizzo (da *προφήτης*); Impf. *ἐπροφήτευον*.
ἐμπεδόω, io raffermo (da *ἔμπεδος*); Impf. *ἠμπέδουν*.

Formazione dei Tempi dei Verbi in ω.

§. 92. Divisione dei Verbi in ω secondo la loro lettera caratteristica.

Secondo la diversa qualità della caratteristica (§. 77, 5) i Verbi in ω si dividono in due classi principali:

I. Verbi puri, la cui caratteristica è una vocale. Questi poi suddividonsi in due classi, cioè: Verbi puri contratti, e Verbi puri non contratti. E sono puri contratti quelli, nei quali la vocale caratteristica o precedente all' ω finale sia α od ε od ο; come: *τιμά-ω*, io onoro; *φιλέ-ω*, io amo; *μισθό-ω*, io prendo a pigione. Sono puri non contratti quelli, nei quali all' ω finale precede

per caratteritica una vocale che non sia nè α, nè ε, nè ο, come: βουλεύ-ω, io consiglio; λύ-ω, io sciolgo.

II. Verbi impuri la cui lettera caratteristica è una consonante. Questi si suddividono in muti e liquidi.

Diconsi muti quelli che hanno per caratteristica una delle nove mute, p. e. λείπ-ω, io lascio indietro; πλέκ-ω, io intreccio; πείθ-ω, io persuado.

Diconsi liquidi quelli la cui caratteristica è una delle quattro liquide λ, μ, ν, ρ, p. e. ἀγγέλλ-ω, io annunzio; νέμ-ω, io divido; φαίν-ω, io mostro; φθείρ-ω, io rovino.

§. 93. Formazione dei Tempi nei Verbi puri.

1. Nei Verbi puri, tanto contratti quanto non contratti, le terminazioni dei Tempi si aggiungono di regola alla caratteristica, la quale rimane invariata, come: βουλεύ-σω, βεβούλευ-κα. Oltracciò i Verbi puri non hanno tempi secondi ma solamente i tempi primi, cioè il Perfetto col κ (κα), il Futuro e l'Aoristo col σ e col θ (σω, σα, θην, θήσομαι).

2. Se la vocale caratteristica del Presente e dell'Imperfetto tanto nei Verbi non contratti quanto nei contratti, è breve, essa diventa lunga negli altri Tempi.

Prendiamo a considerare primamente i non contratti:

ῐ diventa ῑ, come: μηνίω (ῐ) io sono sdegnato, μηνῑ-σω, ἐ-μήνῑ-σα ecc.

ῠ diventa ῡ, come: κωλύ-ω (ῠ) io impedisco, κωλῡ-σω, κε-κώλῡ-μαι.

	κωλύω (ῠ), io impedisco. Attivo.
Pres.	Ind. κωλῠ-ω, Cong. κωλῠ-ω, Imp. κώλῠ-ε, Inf. κωλῠ-ειν, Part. κωλῠ-ων (sempre ῠ).
Impf.	Ind. ἐ-κώλυ-ον, Ott. κωλύ-οιμι (sempre ῠ).
Perf.	Ind. κε-κώλῡ-κα, Inf. κε-κωλῡ-κέναι, Part. κε-κωλῡ-κώς (sempre ῡ).
Più che pf.	Ind. ἐ-κε-κωλύ-κειν (sempre ῡ).
Fut.	Ind. κωλῡ-σω, Ott. κωλῡ-σοιμι, Inf. κωλῡ-σειν, Part, κωλῡ-σων (sempre ῡ).
Aor.	Ind. ἐκώλῡ-σα, Cong. κωλῡσω, Ott. κωλῡ-σαιμι, Imp. κώλῡσον, Inf. κωλῡσαι, Part. κωλῡσας (sempre ῡ).

Medio.

Pres.	Ind. κωλῡ́-ομαι, Cong. κωλῡ́-ωμαι, Imp. κωλῡ́-ου, Inf. κωλῡ́-εσθαι, Part. κωλῠ-όμενος (sempre ῠ).			
Impf.	Ind. ἐ-κωλῠ-όμεν, Ott. κολῠ-οίμην.			
Perf.	S. 1.	Ind. κε-κώλῡ-μαι	Imperat.	Infin.
	2.	κε-κώλῡ-σαι	κε-κώλῡ-σο	κε-κωλῡ-σθαι
	3.	κε-κώλῡ-ται	κε-κωλῡ-σθω	
	D. 1.	κε-κωλῡ́-μεθον		Participio
	2.	κε-κώλυ-σθον	κε-κώλυ-σθον	κε-κωλῡ-μένος
	3.	κε-κώλυ· σθον	κε-κωλύ-σθων	
	P. 1.	κε-κωλῡ́-μεθα		Congiunt.
	2.	κε-κώλυ-σθε	κε-κώλυ-σθε	κε-κωλῡ-μένος ὦ.
	3.	κε-κώλυ-νται	κε-κωλύ-σθωσαν, oppure κε-κωλύ-σθων	

Più che pf. Ind.	S. 1.	ἐ-κε-κωλῡ́-μην	D. ἐ-κε-κωλῡ́-μεθον	P. ἐ-κε-κωλῡ́-μεθα
	2.	ἐ-κε-κώλῡ-σο	ἐ-κε-κώλυ-σθον	ἐ-κε-κώλυ-σθε
	3.	ἐ-κε-κώλῡ-το	ἐ-κε-κωλύ-σθην	ἐ-κε-κώλυ-ντο
		Ott. κε-κωλυ-μένος εἴην.		

Fut.	Ind. κωλῡ́-σομαι, Ott. κωλῡ-σοίμην, Inf. κωλῡ́-σεσθαι, P. κω-λῡ-σόμενος.
Aor.	Ind. ἐ-κωλῡ-σάμην, Cong. κωλῡ́-σωμαι, Ott. κωλῡ-σαίμην, Imp. κώλῡ-σαι. Inf. κωλῡ́-σασθαι. Part. κωλῡ-σάμενος.

Passivo.

Aor.	Ind. ἐ-κωλῡ́-θην, Cong. κωλῡ-θῶ, Ott. κωλῡ-θείην, Imp. κω-λῡ́-θητι, Inf. κωλῡ-θῆναι, Part. κωλῡ-θείς.
Fut.	Ind. κωλῡ-θήσομαι, Ott. κωλῡ-θησοίμην, Inf. κωλῡ-θήσεσθαι, Part. κωλῡ-θησόμενος.

§. 94. **Verbi puri** i quali contro la regola nella formazione dei Tempi conservano la vocale caratteristica breve.

1. Parecchî Verbi puri, contro la regola data nel precedente §. (No. 2), conservano la vocale caratteristica breve o in tutti od almeno in alcuni Tempi. Questi Verbi ricevono un σ nel Perf. e Più che perf. Medio o Passivo, ed anche nell' Aggettivo Verbale; il che suole significarsi chiamandoli Passivi col σ (§. 95). Quindi:

χρίω, io ungo; Fut. **χρίσω·** Aor. **ἔχρῖσα·** Infin. **χρῖσαι·** Aor. Med. **ἐχρῖσάμην·** Perf. Med. o Pass. **κέχρῖσμαι, κεχρῖσθαι·** Aor. Pass. **ἐχρίσθην.**

ἀνύω, io compisco; Fut. *ἀνύσω*· Aor. *ἤνυσα*. Nel Pass. inserisce il *σ*.

ἀρύω, io attingo acqua; Fut. *ἀρύσω*; Aor. *ἤρυσα*, *ἠρυσάμην*. Nel Pass. inserisce il *σ*.

μύω, io chiudo, p. e. gli occhî; Fut. *μύσω*· Aor. *ἔμυσα*· Perf. *μέμυκα*, sono chiuso, tacio.

πτύω, io sputo; Fut. *πτύσω*· Aor. *ἔπτυσα*. Nel Pass. inserisce un *σ*.

2. I seguenti Verbi bisillabi che finiscono in *ύω* allungano la vocale breve loro caratteristica nel Fut. Att. e Med., nel Fut. III. Med. o Pass., e nell' Aor. Att. e Med. (e *δύω* anche nel Perf. e Piucchepf. Att.) — Ma nel Perf. e Piucchepf. Att., Med. o Pass. e nell' Aor. e Fut. Pass. l' assumono di nuovo breve;

δύω, io involgo; Fut. *δῡσω*· Aor. *ἔδῡσα*· Perf. *δέδῡκα*, *δέδυμαι*. Aor. Pass. *ἐδύθην*.

θύω, io sacrifico; Fut. *θῡσω*· Aor. *ἔθῡσα*· Perf. *τέθυκα*, *τέθυμαι*· Aor. Pass. *ἐτύθην*.

λύω, io sciolgo; Fut. *λῡσω*· Aor. *ἔλῡσα*· Perf. *λέλυκα*, *λέλυμαι*· Aor. Pass. *ἐλύθην*.

§. 95. Formazione dell' Aor. e Fut. Pass., del Perfetto e Piucchepf. Medio o Pass. col *σ*.

1. Verbi puri, che nella formazione dei Tempi conservano la vocale caratteristica breve, affiggono nell' Aor. I. e Fut. I. Pass., e nel Perf. e Piucchepf. Med. o Pass., e così pure nell' Aggettivo verbale le terminazioni proprie di quei Tempi, *θην*, *μαι* ecc., ma v' interpongono un *σ* (§. 94). Oltre a questi Verbi, inseriscono pure un *σ* alcuni altri che o già nella radice hanno per loro caratteristica una vocale lunga, ovvero allungano nella formazione dei Tempi la vocale breve caratteristica della radice; come: *ἀκούω*, io ascolto; *ἐναύω*, io infiammo; *θραύω*, io rompo; *κρούω*, io percuoto; *ψαύω*, io tocco; *σείω*, io scuoto; *κελεύω*, io comando; *λεύω*, io lapido; *χρίω*, io ungo; *πταίω*, io urto. *Παύω*, io cesso, fo cessare, nel Perf. Med. e Pass. ha *πέπαυμαι*, ma nell' Aor. Pass. *ἐπαύσθην*.

Osserv. *Δύω*. *θύω*, *λύω*, contro la regola, non ricevono il *σ* quantunque conservino la vocale breve loro caratteristica (Vedi §. 94. 2).

Attivo.

Κελεύ-ω, io comando.

Pres. *κελεύ-ω*	Perf. *κε-κέλευ-κα*	Fut. *κελεύ-σω*
Impf. *ἐ-κέλευ-ον*	Piucchepf. *ἐ-κε-κελεύ-κειν*	Aor. *ἐ-κέλευ-σα*.

Medio.

Presente		*κελεύ-ομαι*	Impf. *ἐ-κελευ-όμην*	
		Indicativo.	Imperativo.	Infinitivo.
Perf. S.	1	*κε-κέλευ-σ-μαι*	*κε-κέλευ-σο*	*κε-κελεῦ-σθαι*
'	2	*κε-κέλευ-σαι*	*κε-κελεύ-σθω*	Participio
	3	*κε-κέλευ-σ-ται*		*κε-κελευ-σ-μένος*
D.	1	*κε-λελεύ-σ-μεθον*	*κε-κέλευ-σθον*	Congiuntivo.
	2	*κε-κέλευ-σθον*	*κε-κελεύ-σθων*	*κε-κελευ-σ-μένος ὦ*
	3	*κε-κέλευ-σθον*		
Pl.	1	*κε-κελεύ-σ-μεθα*	*κε-κέλευ-σθε*	
	2	*κε-κέλευ-σθε*	*κε-κελεύ-σθωσαν* ovv. *κε-κελεύ-σθων*	
	3	*κε-κελευ-σ-μένοι εἰσί (ν)*		

		Indicativo.		
Piucchepf.	1	S. *ἐ-κε-κελεύ-σ-μην*	D. *ἐ-κε-κελεύ-σ-μεθον*	P. *ἐ-κε-κελεύ-σ-μεθα*
	2	*ἐ-κε-κέλευ-σο*	*ἐ-κε-κέλευ-σθον*	*ἐ-κε-κέλευ-σθε*
	3	*ἐ-κε-κέλευ-σ-το*	*ἐ-κε-κελεύ-σθην*	*κε-κελευ-σ-μένοι ἦσαν*
		Ottativo.		
		κε-κελευ-σ-μένος εἴην		

Passivo.

Aoristo *ἐ-κελεύ-σ-θην*	Futuro *κελευ-σ-θήσομαι*.

XLIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνύω, io termino, compisco,
σείω, io scuoto, movo,
σεισμός, ὁ, il tremuoto, il terremoto,
κατακλείω, io rinchiudo,
καταπαύω, io finisco, io cesso,
θραύω, io spezzo, abbatto,
αἰσθάνομαι (col Gen. o coll'Acc.), io sento, osservo,
κρούω, io batto, percuoto,
δρόμος, ὁ, il corso,
ἀσπίς, ίδος, ἡ, lo scudo,
ἐλπίζω, io spero,
δύναμις, εως, ἡ, la forza, la potenza,
δεινῶς (Avv.), terribilmente, violentemente, straordinariamente.

Οἱ στρατιῶται πρὸς τοὺς πολεμίους πορεύεσθαι ἐκελεύσθησαν. — Σπάρτη ποτὲ ὑπὸ σεισμοῦ δεινῶς ἐσείσθη. — Ἡ τῶν Περσῶν δύναμις ὑπό τῶν Ἑλλήνων τέθραυσται. — Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν ἄκραν κατεκλείσθησαν. — Ὅτε οἱ βάρβαροι τῶν ἀσπίδων πρὸς τὰ δόρατα ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων κεκρουσμένων ᾐσθάνοντο, δρόμῳ ἔφευγον. — Ὁ πόλεμος κατεκαύσθη. — Ἐλπίζομεν πάντα εὖ ἀνύσειν. — Εἴθε πάντα καλῶς ἀνύσαιμι. — Ἡ συνθήκη ὑπὸ τῶν βαρβάρων λέλυται.

L' esercito fu comandato di marciare contro i nemici. — La nostra città fu violentemente scossa da un terremoto. — La potenza dei Macedoni fu abbattuta dai Romani. — I nemici furon rinchiusi nella città. — Gli scudi furono percossi colle lancie dei Greci e i nemici fuggirono di corsa. — La guerra fu terminata. — Speriamo di compir bene ogni cosa. — Se compissimo (Ottat. Aor. 1) bene ogni cosa! — L' accordo fu rotto (fu sciolto) dai Barbari.

§. 96. Verbi **puri contratti.**

1. Sono Verbi puri contratti quelli che, avendo per loro lettera caratteristica una delle tre Vocali *α*, *ε*, ο, la fondono o la contraggono colla Vocale caratteristica del Modo, ond' è susseguita. Questa contrazione avviene soltanto nel Presente e nell'Imperfetto; perchè soltanto in questi due Tempi accade che la Vocale caratteristica sia seguita da un' altra Vocale.

2. Le contrazioni che qui si effettuano sono le seguenti:

α ed *ε* div. *ᾱ*	*ε* ed *ε* div. *ει*	ο ed ο div. *ου*	Nel-l' Infinitivo ο ed *ει* diventa *ου*
α » *η* » *ᾱ*	*ε* » *ει* » *ει*	ο » *ε* » *ου*	
α » *ῃ* » *ᾳ*	*ε* » *η* » *η*	ο » *ου* » *ου*	
α » *ει* » *ᾳ*	*ε* » *ῃ* » *ῃ*	ο » *ω* » *ω*	
α » ο » *ω*	*ε* » ο » *ου*	ο » *η* » *ω*	
α » *ω* » *ω*	*ε* » *ου* » *ου*	ο » *ῃ* » *οι*	
α » *ου* » *ω*	*ε* » *ω* » *ω*	ο » *οι* » *οι*	
α » *οι* » *ῳ*	*ε* » *οι* » *οι*	ο » *ει* » *οι*	

3. La formazione dei Tempi nei Verbi contratti corrisponde a quella dei Verbi puri non contratti, come vedemmo nel §. 93; cioè la loro vocale caratteristica breve, nella formazione dei Tempi suole diventar lunga. Quindi

ε div. η come: φιλέ-ω, io amo, Fut. φιλή-σω,

ο div. ω come: μισθό-ω, io prendo a nolo, Fut. μισθώ-σω,

ᾰ div. η come: τιμᾰω, io onoro, Fut. τιμή-σω,

ᾰ div. ᾱ come, ἐᾰ-ω, io permetto, Fut. ἐᾱ-σω. Quest' allungamento in ᾱ ha luogo quando precede un' ε, o un ι, oppure un ϱ (Ved. il §. 26, 1), come:

ἐᾰ-ω, ἐᾱ-σω, εἴα-σα ecc.; μειδιᾰ-ω, io rido, μειδιᾱ-σομαι· φωϱᾰ-ω, io aggrappo, φωϱᾱσω. (Ma ἐγγυᾰ-ω, io do in pegno, fa ἐγγυή-σω· βοᾰ-ω, io grido, βοή-σομαι.)

A questi verbi si conformano i seguenti:

ἀλοᾰ-ω, io trebbio, ἀλοᾱ-σω,

ἀκϱοᾰ-ομαι, io ascolto, ἀκϱοᾱ-σομαι.

Osserv. 1. I Verbi χϱάω, io profferisco un oracolo; χϱάομαι, io adopero; τιτϱάω, io foro, prendono l' η quantunque l' α sia preceduto da un ϱ; quindi: χϱήσω, io profferirò un oracolo; χϱήσομαι, io adoprerò; τϱήσω, io forerò. Le eccezioni al Nr. 3, si troveranno nel §. 98.

Osserv. 2. Λούω, io lavo, prende dalla forma radicale λόω l' Impf. Plur. ἐλοῦμεν, il Med. Pres. λοῦμαι, λοῦται, λούμενος, λοῦ, λοῦσθαι, Impf. ἐλούμην, ἐλοῦ, ἐλοῦτο ecc. Le altre forme deduconsi regolarmente da λούω.

Paradigmi dei Verbi puri contratti.

Forme contratte dei Verbi puri

I. Attivo

Modi e Partic.	Num. e Persone	Presente — Caratteristica α	Presente — Caratteristica ε	Presente — Caratteristica ο
Indicativo	S. 1.	τιμ(ά-ω)ῶ, io onoro	φιλ-(έ-ω)ῶ, io amo	μισθ(ό-ω)ῶ, io affitto
	2.	τιμ(ά-εις)ᾷς	φιλ(έ-εις)εῖς	μισθ(ό-εις)οῖς
	3.	τιμ(ά-ει)ᾷ	φιλ(έ-ει)εῖ	μισθ(ό-ει)οῖ
	D. 1.			
	2.	τιμ(ά-ε)ᾶτον	φιλ(έ-ε)εῖ-τον	μισθ(ό-ε)οῦ-τον
	3.	τιμ(ά-ε)ᾶτον	φιλ(έ-ε)εῖ-τον	μισθ(ό-ε)οῦ-τον
	P. 1.	τιμ(ά-ο)ῶ-μεν	φιλ(έ-ο)οῦ-μεν	μισθ(ό-ο)οῦ-μεν
	2.	τιμ(ά-ε)ᾶτε	φιλ(έ-ε)εῖ-τε	μισθ(ό-ε)οῦ-τε
	3.	τιμ(ά-ου)ῶ-σι(ν)	φιλ(έ-ου)οῦ-σι(ν)	μισθ(ό-ου)οῦ-σι(ν)
Congiuntivo	S. 1.	τιμ(ά-ω)ῶ (conforme coll' indicativo)	φιλ(έ-ω)ῶ	μισθ(ό-ω)ῶ
	2.	τιμ(ά-ῃς)ᾷς	φιλ(έ-ῃς)ῇς	μισθ(ό-ῃς)οῖς
	3.	τιμ(ά-ῃ)ᾷ	φιλ(έ-ῃ)ῇ	μισθ(ό-ῃ)οῖ
	D. 1.			
	2.	τιμ(ά-η)ᾶτον	φιλ(έ-η)ῆ-τον	μισθ(ό-η)ῶ-τον
	3.	τιμ(ά-η)ᾶ-τον	φιλ(έ-η)ῆ-τον	μισθ(ό-η)ῶ-τον
	P. 1.	τιμ(ά-ω)ῶ-μεν	φιλ(έ-ω)ῶ-μεν	μισθ(ό-ω)-ῶμεν
	2.	τιμ(ά-η)ᾶτε	φιλ(έ-η)ῆ-τε	μισθ(ό-η)ῶτε
	3.	τιμ(ά-ω)ῶ-σι(ν)	φιλ(έ-ω)ῶ-σι(ν)	μισθ(ό-ω)ῶ-σι(ν)
Imperativo	S. 2.	τίμ(α-ε)α	φιλ(ε-ε)ει	μίσθ(ο-ε)ου
	3.	τιμ(α-έ)άτω	φιλ(ε-έ)εί-τω	μισθ(ο-έ)ού-τω
	D. 2.	τιμ(ά-ε)ᾶ-τον	φιλ(έ-ε)εῖ-τον	μισθ(ό-ε)οῦ-τον
	3.	τιμ(α-έ)ά-των	φιλ(ε-έ)εί-των	μισθ(ο-έ)ού-των
	P. 2.	τιμ(ά-ε)ᾶ-τε	φιλ(έ-ε)εῖ-τε	μισθ(ό-ε)οῦ-τε
	3.	τιμ(α-έ)ά-τωσαν op. τιμ(α-ό)ώ-ντων	φιλ(ε-έ)εί-τωσαν op. φιλ(ε-ό)ού-ντων	μισθ(ο-έ)ού-τωσαν op. μισθ(ο-ό)ού-ντων
Infinitivo	—	τιμ(ά-ειν)ᾷν	φιλ(έ-ειν)εῖν	μισθ(ό-ειν)οῦν
Participio	N.	τιμ(ά-ων)ῶν	φιλ(έ-ων)ῶν	μισθ(ό-ων)ῶν
		τιμ(ά-ου)ῶ-σα	φιλ(έ-ου)οῦ-σα	μισθ(ό-ου)οῦ-σα
		τιμ(ά-ον)ῶν	φιλ(έ-ον)οῦν	μισθ(ό-ον)οῦν
	G.	τιμ(ά-ο)ῶ-ντος	φιλ(έ-ο)οῦ-ντος	μισθ(ό-ο)οῦ-ντος
		τιμ(α-ού)ώ-σης	φιλ(ε-ού)ού-σης	μισθ(ο-ού)ού-σης

aventi per caratteristica *α*, *ε*, *ο*.

II. Medio		
Presente		
Caratteristica α	Caratteristica ε	Caratteristica ο
τιμ(ά-ο)ῶ-μαι	φιλ(έ-ο)οῦ-μαι	μισθ(ό-ο)οῦ-μαι
τιμ(ά-η)ᾷ	φιλ(έ-η)ῇ	μισθ(ό-η)οῖ
τιμ(ά-ε)ᾶ-ται	φιλ(έ-ε)εῖ-ται	μισθ(ό-ε)οῦ-ται
τιμ(α-ό)ώ-μεθον	φιλ(ε-ό)ού-μεθον	μισθ(ο-ό)ού-μεθον
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	φιλ(έ-ε)εῖ-σθον	μισθ(ό-ε)οῦ-σθον
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	φιλ(έ-ε)εῖ-σθον	μισθ(ό-ε)οῦ-σθον
τιμ(α-ό)ώ-μεθα	φιλ(ε-ό)ού-μεθα	μισθ(ο-ό)ού-μεθα
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθε	φιλ(έ-ε)εῖ-σθε	μισθ(ό-ε)οῦ-σθε
τιμ(ά-ο)ῶ-νται	φιλ(έ-ο)οῦνται	μισθ(ό-ο)οῦ-νται
τιμ(ά-ω)ῶ-μαι (conforme coll' indicativo)	φιλ(έ-ω)ῶ-μαι	μισθ(ό-ω)ῶμαι
τιμ(ά-η)ᾷ	φιλ(έ-η)ῇ	μισθ(ό-η)οῖ
τιμ(ά-η)ᾶ-ται	φιλ(έ-η)ῆ-ται	μισθ(ό-η)ῶ-ται
τιμ(α-ώ)ώ-μεθον	φιλ(ε-ώ)ώ-μεθον	μισθ(ο-ώ)ώ-μεθον
τιμ(ά-η)ᾶ-σθον	φιλ(έ-η)ῆ-σθον	μισθ(ό-η)ῶ-σθον
τιμ(ά-η)ᾶ-σθον	φιλ(έ-η)ῆ-σθον	μισθ(ό-η)ῶ-σθον
τιμ(α-ώ)ώ-μεθα	φιλ(ε-ώ)ώ-μεθα	μισθ(ο-ώ)ώ-μεθα
τιμ(ά-η)ᾶ-σθε	φιλ(έ-η)ῆ-σθε	μισθ(ό-η)ῶ-σθε
τιμ(ά-ω)ῶ-νται	φιλ(έ-ω)ῶ-νται	μισθ(ό-ω)ῶ-νται
τιμ(ά-ου)ῶ	φιλ(έ-ου)οῦ	μισθ(ό-ου)οῦ
τιμ(α-έ)ά-σθω	φιλ(ε-έ)εί-σθω	μισθ(ο-έ)ού-σθω
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	φιλ(έ-ε)εῖ-σθον	μισθ(ό-ε)οῦ-σθον
τιμ(α-έ)ά-σθων	φιλ(ε-έ)εί-σθων	μισθ(ο-έ)ού-σθων
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθε	φιλ(έ-ε)εῖ-σθε	μισθ(ό-ε)οῦ-σθε
τιμ(α-έ)ά-σθωσαν opp. τιμ(α-έ)ά-σθων	φιλ(ε-έ)εί-σθωσαν op. φιλ(ε-έ)εί-σθων	μισθ(ο-έ)ού-σθωσαν opp. μισθ(ο-έ)ού-σθων
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθαι	φιλ(έ-ε)εῖ-σθαι	μισθ(ό-ε)οῦ-σθαι
τιμ(α-ό)ώ-μενος	φιλ(ε-ό)ού-μενος	μισθ(ο-ό)ού-μενος
τιμ(α-ο)ω-μένη	φιλ(ε-ο)ου-μένη	μισθ(ο-ο)ου-μένη
τιμ(α-ό)ώ-μενον	φιλ(ε-ό)ού-μενον	μισθ(ο-ό)ού-μενον
τιμ(α-ο)ω-μένου	φιλ(ε-ο)ου-μένου	μισθ(ο-ο)ου-μένου
τιμ(α-ο)ω-μένης	φιλ(ε-ο)ου-μένης	μισθ(ο-ο)ου-μένης

Modi e Partic.	Numeri e Pers.	I. Attivo — Imperfetto: Caratteristica α	Caratteristica ε	Caratteristica ο
Seguono Forme contratte				
Indicativo	S. 1.	ἐτίμ(α-ον)ων	ἐφίλ(ε-ον)ουν	ἐμίσθ(ο-ον)ουν
	2.	ἐτίμ(α-ες)ας	ἐφίλ(ε-ες)εις	ἐμίσθ(ο-ες)ους
	3.	ἐτίμ(α-ε)α	ἐφίλ(ε-ε)ει	ἐμίσθ(ο-ε)ου
	D. 1.			
	2.	ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-τον	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-τον	ἐμισθ(ό-ε)οῦ-τον
	3.	ἐτιμ(α-έ)-άτην	ἐφιλ(ε-έ)εί-τον	ἐμισθ(ο-έ)ού-την
	P. 1.	ἐτιμ(ά-ο)ῶ-μεν	ἐφιλ(έ-ο)οῦ-μεν	ἐμισθ(ό·ο)οῦ-μεν
	2.	ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-τε	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-τε	ἐμινθ(ό-ε)οῦ-τε
	3.	ἐτίμ(α-ον)ων	ἐφίλ(ε-ον)ουν	ἐμίσθ(ο-ον)ουν
Ottativo	S. 1.	τιμ(α-οι)ῷ-μι	φιλ(έ-οι)οῖ-μι	μισθ(ό-οι)οῖμι
	2.	τιμ(ά-οις)ῷς	φιλ(έ-οις)οῖς	μισθ(ό-οις)οῖς
	3.	τιμ(ά-οι)ῷ	φιλ(έ οι)οῖ	μισθ(ό-οι)οῖ
	D. 1.			
	2.	τιμ(ά-οι)ῷ-τον	φιλ(έ-οι)οῖ-τον	μισθ-ό-οι)οῖ-τον
	3.	τιμ(α-οί)ῴ-την	φιλ(ε-οί)οί-την	μισθ(ο-οί)οί-την
	P. 1.	τιμ(ά-οι)ῷ-μεν	φιλ(έ-οι)οῖ-μεν	μισθ-(ό-οι)οῖ-μεν
	2.	τιμ(ά-οι)ῷ-τε	φιλ(έ-οι)οῖ-τε	μισθ(ό-οι)οῖ-τε
	3.	τιμ(ά-οι)ῷ-εν	φιλ(έ-οι)οῖ-εν	μισθ(ό-οι)οῖ-εν
Ottativo Attico	S. 1.	τιμ(α-οί)ῴ-ην	φιλ(ε-οί)οί-ην	μισθ(ο-οί)οί-ην
	2.	τιμ(α-οί)ῴ-ης	φιλ(ε-οί)οί-ης	μισθ(ο-οί)οί-ης
	3.	τιμ(α-οί)ῴ-η	φιλ(ε-οί)οί-η	μιςθ(ο-οί)οί-η
	D. 2.	τιμ(α-οί)ῴ-ητον	φιλ(ε-οί)οί-ητον	μισθ(ο-οί)οί-ητον
	3.	τιμ(α-οι)ῳ-ήτην	φιλ(ε-οι)οι-ήτην	μισθ(ο-οι)οι-ήτην
	P. 1.	τιμ(α-οί)ῴ-ημεν	φιλ(ε-οί)οί-ημεν	μισθ(ο-οί)οί-ημεν
	2.	τιμ(α-οί)ῴ-ητε	φιλ(ε-οί)οί-ητε	μισθ(ο-οί)οί-ητε
	3.	τιμ(ά-οι)ῷ-εν	φιλ(έ-οι)οῖ-εν	μισθ(ό-οι)οῖ-εν
Forme non contratte				
Indicativo	Perf.	τετίμηκα πεφώρᾱκα	πεφίληκα	μεμίσθωκα
	Piuch.	ἐτετιμήκειν ἐπεφωράκειν	ἐπεφιλήκειν	ἐμεμισθώκειν
	Fut.	τιμήσω φωράσω	φιλήσω	μισθώσω
	Aor.	ἐτίμησα ἐφώρᾱσα	ἐφίλησα	ἐμίσθωσα
	F. III.			

III. P a s-

Aoristo	ἐτιμήθην ἐφωράθην	ἐφιλήθην	ἐμισθώθην

Aggettivi Verbali: τιμη-τέος, τέα, τέον· φωρᾱ-τέος, τέα, τέον

II. Medio		
Imperfetto		
Caratteristica α	Caratteristica ε	Caratteristica ο
ἐτιμ(α-ό)ώ-μην	ἐφιλ(ε-ό)ού-μην	ἐμισθ(ο-ό)ού-μην
ἐτιμ(ά-ου)ῶ	ἐφιλ(έ-ου)οῦ	ἐμισθ(ό-ου)οῦ
ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-το	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-το	ἐμισθ(ό-ε)οῦ-το
ἐτιμ(α-ό)ώ-μεθον	ἐφιλ(ε-ό)ού-μεθον	ἐμισθ(ο-ό)ού-μεδον
ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-σθον	ἐμισθ(ό-ε)οῦ-σθον
ἐτιμ(α-έ)ά-σθην	ἐφιλ(ε-έ)εί-σθην	ἐμισθ(ο-έ)ού-σθην
ἐτιμ(α-ό)ώ-μεθα	ἐφιλ(ε-ό)ού-μεθα	ἐμισθ(ο-ό)ού-μεθα
ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-σθε	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-σθε	ἐμισθ(ό-ε)οῦ-σθε
ἐτιμ(ά-ο)ῶ-ντο	ἐφιλ(έ-ο)οῦ-ντο	ἐμισθ(ό-ο)οῦ-ντο
τιμ(α-οί) ῴ-μην	φιλ(ε-οί)οί-μην	μισθ(ο-οί)οί-μην
τιμ(ά-οι)ῷ-ο	φιλ(έ-οι)οῖ-ο	μισθ(ό-οι)οῖ-ο
τιμ(ά-οι)ῷ-το	φιλ(έ-οι)οῖ-το	μισθ(ό-οι)οῖ-το
τιμ(α-οί)ῴ-μεθον	φιλ(ε-οί)οί-μεθον	μισθ(ο-οί)οί-μεθον
τιμ(ά-οι)ῷ-σθον	φιλ(έ-οι)οῖ-σθον	μιςθ(ό-οι)οῖ-σθον
τιμ(α-οί)ῴ-σθην	φιλ(ε-οί)οί-σθην	μισθ(ο-οί)οί-σθην
τιμ(α-οί)ῴ-μεθα	φιλ(ε-οί)οί-μεθα	μισθ(ο-οί)οί-μεθα
τιμ(ά-οι)ῷ-σθε	φιλ(έ-οι)οῖ-σθε	μισθ(ό-οι)οῖ-σθε
τιμ(ά-οι)ῷ-ντο	φιλ(ί-οι)οῖ-ντο	μισθ(ό-οι)οῖ-ντο
τετίμημαι πεφώρᾱμαι	πεφίλημαι	μεμίσθωμαι
ἐτετιμήμην ἐπεφωράμην	ἐπεφιλήμην	ἐμεμισθώμην
τιμήσομαι φωράσομαι	φιλήσομαι	μισθώσομαι
ἐτιμησάμην ἐφωρᾱσάμην	ἐφιλησάμην	ἐμισθωσάμην
τετιμήσομαι πεφωρᾱ́-σομαι	πεφιλήσομαι	μεμισθώσομαι

s i v o

Futuro	τιμηθήσομαι φωρᾱθήσομαι	φιληθήσομαι	μισθωθήσομαι

φιλη-τέος, τέα, τέον· μισθω-τέος, τέα, τέον.

§. 97. Osservazioni sulla conjugazione dei Verbi contratti.

1. I Verbi che escono in έω ed hanno radice monosillaba, come: πλέω, io navigo; πνέω, io spiro; ϑέω, io corro, ecc. ammettono la sola contrazione in ει (nata da έει oppure εε); in tutte le altre forme restano senza contrazione, p. e.

Attivo Pres. Indic. πλέω, πλεῖς, πλεῖ, πλέομεν, πλεῖτε, πλέουσι.
Congiunt. πλέω, πλέῃς, πλέῃ, πλέωμεν, πλέητε, πλέωσι.
Imperat. πλεῖ; Infin. πλεῖν; Partic. πλέων, πλέουσα, πλέον.
Imperf. Indic. ἔπλεον, ἔπλεις, ἔπλει, ἐπλέομεν, ἐπλεῖτε, ἔπλεον.
Ottat. πλέοιμι, πλέοις, πλέοι ecc.
Medio Pres. Indic. πλέομαι, πλέῃ, πλεῖται, πλεόμεϑον, πλεῖσϑον, ecc.
Infin. πλεῖσϑαι; Partic. πλεόμενος; Imperf. ἐπλεόμην.

2. Il Verbo δέω, io lego, ammette ordinariamente la contrazione in tutte le forme, principalmente nei composti, come: τὸ δοῦν, τοῦ δοῦντος, διαδοῦμαι, κατέδουν. Non così δεῖ, bisogna (necesse est), nè δέομαι, io ho bisogno.

3. Parecchi Verbi nella contrazione deviano dalle regole generali. Così:

αε, αει, contraggonsi in η ed ῃ (e non in α ed ᾳ) nei Verbi seguenti:

ζ (ά-ω) ῶ, io vivo, ζῇς, ῇ, ῆτον, ῆτε· Infin. ζῆν· Imperat. ζῆ· Imperf. ἔζων, ης, η, ῆτον, ήτην, ῆτε.
πειν (ά-ω) ῶ io ho fame; Infin. πεινῆν ecc.
διψ (ά-ω) ῶ, io ho sete; Infin. διψῆν,
κν (ά-ω) ῶ, io pettino; Infin. κνῆν,
σμ (ά-ω) ῶ, io astergo; Infin. σμῆν,
ψ (ά-ω) ῶ, io raspo; Infin. ψῆν,
χρ (ά-ο) ῶμαι, io adopero; χρῇ, χρῆται· Infin. χρῆσϑαι,
ἀποχρῶμαι, io consumo, distruggo, uccido, Infin. ἀποχρῆσϑαι,
ἀπόχρη (abbreviato da ἀποχρῇ), basta, Infin. ἀποχρῆν; Impf. ἀπέχρη,
χρ (ά-ω) ῶ, io do l'oracolo, profetizzo; χρῇς, χρῇ, Infin. χρῆν.

4. Circa l'uso delle forme attiche dell' Ottativo in ην vuolsi osservare quanto segue:

Nel **Singolare** i Verbi che finiscono in *έω* ed *όω* ricevono la terminazione *οίην* più spesso dell' ordinaria; quelli poi che finiscono in *άω* la ricevono quasi esclusivamente. Ma nel **Duale** e nel **Plurale** tutti questi Verbi, senza riguardo alla loro uscita, preferiscono la terminazione ordinaria. La terza Persona Plurale ha regolarmente la forma più breve.

Osserv. Rispetto al cambiamento ed al trasferimento dell' Accento nella contrazione, vedi il §. 11, 2. (pag. 12—13), e Nota (pag. 53).

XLIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

a) Verbi contratti in *άω* nel Presente e nell' Imperfetto dell' Attivo.

Ἀγαπάω, io amo,
βροντάω, io tuono,
δράω, io faccio, opero,
ἐξαπατάω, io inganno,
ἐράω (col. Gen.) io amo vivamente,
νικάω, io vinco,
ὁράω, io vedo,
ὁρμάω, io m'avvento,
σιωπάω, io tacio,
συγκυκάω, io rimescolo, scompiglio,
τελευτάω, io finisco, muojo,
τολμάω, io ardisco, oso,
ἀστράπτω, io lampeggio,
ὀλοφύρομαι (coll' Acc.) io compassiono, compiango,
ἀκμή, *ἡ*, punta, fiore, pienezza di forza,
ἡλικία, *ἡ*, l'età; principalmente della giovinezza e della virilità,
ἰδέα, *ἡ*, l'aspetto, la forma esterna, l'idea,
Περικλῆς, ὁ, Pericle,
ἀθάνατος, *ον*, immortale,
σύμμαχος, *ον*, commilitone, alleato; come Sostantivo, e come Aggettivo,
ἀθλίως (Avv.) stentatamente, miseramente, sventuratamente,
θαῤῥαλέως (Avv.), animosamente,
πῶς; Avv. come?
πρίν, Cong. coll'Inf. prima, primachè.

Πολλάκις γνώμην ἐξαπατῶσιν ἰδέαι. — Μή σε νικάτω κέρδος. — Ἐρῶ τῆς ἀρετῆς. — Πολλάκις νικᾷ καὶ κακὸς ἄνδρα ἀγαθόν. — Οἱ ἀγαθοὶ ἐρῶσι τῶν καλῶν. — Πολλοὶ ἄνθρωποι ἐν τῇ τῆς ἡλικίας ἀκμῇ τελευτῶσιν. — Ἢ σιώπα ἢ λέγε ἀμείνονα. — Ἀνάγκη ἐστὶ πάντας ἀνθρώπους τελευτᾶν. — Νοῦς ὁρᾷ καὶ νοῦς ἀκούει. — Θαῤῥαλέως, ὦ στρατιῶται, ὁρμῶμεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους. — Πρὶν μὲν πεινῆν, πολλοὶ ἐσθίουσι, πρὶν δὲ διψῆν, πίνουσιν. — Οὐκ ἔστι τοῖς μὴ δρῶσι σύμμαχος τύχη. — Περικλῆς ἤστραπτεν, ἐβρόντα, συνεκύκα τὴν Ἑλλάδα. — Εἴθε πάντες παῖδες τοὺς

γονέας ἀγαπῷεν. — *Πῶς ἂν τολμῴην*[1]) *τὸν φίλον βλάπτειν;* — *Τὸ μὲν σῶμα πολλάκις καὶ πεινῇ καὶ διψῇ, ἡ δὲ ψυχὴ πῶς ἂν ἢ διψῴη ἢ πεινῴη;* — *Ψυχὴ ἀθάνατος καὶ ἀγήρως ζῇ διὰ παντός* (sottint. *χρόνου*). — *Κρεῖττον τὸ μὴ ζῆν ἐστιν, ἢ ζῆν ἀθλίως.* — *Ὀλοφυρόμεθα τὸν ἐν τῇ τῆς ἡλικίας ἀκμῇ τελευτῶντα.*

I figli amano i genitori. — O tacete, o dite cose migliori. — Noi vediamo ed ascoltiamo colla mente. (Dat.) — I giovani devono tacere. — Amiamo (Imperat.) la virtù. — Tutti i cittadini temono (= il timore tiene, *ἔχει*) che (*μή* col Cong.) i nemici non s' avventino contro la città. — Egli è bello amare i genitori. — Noi compassioniamo quelli che muojono (Partic.) nel fior dell' età. — I soldati si avventarono animosamente contro la città. — Il povero ha fame e sete di frequente. — Possa tu sempre amare (così ami tu sempre), o fanciullo, i tuoi genitori.

XLV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

b) Verbi contratti in *έω* nel Presente e nell' Imperfetto dell' Attivo.

θυμέω, io sono disanimato, scoraggiato,
ἀμελέω (col Gen.) io negligento, non ho cura di...
ἀποῤῥέω, io scorro via, scorro giù,
ἀσκέω, io lavoro, attendo con diligenza a...
δέω (col Genit.) io ho bisogno; *δεῖ*, conviene, è necessario, si deve (coll' Acc. e coll' Inf.),
ἐπαινέω, io approvo, lodo,
κρατέω (col. Gen.) io signoreggio,
λαλέω, io ciarlo,
ποιέω, io faccio, opero,
πονέω (laboro), io mi affatico, lavoro,
συμπονέω (col Dat.) io fatico con alcuno, ajuto, soccorro,
τελέω, io compisco,
φρονέω, io penso; *μέγα φρονέω*, io vado superbo,
δυςτυχέω, io sono sfortunato,
εὐτυχέω, io sono fortunato,
προςδοκάω, io aspetto, suppongo,
σιγάω, io tacio,
θέλω, io voglio,
συλλαμβάνω (col Dat.) io prendo checchessia insieme con alcuno, ajuto, soccorro,
εὐχή, *ἡ*, la preghiera,
ῥίψ, *ῥιπός*, *ἡ*, la vermena di salcio, la canna,
μέλι, *ιτος*, *τό*, il mele,
Νέστωρ, *ορος*, *ὁ*, Nestore;

[1]) Come oserei io ecc.

μάλα, Avv., assai, molto; Comparat. *μᾶλλον* (potius) meglio, piuttosto, più volentieri; Superlat. *μάλιστα* (maxime), principalmente,

οὐδέποτε non mai, giammai,
ἄν in vece di *ἐάν* (Congiunz. col Sogg.), se.

Ἀνὴρ πονηρὸς δυςτυχεῖ, κἂν[1] *εὐτυχῇ. — Βίος κράτιστος, ἂν θυμοῦ κρατῇς. — Σιγᾶν μᾶλλον, ἢ λαλεῖν πρέπει. — Ὅτι ἂν ποιῆτε, νομίζετε ὁρᾶν θεόν. — Φίλος φίλῳ συμπονῶν αὑτῷ πονεῖ. — Οἱ ἄνθρωποι θνητοὶ μὴ φρονούντων ὑπὲρ θεούς. — Ὁ μάλιστα εὐτυχῶν μὴ μέγα φρονείτω. — Οὐδέποτ' ἀθυμεῖν τὸν κακῶς πράττοντα δεῖ, τὰ βελτίω δὲ προςδοκᾶν ἀεί. — Τῷ πονοῦντι θεὸς συλλαμβάνει. — Δικαιοσύνην ἀσκεῖτε καὶ ἔργῳ καὶ λόγῳ. — Ἀπὸ τῆς Νέστορος γλώττης, ὥςπερ μέλι, ὁ λόγος ἀπέῤῥει. — Σωκράτης τοῦ σώματος οὐκ ἠμέλει, τοὺς δὲ ἀμελοῦντας οὐκ ἐπῄνει. — Εἴθε, ὦ θεός, τελοίης μοι τὴν εὐχήν. — Εἴθε εὐτυχοῖτε, ὦ φίλοι. — Θεοῦ θέλοντος*[2] *κἂν*[3] *ἐπὶ ῥιπὸς πλέοις.*

Gli uomini malvagi sono infelici, anche se sono fortunati. — Dio volendo (Gen. ass.), noi possiamo navigare (Ottat. con *ἄν*) anche sopra una canna. — Qualunque cosa tu faccia, credilo, Dio la vede. — Gli amici che per gli amici lavorino, lavorano per sè. — Esercita la giustizia col fatto e colla parola. — I Greci non trascuravano nè il corpo, nè l'anima. — Così vi piaccia, o Dei, esaudire la mia preghiera. — Oh che tu fossi pur felice, o amico! — Gli amici devono lavorare cogli amici. — È bello esercitare la virtù.

XLVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

c) Verbi contratti in *όω* nel Pres. e nell'Impf. dell'Attivo.

Ἀμαυρόω, io oscuro, guasto, indebolisco,
δολόω, io inganno, abbindolo,
δουλόω, io rendo schiavo, assoggetto,
ἐλευθερόω, io libero,
ἐξισόω, io uguaglio, pareggio,
ζηλόω, io emulo, affetto, ambisco, imito, stimo, predico felice, ammiro,
ὀρθόω, io raddrizzo, innalzo,
συνεξομοιόω, io eguaglio,
τυφλόω, io rendo cieco, acceco,

[1]) *κἂν* cioè *καὶ ἄν*, ovv. *καὶ ἐάν* sebbene, quantunque.
[2]) Genitivo assoluto, corrispondente all' Ablat. assoluto dei Latini.
[3]) *κἂν πλέοις* cioè *καὶ πλέοις ἄν* tu potresti anche navigare.

ζητέω, io cerco,
ἀμέλεια, ἡ, la negligenza, la noncuranza,
ἀποῤῥοή, ἡ, la scaturigine, la fonte, l' origine,
ζωή, ἡ, la vita,
κοινωνία, ἡ, la comunanza,
λιμός, ὁ, la fame,
ὄρεξις, εως, ἡ, il desiderio, la brama,
ἀνθρώπινος, η, ον, umano,
θεῖος, ᾱ, ον, divino,
σφοδρός, ᾱ́, όν, violento,
χαλεπῶς, Avv., gravemente, difficilmente,
ἵνα, Cong., affinchè (si costruisce col Cong. dopo un tempo principale; coll' Ottat. dopo un tempo storico),
οὔτε — οὔτε, Cong. nè — nè.

Τὸ ἀληθὲς κάλλος, ὅπερ ἐκ θείας κοινωνίας ἔχει τὴν ἀποῤῥοήν, οὔτε πόνος ἢ λιμὸς ἢ ἀμέλειά τις, οὔτε ὁ πολὺς χρόνος ἀμαυροῖ. — Αἱ φιλίαι τὰ ἔθη ζητοῦσι συνεξομοιοῦν. — Χαλεπῶς ἂν ταῖς τῶν ἀγαθῶν ἀρεταῖς ἐξισοίης τοὺς ἐπαίνους. — Εὐνομία ἀμαυροῖ ὕβριν. — Ζήλου, ὦ παῖ, τοὺς ἐσθλοὺς καὶ σώφρονας ἄνδρας. — Ἡ τύχη πολλοὺς κακῶς πράττοντας ὀρθοῖ. — Πλῆθος κακῶν τὴν ἀνθρωπίνην ζωὴν ἀμαυροῖ. — Αἱ περί τι σφοδραὶ ὀρέξεις τυφλοῦσιν εἰς τὰ ἄλλα τὴν ψυχήν. — Τὴν ἀρετὴν καὶ τὴν σοφίαν ζηλῶμεν. — Χρυσός ἐστιν ὁ δουλῶν θνητῶν φρένας. — Οἱ πολέμιοι τὸ στράτευμα ἡμῶν ἐδούλουν. — Οἱ νεανίαι τὴν σοφίαν ζηλοῖεν. — Οἱ πολέμιοι ἐπλησίαζον, ἵνα τοὺς αἰχμαλώτους ἐλευθεροῖεν.

Il desiderio violento di qualche cosa acceca l'anima rispetto al resto. — I nemici si avvicinano per liberare i prigionieri. — Emulate, o giovani, gli uomini nobili e prudenti. — Non è facile pareggiare la lode alla virtù dei buoni. — (Noi) amiamo i giovani che tendono (Partic.) alla sapienza. — I nemici liberarono i prigionieri. — Non possa un violento desiderio rendere la tua anima cieca rispetto al resto. — I giovani devono tendere alla virtù.

XLVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

d) Verbi contratti in άω nel Pres. e nell'Impf. Medio o Pass.

Ἀκροάομαι (col Gen.), io ascolto,
ἰάομαι, io guarisco (transit.),
μηχανάομαι (machinor), io macchino,
πειράομαι (coll' Aor. Pass.), io provo, io tento,
χράομαι (col Dat.) (utor), io adopero, uso,
ἀδυνατέω, io sono impotente,
ἐπιθυμέω (col Gen. ovv. coll' Infin.), io desidero,
εὐεργετέω (coll' Acc.), io benefico, rendo felice,

ποιέω, εὖ (coll' Acc.), io benefico, faccio beneficî,
ὠφελέω (coll' Acc.) io sono utile, giovo,
ἀξιόω (*τινά τινος*), io tengo o stimo qualcuno degno di ... io desidero, bramo,
ἐθέλω, io voglio,
ἥδομαι (coll'Aor e Fut. Pass.), io godo, io mi compiaccio, mi consolo,
ἡμεροδρόμος, ὁ (che corre tutto il giorno), il corriere,
ὑπόδημα, τό, il calzamento, il calzare, la scarpa,
μακάριος, ᾱ, ον, beato, felice, fortunato,
ἀεικής, ές, sconveniente, vergognoso,
ὁμοίως, parimente, nella stessa maniera,
γάρ, imperciocchè,
εἴτε–εἴτε, (Cong.), o—o, lat. sive — sive.

Ὁμοίως ἀμφοῖν ἀκροᾶσθαι δεῖ. — Ὅταν ἀδυνατῇς τῷ πλούτῳ χρῆσθαι, τί διαφέρεις τοῦ πένητος; — Εὔνους λόγος λύπην ἰᾶται; — Τιμώμενοι πάντες ἥδονται βροτοί. — Οἱ ἄνθρωποι πολλὰ μηχανῶνται. — Μακάριός ἐστιν, ὅςτις οὐσίαν καὶ νοῦν ἔχει· χρῆται γὰρ καλῶς εἰς ταῦτα, εἰς ἃ δεῖ. — Ὁ ἀγαθὸς ὑπὸ πάντων τιμᾶται. — Γλώττης πειρῶ κρατεῖν. — Περικλῆς ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἠγαπᾶτο καὶ ἐτιμᾶτο. — Οἱ ἡμεροδρόμοι οὐκ ἐχρῶντο ὑποδήμασιν ἐν ταῖς ὁδοῖς. — Οὐκ ἀεικές, ἐάν τις ὑπ' ἐχθρῶν ἐξαπατᾶται. — Εἴθε πάντες γονεῖς ὑπὸ τῶν τέκνων ἀγαπῷντο. — Οἱ ἀγαθοὶ ὑπὸ πάντων αγαπάσθων. — Εἴτε ὑπὸ φίλων ἐθέλεις ἀγαπᾶσθαι, τοὺς φίλους εἰεργέτει· εἴτε ὑπό τινος πόλεως ἐπιθυμεῖς τιμᾶσθαι, τὴν πόλιν ὠφέλει· εἴτε ὑπὸ τῆς Ἑλλάδος πάσης ἀξιοῖς ἐπ' ἀρετῇ θαυμάζεσθαι, τὴν Ελλάδα πειρῶ εὖ ποιεῖν.

Non è cosa vergognosa se noi siamo ingannati dai nemici. — O giudici, ascoltate nella stessa maniera ambidue. — Parole amorevoli sanano il dolore. — L' uomo gode di essere onorato (trad. essendo onorato) dagli altri. — Noi bramiamo di essere amati dagli amici, e onorati dai cittadini. — I vecchî furono (solevan essere) sommamente onorati presso gli Spartani. — Possa pur sempre il buono esser amato e onorato da tutti. — Il giudice deve ascoltare amendue.

XLVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

e) Verbi contratti in *έω* nel Pres. e nell'Imperf. Med. o Pass.

Ἀδικέω (coll'Acc.), io faccio ingiustizia ad alcuno, lo tratto ingiustamente, lo offendo,

ἀπιστέω (col Dat.), io non mi fido, diffido; Passivo *ἀπιστέομαι*, io non sono creduto,
καταφρονέω (col Gen.), io disprezzo; Pass. *καταφρονέομαι*, io sono disprezzato,
λοιδορέω, io rimprovero ingiuriosamente, svillaneggio, diffamo, oltraggio,
μισέω, io odio,
πολιορκέω, io assedio,
προςποιέω, io aggiungo, procuro altrui qualcosa; Med. mi guadagno, reclamo, m'interesso di qualche cosa,
φοβέω, io metto in ispavento; Med. coll' Aor. Pass. io temo,
αἰδέομαι (coll' Aor. Pass. e coll' Acc.), mi vergogno, ho vergogna di qualcheduno, venero, stimo,
δέομαι (coll' Aor. Pass. e col Gen.), io ho bisogno di...
Τροία, *ἡ*, Troja,
Ἕλλην, *ηνος*, *ὁ*, Elleno (Greco),
ἀπόλυσις, *εως*, *ἡ*, la liberazione, lo scioglimento,
ἔτος, *ους*, *τό*, l'anno,
ἰσχυρός, *ά*, *όν*, forte, robusto, potente,
πλησίος, *ᾱ*, *ον*, vicino; *οἱ πλησίοι*, i vicini, il prossimo,
ὅπως (Avv. e Cong.), come; significa anche affinchè col Cong. dopo un tempo principale; coll' Ottat. dopo un tempo storico. — Dopo i verbi di cura, apprensione sta anche col Fut. dell' Indicativo.

Αἰδοῦ θεόν. — Τὸν ἀγαθὸν ἄνδρα ποιοῦ ἑταῖρον. — Φιλοῦντες φιλοῦνται, μισοῦντες μισοῦνται. — Τὸν ἰσχυρὸν δεῖ πρᾶον εἶναι, ὅπως οἱ πλησίον αἰδῶνται μᾶλλον, ἢ φοβῶνται. — Αἰδεῖσθαι δεῖ φίλους. — Ἀπιστοῦνται οἱ λάλοι, κἂν ἀληθεύωσιν. — Οἱ Πέρσαι ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων ἐμισοῦντο καὶ κατεφρονοῦντο. — Ὁ μηδὲν ἀδικῶν οὐδενὸς δεῖται νόμου. — Τροία δέκα ἔτη ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων ἐπολιορκεῖτο. — Οἱ πολῖται ἐφοβοῦντο, μὴ ἡ πόλις πολιορκοῖτο. — Λοιδορούμενος φέρε· ὁ γὰρ λοιδορῶν, ἐὰν ὁ λοιδορούμενος μὴ προςποιῆται, λοιδορεῖται λοιδορῶν. — Μηδεὶς φοβείσθω θάνατον, ἀπόλυσιν κακῶν.

Adorate Iddio. — Chi ama (Part.) viene amato, chi odia (Part.) odiato. — Coloro che non fan torto (Part.) non han bisogno d' alcuna legge. — Il re dei Persiani fu odiato e disprezzato dagli Elleni. — I cittadini temono che la città non venga assediata dai nemici. — Possiate rendervi (Ottat.) amici uomini dabbene! — I buoni sono sovente odiati dai cattivi. — Non è cosa ignominiosa l' essere odiato dai cattivi.

XLIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

f) Verbi contratti in *όω* nel Pres. e nell' Impf. Med. o Pass.

Γαυρόω, io rendo superbo; Med. coll' Aor. Pass. io sono superbo, m' insuperbisco,
δηλόω, io manifesto, mostro, rendo manifesto,
ἐξαμαυρόω (intensivo di *ἀμαυρόω*), io rendo affatto oscuro o debole,
ζημιόω, io punisco,
ταπεινόω, io abbasso, umilio,
χειρόομαι, io ammanso, domo, assoggetto,
ἐναντιόομαι (coll' Aor. Pass.), adversor, io contrasto, m'oppongo, ripugno,
μερίζω, io divido,
ἀλκή, *ἡ*, la forza,
ἦθος, *ους*, *τό*, la costumanza, il costume, l' abitudine, il carattere.
σάρξ, *κός*, *ἡ*, la carne,
ὑπερήφανος, *ον*, orgoglioso, superbo,
μήτε-μήτε (Cong.), nè — nè.

Δουλούμεθα τῇ σαρκὶ καὶ τοῖς πάθεσιν. — Ὑπό τῆς ἀνάγκης πάντα δουλοῦται ταχύ. — Ἡ φιλία εἰς πολλοὺς μεριζομένη ἐξαμαυροῦται. — Τοὺς μὲν φίλους ἐλευθερῶμεν, τοὺς δὲ ἐχθροὺς χειρώμεθα. — Μὴ γαυροῦ σοφίᾳ, μήτ' ἀλκῇ, μήτε πλούτῳ. — Τὸ ἦθος μάλιστα ἐκ τῶν ἔργων δηλοῦται. — Ὁ ὑπερήφανος ταπεινοῖτο. — Οὐ καλόν ἐστι, τῇ σοφίᾳ γαυροῦσθαι. — Οἱ τοῖς ἀγαθοῖς ἐναντιούμενοι ἄξιοί εἰσι ζημιοῦσθαι. — Οἱ στρατιῶται ὑπὸ τῶν βαρβάρων ἐδουλοῦντο. — Πάντες κακοὶ ζημιοῖντο.

Gl' intemperanti sono soggiogati dalla carne e dalle passioni. — Non insuperbitevi della (vostra) sapienza. — Possano i superbi venir umiliati! — È cosa ignominiosa l' opporsi ai buoni. — I cittadini temono di non esser soggiogati dai nemici. — I soldati cattivi vengono puniti dal capitano. — L' uomo che insuperbisce della (sua) sapienza non è sapiente.

§. 98. **Verbi contratti** che nella formazione dei Tempi conservano contro la regola la vocale breve loro caratteristica.

Accade in molti Verbi contratti quello che già vedemmo accadere (§. 94) in molti Verbi puri non contratti, ch' essi cioè nella formazione dei Tempi conservano, contro la regola, la vocale breve loro caratteristica. La maggior parte di questi verbi, nel Perf. Med. o Pass., nell' Aor. I. Pass. e nei Tempi derivati da questi due, assumono un *σ*, d' onde sogliono dirsi Passivi col *σ*. Cotesti verbi sono i seguenti:

a) ἄω.

γελάω, io rido; Fut. γελᾰ́σομαι, Aor. ἐγέλᾰσα; Pass. col σ.
ἐλάω (solitamente ἐλαύνω), io caccio; Fut. ἐλῶ (§. 83), Aor. ἤλᾰσα ecc.
θλάω, io frango; Fut. θλᾰ́σω ecc. Pass. col σ.
κλάω, io rompo; Fut. κλᾰ́σω ecc. Pass. col σ.
χαλάω, io allento; Fut. χαλᾰ́σω ecc. Pass. col σ.
δαμάω (solitamente δαμάζω), io domo; Aor. ἐδάμᾰσα.
περάω, io trasporto, porto a vendere; Fut. περᾰ́σω, Aor. ἐπέρᾰσα. Ma περάω, io trapasso (intransitivo) fa περᾱ́σω ed ἐπέρᾱσα.
σπάω, io tiro, σπᾰ́σω ecc. Pass. col σ.
σχᾰ́ω, io apro, allento; Fut. σχᾰ́σω ecc.

b) έω

αἰδέομαι, io venero; Fut. αἰδέσομαι, Aor. ᾐδέσθην, Perf. ᾔδεσμαι.
ἀκέομαι, io risano; Fut. ἀκέσομαι, Aor. ἠκεσάμην, Perf. ἤκεσμαι.
ἀλέω, io macino; Fut. ἀλέσω (di rado ἀλῶ, §. 83); Perf. Med. o Pass. ἀλήλεσμαι (§. 89).
ἀρκέω, io basto; Fut. ἀρκέσω ecc. Pass. col. σ.
ἐμέω, io sputo; Fut. ἐμέσω ecc. Perf. Att. ἐμήμεκα· Perf. Med. o Pass. ἐμήμεσμαι (§. 89).
ζέω, io bollisco (intransitivo) Pass. col σ.
ξέω, io raschio, Pass. col σ.

§. 99. Pa-

Attivo			
Tempi	Caratteristica: α	Caratteristica: ε	Caratteristica: ο
	io tiro	compisco	aro
Presente	σπ(ά-ω)ῶ	τελ(έ-ω)ῶ	ἀρ(ό-ω)ῶ
Imperf.	ἔσπ(α-ον)ων	ἐτέλ(ε-ον)ουν	ἤρ(ο-ον)ουν
Perfetto	ἔσπᾰκα	τετέλεκα	ἀρ-ήροκα (§. 89)
Più che pf.	ἐσπᾰ́κειν	ἐτετελέκειν	ἀρ-ηρόκειν
Futuro	σπᾰ́σω	τελῶ (§. 83)	ἀρόσω
Aoristo	ἔσπᾰσα	ἐτέλεσα	ἤροσα

P a s-

Aoristo	ἐσπά-σ-θην	ἐτελέ-σ-θην	ἠρόθην

Aggettivi verbali: σπα-σ-τέος, έα, έον,

τελέω, io compisco; Fut. *τελῶ* (§. 83), Pass. col *σ*.
τρέω, io tremo.

c) *όω*

ἀρόω, io arò; Fut. *ἀρόσω*, Aor. *ἤροσα*, Perf. Med. o Pass. *ἀρήρομαι* (§. 89); Aor. Pass. *ἠρόθην*.

Osserv. I seguenti verbi in alcuni Tempi hanno la vocale lunga, in alcuni altri la breve.

ἐπαινέω, io lodo; Fut. *ἐπαινέσομαι*· Aor. *ἐπήνεσα*· Perf. *ἐπήνεκα*· Aor. Pass. *ἐπῃνέθην*. Ma nel Perf. Med. o Pass. ha *ἐπῄνημαι*.
αἱρέω, io prendo; Aor. Pass. *ᾑρέθην*. Del resto ha l' *η* in *αἱρήσω*, *ᾕρηκα*, *ᾕρημαι*.
γαμέω, io prendo moglie; Fut. *γαμῶ* (§. 83); Perf. *γεγάμηκα*, Aor. Pass. *ἐγαμήθην* (fui presa in moglie).
δέω, io lego, *δήσω*, *ἔδησα*, *ἐδησάμην*,— ma: *δέδεκα*, *δέδεμαι*, *ἐδέθην*; Fut. Pass. *δεθήσομαι*, invece del quale solitamente si adopera il Trapas. Fut. *δεδήσομαι*.
καλέω, io chiamo; Fut. *καλῶ* (§. 83); Aor. *ἐκάλεσα*. Ma nel Perf. fa *κέκληκα* ecc. — V. §. 117. 2.
ποθέω, io desidero, Fut. *ποθέσομαι*, Aor. *ἐπόθησα* ed *ἐπόθεσα*, Perf. *πεπόθηκα*, Perf. Med. o Pass. *πεπόθημαι*, Aor. Pass. *ἐποθέσθην*,
πονέω, lat. laboro; Fut. *πονήσω* ecc. (lavoro); *πονέσω* (sento dolore); Perf. *πεπόνηκα* in ambidue i significati; Med. *πονεῖσθαι*, mi affatico; Fut. *πονήσομαι* ecc.

radigma.

Medio		
Caratteristica: *α*	Caratteristica: *ε*	Caratteristica: *ο*
σπ(ά-ο)ῶ-μαι *ἐσπ(α-ό)ώ-μην* *ἔσπα-σ-μαι* *ἐσπά-σ-μην*	*τελ(έ-ο)οῦ-μαι* *ἐτελ(ε-ό)ο ύ-μην* *τετέλε-σ-μαι* *ἐτετελέ-σ-μην*	*ἀρ(ό-ο)οῦ-μαι* *ἠρ(ο-ό)ού-μην* *ἀρ-ήρομαι* *ἀρ-ηρόμην*
σπάσομαι *ἐσπασάμην*	*τελοῦμαι* *ἐτελεσάμην*	*ἀρόσομαι* *ἠροσάμην*
sivo		
Futuro *σπα-σ-θήσομαι*	*τελε-σ-θήσομαι*	*ἀροθήσομαι*

τελε-σ-τέος, έα, έον, ἀρο-τέος, έα, έον.

Osserv. 1. Sulla formazione del Perfetto e dell' Aoristo col σ veggasi il §. 95; e sul Raddoppiamento Attico nel Perf. ἀρ-ήρομαι, il §. 89, a. — L'ulteriore inflessione di ἔσπα-σ-μαι, ἐσπά-σ-μην, τετέλε-σ-μαι, ἐτετελέ-σ-μην, è uguale a quella di κεκέλευ-σ-μαι, ἐκεκελεύ-σ-μην (§. 95).

Osserv. 2. Intorno al Futuro Attico (Attivo τελέσω = τελῶ, τελεῖς ecc. e Medio τελέσομαι = τελοῦμαι, τελῇ ecc.) veggasi il §. 83.

Osserv. 3. I seguenti Verbi contratti ricevono nel Passivo il σ, quantunque nella formazione dei Tempi mutino in lunga la loro vocale caratteristica: νέω, io filo (νένησμαι e νένημαι, e poi Aor. Pass. ἐνήθην); νέω, io accumulo (νένησμαι e νένημαι, epoi Aor. Pass. ἐνήσθην); πλέω (§. 116, 3); φρέω (solamente nei composti, come: ἐκφρέω), lascio passare; χόω, accumulo, e χράω rispondo (dell' oracolo). Χράομαι, io adopero, nel Perf. ha κέχρημαι, ma nell' Aor. ἐχρήσθην (si confronti con μιμνήσκω §. 122, 12). Per lo contrario i verbi ἐλάω, αἰνέω, αἱρέω, δέω ed ἀρόω non ricevono il σ, benchè la vocale loro caratteristica nel Perf. Med. ovv. Pass. e nell' Aor. Pass. rimanga breve. Si confronti il §. 98

L. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Formazione dei Tempi dei Verbi contratti.

Ἐάω, io lascio,
κτάομαι, io mi guadagno, Perf. io posseggo, ho,
ἀκέομαι, io guarisco, io risano (V. §. 98, b),
ἀκολουθέω (col Dat.), io seguo, vado dietro ad alcuno, imito,
ἀτυχέω, io sono sfortunato,
κοσμέω, io adorno, fregio, sono d' ornamento,
οἰκέω, io abito,
οἰκοδομέω, io fabbrico una casa,
πλουτέω, io sono o divento ricco,
καρπόομαι, io godo il frutto,
πενιχρός, ά, όν, povero,
σιωπηλός, ή, όν, taciturno,
μηδέποτε, Avv. (coll' imperat. o Imperf. Sogg.) non mai, giammai,
ὑψόω, io inalzo,
χηρόω, io rendo vedovo od orfano, io spoglio,
λογίζομαι, io penso rifletto,
σφάλλω, io faccio vacillare, inganno,
ἀνελευθερία, ἡ, lat. illiberalitas, la sordida avarizia,
ἀγρός, ὁ, lat. ager, il campo,
ἰατρός, ὁ, il medico,
Λύσανδρος, ὁ, Lisandro,
ἕλκος, ους, τό, l' ulcera,
δῆλος, η, ον, manifesto,
καίριος, ᾱ, ον, a tempo opportuno, acconcio,
λόγιος, ᾱ, ον, eloquente,
ἀδαήμων, ον (ονος) inesperto, ignaro,
Ὀδυσσεύς, έως, ὁ, Ulisse,
Μακεδών, όνος, ὁ, Macedone.

Οἱ περὶ Λεωνίδαν τριακόσιοι [1]) *γενναίως μαχόμενοι ἐτελεύτησαν. — Νίκησον ὀργὴν τῷ λογίζεσθαι καλῶς. — Μακάριος, ὅςτις εὐτύχησεν εἰς τέκνα. — Πολλοὺς κακῶς πράττοντας ὤρθωσε τύχη. — Σφάλλει ἐκείνους, οὓς ἂν ὑψώσῃ τύχη. — Ῥᾴδια πάντα θεῷ τελέσαι. — Μηδέποτε κρίνειν ἀδαήμονας ἄνδρας ἐάσῃς. — Ἐν οἷς ἂν τόποις τις ἀτυχήσῃ, τούτοις πλησιάζων οὐχ ἥδεται. — Ὁ νεανίας ἀκολουθησάτω τῇ σοφίᾳ. — Ὁ ποιητὴς τὸν λογιώτατον Ὀδυσσέα σιωπηλότατον πεποίηκεν. — Οἱ ἀγαθοὶ ἄνδρες πατρίδα κοσμήσουσιν. — Πολλάκις πενιχρὸς ἀνὴρ αἶψα μάλ' ἐπλούτησεν. — Πολλοὶ κεκτημένοι πολλὰ οὐ χρῶνται δι' ἀνελευθερίαν. — Λύσανδρος, ὁ Σπαρτιάτης, μεγάλων τιμῶν ἠξιώθη. — Οἱ ἡμεροδρόμοι οὐκ ἐχρήσαντο ὑποδήμασιν ἐν ταῖς ὁδοῖς. — Ἡ πόλις πολλῶν ἀνδρῶν ἐχηρώθη. — Οἱ ἰατροὶ τὰ ἕλκη ἀκέσονται. — Ἡ γλῶττα σιγὴν καιρίαν κεκτημένη καὶ γέροντι καὶ νέῳ τιμὴν φέρει. — Οὐδεὶς ἔπαινον ἡδοναῖς ἐκτήσατο. — Οὔτε τῷ καλῶς ἀγρὸν φυτευσαμένῳ δῆλον, ὅςτις καρπώσεται, οὔτε τῷ καλῶς οἰκίαν οἰκοδομησαμένῳ δῆλον, ὅςτις οἰκήσει.*

I buoni ameranno ed onoreranno i buoni. — I nobili giovani seguiranno la virtù. — I cittadini stimeranno degni d' un grande onore i valorosi guerrieri. — Alessandro re dei Macedoni vinse Dario re dei Persiani. — Leonida e i suoi trecento guerrieri col loro valore furono d' ornamento alla patria. — Esaudiscimi (Aor.), o Giove, questa preghiera! — I soldati hanno vinto i nemici. — La guerra vedovò la città di molti cittadini. — I nemici furono vinti. — I valorosi guerrieri verranno dai cittadini riputati degni di grandi onori. — I medici sanarono le piaghe. — Nissuno si guadagnerà lode per mezzo dei piaceri. — La città fu spogliata di molti cittadini. — Tutto (plur.) si terminò bene (*καλῶς*).

§. 100. Formazione dei Tempi nei **Verbi impuri.**

1. Sono Verbi impuri quelli i quali hanno per caratteristica una consonante (§. 77, 5; e §. 92). Questi Verbi si dividono in due classi, cioè in Verbi muti e Verbi liquidi, e si distinguono dai Verbi puri:

a) perchè essi in parte formano Secondi Tempi (§. 103);

b) perchè in parte nella formazione dei Tempi soggiacciono a certe alterazioni nella radice (§. 77, 1); cioè la rinforzano aggiungendovi una consonante, o facendo

[1]) Cioè: Leonida e i suoi 300 guerrieri.

lunga la caratteristica vocale breve; ovvero cambiano la vocale della radice.

Cominciamo dal considerare i

Verbi muti.

§. 101. Caratteristica pura ed impura. — Radice pura ed impura. — Tema.

1. I Verbi muti hanno per lettera caratteristica (§. 77, 5) una delle nove mute (§. 4, 2, b), come: *βλέπ-ω*, io vedo; *τρίβ-ω*, io frego; *πλέκ-ω*, io intreccio; *ἄγ-ω*, io conduco; *τεύχ-ω*, io preparo; *ἀνύτ-ω*, io compisco; *ᾄδ-ω*, io canto; *πείθ-ω*, io persuado.

2. Molti di questi Verbi nella formazione dei Tempi soggiacciono a certe alterazioni della radice (§. 77, 1). Una prima alterazione può consistere in un rinforzo della radice stessa; e questo può farsi:

a) per mezzo di una consonante; come in *τύπ-τ-ω*, io batto. — In siffatti Verbi distinguonsi due specie di Caratteristiche e due specie di Radici: pura cioè ed impura. Così p. e. in *τύ-π-τ-ω*, la muta *π* è la caratteristica pura, *πτ* l'impura: la sillaba *τυπ* è la radice pura, e *τυπτ* l'impura. Questo rinforzo per mezzo di una consonante ha luogo o aggiungendo un *τ* alla caratteristica se questa è una muta labiale, p. e. *τύπ-τ-ω*; ovvero cambiandola in *ττ* o *σσ* quando sia una muta gutturale, come *φρίττω* o *φρίσσω*, io rabbrividisco, dove la radice pura è *φρικ*; o finalmente cambiandola in *ζ* qualora sia una muta dentale, come in *φράζω*, io dico, annunzio, dove la radice pura è *φραδ*. La radice così rinforzata (e perciò impura) si mantiene per altro soltanto nel Presente e nell'Imperfetto; in tutti gli altri Tempi va perduta la consonante assunta per rinforzo, e ritorna la radice pura. Quindi:

Pres.		Imperf.	Fut.	
τύπτ-ω		*ἔ-τυπτ-ον*	(*τύπ-σω*)	*τύ-ψω*
φρίσσ-ω		*ἔ-φρισσ-ον*	(*φρίκ-σω*)	*φρίξω*
φράζ-ω		*ἔ-φραζ-ον*	(*φράδ-σω*)	*φράσω*

b) col rinforzar la vocale radicale; cioè rendendola lunga col tramutare *ᾰ* in *η*, *ῐ* in *ῑ* od in *ει*, *ῠ* in *υ* od in *ευ*. Anche in questi verbi si distingue la radice pura dalla impura; e la pura si trova nell' Aor. II. Med. e Pass. come anche nel Fut. II. Pass.

ᾰ diventa η: (Aor. II. Pass. ἐ-τάκ-ην), Pres. τήκω, Fut. τήξω, Perf. II. τέτηκα.

ῐ diventa ῑ: (Aor. II. Pass. ἐ-τρῐ́β-ην), Pres. τρίβω, Fut. τρίψω, Perf. I. τέτρῑφα.

ῐ diventa ει: (Aor. II. Att. ἔ-λῐπ-ον), Pres. λείπω, Fut. λείψω, Perf. II. λέλοιπα.

ῠ diventa ῡ: (Aor. II. Pass. ἐ-φρῠ́γ-ην), Pres. φρύγω, Fut. φρῡ́ξω.

ῠ diventa ευ: (Aor. II. Att. ἔ-φῠγ-ον), Pres. φεύγω, Fut. φεύξομαι, Perf. II. πέφευγα.

3. Quando qualche forma di un Verbo non può derivarsi dalla forma del Presente, perchè la sua radice non corrisponde a quella del Presente in uso, suole supporsi un' altra forma di Presente (d' ordinario ammessa soltanto come sussidio per la formazione dei Tempi), la quale chiamasi Tema (θέμα); e per distinguerla dalla forma realmente usata si rappresenta con lettere majuscole. Così per es. τύπτω e φεύγω sono le forme usitate del Presente, ΤΥΠΩ e ΦΥΓΩ le forme pressupposte o i Temi imaginati semplicemente per giustificare la formazione dell' Aor. II. Pass. ἐ-τῠ́π-ην, e dell' Aor. II. Att. ἔ-φῠγ-ον.

§. 102. Mutazione di suono nella Radice.

1. Un' altra alterazione a cui soggiacciono nella Radice molti Verbi muti nel formare i Tempi, consiste in un cambiamento della vocale radicale; ciò che noi chiamiamo mutazione di suono nella radice. Così κλέπτω nell' Aor. II. Pass. fa ἐ-κλᾰ́π-ην, e nel Perf. I. κέ-κλοφα. Questa alterazione o questa mutazione del suono radicale ha luogo soltanto nei Tempi secondi e in alcuni Perfetti primi.

2. La maggior parte dei Verbi muti, la cui radice sia monosillaba e la vocale radicale sia ε, cambiano questo suono nell' Aor. II. Att. Med. e Pass. come anche nel Fut. II. Pass. e prendono un α.

τρέπω, io volgo; A. II. Att. ἔ-τρᾰπ-ον.
κλέπτω, io rubo; A. II. Pass. ἐ-κλᾰ́π-ην.
τρέφω, io nutro; A. II. Pass. ἐ-τρᾰ́φ-ην.
πλέκω, io intreccio; A. II. Pass. ἐ-πλᾰ́κ-ην.

Osserv. 1. Nell' Aor. II. Pass. di alcuni Verbi la cui vocale radicale sia ε non avviene mutazione di suono, giacchè la desinenza di esso Aor. II. Pass. basta da per sè a impedire il confonderlo coll' Imperfetto attivo. Così: βλέπω, io vedo; Imperf. ἔ-βλεπ-ον; A. II. Pass. ἐ-βλέπ-ην.

3. Alcuni Verbi muti con radice monosillaba, la cui vocale sia ε, cambiano il suono nel Perf. e nel Più che pf. II., prendendo un o; ma quelli che nella sillaba radicale hanno ει cambiano il suono in οι. Così: τρέφω, io nutro; τέτροφα (il Perf. Med. o Pass. v. al n. 5); λείπω, io lascio, λέλοιπα (ma nel Perfetto Med. o Pass. fa λέλειμμαι).

4. Ricevono la stessa mutazione di suono in o anche i seguenti Perfetti primi:

κλέπτω, io rubo; Perf. I. κέκλοφα (Perf. Med. o Pass. κέκλεμμαι).
λέγω, io raccolgo; Perf. I. συνείλοχα, ἐξείλοχα (Perf. Med. o Pass. συνείλεγμαι).
πέμπω, io invio; Perf. I. πέπομφα (Perf. Med. o Pass.) πέπεμμαι).
τρέπω, io volgo; Perf. I. τέτροφα, Perf. II. da τρέφω (Perf. Med. o Pass. V. n. 5).
δείδω, io temo; Perf. I. δέδοικα.

5. I tre Verbi seguenti nel Perf. e Più che pf. Med. o Pass. mutano il suono radicale in α, il quale per altro non passa all' Aor. I. Pass.

στρέφω, io rivolgo indietro o sossopra; Perf. Med. o Pass. ἔστραμμαι (Aor. I. Pass. ἐστρέφθην).
τρέπω, io volgo; Perf. Med. o Pass. τέτραμμαι (Aor. I. Pass. ἐτρέφθην).
τρέφω, io nutro; Perf. Med. o Pass. τέθραμμαι (Aor. I. Pass. ἐθρέφθην).

§. 103. Osservazioni sulla formazione dei Tempi Secondi.

Tutti i Tempi secondi si distinguono dai Tempi primi in parte perchè non hanno una caratteristica loro propria, e quindi affiggono immediatemente alla caratteristica pura del Verbo le terminazioni personali (ον, όμην, ην, ήσομαι, α, ed ειν); in parte perchè, trattone solo il Perf. II., sono formati della invariata pura radice del Verbo, come: λείπ-ω, ἔ-λῐπον· φεύγ-ω, ἔ-φῠγ-ον· e in parte ancora perchè ricevono quella mutazione di suono nella vocale della radice di cui s' è parlato nel Paragrafo antecedente, come: στρέφω, ἐ-στρᾰ́φ-ην, στραφ-ήσομαι, ma nell' Aor. Pass. ἐ-στρέφ-θην.

Osserv. 1. Il Perf. II. o allunga la vocale breve della radice, e propriamente l' ᾰ in η (dopo ρ e dopo vocali in ᾱ), oppure conserva la vocale lunga del Presente. Quindi:

κράζω, io gracchio; Aor. II. Att. *ἔ-κρᾰγ-ον*· Perf. II. *κέ-κρᾱγ-α*.

τήκω, io liquefaccio; Aor. II. Pass. *ἐ-τάκ-ην*· Perf. II. *τέ-τηκ-α*.

φεύγω, io fuggo; Aor. II. A. *ἔ-φυγ-ον*· Perf. II. *πέ-φευγ-α*.

Osserv. 2. Di que' Verbi nei quali l' Aor. II. Att. non si distinguerebbe per nulla, o solo per la quantità della Vocale radicale, dall'Imperfetto, non si trova l'Aor. II. Att. e Med., ma bensì l'Aor. II. Pass., poichè questo ha una terminazione distinta da quella dell' Imperfetto, p. e.

γράφω, Imperf. *ἔ-γρᾰφον*· Aor. II. Att. e Med. manca; Aor. II. Pass. *ἐγράφην*.

§. 104. Divisione dei Verbi Muti.

I Verbi Muti si dividono come le lettere Mute, in tre classi; in ciascuna delle quali poi distinguiamo i Verbi che nel Presente e nell'Imperfetto hanno caratteristica pura, da quelli che l'hanno impura (§. 101, 2, a). Quindi abbiamo:

1. Verbi la cui letttera caratteristica è una labiale (col suono fondamentale *Π*), la quale può essere pura (come in *βλέπω*, io vedo; *τρίβω*, io trituro; *γράφω*, io scrivo); ovvero impura (come in *τύπτω*, io batto, la cui caratteristica pura è *π*, e la radice pura è *ΤΥΠ*, — in *βλάπ-τω*, io danneggio, la cui caratteristica pura è *β*, e la radice pura è *ΒΛΑΒ*, — in *ῥίπτ-ω*, io getto, dove *φ* è la caratteristica pura, e *῾ΡΙΦ* la radice pura).

2. Verbi la cui caratteristica è una gutturale (col suono fondamentale *Κ*): pura (come in *πλέκ-ω*, io intreccio; *ἄγω*, io conduco; *τεύχω*, io apparecchio); ovvero impura (come in *φρίσσ-ω*, attic. *φρίττ-ω*, io rabbrividisco, la cui caratteristica pura è *χ*, e la radice pura è *ΦΡΙΚ*, — in *τάσσ-ω*, attic. *τάττω*, io ordino, la cui radice caratteristica pura è *γ*, e la radice pura è *ΤΑΓ*, — in *βήσσ-ω*, attic. *βήττ-ω*, io tosso, dove la caratteristica pura è *χ*, e la radice pura è *ΒΗΧ*).

3. Verbi la cui caratteristica è una dentale (col suono fondamentale *Τ*): pura (come in *ἀνύτ-ω*, io compio; *ᾄδω*, io canto; *πείθ-ω*, io persuado); od impura (come in *φράζω*, io dico, la cui caratteristica pura è *δ*, e la radice pura è *ΦΡΑΔ*).

§. 105. Osservazioni sulla lettera caratteristica.

1. Alcuni Verbi ch'escono in *ττω* o *σσω* hanno per loro caratteristica, non già una gutturale, ma una dentale. Tali sono: *ἁρμόττω*, io metto in armonia, Fut. *ἁρμόσω*· *ἐρέσσω*, io remo; *πάσσω*, io aspergo; *πλάσσω*, io formo; *πτίσσω*, io batto col piede. Il Verbo *νάσσω*, io otturo, partecipa dell'uno e dell'altro modo di formazione: Fut. *νάξω*, Perf. Med. o Pass. *νένασμαι*, Aggett. Verb. *ναστός*.

2. I seguenti in *ζω* compongono alcuni Tempi secondo una forma, alcuni secondo l'altra. Così *βαστάζω*, io porto, fa il Fut. *βαστάσω*, e l'Aor. Pass. *ἐβαστάχθην*· *νυστάζω*, io sonnecchio, fa il Fut. *νυστάσω* e *νυστάξω*· *παίζω*, io scherzo, fa il Fut. *παιξοῦμαι* e *παίξομαι*, Aor. *ἔπαισα*, Perf. med. o Pass. *πέπαισμαι*.

3. I tre seguenti, pure in *ζω*, hanno per caratteristica pura *γγ*, come: *κλάζω*, io grido, Perf. II. *κέκλαγγ-α*, Fut. *κλάγξω*, Aor. *ἔκλαγξα*· *πλάζω*, io conduco in errore, Fut. *πλάγξω* ecc.; *σαλπίζω*, io trombetto; Fut. *σαλπίγξω* ecc.

§. 106. Formazione dei Tempi nei Verbi muti.

1. Il Perfetto e Piuccheperf. I. Att. hanno le desinenze aspirate *ά*, *ειν*, quando la loro caratteristica sia una labiale od una gutturale (cioè una lettera il cui suono fondamentale sia *Π* o K), ed hanno le desinenze *κα*, *κειν* quando la caratteristica è una dentale, o una lettera in cui sia suono fondamentale un T. Questa dentale per altro dispare dinanzi alla lettera *κ*. Quindi da *πείθω* si forma *πέ-πει-κα*.

2. Le vocali *α*, *ι*, *υ*, dei Verbi che hanno per lettera radicale una dentale sono brevi in quei Tempi la cui caratteristica è un *σ* od un *κ*; p. e. *φράζω*, *φρᾰσω*, *ἔφρᾰσα*, *πέφρᾰκα*· *πλάσσω* o *πλάττω*, io formo, *ἔπλᾰσα*· *νομίζω*, io credo, *ἐνόμῐσα*· *κλύζω* io risciacquo, *ἔκλῠσα*. Se poi le vocali di questi verbi sono brevi già per loro natura, rimangono tali anche nella formazione dei tempi. Come: *ἁρμόζω*, io acconcio, *ἥρμοκα*.

Osserv. 1. Intorno ai cambiamenti cui vanno soggette le consonanti mute per l'accoppiarsi di terminazioni incomincianti con *σ*, *θ*, *μ*, *τ*, e per trovarsi avanti alle terminazioni aspirate *ά*, *είν*, — ed anche intorno all'allungamento dell' *ε* in *ει* avanti il *σ* coi verbi in *ένδω* od *ένθω*, come: *σπένδω*, io verso, Fut. (*σπένδσω*) *σπείσω*: Vedi il §. 8.

Osserv. 2. Se un *μ* sta innanzi ad una caratteristica labiale (come p. e. in *πέμπ-ω*), in tal caso nel Perf. Med. o Pass. dinanzi alle desinenze incomincianti per *μ* si tralascia un *μ*; quindi: da *πέμπ-ω*,

io mando, si fa πέ-πεμ-μαι (invece di πέ-πεμπ-μαι, πέ-πεμμ-μαι); da κάμπτ-ω, io piego, si fa κέ-καμ-μαι (invece di κέ-καμπ-μαι, κέ-καμμ-μαι). Vedi §. 108. Così pure qualora due γ consecutivi precedano il μ, se ne tralascia uno, come: σφίγγ-ω, io allaccio, stringo, ἔ-σφιγ-μαι (invece di ἔ-σφιγγ-μαι), ἔσφιγξαι, ἔσφιγκται, ecc.; Infin. ἐσφίγχθαι, Partic. ἐσφιγμένος.

Osserv. 3. I verbi la cui caratteristica è una dentale, nella lingua comune non formano l' Aor. II.

Osserv. 4. Le desinenze che incominciano con σθ, quando siano immediatamente precedute da una muta, perdono il σ; d'onde poi la muta in forza del θ che le tien dietro si cangia in un' aspirata; come: κεκρύφθαι invece di κεκρύψθαι; πεπλέχθαι invece di πεπλέξθαι.

Osserv. 5. La terza Persona plur. del Perf. e Piuccheperfetto Pass. o Medio, la quale (come vedemmo nei Verbi puri) termina propriamente in -νται e -ντο, non può nei Verbi impuri (siano essi muti o liquidi) formarsi in questa maniera, per lo scontro che ne verrebe di troppe consonanti. Perciò questa Persona trovasi per lo più espressa mediante una perifrasi col Plurale del Partic, Med. o Pass. e colla III Persona plur. Pres. ed Imperf. del Verbo εἶναι (εἰσί sunt, ἦσαν erant). Talvolta per altro si tralascia il ν e si pone in suo luogo un ᾰ, il quale se trovasi dopo una gutturale od una labiale è aspirato; se dopo una dentale, no; come:

τρίβω, io trituro, τέ-τριμ-μαι, 3. pl. τετρίφᾰται (invece di τέτριβνται), ἐτετρίφᾰτο,

πλέκω, io intreccio, πέ-πλεγ-μαι, 3. pl. πεπλέχᾰται (invece di πέπλεκνται), ἐπεπλέχᾰτο,

τάττω, io ordino, τέ-ταγ-μαι, 3. pl. τετάχᾰται (invece di τέταγνται) ἐτετάχᾰτο,

χωρίζω, io separo. κε-χώρισ-μαι, 3. pl. κεχωρίδᾰται (invece di κεχώριδνται), ἐκεχωρίδᾰτο,

φθείρω, io rovino. ἔ-φθαρ-μαι, 3. pl. ἐφθάρᾰται (invece, di ἔφθαρνται) ἐφθάρᾰτο.

Paradigmi dei Verbi muti.

§. 107. Verbi la cui caratteristica è una Labiale (β, π, φ).

Caratteristica pura β, π, φ (Fut. — ψω).

Τρίβω, io trituro, stritolo.

	Attivo
Pres.	Ind. τρίβ-ω, Cong. τρίβ-ω, Imp. τρῖβ-ε, Inf. τρίβ-ειν, Part. τρίβ-ων
Impf.	Ind. ἔτρῖβ-ον, Ottat. τρίβ-οιμι
Perf.	Ind. (τέ-τρῖβ-ᾰ) τέ-τρῖφα, Cong. τε-τρίφ-ω, Imp. τέ-τρῖφ-ε, Inf. τε-τρῖφέ-ναι, Part. τε-τρῖφ-ώς
Piucchepf.	Ind. (ἐ-τε-τρίβ-ειν) ἐ-τε-τρίφ-ειν, Ott. τετρίφ-οιμι
Fut.	Ind. (τρίβ-σω) τρίψω, Ott. τρίψοιμι, Inf. τρίψειν, Part. τρίψων
Aor. I.	Ind. ἔ-τριψα, Cong. τρίψω, Ott. τρίψαιμι, Imp. τρῖψον, Inf. τρῖψαι, Part. τρίψας.

M e d i o.

Pres.	Ind. τρίβ-ομαι, Cong. τρίβ-ωμαι, Imp. τρίβ-ου, Inf. τρίβ-εσθαι, Part. τρῑβ-όμενος
Impf.	Ind. ἐτρῑβ-όμην, Ott. τρῑβ-οίμην.

Perf.	Ind.	(τέ-τριβ-μαι)	Imperativo	Infinito
	S. 1.	τέ-τριμ-μαι	(τέ-τριβ-σο)	(τε-τρῖψ-θαι)
	2.	τέ-τριψαι	τέ-τριψο	τε-τρῖφ-θαι
	3.	τέ-τριπται	τε-τρίφ-θω	Partic.
	D. 1.	τε-τρίμ-μεθον		τε-τριμ-μένος, η, ον,
	2.	τέ-τριφ-θον	τέ-τριφ-θον	
	3.	τέ-τριφ-θον	τε-τρίφ-θων	Congiunt.
	P. 1.	τε-τρίμ-μεθα		τε-τριμ-μένος ὦ
	2.	τέ-τριφ-θε	τέ-τριφ-θε	
	3.	τε-τριμ-μένοι εἰσί(ν) oppure τε-τρίφ-ἄται	τε-τρίφ-θωσαν opp. τε-τρίφ-θων	

Piucchepf.				
	S. 1.	ἐ-τε-τρίμ-μην	D. ἐ-τε-τρίμ-μεθον	P. ἐ-τε-τρίμ-μεθα
	2.	ἐ-τέ-τριψο	ἐ-τέ-τριφ-θον	ἐ-τέ-τριφ-θε
	3.	ἐ-τέ-τριπ-το	ἐ-τε-τρίφ-θην	τε-τριμ-μένοι ἦσαν
			Ott. τε-τριμ-μένος εἴην.	

Fut.	Ind. τρίψομαι, Ott. τριψοίμην, Inf. τρίψεσθαι, Part. τριψόμενος
Aor. I.	Ind. ἐ-τριψάμην, Cong. τρίψωμαι, Ott. τριψαίμην, Imp. τρῖψαι, Inf. τρίψασθαι, Part. τριψάμενος
Fut. III.	Ind. τε-τρίψομαι, Ott. τε-τριψοίμην, Inf. τε-τρίψεσθαι, Part. τε-τριψόμενος.

P a s s i v o.

Aor. I.	Ind. (ἐ-τρίβ-θην) ἐ-τρίφ-θην, Cong. τριφ-θῶ, Ott. τριφ-θείην, Imp. τρίφ-θητι, Inf. τριφ-θῆναι, Part. τριφ-θείς
Fut. I.	Ind. τριφ-θήσομαι, Ott. τριφ-θησοίμην, Inf. τριφ-θήσεσθαι, Part. τριφ-θησόμενος
Aor. II.	Ind. ἐ-τρῐβ-ην, Cong. τρῐ-βῶ, Ott. τρῐβ-είην, Imp. τρῐβ-ηθι, Inf. τρῐβ-ῆναι, Part. τρῐβ-είς
Fut. II.	Ind. τρῐβ-ήσομαι, Ott. τρῐβ-ησοίμην, Inf. τρῐβ-ήσεσθαι, Part. τρῐβ-ησόμενος.

Aggett. verb. (τριβ-τός) τριπ-τός, ή, όν, — τριπ-τέος, έα, έον.

τρέπω, io volgo.	Attivo	Medio	Passivo
Pres.	τρέπω Cong. τρέπω	τρέπομαι	
Perf. I.	τέτροφα (§. 102, 4)	τέτ-ραμ-μαι (§. 102, 5)	
Fut. I.	τρέψω	τρέψομαι	F. I. τρεφ-θήσομαι
Fut. II.			F. II. τραπ-ήσομαι
Aor. I.	ἔ-τρεψα	ἐ-τρεψάμην	A. I. ἐ-τρέφ-θην
Aor. II.	ἔ-τρἄπ-ον	ἐ-τραπ-όμην	A. II. ἐ-τραπ-ην

Aggett. Verb. τρεπ-τός, ή, όν, — τρεπ-τέος, τέα, τέον.

§. 108. Caratteristica impura πτ nel Pres. ed Imperf. (Fut. ψω).

κόπτω, io batto.	Attivo	Medio	Passivo
Pres.	κόπτ-ω	κόπτ-ομαι	
Impf.	ἔ-κοπτ-ον	ἐ-κοπτ-όμην	
Perfett. I.	κέ-κοφ-α	κέ-κομ-μαι, come τε-τρίμμαι	
Perfett. II	κέ-κοπ-α		
Piucchepf. I.	ἐ-κε-κόφ-ειν	ἐ-κε-κόμ-μην, come ἐ-τε-τρίμμην	
Piucchepf. II.	ἐ-κε-κόπ-ειν		
Futuro.	(κόπ-σω) κόψω	κόψομαι	A. I. ἐ-κόφ-θην
Aor. I.	ἔ-κοψα	ἐ-κοψάμην	F. I. κοφ-θήσομαι
Fut. III		κε-κόψομαι	A. II. ἐ-κόπ-ην
			Fut. II. κοπ-ήσομαι

Aggett. Verb. κοπ-τός, ή, όν; κοπ-τέος, τέα, τέον.

Così: κάμπ-τ-ω, io piego, Fut. κάμψω, Aor. ἔ-καμψα, Perf. med. oppure Pass. κέ-καμ-μαι (invece di κέ-καμμ-μαι §. 106, Osserv. 2.)

Ind.			Imperat.	Infin.
	S. 1.	κέκαμμαι		κεκάμφθαι
	2.	κέκαμψαι	κέκαμψο	Part.
	3.	κέκαμπται	κεκάμφθω	κεκαμμένος, η, ον
	D. 1.	κεκάμμεθον		
	2.	κέκαμφθον	κέκαμφθον	
	3.	κέλαμφθον	κεκάφθων	
	P. 1.	κεκάμμεθα		
	2.	κέκαμφθε	κέκαμφθε	
	3.	κεκαμμένοι εἰσί (ν)	κεκάμφθωσαν opp. κεκάμφθων.	

Aggett. Verb. καμπ-τός. ή, όν — καμπ-τέος, τέα, τέον.

LI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνατρέπω, io volgo,
περιτρέπω, io volgo intorno,
καλύπτω, io nascondo, copro,
συνθάπτω, io seppellisco insieme,
καταλείπω, io lascio indietro,
προλείπω, io abbandono,
θάπτω, io seppellisco,
φθόνος, ὁ. l'invidia,
Θηβαῖος, ὁ, Tebano,
κλέπτω, io rubo,
κρύπτω, io nascondo,
ῥίπτω, io getto, getto via.
ἀλείφω, io ungo,
ἐξαλείφω, io astergo, cancello,
φαίνω, io mostro, fo apparire,
χορεύω, io danzo,
Μακεδονία, ἡ, la Macedonia,
ναυμαχία, ἡ, la battaglia navale,

πρεσβευτής, οῦ, ὁ, l'ambasciatore (nel Plurale *οἱ πρέσβεις*),
Ἐπαμεινώνδας, ου, ὁ, Epaminonda,
Εὐριπίδης, ου, ὁ, Euripide,
βίοτος, ὁ, la vita, i mezzi di vivere,
τρόπαιον, τό, il trofeo,
αἰών, ῶνος, ὁ, durata di tempo,
φώρ, φωρός, ὁ, il ladro,
τάξις, εως, ἡ, l'ordine, la fila,
Σαλαμίς, ῖνος, ἡ, Salamina,
Σοφοκλῆς, έους, ὁ, Sofocle,
ῥῆμα, ατος, τό, il detto, la parola,
μέλος, ους, τό, il canto,
γυμνός, ή, όν, nudo,
κεχρημένος, η, ον (Particip. Perf. da *χράομαι* [utor] col Genit.), bisognoso,
μύχατος, η, ον, intimo, affatto occulto,
σκληρός, ά, όν, duro, rozzo,
βυσσόθεν Avv. (da *ὁ βυθός*) dal fondo.

Ὁ παῖς τὴν ἐπιστολὴν ἐγεγράφει· — Οἱ πολέμιοι πρέσβεις εἰς τὴν πόλιν ἔπεμψαν. — Οἶνος καὶ [1]) *τὰ κεκρυμμένα φαίνει βυσσόθεν. — Πᾶν ὕψος ἐν θνητῷ γένει περιέτρεψεν* [2]) *ἢ χρόνος ἢ φθόνος. — Τὰς τῶν σπουδαίων φιλίας οὐδ' ἂν* [3]) *ὁ πᾶς αἰὼν ἐξαλείψειεν. — Σοφοκλῆς μετὰ τὴν ἐν Σαλαμῖνι ναυμαχίαν περὶ τρόπαιον γυμνὸς ἀληλιμμένος* [4]) *ἐχόρευσεν. — Μύρμηκες γῆς μυχάτους οἴκους προλελοιπότες ἔρχονται βιότου κεχρημένοι. — Πολλάκις ὀργὴ ἀνθρώπων νοῦν ἐξεκάλυψεν. — Τῷ Ἐπαμεινώνδου σώματι συνέθαψε τὴν δύναμιν τῶν Θηβαίων ὁ καιρός. — Τῆς ἀρετῆς τὸν πλοῦτον οὐ διαμειψώμεθα τοῖς χρήμασιν. — Εὐριπίδης ἐν Μακεδονίᾳ τέθαπται. — Θεὸς τοῖς ἀνθρώποις τὸ μέλλον κεκάλυφεν. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐτράφησαν ἐν σκληροῖς ἤθεσιν. — Ἀκούσας καλὸν μέλος τερφθείης ἄν. — Ῥῆμα παρὰ καιρὸν ῥιφθὲν ἀνέτρεψε πολλάκις βίον. — Οἱ φῶρες ἡμῖν τὰ χρήματα κεκλόφασιν* [5]). *— Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν ἀνατετρόφασιν. — Οἱ στρατιῶται τᾶς τάξεις κατέλιπον* [6]).

La lettera fu scritta dal fanciullo. — Dai nemici furono mandati (Aor.) ambasciatori nella città. — Il vino mostra sovente quello che l'uomo ha nascosto nel cuore. — Col corpo di Epaminonda venne sepolta (Aor.) ad un tempo la potenza dei Tebani. — Il futuro venne nascosto da Dio agli uomini. — Gli Spartani educavano (Aor.) i loro figli a rozzi costumi. — Una bella canzone ci suole rallegrare (Aor.) — Molti tesori sono stati involati dai ladri. — I nemici distrussero (Aor. §. 102, 2) la città. — Le file vennero abbandonate dai soldati.

---

[1]) anche. [2]) §. 152. Osserv 4. [3]) §. 84. Nota, pag. 116 [4]) §. 89. [5]) §. 102. 3. [6]) §. 101. 2. b.

§. 109. Verbi la cui caratteristica è una gutturale K (γ, κ, χ).

Caratteristica pura γ, κ, χ. Caratteristica impura nel Pres. e nell' Imperf. ττ (σσ), più di rado ζ.

πλέκ-ω, io intreccio, Fut. ξω, **τάττ-ω** (**τάσσ-ω**), io ordino.

	Attivo	Medio	Attivo	Medio
Pres.	πλέκ-ω	πλέκ-ομαι	τάττ-ω	τάττ-ομαι
Imperf.	ἔ-πλεκ-ον	ἐ-πλεκ-όμην	ἔ-ταττ-ον	ἐ-ταττ-όμην
Perf.	(πέπλεκ-ἁ)	(πέ-πλεκ-μαι)	(τέ-ταγ-ἁ)	τέ-ταγ-μαι
	πέ-πλεχ-α	πέ-πλεγ-μαι	τέ-ταχ-α	
Piucchpf.	ἐ-πε-πλέχ-ειν	ἐ-πε-πλέγ-μην	ἐ-τε-τάχ-ειν	ἐ-τε-τάγ-μην
Fut.	(πλέκ-σω)	πλέξομαι	(τάγ-σω)	τάξομαι
	πλέξω		τάξω	
Aor.	ἔ-πλεξα	ἐ-πλεξάμην	ἔ-ταξα	ἐ-ταξάμην
F. III.		πε-πλέξομαι		τε-τάξομαι

Passivo.

Aor. I.	(ἐ-πλέκ-θην) ἐ-πλέχ-θην	(ἐ-τάγ-θην) ἐ-τάχ-θην
Fut. I.	πλεχ-θήσομαι	ταχ-θῆσομαι
Aor. II.	ἐ-πλάκ-ην e ἐ-πλέκ-ην	ἐ-τάγ-ην
Fut. II.	πλακ-ήσομαι, πλεκ-ήσομαι	ταγ-ήσομαι

Aggett. verb. πλεκτός, ή, όν, πλεκτέος, τέα, τέον·— τακτός, τακτέος.

Inflessione del Perf. Medio o Passivo.

τάττω, io ordino, e σφίγγω (§. 106 Osserv. 2), io allaccio.

	Indicativo		Imperativo	
S. 1.	τέταγμαι	ἔσφιγμαι		
2.	τέταξαι	ἔσφιγξαι	τέταξο	ἔσφιγξο
3.	τέτακται	ἔσφιγκται	τετάχθω	ἐσφίγχθω
D. 1.	τετάγμεθον	ἐσφίγμεθον		
2.	τέταχθον	ἔσφιγχθον	τέταχθον	ἔσφιγχθον
3.	τέταχθον	ἔσφιγχθον	τετάχθων	ἐσφίγχθων
P. 1.	τετάγμεθα	ἐσφίγμεθα		
2.	τέταχθε	ἔσφιγχθε	τέταχθε	ἔσφιγχθε
3.	τεταγμένοι εἰσί (ν)	ἐσφιγμένοι εἰσί (ν)	τετάχθωσαν opp. τετάχθων	ἐσφίγχθωσαν opp. ἐσφίγχθων
Inf.	τετάχθαι	ἐσφίγχθαι	Part. τεταγμένος	ἐσφιγμένος.

LII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Θέλγω, io affascino, mitigo, placo,
καταφλέγω. io abbruccio,
ὀρέγω, io stendo la mano, Med. (col Gen.) io desidero, ho desiderio di...
περιάγω, io conduco intorno,
ἀνορύττω, io scavo di nuovo,
συντάττω, io ordino,
καταπλήττω, io atterrisco, rendo attonito,
μεταλλάττω, io cambio, muto,
ταράττω, io inquieto, confondo, spavento,
φυλάττομαι (coll' Acc.), io mi guardo da qualche cosa,
ἀποκηρύττω, io faccio publicare, io diseredo,
διατάττω, io dispongo,
πενητεύω, io son povero,
σιγάω, io tacio,
ἁμαρτία, ἡ, il fallo,
ἀσθένεια, ἡ, la debolezza,
παραθήκη, ἡ, il deposito, la cosa depositata presso alcuno, pegno,
ταραχή, ἡ, la confusione, lo spavento,
τύμβος, ὁ, la tomba,
κλώψ, ωπός, ὁ, il ladro,
Θεμιστοκλῆς, έους, ὁ, Temistocle,
κλόπιμος, η, ον, rubato,
κράζω (§. 103 Osserv. 1), io gracchio, grido,
παραπλάζω, io distolgo dalla retta via, seduco,
ἀνέλπιστος, ον, insperato,
ἄστεγος, ον, senza coperto, senza tetto,
διχόμυθος, ον, che parla doppiamente, bilingue,
εὔτακτος, ον, bene ordinato,
ἤπιος, ον, mite,
ξένος, ὁ, lo straniero (Sost.), l' ospite,
ἄφρων, ον, pazzo, demente, di poco senno,
λίαν (Avv.), assai, molto, troppo.

Πολλάκις ἤπιος μῦθος καὶ ἄφρονα ἄνδρα ἔθελξεν. — Μὴ τύμβον τεθαμμένου ἀνορύξῃς. — Αἱ φρενῶν ταραχαὶ παρέπλαγξαν καὶ σοφόν. — Ὁ πλοῦτος πολλάκις περιήγαγεν [1] *εἰς ἀσθένειαν. — Θεμιστοκλέα, τὸν Ἀθηναῖον, ὁ πατὴρ ἀπεκήρυξε διὰ τὰς ἐν τῇ νεότητι ἁμαρτίας. — Θεὸς πάντα ἐν τῇ φύσει ἄριστα διατέταχεν. — Πλοῦτον ἔχων τὴν χεῖρα πενητεύουσιν ὄρεξον. — Ἐὰν ἔχωμεν χρήματα, ἕξομεν φίλους. — Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν πόλιν πεφεύγασιν. — Ξένον σιγᾶν κρεῖττον* (sc. *ἐστίν*), *ἢ κεκραγέναι. — Ἔλπιζε τιμῶν τοὺς γονέας πράξειν καλῶς. — Λίαν φιλῶν σεαυτὸν οὐχ ἕξεις* [2] *φίλον. — Ὧν ὁ τρόπος ἐστὶν εὔτακτος, τούτοις καὶ ὁ βίος συντέτακται. — Οἱ πολέμιοι ἐδιώχθησαν. — Πολλὰ*

[1] Vedi §. 89, Osserv. 2. [2] *ἔχω* prende nel Fut. lo spirito aspro.

μὲν ἀνέλπιστα πράττεται, πολλὰ δὲ πέπρακται, πολλὰ δὲ πραχθήσεται. — Εἰ πολέμων καὶ πραγμάτων φροντίζεις, ὁ βίος σου ταραχθήσεται. — Πεφύλαξο τοὺς ἀνθρώπους, οἳ γλῶτταν διχόμυθον ἔχουσιν. — Ἄστεγον εἰς οἶκον δέξαι. — Φωρῶν μὴ δέξῃ κλοπίμην ἀνδρῶν παραθήκην· ἀμφότεροι κλῶπες, καὶ ὁ δεξάμενος καὶ ὁ κλέψας. — Πόνου μεταλλαχθέντος[1]*, οἱ πόνοι γλυκεῖς. — Ἡ πόλις ὑπὸ τῶν πολεμίων κατεφλέγη. — Οἱ βάρβαροι καταπλαγέντες ἀπέφυγον.*

I Barbari inseguiti dai Greci fuggirono nella città. — Coloro dei quali è bene ordinato il carattere hanno bene ordinata (di costoro è bene ordinata) anche la vita. — I nemici abbruciarono la città. — I Barbari spaventarono i cittadini. — Se tu ti dài pensiero di guerre e d'imprese, renderai inquieta la tua vita. — Dai Greci vennero operate molte e belle azioni. — Io mi guarderò dagli uomini che sono bilingui. — Le donne, spaventate dai nemici, gridarono

§. 110. Verbi che hanno per caratteristica una Dentale (*δ*, *τ*, *ϑ*).

Caratteristica pura: *τ*, *δ*, *ϑ*. — Caratteristica impura nel Pres. e nell'Imperf. *ζ*, più di rado *σσ*.

πείθω, io persuado, Fut. *σω*. — *φράζω*, io dico.

	Attivo	Medio	Attivo	Medio
Pres.	*πείθω*	*πεί-θομαι*	*φράζω*	*φράζ-ομαι*
Perf. I.	*πέ-πει κα* (§. 8, 3), io ho persuaso	*πέ-πεισ-μαι*	*πέ-φρᾰ-κα*	*πε-φρασ-μαι*
Perf. II.	*πέ-ποιθ-α* (§. 102, 3), io credo, presto fede			
Fut.	*πεί-σω* (§. 8, 7)	*πεί-σομαι*	*φράσω*	*φρά-σομαι*
Aor. I.	*ἔ-πει-σα*		*ἔ-φρᾰσα*	*ἐ-φρα-σάμην*
Fut. III				*πε-φρά-σομαι*

Passivo.

Aor. I.	*ἐ-πείσ-θην* (§. 8, 3)	*ἐ-φράσ-θην*
Fut. I.	*πεισ-θήσομαι*	*φρασ-θήσομαι*

Aggett. verb. *πεισ-τέον*, — *φρασ-τέος*, *τέα*, *τέον*.

[1]) Gen. assol. §. 176, 2.

Inflessione del Perf. Med. o Passivo.

			Imperativo.	Infinitivo.
Indic. S. 1.	πέ-πεισ-μαι (§. 8, 5)			
2.	πέ-πει-σαι (§. 8, 7)		πέ-πει-σο	πε-πεῖσ-θαι
3.	πέ-πεισ-ται (§. 8, 3)		πε-πείσ-θω	
D. 1.	πε-πείσ-μεθον			
2.	πέ-πεισ-θον	§. 8, 3, e §. 106 (Oss. 4)	πέ-πεισ-θον	Participio.
3.	πέ-πεισ-θον		πε-πείσ-θων	πε-πεισ-μένος, η, ον.
Pl. 1.	πε-πείσ-μεθα			
2.	πέ-πεισ-θε		πέ-πεισ-θε	
3.	πε-πεισ-μένοι εἰσί(ν)		πε-πείσ-θωσαν ovv. πε-πείσ-θων	

LIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Πείθω (coll' Acc.), io persuado; Perf. II. (col Dat.) io confido,
ἁρπάζω, io rubo,
μαλακίζω, io rendo effeminato, ammollisco,
ὀπάζω, io concedo, impresto,
ὁρίζω, io determino,
σκεδάζω, io disperdo,
σπανίζω, io manco, ho mancanza,
συναρμόζω, io metto in accordo, in armonia,
φράζω, io dico, annunzio,
Ἀσία, ἡ, l'Asia,
εὐφροσύνη, ἡ, la letizia,
πληγή, ἡ, il colpo,
Μιθριδάτης, ου, ὁ, Mitridate,
ἔφηβος, ὁ, il giovine,
ὄλβος, ὁ, la felicità, la ricchezza,
ἐγκώμιον, τό, l'encomio,
Δράκων, οντος, ὁ, Dracone,
δίψος, ους, τό, la sete,
ῥῖγος, ους, τό, il freddo,
αὖθις (Avv.), di nuovo,
ἔτι (Avv.), ancora,
ἤδη (Avv.), già,
στρέφω, io volgo,
παύω, faccio finire, finisco: — τινά τινος, libero alcuno da qualche cosa; Med. col Part. io termino,
ἁμαρτάνω, io commetto un fallo, sbaglio,
μετέπειτα (Avv.), di poi, appresso,
ἤν (invece di ἐάν, Cong. col Sogg.), se.

Παῦσόν με, ὦ φίλε, πόνων, σκέδασον δὲ μερίμνας, στρέψον δ' αὖθις εἰς εὐφροσύνας. — Σπανιοῦσιν [1] *οἱ τοῖς χρήμασιν οὐ χρῶνται. — Μιθριδάτης Ἀσίαν ἥρπακεν. — Λόγισαι πρὸ ἔργου. — Οἱ θεοὶ τοῖς θνητοῖς ὄλβον ὤπασαν. — Ὁ θεὸς ἅπαντα συνήρμοκεν. — Ἢν σὺ κακῶς δικάσῃς,*

[1] §. 83.

σὲ θεὸς μετέπειτα δικάσει. — Τοὺς συνετοὺς ἄν τις πείσειε τάχιστα εὖ λέγων. — Ἐν τοῖς Δράκοντος νόμοις μία ἅπασιν ὥριστο τοῖς ἁμαρτάνουσι ζημία, θάνατος. — Πλούτῳ πεποιθὼς ἄδικα μὴ πειρῶ ποιεῖν. — Ὑπὲρ σεαυτοῦ μὴ φράσῃς ἐγκώμια. — Οἱ τῶν Ἑλλήνων ἔφηβοι εἰθίσθησαν[1] *φέρειν λιμόν τε καὶ δίψος καὶ ῥῖγος, ἔτι δὲ πληγὰς καὶ πόνους ἄλλους. — Εἰ πολέμων φροντιεῖς*[2] *ὁ βίος σου ταραχθήσεται. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἀεὶ θαυμασθήσονται. — Πλούτῳ πολλοὶ ἤδη ἐμαλακίσθησαν.*

Per tuo mezzo (*διά* coll' Acc.) si dileguarono gli affanni. — Soffrirà (avrà) mancanza colui che non usa del (suo) denaro. — Dagli Dei si concesse fortuna ai mortali. — Da Dio è tutto congiunto in armonia. — Dracone decretò per tutti i colpevoli una sola pena, la morte. — La ricchezza ammollì già molti. — Noi ammireremo sempre gli Ateniesi. — I Greci avvezzavano (Aor.) i (loro) giovani a sopportare tutte le fatiche. — Socrate fu ammirato per (*ἐπί* col Dat.) la sapienza. — Non è bello il confidare nella ricchezza. — Il canto dileguò le cure. — I ragionevoli possono (Ottat. coll' *ἄν*) essere presto persuasi. (Aor. 1. Pass.)

§. 111. Formazione dei Tempi nei Verbi liquidi.

1. I Verbi liquidi, cioè i Verbi che hanno per lettera caratteristica una delle quattro consonanti liquide: *λ, μ, ν, ρ,* formano il Fut. Att. e Med. e l'Aor. I. Att. e Med. senza il *σ* caratteristico del Tempo, il Perf. e Piucch. I. Att. poi colla caratteristica propria di quel tempo, *κ* Quindi:

σφάλλω (radice pura: *ΣΦΑΛ*); Fut. *σφαλ-ῶ*, Aor. 1. *ἔ-σφηλ-α*; Perf. *ἔ-σφαλ-κα*.

Osserv. 1. Le terminazioni dei Futuri nei Verbi liquidi: *ῶ, οῦμαι* (nate da *έσω, έσομαι*) s' inflettono come il Pres. Att. e Med. dei Verbi contratti in *έω*, p. es. *φιλ-ῶ, φιλ-οῦμαι.* — I Verbi liquidi mancano del Fut. III.

2. Nel Presente di questi Verbi (fuor solamente pochi i quali hanno per vocale radicale un *ε*) ha luogo un rinforzo della radice pura, e consiste o nel raddoppiare la caratteristica *λ*, o nell'inserire la liquida *ν* dopo la caratteristica, p. e. *σφάλ-λω* e *τέμ-νω* dalle radici pure *ΣΦΑΛ* e *TEM*, —

[1]) Sull' Aumento vedi il §. 87, 3. — [2]) §. 83.

ovvero nel far lunga la vocale breve della radice, come accade in tutti i Verbi ch'escono in ίνω, ύνω, ύρω, p. e. κρίνω, ἀμύνω, σύρω, dalle radici pure *ΚΡΙΝ*, *'ΑΜΥΝ*, *ΣΥΡ*, — o finalmente nel convertire la vocale in un dittongo, sostituendo αι ad ᾰ, ει ad ε, p. e. φαίνω e κτείνω le cui radici pure sono *ΦΑΝ* e *ΚΤΕΝ*. Ma i Verbi μέν-ω e νέμ-ω conservano la radice pura.

3. La radice (impura) rinforzata nei Modi predetti si conserva soltanto nel Presente e nell'Imperfetto (§. 101, 2, a). Gli altri Tempi sono formati dalla radice pura: se non che nell'Aor. I. Attivo e Med. la vocale dell'ultima sillaba della radice diventa lunga o si converte in dittongo. Quindi: σφάλλ-ω (*ΣΦΑΛ*), Fut. σφᾰλ-ῶ, Aor. II. Pass. ἐ-σφᾰλ-ην, Perf. I. Att. ἔ-σφαλ-κα, Aor. I. Att. ἔ-σφηλ-α, Aor. I. Med. ἐ-σφηλ-άμην. La radice pura apparisce negli Aoristi secondi e nel Futuro. Siccome per altro soltanto pochi Verbi liquidi hanno l'Aor. II. Att., così non si deduce la radice pura dall'Aor. II., come nei Verbi muti, ma dal Futuro. — I Verbi liquidi con radice monosillaba e con ε per vocale radicale soggiacciono ad una mutazione di suono in α negli Aoristi secondi, nel Perf. e Piucch. I. Att., nel Perf. e Piucch. Med. o Pass., nell'Aor. I., Fut. I. e II. Pass. ed anche nell'Aggettivo verbale; e ad una mutazione in ο nel Perf. e Piucch. II. Att. Quindi: στέλλω, io invio; Fut. στελ-ῶ, Perf. I. Att. ἔ-σταλ-κα, Perf. Med. o Pass. ἔ-σταλ-μαι, Aor. I. Pass. (poet.) ἐ-στάλ-θην, Aor. II. Pass. ἐ-στᾰλ-ην, Aggett. Verb. σταλ-τέος· — φθείρω, io guasto; Fut. φθερῶ, Perf. I. Att. ἔ-φθαρ-κα, Perf. Med. o Pass. ἔ-φθαρ-μαι, Aor. II. Pass. ἐ-φθᾰρ-ην, Aggett. Verb. φθαρ-τός, Perf. II. Att. ἔ-φθορα. Le radici polisillabe non ricevono mutazione di suono. Così: ἀγγέλλω, io annunzio; ἤγγελκα, ἤγγελμαι, ἠγγέλθην.

4. Tutti i Verbi liquidi si dividono secondo la vocale radicale del Futuro: ᾰ, ε, ῐ, ῠ in quattro classi. Prima classe:

I. Classe con ᾰ nel Futuro.

Presente.	Futuro.	Aoristo.
σφάλλ-ω, io inganno,	σφαλ-ῶ,	ἔ-σφηλ-α,
τεκμαίρω, io dimostro,	τεκμαρ-ῶ,	ἐ-τέκμηρ-α,
φαίνω, io mostro,	φαν-ῶ,	ἔ-φην-α.

II. Classe con ε nel Futuro.

μένω, io rimango,	μεν-ῶ,	ἔ-μειν-α,
ἀγγέλλω, io annunzio,	ἀγγελ-ῶ,	ἤγγειλ-α,
νέμω, io spartisco,	νεμ-ῶ,	ἔ-νειμ-α,
ἱμείρω, io desidero,	ἱμερ-ῶ,	ἵμειρ-α.

III. Classe con ῐ nel Fut.

Pres.	Fut.	Aor. I.
τίλλω, io svello,	τῐλ-ῶ,	ἔ-τῑλ-α,
κρίν-ω, io separo,	κρῐν-ῶ,	ἔ-κρῑν-α.

IV. Classe con ῠ nel Futuro.

σύρ-ω; io trascino,	σῠρ-ῶ,	ἔ-σῡρ-α,
ἀμύν-ω, io tengo lontano,	ἀμῠν-ῶ,	ἤμῡν-α.

Osserv. 2. Tra i Verbi della prima classe, i seguenti in *αίνω* prendono nell' Aor. non già un η, ma un ᾱ: *ἰσχναίνω*, io rendo magro (*ἴσχνᾶνα, ἰσχνᾶναι*); *κερδαίνω*, io guadagno (*ἐκέρδᾶνα, κέρδᾶναι*); *κοιλαίνω*, io incavo, (*ἐκοίλᾶνα, κοιλᾶναι*); *λευκαίνω*, io rendo bianco; *ὀργαίνω*, io irrito, *πεπαίνω*, io rendo maturo; ed anche tutti quelli in *ραίνω*, come: *πε-ραίνω*, io compisco, Fut. *περανῶ*. Aor. *ἐπέρᾶνα*, Infin. *περᾶναι* (tranne: *τετραίνω*, io foro, *ἐτέτρηνα, τετρῆναι*); e tutti quelli in *ιαίνω*, come: *πιαίνω*, io rendo grasso, *ἐπίᾶνα, πιᾶναι* (tranne: *μιαίνω*, io contamino, *μιῆναι*. Anche *αἴρω*, io sollevo, ed *ἅλλομαι*, io salto, appartengono a questa specie; *ἦρα, ἆραι, ἡλάμην, ἅλασθαι* (non *ἦραι, ἥλασθαι*).

5. Il Perf. I. Att. dei Verbi che hanno per caratteristica un **ν** dovrebbe finire in **γκα**, come: **μεμίαγκα** (da **μιαίνω** invece di **μεμίαν-κα**): ma questa forma si trova soltanto presso gli scrittori di un' età più tarda: la buona lingua amò altre inflessioni, p. es. **κερδαίνω**, io guadagno, Perf. **κεκέρδᾰκα**· **μένω**, io resto, **μεμένηκα** da *ΜΕΝΕΩ*. Molti non hanno verun Perfetto. Anche i Verbi che hanno per caratteristica un **μ** traggono il Perf. da un tema in **εω**, come: **νέ-μω**, io spartisco, fa nel Perf. **νενέμηκα** derivandolo da *ΝΕΜΕΩ*.

6. I tre Verbi seguenti colla caratteristica **ν**, tralasciano il **ν** non solo nel Perf. e Piuccheperf. Att., ma eziandio nel Perf. e Piuccheperf. Med. o Pass. e nell' Aor. I. Pass.

κρίνω, io separo, **κέκρῐκα, κέκρῐμαι, ἐκρῐθην**,
κλίνω, io piego, **κέκλῐκα, κέκλῐμαι, ἐκλῐθην**,
πλύνω, io lavo, **πέπλῠκα, πέπλῠμαι, ἐπλῠθην**.

7. Intorno alla formazione del Perf. Med. o Pass. deve osservarsi quanto segue:

a) Se ad una liquida seguitano σθ, il σ si tralascia (confr. §. 106, Osserv. 4) come: ἠγγέλθαι (invece di ἠγγέλσθαι), e così πεφάνθαι.

b) Coi Verbi che finiscono in αίνω ed ύνω, il ν d'ordinario si tralascia avanti le desinenze comincianti da μ, e per rinforzo della sillaba si inserisce un σ, come: φαίν-ω, πέφα-σ-μαι, πε-φά-σ-μεθα: ma in alcuni Verbi di questa specie il ν si assimila al μ che seguita; così παροξύνω, io aizzo, fa παρώξυμμαι, Inf. παρωξύνθαι, — αἰσχύν-ω, io svergogno, ᾔσχυμμαι, Inf. ύνθαι.

8. Nel Perf. II. (il quale per altro è formato soltanto da pochi Verbi) avanti alla desinenza α si allunga la vocale della radice non altrimenti che nell' Aor. I. Att. Si eccettuano i Verbi che hanno ε nel Fut., nei quali ha luogo mutazione di suono in ο. Quindi da φαίν-ω, il cui Fut. è φαν-ῶ, avremo Aor. 1. ἔ-φην-α, Perf. II. πέ-φην-α, mentre da σπείρω, Fut. σπερ-ῶ, avrassi il Perf. II. ἔ-σπορ-α.

Paradigmi dei Verbi liquidi.

§. 112. ἀγγέλλω, io annunzio.

Attivo.

Pres.	Ind. ἀγγέλλω — Cong. ἀγγέλλω — Imperat. ἄγγελλε — Inf. ἀγγέλλειν — Part. ἀγγέλλων				
Impf.	Ind. ἤγγελλ-ον — Ott. ἀγγέλλοιμι				
Perf. I.	Ind. ἤγγελ-κα — Cong. ἠγγέλκω — Imperat. inusitato; Inf. ἠγγελκέναι — Part. ἠγγελκώς				
Piucchepf. I.	Ind. ἠγγέλ-κειν — Ott. ἠγγέλκ-οιμι				
Fut. Ind.	S. 1.	ἀγγελ-ῶ	Ott. ἀγγελοῖμι	oppure	ἀγγελοίην
	2.	ἀγγελ-εῖς	ἀγγελοῖς	„	ἀγγελοίης
	3.	ἀγγελ-εῖ	ἀγγελοῖ	„	ἀγγελοίη
	D. 2.	ἀγγελ-εῖτον	ἀγγελοῖτον	„	ἀγγελοίητον
	3.	ἀγγελ-εῖτον	ἀγγελοίτην	„	ἀγγελοιήτην
	P. 1.	ἀγγελ-οῦμεν	ἀγγελοῖμεν	„	ἀγγελοίημεν
	2.	ἀγγελ-εῖτε	ἀγγελοῖτε	„	ἀγγελοίητε
	3.	ἀγγελ-ούσι(ν)	ἀγγελοῖεν	„	ἀγγελοῖεν
	Inf. ἀγγελεῖν — Part. ἀγγελῶν, οῦσα, οῦν				
Aor. I.	Ind. ἤγγειλα — Cong. ἀγγείλω — Ott. ἀγγείλαιμι — Imperat. ἄγγειλον — Inf. ἀγγεῖλαι — Part. ἀγγείλας				
Aor. II.	Ind. ἤγγελ-ον — Cong. ἀγγέλω — Ott. ἀγγέλοιμι — Imperat. ἄγγελε — Inf. ἀγγελεῖν — Part. ἀγγελών, οῦσα, όν·				

Medio.

Pres. Ind. ἀγγέλλ-ομαι — Cong. ἀγγέλλ-ωμαι — Imperat. ἀγγέλλου — Inf. ἀγγέλλεσθαι — Part. ἀγγελλόμενος

Imperf. Ind. ἠγγελλ-όμην — Ott. ἀγγελλοίμην.

Perf. Ind.			Imper.	Infin.
	S. 1.	ἤγγελ-μαι		
	2.	ἤγγελ-σαι	ἤγγελ-σο	ἠγγέλ-θαι
	3.	ἤγγελ-ται	ἠγγέλ-θω	Part.
	D. 1.	ἠγγέλ-μεθον		ἠγγελ-μένος
	2.	ἤγγελ-θον	ἤγγελ-θον	Cong.
	3.	ἤγγελ-θον	ἠγγέλ-θων	ἠγγελ-μένος ὦ
	P. 1.	ἠγγέλ-μεθα		
	2.	ἤγγελ-θε	ἤγγελ-θε	
	3.	ἠγγελ-μένοι εἰσί(ν)	ἠγγέλ-θωσαν oppure	

Piucchepf. ἠγγέλ-μην, -σο, -το, -μεθον, -θον, -θην -μεθα, -θε, ἠγγελ-μένοι ἦσαν

Fut. Ind.			Ott.	Infin.
	S. 1.	ἀγγελ-οῦμαι	ἀγγελ-οίμην	Infin.
	2.	ἀγγελ-ῇ opp. εῖ	ἀγγελ-οῖο	ἀγγελ-εῖσθαι
	3.	ἀγγελ-εῖται	ἀγγελ-οῖτο	Part.
	D. 1.	ἀγγελ-ούμεθον	ἀγγελ-οίμεθον	ἀγγελ-ούμενος
	2.	ἀγγελ-εῖσθον	ἀγγελ-οῖσθον	
	3.	ἀγγελ-εῖσθον	ἀγγελ-οίσθην	
	P. 1.	ἀγγελ-ούμεθα	ἀγγελ-οίμεθα	
	2.	ἀγγελ-εῖσθε	ἀγγελ-οῖσθε	
	3.	ἀγγελ-οῦνται	ἀγγελ-οῖντο	

Aor. I. Ind. ἠγγειλ-άμην — Cong. ἀγγείλ-ωμαι — Ott. ἀγγειλαί-μην — Imp. ἄγγειλαι — Inf. ἀγγείλ-ασθαι
Part. ἀγγειλ-άμενος.

Aor. II. Ind. ἠγγελ-όμην — Cong. ἀγγέλ-ωμαι — Ott. ἀγγελ-οίμην — Imp. ἀγγελ-οῦ — Inf. ἀγγελ-έσθαι — Partic. ἀγ-γελ-όμενος.

Passivo.

Aor. I. Ind. ἠγγέλ-θην — Cong. ἀγγελ-θῶ — Ott. ἀγγελ-θείην — Imper. ἀγγέλ-θητι — Inf. ἀγγελ-θῆναι — Partic. ἀγγελ-θείς.

Fut. I. Ind. ἀγγελ-θήσομαι; — Ott. ἀγγελ-θησοίμην; — Inf. ἀγγελ-θή-σεσθαι — Part. ἀγγελ-θησόμενος.

Aor. II. Ind. ἠγγέλ-ην — Cong. ἀγγελ-ῶ — Ott. ἀγγελ-είην — Imp. ἀγγέ-ληθι — Inf. ἀγγελ-ῆναι — Part. ἀγγελ-είς.

Fut. II. Ind. ἀγγελ-ήσομαι ecc. come il Fut. I. Pass.

Aggett. verb. ἀγγελ-τέος, τέα, τέον.

§. 113. Paradigmi più brevi disposti secondo la vocale radicale del Futuro.

a) Verbi con ᾰ nel Futuro: φαίνω, io mostro; Fut. φᾰν-ῶ· Fut. Med. φαν-οῦμαι, io sembrerò; Perf. II. Att. πέ-φην-α, apparisco; Aor. I. Att. ἔ-φην-α· Aor. I. Med. ἐ-φην-άμην, prosastic. ἀπεφην-άμην, disse, testificò di me; ξηραίνω, io dissecco, io faccio disseccare; Fut. ξεραν-ῶ, ἐξήρᾱνα ecc. (V. §. 111, Osserv. 2).

Inflessione del Perf. Med. o Pass. di: φαίνω, io mostro, e ξηραίν-ω, io inaridisco.

Ind. S. 1.	πέ-φασ-μαι (§. 111, 7, b)	ἐ-ξήραμ-μαι
2.	πέ-φαν-σαι	ἐ-ξήραν-σαι
3.	πέ-φαν-ται	ἐ-ξήραν-ται
D. 1.	πε-φασ-μεθον	ἐ-ξηράμ-μεθον
2.	πέ-φαν-θον (§. 111, 7, a)	ἐ-ξήραν-θον
3.	πέ-φαν-θον	ἐ-ξήραν-θον
P. 1.	πε-φασ-μεθα	ἐ-ξηράμ-μεθα
2,	πέ-φαν-θε	ἐ-ξήραν-θε
3.	πε-φασ-μένοι εἰσί(ν)	ἐ-ξηραμ-μένοι εἰσί(ν)
Imp. S. 2.	(πέ-φαν-σο)	(ἐ-ξήραν-σο)
3.	πε-φάν-θω	ἐ-ξηράν-θω
D. 2.	πέ-φαν-θον	ἐ-ξήραν-θον
3.	πε-φάν-θων	ἐ-ξηράν-θων
P. 2.	πέ-φαν-θε	ἐ-ξήραν-θε
3.	πε-φάν-θωσαν oppure πε-φάν-θων	ἐ-ξηράν-θωσαν oppure ἐ-ξηράν-θων
Inf.	πε-φάν-θαι	ἐ-ξηράν-θαι
Part.	πε-φασ-μένος	ἐ-ξηραμ-μένος

§. 114. b) Con ε nel Futuro: ἱμείρ-ω (jonico e poet.) io desidero; στέλλ-ω, io mando

Tempi	Attivo	Medio	Attivo	Medio
Presente	ἱμείρ-ω	ἱμείρ-ομαι	στέλλ-ω	στέλλ-ομαι
Imperf.	ἵμειρ-ον	ἱμειρ-όμην	ἔ-στελλ-ον	ἐ-στελλ-όμην
Perf. I.	ἵμερ-κα	ἵμερ-μαι	ἔ-σταλ-κα	ἔσταλ-μαι
Piucchep. I.	ἱμέρ-κειν	ἱμέρ-μην	ἐ-στάλ-κειν	ἐ-στάλ-μην
Perf. II.	ἔ-φθαρ-α, ho rovinato		} (da φθείρω)	
Piucchep. II.	ἐ-φθόρ-ειν, aveva „			
Futuro	ἱμερ-ῶ	ἱμερ-οῦμαι	στελ-ῶ	στελ-οῦμαι
Aor. I.	ἵμειρ-α	ἱμειρ-άμην	ἔστειλ-α	ἐστειλ-άμην

Passivo.			
Aor. I.	ἱμέρ-θην	ἐ-στάλ-θην	Aor. II. ἐ-στἄλ-ην
Fut. I.	ἱμερ-θήσομαι	σταλ-θήσομαι	Fut. II. στἄλ-ήσομαι

Aggett. Verb. ἱμερ-τός, ή, όν· ἱμερ-τέος, τέα, τέον· σταλ-τός, σταλ-τέος.

Osserv. L'inflessione del Perf. Med. o Pass. si forma secondo ἤγγελ-μαι.

§. 115. c. Con ῐ ed ῠ nel Fut.

a) τίλλ-ω, io svelgo, σῠ́ρ-ω, io tiro, μολῠ́ν-ω, io contamino.

Pres.	τίλλ-ω	σῠ́ρ-ω	μολῠ́ν-ω
	τίλλ-ομαι	σῠ́ρ-ομαι	μολῠ́ν-ομαι
Perfet.	τέ-τιλ-κα	σέ-συρ-κα	(με-μόλυγ-κα)
	τέ-τιλ-μαι	σέ-συρ-μαι	με-μόλυσ-μαι
Futuro	τῐλ-ῶ	σῠρ-ῶ	μολῠν-ῶ
	τῐλ-οῦμαι	σῠρ-οῦμαι	μολῠν-οῦμαι
Aor. I.	ἔ-τῑλ-α	ἔ-σῡρ-α	ἐμόλῡν-α
	ἐ-τῑλ-άμην	ἐ-σῡρ-άμην	ἐ-μολῡν-άμην
Aor. I. P.	ἐ-τίλ-θην	ἐ-σύρ-θην	ἐμολύν-θην
Fut. I. P.	τιλ-θήσομαι	συρ-θήσομαι	μολυν-θήσομαι
Aor. II. P.	— —	ἐ-σῠ́ρ-ην	— —
Fut. II. P.	— —	σῠρ-ήσομαι	— —

Aggett. verb. τιλ-τός, τιλ-τέος· συρ-τός, συρ-τέος· μολυν-τ ός, μολυν-τέος·

Osserv. 1. L'inflessione del Perf. Med. o Pass. τέ-τιλ-μαι, σέ-συρ-μαι si forma secondo ἤγγελ-μαι, — quella di μεμόλυσμαι secondo πέ-φασ-μαι,— quella di ᾔσχυμ-μαι [da αἰσχύνω] secondo ἐ-ξήραμ-μαι.

b) κλῐ́ν-ω, io piego, πλῠ́ν-ω, io lavo, col ν che si omette (§. 111, 6).

	Attivo	Medio	Attivo	Medio
Pres.	κλίν-ω	κλίν-ομαι	πλῠ́ν-ω	πλῠ́ν-ομαι
Perf.	κέ-κλῐ-κα	κέ-κλῐ-μαι	πέπλῠκα	πέπλῠ-μαι
Fut.	κλῐν-ῶ	κλῐν-οῦμαι	πλῠν-ῶ	πλῠν-οῦμαι
Aor. I.	ἔ-κλῑν-α	ἐ-κλῑν-άμην	ἔ-πλῡν-α	ἐ-πλῡν-άμην

Passivo.			
Aor. I.	ἐ-κλί-θην	Fut. I. κλῐ-θήσομαι	Aor. I. ἐ-πλῠ́-θην
Aor. II.	ἐ-κλῐ́ν-ην	Fut. II. κλῐν-ήσομαι	Fut. I. πλῠ-θήσομαι

Aggett. verb. κλι-τός, ή όν· κλι-τέος, τέα, τέον· — πλυ-τός, πλυτέος.

Osserv. 2. L'inflessione del Perf. Med. o Pass. *κέ-κλῖ-μαι* e *πέ-πλυ-μαι* si forma secondo *βε-βούλευ-μαι*.

LIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποστέλλω, io mando, spedisco, mando via,
ἐξοκέλλω, io devio (propriam. la nave) dal diritto cammino, seduco,
μεταβάλλω, io cambio,
περιστέλλω, io copro intorno, io vesto,
ἀποκτείνω, io uccido,
δυσχεραίνω (col dat.), io sono sdegnato,
ἐκφαίνω, io mostro, espongo, manifesto,
κερδαίνω, io guadagno, traggo utile,
μιαίνω, io contamino,
πεπαίνω, io rendo maturo, mitigo (§. 111, oss. 2),
χαίνω, io apro la bocca, Perf. II. io aspetto colla bocca aperta,
καθαίρω, io purifico,
οἰκτείρω (coll' Acc.), io compassiono,
σπείρω, io semino,
νοέω, io penso,
γυία, ἡ, il campo,
Ἀθῆναι, αἱ, Atene,
ναυηγός, ὁ, il naufrago, naufragus,
πεδίον, τό, il piano, la pianura,
αὔξησις, εως, ἡ, l'aumento,
Θησεύς, έως, ὁ, Teseo,
Τροιζήν, ῆνος, ἡ Trezene,
κρυπτός, ή, όν, nascosto, occulto,
ἀδύνατος, ον, impotente,
ἀσώματος, ον, incorporeo,
παραδόξως (Avv.), inaspettatamente.

Κρῖναι φίλους οὐ ῥάδιον. — Ἡ ἀδολεσχία πολλοὺς ἤδη διέφθειρεν. — Ὁ πλοῦτος πολλάκις ἐξώκειλε τὸν κεκτημένον εἰς ἕτερον ἦθος. — Ὁ ἄγγελος ἐπήγγειλε τὴν νίκην. — Οἱ πολέμιοι τὴν χώραν διέφθειραν. — Ναυηγοὺς οἴκτειρον, ἐπεὶ πλοῦς ἐστιν ἄδηλος. — Ἢν ἀποκτείνῃς ἐχθρόν σου, χεῖρα μιανεῖς. — Σπερῶ γυίας· ὁ δὲ θεὸς αὔξησιν παρέξει. — Τὰ κρυπτὰ μὴ ἐκφήνῃς φίλου. — Φύσιν πονηρὰν μεταβαλεῖν οὐ ῥάδιον. — Ἡ τύχη πολλάκις τοὺς μέγα φρονοῦντας παραδόξως ἔσφηλεν. — Οἱ Πέρσαι πολλὰς ναῦς εἰς Ἑλλάδα ἀπεστάλκεσαν. — Θεὸν νοῆσαι μὲν χαλεπόν, φράσαι δὲ ἀδύνατον· τὸ γὰρ ἀσώματον σώματι σημῆναι ἀδύνατον. — Τὴν ψυχὴν καλοῖς νοήμασι περίστειλον. — Ὁ κῆπος καλοῖς ῥόδοις τέθηλεν.[1] *— Τί κέχηνας, ὦ παῖ; — Οἱ πολέμιοι τὰ πεδία διαφθεροῦσιν. — Οἱ σοφι-*

[1]) *Τέθηλα* ha il significato del Presente.

σταὶ ἐκ τῆς σοφίας πολλὰ ἐκέρδᾶναν. — Ἐκάθηρε Θησεὺς τῶν κακούργων τὴν ὁδόν τὴν εἰς Ἀθήνας ἐκ Τροιζῆνος. — Καλόν ἐστι τὴν ὀργὴν πεπᾶναι. — Μὴ δυςχεράνῃς τοῖς ἀγαθοῖς.

La strada da Trezene ad Atene venne per opera (ὑπό, col Gen.) di Teseo purgata dai malfattori. — Molte navi erano state mandate dai Persiani verso la Grecia. — I fanciulli aspettavano colla bocca aperta. — Già molti spiriti superbi furono abbattuti (Aor. II. Pass.) dal destino. — Per la loquacità molti furono già rovinati. — La vittoria fu annunziata dal messaggero. — Il paese venne disertato (Aor.) dai nemici. — Il buono avrà compassione dei poveri. — I buoni sceglieranno i buoni per amici (Acc.) — Dalla sapienza tu hai cavato un grande guadagna (= hai molte cose guadagnato). — L'amico non isvelerà i secreti dell'amico. — I cittadini seminarono i campi, ma i nemici li devastarono. — La malizia presto si mostrerà. — Le campagne saranno presto (τάχα) devastate (Fut. II. Pass.) dai nemici.

LV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐντέλλω ed *ἐντέλλομαι*, io incarico, comando,
αἰσχύνω, io svergogno; Med. coll'Aor. Pass., io mi vergogno,
ἀμύνω, io difendo, allontano; — Med., io mi difendo, allontano da me, mi vendico,
ἀποφαίνω, io mostro; Med. io dichiaro di me qualche cosa, dico,
βασκαίνω, io affascino, ammalio, calunnio,
παρατείνω, io distendo,
παροξύνω, io infiammo, animo,
περαίνω, io compisco,
αἴρω, io inalzo,
διασπείρω, io dissemino, disperdo,
ἐμπτύω (col Dat.), io sputo contro, sopra qualche cosa,
ὁμιλέω (col Dat.), io m'intrattengo con alcuno,
πλήττω, io batto, ferisco,
σπουδάζω, io sono diligente, attivo,
ἧττα, ἡ, la sconfitta,
πολιορκία, ἡ, l'assedio,
Μεθώνη, ἡ, Metone,
τιθήνη, ἡ, la nutrice,
ἀθλητής, οῦ, ὁ, l'atleta,
Φίλιππος, ὁ, Filippo,
ταῦρος, ὁ, il toro.
παιδίον, τό (diminutivo di *παῖς*) piccolo fanciullo,
στάδιον, τό, stadio (un tratto lungo 125 piedi romani, circa 250 dei nostri),
Κρότων, *ωνος* ἡ, Crotone,

Μίλων, *ωνος*, *ὁ*, Milone,
ὄρασις, *εως*, *ἡ*, la visione, vista,
τέλος, *ους*, *τό*, il fine,
τόξευμα, *τό*, il dardo lanciato,
κοινός, *ή*, *όν*, comune,
μακράν (scilicet *ὁδόν*), Avv. lontano,
οὔποτε (Avv.), giammai,
τάχα (Avr.), presto, tosto,
ὡς (Cong.), che, affinchè (dopo un tempo principale si costruisce col Sogg., dopo un tempo storico, coll' Ottat.).

Οἱ στρατιῶται ὑπὸ τοῦ στρατηγοῦ εἰς τὴν μάχην παρωξύνθησαν. — Φίλιππος ἐν τῇ πολιορκίᾳ τῆς Μεθώνης[1] *εἰς τὸν ὀφθαλμὸν πληγεὶς τοξεύματι διεφθάρη*[2] *τὴν ὄρασιν. — Σοφίας ὁ καρπὸς οὔποτε φθαρήσεται. — Αἰσχυνθείην ἄν, εἰ φανείην μᾶλλον φροντίζειν τῆς ἐμαυτοῦ δόξης, ἢ τῆς κοινῆς σωτηρίας. — Μίλων, ὁ ἐκ Κρότωνος ἀθλητής, ταῦρον ἀράμενος ἔφερε διὰ τοῦ σταδίου μέσου. — Εἰς τὴν πόλιν διέσπαρτο ὁ λόγος, τοὺς πολεμίους νικηθῆναι. — Οἱ πολῖται τοὺς πολεμίους περὶ τῆς ἥττης ἀμυνοῦνται. — Εἰ σπουδάζετε, πάντα τάχα περανθήσεται. — Εὔβοια μακρὰν παρατέταται. — Κακὰ ἔργα εἰς τέλος ἐξεφάνη.*[3] *— Ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις ἐνετείλατο ἐπὶ τοὺς πολεμίους ὁρμῆσαι. — Αἱ τιθῆναι ἐμπτύουσι τοῖς παιδίοις, ὡς μὴ βασκανθῶσιν. — Οἱ πολέμιοι διεσπάρησαν. — Ὀλόφυραι τοὺς πένητας. — Ὁ κριτὴς τὴν γνώμην ἀπεφήνατο. — Ἀγαθοῖς ἀνθρώποις ὁμιλῶν μάλιστ' ἂν εὐφρανθείης.*

Il capitano animò i guerrieri alla battaglia. — I cattivi non distruggeranno mai il frutto della sapienza. — I nemici hanno sparsa la notizia che [4]) il nostro esercito sia stato vinto. I cittadini si vendicarono [5]) della sconfitta sopra i nemici. — Se voi siete diligenti presto terminerete tutto. — I dispersi nemici comparvero di nuovo (Piucch. II.) — Trattando con uomini buoni godrai moltissimo. — Non sembrerai buon cittadino se sarai sollecito (Particip.) della tua gloria più che del bene universale. — Se [6]) tu hai avuto compassione (Aor. Med.) degli infelici, tu pure nella sventura (= essendo infelice) sarai compianto. — Per la vittoria si rallegrarono tutti i cittadini. — La città venne distrutta dai nemici.

---

[1]) Città nella Macedonia. [2]) perdette. [3]) V. §. 152. Oss. 4. [4]) Che si omette; quindi Acc. coll' Infinit. [5]) Vendicarono (Aor.) [6]) Participio (avendo avuto).

§. 116. Speciali proprietà nella formazione di alcuni Verbi sì puri che impuri.

1. Moltissimi Verbi attivi prendono nel Futuro la forma Media, come: ἀκούω, io ascolto; Fut. ἀκούσομαι, Aor. ἤκουσα· — ἀπαντάω, io incontro; Fut. ἀπαντήσομαι, Aor. ἀπήντησα — ἀπολαύω, io godo; Fut. ἀπολαύσομαι, Aor. ἀπέλαυσα ecc. V. il §. 144, b.

2. I seguenti Verbi in αίω ed έω la cui radice originariamente finisce in αυ ed ευ, prendono di nuovo questa desinenza nell' Aoristo e nel Futuro, ed alcuni anche nel Perfetto:

καίω, io abbrucio; Fut. καύσω· Aor. ἔκαυσα· Perf. κέκαυκα· Perf. Med. o Pass. κέκαυμαι· Aor. Pass. ἐκαύθην· Fut. Pass, καυθήσομαι.

κλαίω, io piango; Fut. κλαύσομαι opp. κλαυσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔκλαυσα. §. 144, b. (Confr. il §. 125, 14.)

θέ-ω, io corro; Fut. θεύσομαι opp. θευ-σοῦμαι (Nr. 3); gli altri Tempi mancano. V. τρέχω §. 126, 5.

νέ-ω, io nuoto; Fut. νεύσομαι ουν. νευσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔνευσα· Perf. νένευκα.

πλέ-ω, io navigo; Fut. πλεύσομαι, solitamente πλευσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔπλευσα· Perf. πέπλευκα· Perf. Med. o Pass. πέπλευσμαι· Aor. Pass. ἐπλεύσθην.

πνέ-ω, io soffio, spiro; Fut. πνεύσομαι opp. πνευσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔπνευσα· Perf. πέπνευκα· Perf. Med. o Pass. πέπνευσμαι· Aor. Pass. ἐπνεύσθην.

Osserv. Ῥέ-ω, io scorro, ha il Fut. ῥυήσομαι· Aor. ἐῤῥύην. Anche il Verbo χέ-ω. io verso, si scosta dai precedenti; Fut. χεύσω (χεῶ)· Aor. ἔχεα· Perf. κέχυκα· Fut. Med. χέομαι· Aor. Med. ἐχεάμην· Perf. Medio o Pass. κέχυμαι· Aor. Pass. ἐχύθην· Fut. Pass. χυθήσομαι.

3. I seguenti Verbi, oltre alla solita forma del Futuro in σομαι, hanno anche la forma circonflessa in σοῦμαι; la quale prende il nome di Futuro dorico:

φεύγ-ω, io fuggo; Fut. φευξοῦμαι o φεύξομαι,

παίζ-ω, io scherzo; Fut. παιξοῦμαι e παίξομαι,

πίπτ-ω, io cado: Fut. πεσοῦμαι. V. §. 123 e i Verbi accennati al N. 2: κλαίω, πλέω, πνέω, νέω, θέω.

4. I seguenti Verbi puri (od anche impuri, i quali per altro assumendo un ε per caratteristica vengono nella formazione dei Tempi sotto l'anologia dei puri) hanno forme

proprie per il Perf. del Congiunt. e il Piucch. Med. o Pass. dell' Ottativo.

κτά-ομαι, io mi procaccio, io acquisto; Perf. *κέκτημαι*, io mi posseggo; Cong. *κεκτῶμαι, ῇ, ῆται·* Piucchep. *ἐκεκτήμην·* Ottat. *κεκτῴμην, ῷο, ῷτο*, ovv. *κεκτήμην, κεκτῆο, κεκτῆτο,*

μιμνήσκω (*ΜΝΑ-*), io mi ricordo. V. §. 122, 12.

καλέω, io nomino; Perf. *κέκλημαι*, io mi chiamo, ho nome; Piucch. *ἐκεκλήμην·* Ott. *κεκλῄμην, ῇο, ῇτο.*

§. 117. Sincope e Metatesi.

1. Alcuni pochi Verbi in alcuni Tempi cacciano fuori la vocale radicale che trovasi fra due Consonanti: e questo discacciamento della Vocale chiamasi Sincope. Così p. e. *ἐγείρω*, io sveglio; Aor. regolarm. *ἤγειρα·* Perf. I. *ἐγήγερκα* (§. 89), io ho svegliato; Perf. II. *ἐγρήγορα*, io veglio; Piucch. II. *ἐγρηγόρειν*, io vegliava; Med. Aor. *ἠγρόμην*, io mi svegliava; — *πέτομαι*, io volo; Fut. *πτήσομαι·* Aor. *ἐπτόμην, πτέσθαι.*

2. Sotto il nome di Metatesi intendiamo il trasponimento della vocale con una liquida:

βάλλω, io getto; Fut. *βαλῶ·* Aor. *ἔβαλον·* (*ΒΑΛ-*) Perf. *βέβληκα·* Perf. Med. o Pass. *βέβλημαι·* Aor. Pass. *ἐβλήθην·* Fut. Pass. *βληθήσομαι·* Fut. III. *βεβλήσομαι.*

δαμάζω, io domo; Fut. *δαμάσω·* Aor. *ἐδάμασα* (V. §. 98, a); (*ΔΜΑ-*) Perf. *δέδμηκα·* Perf. Med. o Pass. *δέδμημαι·* Aor. Pass. *ἐδμήθην, ἐδάμην.*

καλέω, io chiamo; Fut. *καλῶ* (§. 83.); Aor. *ἐκάλεσα·* Perf. *κέκληκα·* Perf. Med. o Pass. *κέκλημαι*, io mi chiamo, ho nome; Fut. III. *κεκλήσομαι·* Aor. Pass. *ἐκλήθην*; Fut. Med. *καλοῦμαι·* Aor. *ἐκαλεσάμην.*

κάμνω (laboro), io mi sforzo, lavoro faticosamente; Aor. *ἔκαμον·* Fut. *καμοῦμαι·* Perf. *κεκμηκα.*

τέμνω, io taglio, divido; Aor. *ἔτεμον·* Fut. *τεμῶ·* Perf. *τέτμηκα·* Perf. Med. (io taglio per me qualche cosa) o Pass. *τέτμημαι·* Aor. Pass. *ἐτμήθην·* Fut. III. *τετμήσομαι.*

LVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

κατακαίω, io abbrucio (transit.),

ἐκνέω, io esco nuotando (enato),

ἐκπλέω, io salpo,
περιῤῥέω, io scorro intorno, giù,
συγχέω, io verso insieme, confondo, distruggo,
ἀναρπάζω, io afferro, raspico,
φορέω, io porto,
ἡγέομαι, io conduco, io credo,
Ἀττική, ἡ, l' Attica,
Λυδία, ἡ, la Lidia,
Νεμέα, ἡ, Nemea,
στρατιά, ἡ, l' esercito,
σφαῖρα, ἡ, la sfera, il globo,
τιμωρία, ἡ, la pena, la punizione,
ἄνεμος, ὁ, il vento,
κόλπος, ὁ, seno, seno di mare,
Πελοποννήσιος, ὁ, Peloponnese,
ὅπλον, τό, l' arma,
ῥόπαλον, τό, la mazza, la clava,
πίστις, εως, ἡ, la fede, fidanza, fedeltà,
Σάρδεις, αἱ, Sardi,
πέλαγος, τό, il mare,
ἐναντίος, ᾱ, ον, contrario,
Κρίσαιος, ᾱ, ον, di Crisa,
ἅμα (Avv.), insieme, nel medesimo tempo,
αὔριον, (Avv.), domani,
νῦν (Avv. nunc), ora.

Ἡ στρατιὰ αὔριον ἐκπλευσεῖται (ἐκπλεύσεται). — Ἄνεμος Βοῤῥᾶς ἐναντίος τῇ στρατιᾷ ἔπνευσεν. — Ἐν τῇ ναυμαχίᾳ τῇ ἐν κόλπῳ, Κρισαίῳ οἱ Πελοποννήσιοι ἄνδρας τῶν Ἀθηναίων ἀπέκτειναν, ὅσοι μὴ ἐξένευσαν, αὐτῶν. — Ὅταν οἱ πολέμιοι τῇ πόλει πλησιάσωσιν, οἱ στρατιῶται ἀναρπάσαντες τὰ ὅπλα θεύσονται πρὸς τὰς πύλας. — Πολλοῖς καὶ σοφοῖς ἀνδράσι [1]) κέκλαυσται τἀνθρώπινα, τιμωρίαν ἡγουμένοις εἶναι τὸν βίον. — Τίς οὐκ ἂν κλαύσειε τὸν φίλον ἀτυχῆ; — Οἱ πολῖται ἤλπισαν, τοὺς πολεμίους φευξεῖσθαι. — Οἱ παῖδες σφαῖραν παιξοῦνται. — Σωκράτης πολλάκις ἔπαισεν ἅμα σπουδάζων. — Συγκέχυκε νῦν τὴν πίστιν ὁ καθ' ἡμᾶς βίος [2]). — Οἱ πολέμιοι τὰς τῶν Ἑλλήνων τάξεις συνέχεαν. — Οἱ νόμοι διὰ τὸν πόλεμον συγκεχυμένοι εἰσίν. — Ἴκαρος, ὁ Δαιδάλου υἱός, τακέντος τοῦ κηροῦ [3]), καὶ τῶν πτερῶν περιῤῥυέντων, εἰς τὸ πέλαγος ἐνέπεσεν. — Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν κατέκαυσαν. — Αἱ ἐν Λυδίᾳ Σάρδεις ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων κατεκαύθησαν. — Οἱ κεκμηκότες στρατιῶται ἀνεπαύσαντο. — Οὐκ ἂν μὴ καμὼν εὐδαιμονοίης. — Ἀττικὴ ὑπὸ τῶν Περσῶν ἐτμήθη. — Ἡρακλῆς τὸ ῥόπαλον, ὃ ἐφόρει, αὐτὸς ἔτεμεν ἐν Νεμέᾳ. — Οὓς οἱ πολλοὶ πλουσίους λέγουσι, κέκτηνται κτήματα, ἃ καὶ κακός τις κεκτῇτ' ἄν. — Οἱ στρατιῶται πᾶσαν τὴν νύκτα ἐγρηγόρεσαν.

L esercito salpò. — Il vento borea soffierà contrario all' esercito. — I soldati speravano di uscire a nuoto dal

[1]) Dat. invece di ὑπό col Gen. [2]) ὁ καθ' ἡμᾶς βίος, il nostro secolo. [3]) κηρός, ὁ, la cera.

fiume. — I soldati pensarono di correre (Inf. Fut.) alle porte. — Voi compiangerete gl'infelici. — I nemici fuggiranno. — I fanciulli giocavano (Aor.) alla palla. — Se tu tratti con fanciulli (= trattando tu con fan.) tu giocherai. — I nemici confonderanno le file dei soldati. — Versa (Aor.), o fanciullo, le acque in terra. — La città venne abbruciata dai nemici. — I cittadini credettero che i nemici incendierebbero la città. — I nemici hanno devastato (Aor.) il territorio. — Il territorio fu devastato dai nemici. — I nemici devasteranno il territorio. — Se lavorerete sarete felici. — I buoni saranno felici ancorchè (*καὶ ἐάν* col Cong.) non posseggano (alcuna) ricchezza. — Come potrebbe (Ottat. coll' *ἄν*) chiamarsi felice il ricco s' egli non possedesse (la) virtù? — Mentre il corpo dorme (Gen. ass.) l' anima veglia.

Terzo Corso. Terzo Semestre.

§. 118. Verbi in ω colla Radice del Presente rinforzata.

Nel §. 101. abbiamo veduto che alcuni Verbi rinforzano la Radice del Presente; ma che quel rinforzo rimane soltanto nel Presente e nell'Imperfetto. Oltre ai rinforzi indicati nei §§. 101, 104, 111, i quali si fanno per mezzo di una consonante, ovvero mutando in lunga la vocale della radice, ve ne sono altri ancora che noi faremo conoscere nel seguente elenco.

Osserv. Tutte le forme non usate, ma soltante supposte per meglio dar ad indendere la formazione dei Tempi, saranno rappresentate con caratteri majuscoli (§. 101, 3). La sillaba *μι* chiusa in parentesi dinota che la forma di, cui si tratta, fu composta per analogia colla conjugazione dei Verbi in *μι* della quale si tratterà più tardi.— Rispetto ai Deponenti vedasi nella Sintassi il §. 150, Osserv. 4.

§. 119. I. Verbi la cui pura radice nel Pres. e nell' Imperf. viene rinforzata inserendo un *ν* avanti la terminazione.

N. B. In *βαίνω* ed *ἐλαύνω* la vocale della radice è *α*, alla quale furono sostituiti i dittonghi *αι* ed *αυ*. In *τίνω* l' *ῐ* è diventato *ῑ*.

1. *βαίνω*, io cammino, vado; (*ΒΑ-*) Fut. *βήσομαι*· Perf. *βέβηκα*· Aor. *ἔβην* (*μι* §. 142); Pass, nei composti, come: *παραβαίνομαι*· Perf. *παραβέβᾰμαι*· Aor. *παρεβᾰ́θην*.

2. *ἐλαύνω*, io caccio; Fut. *ἐλῶ*, *ᾷς*, *ᾷ*, Infin. *ἐλᾷν* (§. 83); Aor. *ἤλᾰσα*· Perf. *ἐλήλᾰκα*· — Med. (caccio da me), Aor. *ἠλασάμην*· Perf. Med. o Pass. *ἐλήλᾰμαι*· Inf. *ἐληλάσθαι*· Aor. Pass. *ἠλᾰ́θην* (*ᾰ* §. 98, a).

3. *πῖνω*, io bevo; Fut. *πίομαι*· Aor. *ἔπιον*· Imperat. *πῖθι* (*μι* §. 142)· Infin. *πιεῖν*· Partic, *πιών*· (*ΠΟ-*) Perf. *πέπωκα*· Perf. Med. o Pass. *πέπομαι*· Aor. *ἐπόθην*.

4. *τῖνω*, io porto la pena, pago; Fut. *τίσω*· Aor *ἔτῑσα*· Perf. Att. *τέτῑκα*· Perf. Med. o Pass. *τέτῑσμαι*· Aor. Pass. *ἐτίσθην*· Med. *τίνομαι*, vendico punisco, *τίσομαι*· *ἐτῑσάμην*.

5. *φθάνω*, io prevengo; Fut. *φθήσομαι*, più raro *φθάσω*· Aor. *ἔφθἄσα* e (più raro nella prosa) *ἔφθην* ed *ἐφθάμην* (*μι* §. 142); Perf. *ἔφθἄκα*.

Qui è da aggiungere anche un Verbo la cui pura radice finisce in una consonante:

δάκνω, io mordo, addento; Aor. *ἔδἄκον*· Fut. *δήξομαι*· Perf. Att. *δέδηχα*· Perf. Med. o Pass. *δέδηγμαι*; Aor. Pass. *ἐδήχθην*.

Osserv. Che i Verbi liquidi ricevano anch' essi questo rinforzo lo abbiamo già veduto nel §. 111, 2.

§. 120. II. Verbi la cui pura radice nel Presente e nell' Imperfetto vien rinforzata inserendo la sillaba *νε* dinanzi alla terminazione.

1. *βῡ-νέ-ω*, io otturo, riempio (col Genit.); Fut. *βύσω*· Aor. *ἔβῡσα*· Perf. Med. o Pass. *βέβυσμαι*· Aor. Pass. *ἐβύσθην*. (§. 95.)

2. *ἀφικ-νέ-ομαι*, io vengo; Fut. *ἀφίξομαι*· Aor. *ἀφῑκόμην*, *ἀφῐκέσθαι*· Perf. *ἀφῖγμαι*· Inf. *ἀφῖχθαι*· Piucchepf. *ἀφίγμην*, *ἀφῖξο* ecc.

3. *ὑπισχ-νέ-ομαι*, io prometto; Aor. *ὑπεσχ-όμην*· Imp. *ὑπο-σχοῦ*, ma nel Futuro *ὑπο-σχήσομαι*· Perf. *ὑπέσχημαι*. Così *ἀμπισχνέομαι*, opp. *ἀμπέχομαι*, io porto; Fut. *ἀμφέξομαι*· Aor. *ἠμπισχόμην* (§. 91, 3) ed *ἠμπεσχόμην*.

LVII. Parole da imparare a memoria a temi da tradurre.

Ἐκβαίνω, io vengo, esco fuori,
συμβαίνω, io vado insieme; *συμβαίνει*, accade, succede,
ἀπελαύνω, io caccio via,
ἐξελαύνω, io caccio fuori,
ἐκπίνω, io bevo tutto,
συμπίνω, io bevo insieme,
ἀποτίνω, io porto la pena, pago il fio; Med., io punisco, vendico,
ἐφικνέομαι (col Gen.), io pervengo a qualche cosa,
μεθύω, io bevo; *μέθυ*, vino puro; quindi mi ubbriaco, sono ubbriaco,
εὐδαιμονέω, io sono felice,
Σπάρτη, *ἡ*, Sparta,
πολυτέλεια, *ἡ*, cosa preziosa, il lusso,
Λυκοῦργος, *ὁ*, Licurgo,
τάλαρος, *ὁ*, il canestro,
ἱμάτιον, *τό*, la veste,
ἄκρος, *ᾱ*, *ον*, alto; *τὸ ἄκρον*, la cima,
νῆμα, *τό*, il tessuto, filo,
γέ (Enclit.), una delle particelle rinforzative: sì, certo,
οὔτοι (Avv.), certamente no, no per certo.

Τοῖς στρατιώταις ἐν τῇ στρατιᾷ πολλὰ κακὰ συνεβεβήκει. — *Σοφοῖς ὁμιλῶν καὶ αὐτὸς ἐκβήσῃ σοφός.* — *Λυκοῦργος πολυτέλειαν ἐξήλασε τῆς Σπάρτης.* — *Περσῶν οὐδεὶς ἀπελήλαται νόμῳ τιμῶν καὶ ἀρχῶν.* — *Πολλοὶ συμπιόντες ἅπαξ γίγνονται φίλοι.* — *Ὁ μεθύων δοῦλός ἐστι τοῦ πεπωκέναι.* — *Οὐκ ἐκπίομαι τὸν οἶνον.* — *Ὁ οἶνος ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν ἐξεπόθη.* — *Τοὺς κακούργους οἱ θεοὶ ἀποτίσαιντο.* — *Οἱ πολῖται τοὺς πολεμίους ἔφθασαν*[1]) *εἰς τὴν πόλιν φυγόντες.* — *Κύων δήξεται τὸν δακόντα.* — *Ὁ λαγὼς ὑπὸ τοῦ κυνὸς ἐδήχθη.* — *Ὁ τάλαρος νήματος βέβυσται.* — *Οἱ πρέσβεις εἰς τὴν πόλιν ἀφίκοντο.* — *Οὗτοι γ' ἐφίξῃ τῶν ἄκρων ἄνευ πόνου.* — *Ὁ φίλος ὑπέσχετό μοι ἀφίξεσθαι.* — *Αἱ γυναῖκες ἠμπέσχοντο καλὰ ἱμάτια.*

I nemici entreranno nel nostro paese. — I nemici vennero dai cittadini cacciati dalla città. — La legge non terrà lontano (= non caccerà via) alcun cittadino dagli onori e dalle cariche. — Il vino fu tutto bevuto dai soldati. — Le leggi puniranno i malfattori. I cittadini fuggiranno nella città prima dei nemici. — Il cane ha addentato il lepre. — Il lepre venne addentato dal cane. — La donna empì il cestello di filo. — È venuto il padre. — L' amico mi prometterà di venire (Fut.) domani da me. — Il fanciullo ha promesso al maestro d' imparare diligentemente. — Le donne vestiranno bene (metterannosi intorno begli abiti).

§. 121. III. Verbi la cui pura radice nel Pres. e nell'Imperf. viene rinforzata coll' inserire avanti la terminazione la sillaba *ἀν*, opp. qualche rara volta *αιν*.

a) La sillaba *ἄν* opp. *αιν* si aggiunge senza alcuna alterazione della radice.

Tutti verbi di questa specie formano i loro Tempi da una triplice radice; cioè il Pres. e l' Imperf. dalla radice rinforzata; l' Aor. II. dalla pura; il Fut. e il Perf. da una terza radice nata dalla pura e da un *ε* aggiuntovi, che nella conjugazione si converte in *η*.

L' *α* nella terminazione *ἄνω* è breve:

[1]) **Φθάνω**, io prevengo, si costruisce coll' Acc. della persona che si previene, e col Part. del Verbo che dinota l' azione nella quale essa è prevenuta: per lo più può tradursi coll' Avverbio prima cangiando il Participio nel Verbo finito. Così qui può tradursi: Fuggirono nella città prima dei nemici.

1. *αἰσθ-άν-ομαι*, io sento, m'accorgo; Aor. *ᾐσθόμην*, *αἰσθέ-σθαι·* Perfetto *ᾔσθημαι·* Fut. *αἰσθήσομαι*.

2. *ἁμαρτάνω*, io pecco, manco; Aor. *ἥμαρτον·* Fut. *ἁμαρτήσομαι·* Perf. *ἡμάρτηκα·* Perf. Pass. *ἡμάρτημαι·* Aor. Pass. *ἡμαρτήθην*.

3. *ἀπεχθάνομαι*, io divento odioso; Aor. *ἀπηχθόμην·* Infin. *ἀπέχθεσθαι* (con Accento irregolare); Fut. *ἀπεχθήσομαι·* Perf. *ἀπήχθημαι*, sono odiato.

4. *αὐξάνω* (ed *αὔξω*), io aumento, ingrandisco; Fut. *αὐξήσω·* Aor. *ηὔξησα·* Perf. *ηὔξηκα·* Medio coll'Aor. Pass. divento più grande; Perf. *ηὔξημαι·* Fut. *αὐξήσομαι·* Aor. *ηὐξήθην*.

5. *βλαστάνω*, io germoglio; Aor. *ἔβλαστον·* Fut. *βλαστήσω·* Perf. *ἐβλάστηκα* e *βεβλάστηκα* (§. 88, 2).

6. *δαρθάνω* (d'ordinatio si trova il composto *καταδαρθάνω*), io dormo; Aor. *κατέδαρθον·* Fut. *καταδαρθήσομαι·* Perf. *καταδεδάρθηκα*.

7. *ὀλισθάνω*, io sdrucciolo; Aor. *ὤλισθον·* Fut. *ὀλισθήσω·* Perf. *ὠλίσθηκα*.

8. *ὀσφραίνομαι*, io olezzo, spiro odore di...Aor. *ὠσφρόμην·* Fut. *ὀσφρήσομαι*.

9. *ὀφλισκάνω*, io son debitore, son condannato; Aor. *ὦφλον·* Fut. *ὀφλήσω·* Perf. *ὤφληκα·* Perf. Med. o Pass. *ὤφλημαι*. È da notarsi quì il doppio rinforzo: *ισκ* ed *αν*.

b) Si aggiunge *ἄν* e s' inserisce avanti la consonante caratteristica della pura radice il suono nasale *ν*.

Osserv. Nella formazione dei Tempi (fuor solamente l' Aor. II) la vocale breve nel mezzo della radice cambiasi in lunga. Da questa regola vuolsi eccettuare soltanto il Verbo *μανθάνω*. Il *ν* dinanzi ad una labiale (*π*, *β*, *φ*) o ad una gutturale (*γ*, *κ*, *χ*) soggiace ai soliti cambiamenti. (§. 8. 6.)

10. *θιγγάνω*, io tocco; Aor. *ἔθῐγον*; Fut. *θίξομαι*.

11. *λαγχάνω*, io ottengo in sorte; Aor. *ἔλᾰχον·* Fut. *λήξομαι·* Perf. *εἴληχα*. Perf. Med. o Pass. *εἴληγμαι* (§. 88, 3); Aor. Pass. *ἐλήχθην*.

12. *λαμβάνω*, io prendo; Aor. *ἔλᾰβον·* Imperat. *λαβέ*, (§. 84, 3, a); Fut. *λήψομαι·* Perf. *εἴληφα·* Perf. Med. o Pass. *εἴλημμαι*. (§. 88, 3); Aor. Med. *ἐλαβόμην·* Aor. Pass. *ἐλήφθην*.

13. *λανθάνω*, io sto occulto; Aor. *ἔλᾰθον·* Fut. *λήσω·* Perf. *λέληθα*, sono nascosto; Medio nella prosa,

ἐπιλανθάνομαι, io dimentico; Aor. ἐπελαθόμην· Fut. ἐπιλήσομαι· Perf. ἐπιλέλησμαι.

14. μανθάνω, io imparo; Aor. ἔμᾰθον· Fut. μαθήσομαι· Perf. μεμάθηκα.

15. πυνθάνομαι, io domando, esamino, intendo; Aor. ἐπυθόμην· Perf. πέπυσμαι, πέπυσαι ecc.; Fut. πεύσομαι.

16. τυγχάνω, io colgo (col Genit.), io ottengo, io ho in sorte; Aor. ἔτῠχον· Fut. τεύξομαι (*ΤΕΥΧ-*)· Perf. τετύχηκα (*ΤΥΧΕ-*).

LVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐξαμαρτάνω, lo stesso che ἁμαρτάνω rinforzato (§. 121, 2).
καταδαρθάνω, io m' addormento, dormo,
ἀναστρέφω (transitivo e intransitivo), io rivolgo, capovolgo,
ἄγε (Imperat. di ἄγω). orsù!
ἔλπομαι (poetico invece di ἐλπίζω), io spero,
δοκέω, io credo, opino, io sembro,
ἐπαρκέω (col Dat.), io ajuto,
ἐπιορκέω, io giuro il falso (coll' Acc.), io rompo il giuramento fatto a qualcuno,
ἀγγελία, ἡ, l'ambasciata,
ἐπιβουλή, ἡ, l'insidia,
εὐεργεσία, ἡ, il benefizio,
κάμηλος, ὁ, ἡ, il camelo,
ἄνθεμον, τό, il fiore,
συμφορά, ἡ, l'avvenimento (più di frequente, la sventura),
χρυσίον, τό (diminutivo di χρυσός), l'oro,
βούλευμα, τό, il divisamento, la deliberazione, risoluzione,
χθών, ονός, ἡ, la terra,
γενναῖος, ᾱ, ον, generoso, di nobile schiatta, nobile, prode,
ἴδιος, ᾱ, ον, proprio,
λυγρός, ά, όν, mesto,
βραχύς, εῖα, ύ, corto,
προσήκων, ήκουσα, ῆκον, conveniente,
δεῦρο (Avv.), quì,
ὀπίσω (Avv.), indietro,
οὔποτε (Avv.), giammai,
πώ (Part. encl.), in certo modo,
ὥς (Avv.), come: ὥς τάχιστα, al più presto possibile.

Λήσειν διὰ τέλους[1]*) μὴ δοκείτω ὁ πονηρός. — Κέρδος πονηρὸν μὴ λαβεῖν βούλου ποτέ. — Δίκαια δράσας συμμάχου τεύξῃ*[2]*) θεοῦ. — Γράμματα μαθεῖν δεῖ καὶ μαθόντα νοῦν ἔχειν. — Λαβὲ πρόνοιαν τοῦ προςήκοντος βίου. — Ξένοις ἐπαρκῶν τῶν ἴσων τεύξῃ ποτέ. — Ὁ βασι-*

[1]) διὰ τέλους alla fine, fino all'ultimo. — [2]) Col Genit. Avrai.

λεὺς τῆς προς ἑαυτὸν ἐπιβουλῆς οὐκ ᾔσθετο [1]). — Οἱ Πέρσαι τοῖς Ἕλλησιν ἀπήχθοντο. — Φίλιππος αὐτὸς ἀπεφαίνετο διὰ χρυσίου μᾶλλον, ἢ διὰ τῶν ὅπλων ηὐξηκέναι τὴν ἰδίαν βασιλείαν. — Ὡς ὤσφροντο [2]) τάχιστα τῶν καμήλων οἱ ἵπποι, ὀπίσω ἀνέστρεφον. — Μὴ θίγης [3]) τοῦ κυνός. — Ἄγε δεῦρο, ἵνα πύθῃ [4]) τῆς λυγρᾶς ἀγγελίας. — Θεὸν ἐπιορκῶν μὴ δόκει λεληθέναι. — Ἀρχῆς τετυχηκὼς ἴσθι ταύτης ἄξιος. — Καλόν, μηδὲν εἰς φίλους ἁμαρτεῖν. — Μακάριος, ὅςτις ἔτυχε γενναίου φίλου. — Μάθε φέρειν τὴν συμφοράν. — Οὐδείς πω ξένον ἐξαπατήσας ἀθανάτους ἔλαθεν [5]). — Ἀπ᾽ ἐσθλῶν ἐσθλὰ μαθήσῃ. — Καὶ κακὸς πολλάκις τιμῆς καὶ δόξης ἔλαχεν [6]), — Παρὰ τῶν θεῶν πολλὰ παρειλήφαμεν δῶρα. — Οὐ λέληθεν, ὅστις ἄδικα ἔργα πράττει. — Εἰ θεὸν ἀνήρ τις ἔλπεται λαθεῖν, ἁμαρτάνει. — Δὶς ἐξαμαρτεῖν ταὐτὸν [7]) οὐκ ἀνδρὸς σοφοῦ. — Ἐξ ἀγαθῆς χθονὸς ἔβλαστε [8]) καλὰ ἄνθεμα, ἐκ δ᾽ ὀρθῶν φρενῶν βουλεύματ᾽ ἐσθλά. — Τῆς εὐεργεσίας οὔποτε ἐπιλήσομαι.

Il re non s'accorgerà dell'insidia (tesa) contro di lui. — Quando tu bevi (= bevendo) non ciarlare molto (Plur.), perchè dirai degli errori (= errerai). — Qual (τίς) uomo non ha errato una volta? — Il malvagio è spiacevole al buono. — Filippo ingrandì la (sua) signoria (= regno) più col denaro che coll'armi. — Da una mente retta usciranno sempre eccellenti consigli. — Io dormirò soltanto breve tempo. — Io non toccherò il cane. — Pericle ha ottenuto grande rinomanza. — I cattivi non otterranno mai vera gloria (rinomanza). — Noi avremo cura di (procurarci) (Gen.) una vita decorosa. — La città venne presa dal nemico. — L'ingrato ha scordato il benefizio. — Il fanciullo ha imparato bene le scienze. — Hai tu sentito la trista novella?

§. 122. IV. Verbi la cui pura radice nel Presente e nell'Imperfetto viene rinforzata coll'aggiunta delle due consonanti *σκ*, oppure della sillaba *ισκ*.

Si aggiunge *σκ* se la caratteristica della radice è una Vocale: *ισκ* se è una Consonante. La maggior parte dei

---

[1]) Non s'accorse, non ebbe sentore. — [2]) Sentirono l'odore dei cameli. — [3]) *θιγγάνω* col Genit. di cosa. — [4]) *πυνθάνομαι* col Genit. — [5]) Il Verbo *λανθάνω* ha lo stesso reggimento che il Verbo lateo dei latini: Res Eumenem non latuit. — [6]) *λαγχάνω* che qui regge il Genit. s' accompagna più spesso coll' Accus. — [7]) V. §. 60, Osserv. 3. — [8]) Già si è detto che in greco il neutro plurale s' acorda col Verbo singolare. V. Sintassi §. 147, d.

Verbi, la cui pura radice finisce in una Consonante, formano il Futuro e gli altri Tempi seguendo l'analogia dei Verbi puri, come: εὑρ-ίσκω, Fut. εὑρήσω (ʽΕΥΡΕ-). Alcuni di questi Verbi ricevono inoltre nel Presente, e nell'Imperfetto un raddoppiamento che consiste nella ripetizione della prima Consonante della radice colla Vocale ι.

1. ἁλ-ίσκ-ομαι (ᾰ) io sono preso; Imperf. ἡλισκόμην· (ʽΑΛΟ-) Fut. ἁλώσομαι· Aor. ἥλων ed ἑάλων (μι, §. 142, e, 8) fui preso; Perf. ἥλωκα ed ἑάλωκα, sono stato preso; Kum. §. 87, 6. L'Attivo viene sostituito da αἱρεῖν (§. 126, 1) nel significato di far prigione, conquistare.

2. ἀνᾱλίσκω, io consumo, spendo; Impf. ἀνήλισκον· Fut. ἀνᾱλώσω· Aor. ἀνήλωσα ed ἀνάλωσα, κατηνάλωσα· Perf. ἀνήλωκα ed ἀνάλωκα· Perf. Med. o Pass. ἀνήλωμαι ed ἀνάλωμαι· Aor. ἀνᾱλώθην ed ἀνηλώθην.

3. ἀρέσκω, io piaccio; Fut. ἀρέσω· Aor. ἤρεσα· Perf. Med. o Pass. ἤρεσμαι· Aor. Pass. ἠρέσθην.

4. γηράσκω (opp. γηράω) io invecchio; Fut. γηράσομαι· Aor. ἐγήρᾱσα· Inf. γηρᾶσαι· Perf. γεγήρακα, sono vecchio.

5. γιγνώσκω, io conosco; (ΓΝΟ-) Fut. γνώσομαι· Aor. ἔγνων (μι, §. 142, 1); Perf. ἔγνωκα· Perf. Med. o Pass. ἔγνωσμαι (§. 95); Aor. Pass. ἐγνώσθην.

6. διδράσκω, io fuggo via (solamente nei composti come ἀποδιδράσκω, ἐκδιδράσκω, διαδιδράσκω)· Fut. δράσομαι· Perf. δέδρᾱκα· Aor. ἔδρᾱν (μι, §. 142, 1).

7. εὑρίσκω, io trovo; Aor. εὗρον· Imperat. εὑρέ (§. 84. 3, a); (ΕΥΡΕ-) Fut. εὑρήσω· Perf. εὕρηκα· Medio, mi procaccio; Aor. εὑρόμην· Perf. Med. o Pass. εὕρημαι· Aor. Pass. εὑρέθην.

8. ἡβάσκω, io divento pubere; Fut. ἡβήσω· Aor. ἥβησα· Perf. ἥβηκα (ἡβάω, sono giovine; ma ἀνηβάω, (ritorno giovine).

9. θνήσκω, solitam. ἀποθνήσκω, io muojo; (ΘΑΝ-) Aor. ἀπέθανον· Fut. ἀποθανοῦμαι· Perf. τέθνηκα (non ἀποτέθνηκα)· Fut. III. τεθνήξω, sarò morto.

10. θρώσκω, io salto; Aor. ἔθορον· Fut. θοροῦμαι· Perf. τέθορα.

11. ἱλάσκομαι, io placo; Fut. ἱλάσομαι· Aor. ἱλᾰσάμην· Aor, Pass. ἱλάσθην.

12. μιμνήσκω, io ricordo; (ΜΝΑ-) Fut. μνήσω· Aor, ἔμνησα· —Medio, mi ricordo, penso, rammento;

Perf. Med. μέμνημαι (memini) io ricordo (Raddopp. §. 88, Osserv. 2), Congiunt. μεμνῶμαι, ῇ, ῆται (§, 116, 4). Imperat. μέμνησο· Piuccheperf. ἐμεμνήνην· Ott. μεμνῄμην, ῇο, ῇτο, opp. μεμνῴμην, ῷο, ῷτο (§. 116, 4); Fut. III. μεμνήσομαι, mi ricorderò, Aor. ἐμνήσθην, mi ricordai; Fut. μνησθήσομαι, mi ricorderò.

13. πάσχω (nato da πάθσκω); io ricevo una impressione, soffro; Aor. ἔπαθον· (ΠΕΝΘ-) Fut. πείσομαι (§. 8, 8); Perf. πέπονθα.

14. πιπίσκω, io do da bere, abbevero; Fut. πίσω· Aor. ἔπῖσα.

15. πιπράσκω, io vendo (il Fut. e l' Aor. si esprimono nella lingua comune colle voci ἀποδώσομαι, ἀπεδόμην); Perf. πέπρᾱκα· Perf. Med. opp. Pass. πέπρᾱμαι (Inf. πεπρᾶσθαι)· Aor. ἐπράθην· Fut. III. πεπράσομαι nel significato del Futuro semplice πραθήσομαι, che non trovasi usato.

16. στερίσκω (e στερέω), io rubo; Fut. στερήσω· Aor. ἐστέρησα· Medio e Passivo στερίσκομαι, στεροῦμαι· Fut. στερήσομαι· Perf. ἐστέρημαι· Aor. ἐστερήθην.

17. τιτρώσκω, io ferisco; Fut. τρώσω· Aor. ἔτρωσα· Perf. Med. e Pass. τέτρωμαι· Aor. ἐτρώθην· Fut. τρωθήσομαι e τρώσομαι.

18. φάσκω, io dico, affermo (l'Indicat. e l' Imper. assai rari); Imperf. ἔφασκον· Fut. φήσω· Aor. ἔφησα.

19. χάσκω, io apro la bocca; (ΧΑΝ-) Aor. ἔχᾰνον· Fut. χανοῦμαι· Perf. κέχηνα, sto aperto.

Osserv. Διδάσκω, io insegno, conserva nella formazione dei Tempi il suono K.: Fut. διδάξω· Aor. ἐδίδαξα· Perf. δεδίδαχα· Aor. Pass. ἐδιδάχθην.

LIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐξευρίσκω, io scopro, invento, ritrovo,
πάσχω εὖ, io godo di qualche bene, ricevo un benefizio,
ἐπαναφέρω (refero), io riporto, porto indietro, riferisco a qualche cosa,
ἀμνημονέω (col Gen.), io non mi ricordo,
δεκάς, άδος, ἡ, la decima,
πενθέω, io piango, mi addoloro, deploro,
μοῖρα, ἡ, la parte, la porzione, il destino,
παλαιός, ά, όν, vecchio, antico, del tempo antico,
ἄλυπος, ον, senza tristezza,
μόρσιμος, ον, fatale, destinato,
εὐγενής ές, di buona stirpe, nobile.

Ὀλίγους εὑρήσεις ἄνδρας ἑταίρους πιστοὺς ἐν χαλεποῖς πράγμασιν. — Πᾶσιν ἀνθρώποις μόρσιμόν ἐστιν ἀποθανεῖν. — Πενθοῦμεν τοὺς τεθνηκότας. — Ἡδέως τῶν παλαιῶν πράξεων μέμνηνται [1] *οἱ ἄνθρωποι. — Οὐκ ἄν* [2] *εὕροις ἄνθρωπον πάντα* [3] *ὀλβιώτατον. — Ἢ καλῶς ζῆν* [4], *ἢ καλῶς τεθνηκέναι ὁ εὐγενὴς βούλεται. — Εἰ δεινὰ δι' ὑμετέραν κακότητα πεπόνθατε, μή τι* [5] *θεοῖς τούτων μοῖραν ἐπαναφέρετε. — Τὰ ἄλλα καὶ πόλεμος καὶ μεταβολὴ τύχης ἀνάλωσεν·* [6] *ἡ τέχνη δὲ σώζεται. — Πάντ' ἔστιν ἐξευρεῖν, ἐὰν μὴ τὸν πόνον φεύγῃ τις. — Εἴ τις γηράσας ζῆν εὔχεται, ἄξιός ἐστι γηράσκειν πολλὰς εἰς ἐτῶν δεκάδας. — Μέμνησο, ὅτι θνητὸς ὑπάρχεις. — Τύχῃ τέχνην εὕρηκας, οὐ τέχνῃ τύχην. — Οὐκ ἔστι βίον εὑρεῖν ἄλυπον ουδενί* [7]. *— Ἀχάριστος, ὅστις εὖ παθὼν ἀμνημονεῖ. — Δίκαιον εὖ πράττοντα μεμνῆσθαι τῶν ἀτυχῶν.*

La città fu presa dai nemici. — I cittadini credevano che [8] la città verrebbe presa dai nemici. — Per cagione della guerra [9] tutta la ricchezza della città si consumò. — Cerca di piacere (Aor.) ai buoni. — La gloria della virtù non invecchierà mai. — Il malvagio non conoscerà la bellezza della virtù. — Gli schiavi sono fuggiti di notte. — Si dice che [10] dai Fenicî [11] siano state ritrovate (Inf. Aor.) le lettere dell'alfabeto. — I prodi guerrieri moriranno volentieri per la patria. — Ai mortali non è lecito [12] dire: Io non soffrirò questo. — I prigionieri vennero venduti dai nemici. — I soldati rapirono ai cittadini le (loro) sostanze. — Molti soldati furono feriti nella battaglia. — Alessandro fu ammaestrato da Aristotele [13])

§. 123. V. Verbi la cui pura radice viene rinforzata col preporle un Raddoppiamento.

Questo Raddoppiamento consiste nella ripetizione della prima consonante della radice unita colla vocale *ι*. Solamente

[1]) Quì *μιμνήσκω* regge il Genit., ma si costruisce spesso coll' Accus. — [2]) Già si è detto a pag. 116 che la particella *ἄν* accenna sempre ad una condizione o espressa o sottintesa. Quì p. e. è da sottintendere: se tu cercassi, per cercare che tu facessi. Vedi §. 153[b], 3.
[3]) In ogni parte, sotto ogni aspetto. [4]) V. §. 97, 3. — [5]) *μή τι* per nessun modo. [6]) L' Aor. dinota ciò che suole avvenire. Quindi *ἀνάλωσεν* quì può tradursi suol distruggere. — [7]) *Οὐκ ἔστι . . . οὐδενί* a nessuno è lecito, è lecito, è dato. V. §. 177, 6. [8]) *ὅτι.* — [9]) Dativo. — [10]) Accus. coll' Inf. — [11]) *Φοῖνιξ ῖκος.* — [12]) *οὐκ ἔστι.* — [13]) *Ἀριστοτέλης, ους.*

in pochi Verbi conservasi nella formazione dei Tempi. — A questa classe appartengono per es.

γίγνομαι (in vece di *γιγένομαι*), io divento; (*ΓΕΝ*) Aor. *ἐγενόμην*; Perf. *γεγένημαι*, sono diventato, o *γέγονα* col significato del presente, io sono (ma *γεγονὼς χρόνος*, il tempo che fu, il tempo passato): Fut. *γενήσομαι*.

πίπτω (in vece di *πιπέτω*), io cado; Imperat. *πῖπτε*; (*ΠΕΤ-*) Fut. *πεσοῦμαι* (§. 116, 3); Aor. *ἔπεσον*· Perf. *πέπτωκα*, colla vocale modificata irregolarmente.

Osserv. Appartengeno a questi verbi anche molti altri della IV. classe, come: *γιγνώσκω*.

§. 124. VI. Verbi alla cui pura radice si aggiunge nel Presente e nell'Imperf. un *ε*.

1. *γαμέω*, ie prendo moglie; Perf. *γεγάμηκα*· — ma nel Fut. *γᾰμῶ* (§. 83); Aor. *ἔγημα*, *γῆμαι*· Med. *γαμοῦμαι* col Dat. prendo marito; Fut. *γαμοῦμαι* (§. 83); Aor. *ἐγημάμην*· Perf. *γεγάμημαι*· Pass. vengo condotto in matrimonio, Aor. *ἐγαμήθην* ecc.

2. *δοκέω*, io sembro (videor), opino; Fut. *δόξω*· Aor. *ἔδοξα*· Perf. Pass. *δέδογμαι* (visus sum); Aor. Pass. *ἐδόχθην*.

3. *ξυρέω*, io toso: Med. *ξύρομαι*· Aor. *ἐξυράμην*· — ma nel Perf. *ἐξύρημαι*.

4. *ὠθέω*, io spingo; Imperf. *ἐώθουν*· Fut. *ὤσω* ed *ὠθήσω*· Aor. *ἔωσα*, *ὦσαι*· Perf. *ἔωκα*· Med. Fut. *ὤσομαι*; Aor. *ἐωσάμην*· Perf. Med. o Pass. *ἔωσμαι*· Aor. Pass. *ἐώσθην*, (Aumento §. 87, 4).

LX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Εμπίπτω, io cado in qualche cosa, m' imbatto,
συμπίπτω, io eado, vado insieme, mi congiungo; *συμπίπτει* accade, avviene,
ἀπωθέω, io spingo, caccio via, discaccio,
εἰςωθέω, io caccio dentro,
συμφέρω, io porto insieme, sono utile,
συνδιατρίβω, io passo il tempo con qualcuno, vivo insieme,
εὐδοκιμέω, io sono o divento famoso,
προνοέω, io penso, rifletto prima,

ἄτη, ἡ, la confusione dello spirito, e l' infelicità che ne procede,
φόνος, ὁ, l' uccisione,
Μενέδημος, ὁ, Menedemo,
Δημοσθένης, ὁ, Demostene,
πώποτε (Avv.), in qualche maniera, mai, qualche volta.

Πολλάκις ἐκ κακοῦ ἐσθλὸν ἐγένετο, καὶ κακὸν ἐξ ἀγαθοῦ. — Χεῖρα πεσόντι ὄρεξον. — Ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον ἐμπεσεῖται αὐτῷ. — Οἱ ἄνθρωποι πρὸς ἀρετὴν γεγόνασιν. — Μή μοι γένοιθ' ἃ βούλομαι, ἀλλ' ἃ συμφέρει. — Μὴ σπεῦδε πλουτεῖν, μὴ ταχὺ πένης γένῃ. — Πολλάκις ὁ εὐδοκιμεῖν πειρώμενος, οὐ προνοήσας, εἰς μεγάλην καὶ χαλεπὴν ἄτην ἔπεσεν. — Ὅταν ἀτυχεῖν σοι συμπέσῃ τι, Εὐριπίδου μνήσθητι· Οὐκ ἔστιν, ὅςτις πάντ' ἀνὴρ εὐδαιμονεῖ[1]. *— Μενέδημος πρὸς τὸν ἐρωτήσαντα, εἰ γῆμαι ὁ σπουδαῖος, ἔλεξεν· Ἐγὼ γεγάμηκα. — Ἡ τοῦ φίλου θυγάτηρ. ἐννάτην ἡμέραν γεγαμημένη, τέθνηκεν. — Ἀχιλλέως θυμὸς ἐγεγήθει φόνον Ἀχαιῶν ὁρῶντος. — Ἔδοξε τῷ στρατηγῷ*[2] *ἐπὶ τοὺς πολεμίους στρατεύσασθαι. — Δημοσθένης ἐξύρατο τὴν κεφαλήν. — Οἱ στρατιῶται εἰς τὴν πόλιν εἰςεώσθησαν. — Οἱ στρατιῶται ἀπεώσαντο τοὺς πολεμίους.*

Se tu operi così (= operando così) diverrai presto povero. — I soldati si sono imbattuti nei nemici. — Non cadere (Cong. Aor.), o amico. La figlia del mio amico sposerà il figlio di mio fratello. — I cittadini si rallegreranno udendo la (Genit.) sconfitta nei nemici. — È stabilito[3] che i soldati si movano contro i nemici. — Tutti ti faranno testimonianza, che allo Stato prestasti molti benefizî. — Gli schiavi si fecero radere i capelli[4]. — I nemici cacciarono i soldati nella città.

§. 125. Verbi che nel Presente e nell' Imperfetto hanno la radice pura, ma negli altri Tempi presuppongono una radice colla caratteristica ε.

L' ε nella formazione dei Tempi cambiasi in η. Si eccettuano da questa regola i Verbi: *ἄχθομαι* e *μάχομαι*.

1. *ἀλέξω*, io allontano; Fut. *ἀλεξήσω* — l' Attivo si usa rare volte nella prosa: Med. io allontano da me; Fut. *ἀλεξήσομαι·* Aor. *ἠλεξάμην* (da *'ΑΛΕΚ-*).

---

[1]) Costruiscasi: *οὐκ ἔστιν ἀνήρ, ὅστις πάντα* (in ogni cosa) *εὐδαιμονεῖ.* [2]) Parve al capitano di... oppure: Il capitano decise di ... [3]) Perf. Pass. del verbo *δοκέω*, coll' Accusat. — [4]) Si rasero i capelli.

2. ἄχθομαι io m'attristo; Fut. ἀχθέσομαι· Aor. ἠχθέσθην· Fut. Pass. ἀχθεσθήσομαι collo stesso significato di ἀχθέσομαι.

3. βόσκω, io pasco (transitivo), Fut. βοσκήσω· Aor. ἐβόσκησα· Medio coll' Aor. Pass. ἐβοσκήθην, pasco (intransitivo).

4. βούλομαι, io voglio (2 Pers. βούλει, §. 82, 2); Fut. βουλήσομαι· Perf. βεβούλημαι· Aor. ἐβουλήθην ed ἠβουλήθην. Aum. §. 85, Osserv.

5. δέω, io manco, ho bisogno, solitamente nell'impersonale δεῖ, manca; fa bisogno, è necessario; Cong, δέῃ· Partic. δέον· Infin. δεῖν· Imperf. ἔδει· Ottat. δέοι· Fut. δεήσει· Aor. ἐδέησε· Perf. δεδέηκε· Med. δέομαι, abbisogno; Fut. δεήσομαι· Aor. ἐδεήθην· Perf. δεδέημαι.

6. ἐθέλω e θέλω, io voglio; Imperf. ἤθελον ed ἔθελον· Fut. ἐθελήσω e θελήσω· Aor. ἠθέλησα ed ἐθέλησα· nel Perf. solamente ἠθέληκα.

7. εἴλω, io involgo, rinchiudo; Fut. εἰλήσω· Perf. Med. o Pass. εἴλημαι· Aor. Pass. εἰλήθην.

8. *ΕΙΡΟΜΑΙ*, Aor. ἠρόμην domandai, ἔρωμαι, ἐροίμην, ἐροῦ, ἐρέσθαι, ἐρόμενος· Fut. ἐρήσομαι. Gli altri Tempi vengono sostituiti mediante ἐρωτᾷν.

9. ἔῤῥω, io vado via; Fut. ἐῤῥήσω· Aor. ἤῤῥησα· Perf. ἤῤῥηκα.

10. εὕδω (solitamente καθεύδω), io dormo; Fut. καθευδήσω· Aor. e Perf. mancano. Aumento §. 91, 3.

11. ἔχω, io ho, tengo; Impf. εἶχον (§. 87, 3); Aor. ἔσχον· Infin. σχεῖν· Imperat. σχές, παράσχες (μι, §. 142): Cong. σχῶ, ῇς, παράσχω, παράσχῃς ecc. Ott. σχοίην (μι)· ma nei composti, παράσχοιμι· Part. σχών· Fut. ἕξω e σχήσω· Perf. ἔσχηκα· Aor. Med. ἐσχόμην· Cong. σχῶμαι· Ott. σχοίμην· Imp. σχοῦ, παρασχοῦ· Infin. σχέσθαι, παρασχέσθαι· Partic. σχόμενος· Fut. ἕξομαι e σχήσομαι· Perf. Med. o Pass. ἔσχημαι· Aor. Pass. ἐσχέθην.

12. ἕψω, io cuoco; Fut. ἑψήσομαι· Aor. ἥψησα· Aor. Pass. ἡψήθην· Perf. Med. o Pass. ἥψημαι.

13. καθίζω, io pongo, mi pongo; Imper. ἐκάθιζον (Attico antico καθῖζον)· Fut. καθιῶ (§. 83); Aor. ἐκάθισα (Attico antico καθῖσα)· Perf. κεκάθικα· Med. mi pongo, Fut. καθιζήσομαι· Aor. ἐκαθισάμην, mi posi, mi lasciai porre. Ma καθέζομαι io siedo; Imperf. ἐκαθεζόμην· Fut. καθεδοῦμαι· Aum. §. 91, 3.

14. *μάχομαι*, io combatto; Fut. *μαχοῦμαι* (in vece di *μαχέσομαι*)· Aor. *ἐμαχεσάμην*· Perf. *μεμάχημαι*.

15. *μέλλω*, io penso, rifletto; quindi: indugio, Impf. *ἔμελλον* ed *ἤμελλον*· Fut. *μελλήσω*· Aor. *ἐμέλλησα*; Aum. §. 85. Osserv.

16. *μέλει μοί τινος*, curae mihi est aliquid, ital. mi sta a cuore, mi prendo cura di... (di raro si usa il personale *μέλω*)· Fut. *μελήσει*· Aor. *ἐμέλησε*· Perf. *μεμέληκε*; Med. *μέλομαι*, solitam. *ἐπιμέλομαι* ed assai di frequente anche *ἐπιμελοῦμαι*. mi prendo cura, mi do pensiero di... Fut. *ἐπιμελήσομαι*· Aor. *ἐπεμελήθην*· Perf. *ἐπιμεμέλημαι*.

17. *μύζω*, io succhio; Fut. *μυζήσω*, ecc.

18. *ὄζω*, io olezzo, spiro odore; Fut. *ὀζήσω*· Aor. *ὤζησα*· Perf. *ὄδωδα* (in Omero e nei posteriori) col significato del Presente, Raddopp. att. §. 89.

19. *οἴομαι*, od *οἶμαι*, credo (2. Pers. *οἴει*, §. 82, 2); Impf. *ᾠόμην* ed *ᾤμην*· Fut. *οἰήσομαι*· Aor. *ᾠήθην*, *οἰηθῆναι*· Perf. manca. (Aum. §. 87, 1.)

20. *οἴχομαι*, lat. abeo, io parto; Imperf. *ᾠχόμην*, andai via, Fut. *οἰχήσομαι*· Aor. manca, Perf. *ᾤχημαι*, solitamente nei composti soli, come *παρῴχημαι*.

21. *ὀφείλω*, io sono debitore, devo (debeo); Fut. *ὀφειλήσω*· Aor. *ὠφείλησα*· Pf. *ὠφείληκα*· Aor. II. *ὤφελον*, *ες*, *ε* (*ν*) (I. e II. Pers. del Plur. non usitate) nelle espressioni di desiderio, lat. utinam.

22. *πέτομαι*, io volo; Fut. *πτήσομαι*· Aor. *ἐπτόμην*, *πτέσθαι* (più raro *ἐπτάμην*· *μι* §. 142, e, 2); Perf. *πεπότημαι*. Sincope §. 117, 1.

23. *χαίρω*, io mi rallegro; Fut. *χαιρήσω*· Aor. *ἐχάρην* (*μι*, §. 142, e, 7); Perf. *κεχάρηκα*, mi sono rallegrato.

Osserv. A questi conformansi molti altri Verbi liquidi, se non che fanno regolarmente il Futuro e l' Aoristo; p. e. *μένω*, rimango, Perf. *μεμένηκα*, nel resto regolare; *νέμω*, spartisco, Fut. *νεμῶ*, Aor. *ἔνειμα*, Perf. *νενέμηκα*; Medio *νέμομαι*, Fut. *νεμοῦμαι*, Aor. *ἐνειμάμην*, Perf. Med. o Pass. *νενέμημαι*, Aor. Pass. *ἐνεμήθην*.

LXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀναπέτομαι, io mi levo a volo,
ἀποπέτομαι, io volo via,
ἀνέψω, io faccio cuocere,
διαμένω, io rimango,
ἐλέγχω, io esamino, indago, biasimo, convinco,
ἐρωτάω, io interrogo,
ἀμβροσία, ἡ, l'ambrosia, cibo degli Dei,
ἡμίθεος, ὁ, il Semideo,
θρόνος, ὁ, la sedia,
μύρον, τό, l'unguento odoroso,
ὄρνις, ῑθος, ὁ, ἡ, l'uccello,
ποιμήν, ένος, ὁ, il pastore,
τρίπους, οδος, ὁ, il tripode,
Αἴσων, ονος, ὁ, Esone,
Πέλοψ, οπος, ὁ, Pelope,
Μήδεια, ἡ, Medea,
καλοκἀγαθία, ἡ, la rettitudine, virtù,
λεία, ἡ, il bottino,
πάππος, ὁ, l'avo,
βασίλειος, ον, reale,
ἐπιτήδειος, ον, atto, opportuno; *τὰ ἐπιτήδεια*, il necessario alla vita,
Γανυμήδης, ους, ὁ, Ganimede,
Πολυδεύκης, ους, ὁ, Pollace,
μέρος, ους, τό, la parte,
ὄρος, ους, τό, il monte,
μεστός, ή, όν, (col Genit.) pieno,
πλήν (Avv.) eccetto,
εἰ (Cong.) se.

Οἱ στρατιῶται τοὺς πολεμίους ἀλεξήσονται. — Μὴ ἀχθέσθητε ὑπὲρ ὧν[1]) *ἡμαρτάνετε ἐλεγχόμενοι. — Ὁ ποιμὴν αἰγῶν τὴν ἀγέλην ἐν τοῖς ὄρεσι βοσκήσει. — Οἱ στρατιῶται ἐπὶ τοὺς πολεμίους στρατεύεσθαι ἐβουλήθησαν. — Τοῖς στρατιώταις ἐν τῇ πολεμίᾳ γῇ τῶν ἐπιτηδείων δεήσει. — Πλούσιός ἐστιν οὐχ ὁ πολλὰ κεκτημένος, ἀλλ' ὁ μικρῶν δεησόμενος. — Πολυδεύκης οὐδὲ θεὸς ἠθέλεσε μόνος, ἀλλὰ μᾶλλον ἡμίθεος σὺν τῷ ἀδελφῷ γενέσθαι. — Οἱ βάρβαροι, ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων διωχθέντες, εἰς τὸν ποταμὸν εἰλήθησαν. — Ἐροῦ τὸν πατέρα, εἰ τὴν ἐπιστολὴν γέγραφεν. — Οὐ πρέπει τὸν στρατηγὸν ἐν κινδύνοις καθευδῆσαι. — Οὐδεὶς ἀνθρώπων ἠξιώθη τοῖς θεοῖς ὁμιλεῖν, πλὴν ὅσοι μετεσχήκασι κάλλους· Πέλοψ γὰρ τούτου ἕνεκα ἀμβροσίας μετέσχε καὶ Γανυμήδης καὶ ἄλλοι τινές. — Μήδεια Αἴσονα ἀνεψήσασα νέον ποιῆσαι λέγεται. — Καθιοῦμέν σε, ὦ στρατηγέ, εἰς τὸν θρόνον τὸν βασίλειον. — Ὁ βασιλεὺς ἐπὶ τοῦ θρόνου καθιζήσεται. — Οἱ Ἕλληνες ἐν Σαλαμῖνι θαῤῥαλέως ἐμαχέσαντο. — Κῦρος ὑπὸ Μανδάνης τῆς μητρὸς ἐρωτηθείς, εἰ βούλοιτο μένειν παρὰ τῷ πάππῳ, οὐκ ἐμέλλησεν, ἀλλὰ ταχὺ ἔλεξεν, ὅτι μένειν βούλοιτο. — Τοῖς*

[1]) *ὑπὲρ τούτων, ἅ.*

ἀγαθοῖς τῆς ἀρετῆς μελήσει. — *Χρηστοὶ νέοι οὐ μύρων ὀζήσουσιν* [1]*, ἀλλὰ καλοκἀγαθίας.* — *Οἱ στρατιῶται οἰηθέντες τοὺς πολεμίους ἀποφυγεῖν ᾤχοντο.* — *Ἡ ψυχὴ ἀναπτομένη οἰχήσεται ἀθάνατος καὶ ἄγηρως.* — *Οἱ κακοῦργοι μεγάλην ζημίαν ὠφείλησαν* [2]. — *Ἡ ὄρνις ἀναπεπότηται.* — *Οἱ πολῖται δεινῶς ἐκεχαρήκεσαν ἐπὶ τῇ νίκῃ.* — *Οἱ θηρευταὶ πᾶσαν τὴν νύκτα ἐν τοῖς ὄρεσι διεμεμενήκεσαν.* — *Τῆς λείας μέρος ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν τῷ στρατηγῷ ἐνεμήθη.* — *Τρίποδες ἦσαν κρεῶν* [3] *μεστοὶ νενεμημένων.*

I soldati respinsero (Aor. Med.) coraggiosamente i nemici. — Molti pastori pascolarono sui monti greggi di capre. — Il padre vorrà partire domani. — Un buon capitano ha cura che [4] i soldati non patiscano carestia di viveri (= non abbisognino di ecc.) — I buoni non vorranno trattare coi cattivi. — Io domanderò al padre se ha scritto la lettera. — Se tu sei stanco (= essendo tu stanco Perf. [5]), dormirai. — Coloro che sono posseduti (= i posseduti, i tenuti) da ree brame, sono tutti schiavi. — I soldati codardi non parteciperanno dei pericoli. — Si dice che Esone, cotto da Medea, sia di nuovo diventato giovine. — I soldati posero i (loro) capitani sul trono reale. — I buoni guerrieri combatteranno coraggiosamente per la patria. — Io non indugerò, ma domanderò tosto. — Le leggi avranno cura del comun bene. — I fiori olezzano (Perf.) bene. — I fanciulli mandavano odore d'unguento. — I cittadini non crederanno che [6] i nemici siano già fuggiti. — Io andrò via. — I malfattori dovranno pagare (= saran debitori di) un gran fio. — L'uccello volerà via. — Io mi rallegrerò d'esser onorato dai buoni (essendo onorato ecc.) — I soldati assegnarono al capitano una parte del bottino.

§. 126, Verbi che derivano i loro tempi da diverse radici, le quali hanno comune soltanto il significato.

1. *Αἱρέω*, io prendo, per es. una città: Fut. *αἱρήσω*; Perf. *ᾕρηκα*; (*ἙΛ-*) Aor. *εἷλον, ἑλεῖν*; Aor. Pass. *ᾑρέθην*; Fut. Pass. *αἱρεθήσομαι* (§. 98, Osserv.); Medio, io scelgo; Fut. *αἱρήσομαι*; Aor. *εἱλόμην*: Perf. Med o Pass. *ᾕρημαι*; Fut. III. *ᾑρήσομαι*. — Aumento §. 87, 3.

---

[1] *ὄζειν τινός*, spirar odore di . . . [2] erano debitori di . . . . dovevano scontare. [3] §. 44. Osserv. [4] Che . . . non, *ὅπως μή* coll' Ind. Fut. — [5] V. §. 119. — [6] Accus. coll' Infin.

2. ἔρχομαι io vado, vengo (gli altri Modi sono presi da εἶμι (§. 137), quindi: ἔρχομαι, ἴω, ἴθι, ἰέναι, ἰών): Impf. ἠρχόμην, solitamente ᾔειν, opp. ᾖα· Ottat. ἴοιμι· Fut. εἶμι, andrò (ἥξω, verrò); — (ἘΛΕΥΘ-) Perf. ἐλήλῠθα· Aor. ἦλθον, ἔλθω, ἔλθοιμι, ἐλθέ (§. 84, 3, a), ἐλθεῖν, ἐλθών.

3. ἐσθίω, io mangio; Impf. ἤσθιον· Fut. ἔδομαι· Perf. ἐδήδοκα· (ΦΑΓ-) Aor. ἔφαγον, φαγεῖν· Perf. Med. o Pass. ἐδήδεσμαι· Aor. Pass. ἠδέσθην.

4. ὁράω, io vedo; Imf. ἑώρων· Perf. ἑώρᾱκα (Aumento §. 87. 6); (ἸΔ) Aor. εἶδον, ἴδω, ἴδοιμι, ἰδέ (§. 84, 3, a), ἰδεῖν, ἰδών (intorno al Perf. II. οἶδα, io so, V. §. 143); (ὈΠ-) Fut. ὄψομαι (2 Pers. ὄψει, §. 82, 2); Med. o Pass. ὁρῶμαι· Perf. Med. o Pass. ἑώρᾱμαι, opp. ὦμμαι, ὦψαι ecc.; Infin. ὦφθαι· Aor. Med. εἰδόμην, ἰδέσθαι, ἰδοῦ (nel senso del lat. ecce: ἰδοῦ), nella forma semplice è solamente poetico; Aor. Pass. ὤφθην, ὀφθῆναι· Fut. ὀφθήσομαι.

5. τρέχω, io corro; (ΔΡΕΜ-) Fut. δραμοῦμαι· Aor. ἔδραμον· Perf. δεδράμηκα· Perf. Pass. in composizione δεδράμημαι.

6. φέρω, io porto; (ΟΙ-) Fut. οἴσω· — (ἘΓΚ-) Aor. ἤνεγον, (più raro ἤνεγκα) ες, ε (ν)· Ottat. ἐνέγκαιμι, ειε (ν), ed οιμι, οι· Infin. ἐνεγκεῖν· Partic. ἐνεγκών· Imper. ἔνεγκε, έτω ed άτω ecc.; (ἘΝΕΚ-) Perf. ἐνήνοχα· Perf. Med. o Pass. ἐνήνεγμαι (-γξαι, -γκται opp. ἐνήνεκται)· Aor. Med. ἠνεγκάμεν, ἔνεγκαι, ασθαι, άμενος· Aor. Pass. ἠνέχθην· Fut. ἐνεχθήσομαι, più raro οἰσθήσομαι.

7. φημί (§. 135, 8), io dico; Impf. ἔφην· (ἘΠ-) Aor. εἶπον (più raro εἶπα), εἴπω, εἴποιμι· Imperat. εἰπέ (§. 84, 3, a) (raro εἶπον), έτω ed άτω, ετον ed ατον, έτων ed άτων, ατε (comp. πρόειπε), εἰπεῖν, εἰπών. — Dal pres. epico εἴρω· Fut. ἐρῶ· Perf. εἴρηκα· Perf. Med. o Pass. εἴρημαι· Fut. III. εἰρήσομαι. Da ῾ΡΕ-Aor. Pass. ἐῤῥήθην, ῥηθῆναι, ῥηθείς· Fut. Pass. ῥηθήσομαι. — Il Med. solitamente nei composti; Fut. ἀπεροῦμαι· Aor. I. ἀπείπασθαι, negare, disperare, come ἀπειπεῖν.

LXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐξειπεῖν, divulgare,
παρατρέχω (coll' Acc.), io corro avanti, passo oltre, oltrepasso,
παραφέρω, io reco in mezzo, produco, espongo alla vista,
προέρχομαι, io vado avanti,

περιοράω, io scorro coll' occhio, vedo e tollero, trascuro checchessia,
ἀνακράζω, io grido, schiamazzo,
δείδω, io temo; il Perf. δέδοικα, ha il significato del Pres.
Ἅιδης, ου, ὁ, l'Orco,
ἐνύπνιον, τό, il sogno,
γλαύξ, κός, ἡ, la civetta, il gufo,
δῶμα, τος, τό, la casa,
ῥεῦμα, τος, τό, il torrente,
πέρας, ατος, τό, il confine, il fine,
μακρός, ά, όν, lungo,
Περσικός, ή, όν, persiano,
βραδύς, εῖα, ύ, tardo
εὔβουλος, ον, uno che si consiglia bene, prudente, avveduto,
ἐῤῥωμένως (Avv.), fortemente,
πταίρω, io starnuto,
ὀργίζομαι (coll' Aor. Pass.), mi sdegno,
ἀγανακτέω, io sono sdegnato, malcontento,
λυπέω, io rattristo,
παρακαταθήκη, ἡ, il pegno, il deposito,
σφόδρα (Avv.) assai, veementemente,
μήπω (Avv.) non ancora,
πρίν (Avv.) prima che,
ἀτρεκέως (Avv.) esattamente.

Καὶ βραδὺς εὔβουλος εἷλε [1]) ταχὺν ἄνδρα διώκων. — Οἱ Ἀθηναῖοι Θεμιστοκλέα στρατηγὸν εἵλοντο ἐν τῷ Περσικῷ πολέμῳ. — Ὀδυσσεὺς εἰς Ἅιδου μέγα δῶμα ἦλθεν. — Ἣν ἂν μοῖραν ἕλῃς, ταύτην φέρε καὶ μὴ ἀγανάκτει. — Λυπούμεθ', ἂν πτάρῃ τις· ἂν εἴπῃ κακῶς, ὀργιζόμεθα· ἂν ἴδῃ τις ἐνύπνιον, σφόδρα φοβούμεθα· ἂν γλαὺξ ἀνακράγῃ, δεδοίκαμεν. — Μὴ πίστευε τάχιστα, πρὶν ἀτρεκέως πέρας ὄψει. — Μετρίως φάγε. — Οὐδὲ εἷς Ὅμηρον εἴρηκε μακρόν. — Ὅστις λόγους, ὡς παρακαταθήκην, λαβὼν ἐξεῖπεν, ἄδικός ἐστιν ἢ ἄγαν ἀκρατής. — Μὴ τοῦτο βλέψῃς, εἰ νεώτερος λέγω, ἀλλ' εἰ φρονούντων τοὺς λόγους ἀνδρῶν ἐρῶ. — Πένθει μετρίως τοὺς ἀποθανόντας φίλους· οὐ γὰρ τεθνήκασιν, ἀλλὰ τὴν αὐτὴν ὁδόν, ἣν πᾶσιν ἐλθεῖν ἐστιν ἀνάγκη, προεληλύθασιν. — Ξένους πένητας μὴ παραδράμῃς ἰδών. — Ποταμός τις καὶ ῥεῦμα βίαιόν ἐστιν ὁ αἰών· ἅμα τε γὰρ ὤφθη καὶ παρενήνε(γ)κται καὶ ἄλλο παραφέρεται, τὸ δὲ [2]) ἐνεχθήσεται. — Ἔνεγκε λύπην καὶ βλάβην ἐῤῥωμένως. — Φίλον δι' ὀργὴν ἐν κακοῖς μὴ περιίδῃς. — Μήπω μέγαν εἴπῃς, πρὶν [3]) τελευτήσαντ' ἴδῃς.

I nemici hanno presa la città. — Temistocle venne scelto dagli Ateniesi a capitano (Nominativo). — Vieni

---

[1]) L' Aor. si traduce, col Verbo solere; p. e. suol prendere.
[2]) Invece di ἄλλο δέ. [3]) In vece di πρὶν ἄν.

(Aor.), o amico, e vedi (Aor.) l'infelice! — Se sei affamato (= essendo affamato), mangerai con appetito (= volentieri ἡδέως). — Il fanciullo ha mangiato. — Furono veduti i nemici. — Se tu vedi i tuoi amici poveri (= vedendo ecc. Part. Aor.) non passerai oltre trascurandoli. — Il fanciullo corse assai velocemente. — Il dolore fu dal padre sopportato con fermezza. — Che ti fu detto dall' amico?

Dei Verbi in μι [1]).

§. 127. Conjugazione dei Verbi in μι.

1. La proprietà principale della Conjugazione in μι consiste in ciò, che i Verbi i quali la seguono, nel Presente e Imperfetto, e molti anche nell' Aoristo II. dell' Attivo e del Medio ricevono speciali terminazioni personali, diverse da quelle dei Verbi in ω, e nell'Indicativo dei detti Tempi mancano della Vocale di Modo. La formazione degli altri Tempi di questi Verbi corrisponde, con poche eccezioni, a quella dei Verbi in ω.

2. Molti Verbi in μι che hanno una radice monosillaba ricevono nel Presente e Imperfetto un Raddoppiamento (§. 123), il quale consiste nel ripetere la prima consonante della radice, unendovi un ι, qualora la radice incominci da una semplice consonante, o da una muta con una liquida; ovvero nel preporre alla radice un ι segnato collo spirito aspro, se la radice incomincia con στ, πτ, o con una Vocale aspirata, come:

ΔΟ- δί-δω-μι, io do
ΧΡΑ- κί-χρη-μι, io impresto
ΣΤΑ- ἵ-στη-μι, io pongo
Ἑ- ἵ-η-μι, io mando.

§. 128. Divisione dei Verbi in μι.

I Verbi in μι vengono divisi in due classi principali:

I. Alcuni affiggono le terminazioni personali immediatamente alla Vocale della radice. La radice dei Verbi di questa classe finisce:

---

[1]) Il maestro farà precedere alla spiegazione dei §§. 127—132 un accurato esercizio sui paradigmi e sui temi da tradurre dei §§. 133—135.

a) in *α*, come: *ἵ-στη-μι*, io pongo; rad. *ΣΤΑ-*
b) in *ε*, come: *τί-θη-μι*, io metto; rad. *ΘΕ-*
c) in *ο*, come: *δί-δω-μι*, io do; rad. *ΔΟ-*
d) in *ι*, come: *εἶ-μι*, io vado; rad. *'Ι-*

II. Alcuni aggiungono alle loro radici la sillaba *νυυ* oppure *νῠ*, e affiggono poi a questa sillaba le terminazioni personali. — Aggiungono la sillaba *ννῠ* que Verbi la cui radice finisce in una delle tre Vocali *α*, *ε*, *ο*, come:

α) *σκεδά-ννῡ-μι*, io disperdo; rad. *ΣΚΕΔΑ*
ε) *κορέ-ννῡ-μι*, io sazio; rad. *ΚΟΡΕ*
ο) *στρώ-ννῡ-μι*, io distendo; rad. *ΣΤΡΟ*.

Aggiungono la sillaba *νῠ* quelli che finiscono in una consonante, la quale può essere:

muta, come *δείκ-νῡ-μι*, io mostro; rad. *ΔΕΙΚ*.
liquida, come *ὄμ-νῡ-μι*, io giuro; rad. *'ΟΜ*.

Osserv. Tra i Verbi della seconda classe il solo che formi l' Aor. II. è *σβέ-ννυ-μι*, io spengo: rad. *ΣΒΕ*, *ἔσβην*.

§. 129. Vocale di Modo.

1. Il Presente, Imperfetto ed Aoristo. II, dell' Indicativo mancano della Vocale di Modo; perciò le terminazioni personali si affiggono immediatamente alla radice del Verbo, come:

ἵ-στα-μεν, *ἐ-τί-θε-μεν*, *ἔ-δο-μεν*
ἱ-στά-μεθα, *ἐ-τι-θέ-μεθα*, *ἐ-δό-μεθα*

2. Il Congiuntivo ha, come nei Verbi in *ω*, la Vocale di Modo *ω* ed *η*: la quale per altro si unisce colla Vocale caratteristica a formare un solo suono. In questo devono osservarsi, rispetto alla contrazione, le seguenti deviazioni dalla Conjugazione in *ω*:

άη ed *άῃ* danno *ῆ* ed *ῇ* (e non, come nei Verbi contratti in *άω*, *ᾶ* ed *ᾷ*),

όῃ dà *ῷ* (e non *οῖ*, come nei Verbi contratti in *όω*), quindi:

ἱ-στά-ω = *ἱ-στῶ*, *ἱ-στά-ῃς* = *ἱ-στῇς*, *ἱ-στά-η-ται* = *ἱ-στῆται*,
στά-ω = *στῶ*, *στά-ῃς* = *στῇς*,
τι-θέ-ω = *τι-θῶ*, *τι-θέ-ῃς* = *τιθῇς*, *τι-θέ-ω-μαι* = *τι-θῶμαι*,
δι-δό-ω = *δι-δῶ*, *δι-δό-ῃς* = *δι-δῷς*, *δι-δό-ῃ* = *δι-δῷ*.

Secondo questo Congiuntivo dei Verbi ἵστημι e τίθημι si formano amendue gli Aoristi del Congiuntivo di tutti gli altri Verbi. Quindi:

τυφθῶ, -ῇς, -ῇ ecc. τυπῶ, -ῇς, -ῇ da τύπ-τω, σταθῶ da ἵστημι.

Osserv. 1. Il Congiuntivo dei Verbi in υμι non devia dalla formazione di quello dei Verbi in ύω; quindi δεικνύω, ύῃς ecc.

3. L'imperfetto e l'Aoristo dell'Ottativo hanno per Vocale di Modo un ι il quale si aggiunge immediatamente alla Vocale caratteristica, e con essa si unisce in un dittongo, p. e.:

Imperf. Ottat. Att.	Aor. II. Att.	Impf. Med.
ἱ-στα-ί-ην = ἱ-σταί-ην	σταί-ην	ἱ-σταί-μην
τι-θε-ί-ην = τι-θεί-ην	θεί-ην	τι-θεί-μην
δι-δο-ί-ην = δι-δοί-ην	δοί-ην	δι-δοί-μην.

Ambidue gli Aoristi dell' Ottat. Pass. di tutti i Verbi seguitano nella loro formazione l'Aoristo Ottat. dei Verbi in ε (τίθημι); come: σταθ-εί-ην, τυφθ-εί-ην, τυπ-εί-ην.

Osserv. 2. L' Imperfetto dell' Ottat. dei Verbi in υμι si forma, come il Congiuntivo Presente, seguendo quello dei Verbi in ω. Così δεικνύοι-μι, οις ecc.

§. 130. Terminazioni personali.

1. Per l'Attivo hanno luogo le seguenti forme personali:

a) per il Presente Indicativo:

Sing.	1	μι	ἵ-στη-μι
	2	ς	ἵ-στη-ς
	3	σι	ἵ-στη-σι
Duale	2	τον	ἵ-στᾰ-τον
	3	τον	ἵ-στᾰ-τον
Plur.	1	μεν	ἵ-στᾰ-μεν
	2	τε	ἵ-στᾰ-τε
	3	(ντι, νσι, ἵ-στα-ντι, ἵ-στα-νσι)	

La terminazione della III. Persona Pl. νσι fu cambiata in ᾱσι, e di poi contratta colla precedente Vocale della radice del Verbo. La lingua attica per altro non ammette questa contrazione se non per le radici che finiscono in α: quindi:

da	ἵ-στα-νσι	si fa	ἱ-στᾶσι
„	τί-θε-νσι	—	τι-θεῖσι, attic. τι-θέ-ᾱσι
„	δί-δο-νσι	—	δι-δοῦσι, attic. δι-δό-ᾱσι
„	δείκ-νυ-νσι	—	δεικ-νῦσι, attic, δεικ-νύ-ᾱσι

b) Le terminazioni personali del Congiunt. Presente ed Aor. II. sono precisamente quelle della conjugazione in ω;

c) Per l'Imperfetto e per l'Aor. II. dell' Indicativo:

Sing. 1	ν	Imperf.	ἵ-στη-ν	ἐ-τί-θη-ν	
2	ς		ἵ-στη-ς	ἐ-τί-θη-ς	(Osserv. 2)
3	-		ἵ-στη	ἐ-τί-θη	(Osserv. 3)
Dual. 2	τον	Aor. II.	ἔ-στη-τον	ἔ-θε-τον	
3	την		ἐ-στή-την	ἐ-θέ-την	
Plur. 1	μεν	Aor. II.	ἔ-στη-μεν	ἔ-θε-μεν	
2	τε		ἔ-στη-τε	ἔ-θε-τε	
3	σαν		ἔ-στη-σαν	ἔ-θε-σαν	

Le desinenze dell' Aor. II. ἔστην servono per ambedue gli Aoristi dell' Indic. Pass. di tutti i Verbi:

ἐ-τύφθ-ην, ἐ-τύπ-ην, ἐ-στάθ-ην, ης, η, ητον, ήτην, ημεν, ητε, ησαν.

d) Le terminazioni personali dell' Imperf. ed Aor. II. Ottat. non si allontanano (eccettuata la prima Persona singolare) da quelle dei Tempi storici dell' Ottativo nella Conjugazione in ω, se non perchè sono precedute da η, come:

ἱ-σταί-ην, σταί-ην, τι-θεί-ην, θεί-ην, δι-δοί-ην, δοί-ην.

Osserv. 1. Nel Duale e Plurale dell' Imperfetto Ottat. si tralascia communemente l' η, e si accorcia in εν la terminazione ησαν della terza persona plur., come:

τιθεί-ημεν = τιθεῖμεν ἱσταί-ητε = ἱσταῖτε

τιθεί-ησαν = τιθεῖεν διδοί-ησαν = διδοῖεν.

Lo stesso vale per gli Aoristi dell' Ottativo Passivo di tutti i Verbi, come:

τυφθείημεν, τυπείημεν, = τυφθεῖμεν, τυπεῖμεν (precisamente come τιθείην).

Per lo contrario nell' Aor. II. dell' Ottativo Att. dei Verbi τίθημι δίδωμι, queste forme accorciate sono assai rare ad eccezione della III. Pers. plur.

e) Per il Presente e per l' Aor. II. dell' Imperativo.

Sing. 2.	θι	(ἵ-στά-θι)	(τί-θε-θι)	(δί-δο-θι)
3.	τω	ἱ-στά-τω	τι-θέ-τω	δι-δό-τω
Duale 2.	τον	ἵ-στα-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον
3.	των	ἱ-στά-των	τι-θέ-των	δι-δό-των
Plur. 2.	τε	ἵ-στα-τε	τί-θε-τε	δί-δο-τε
3.	τωσαν	ἱ-στά-τωσαν	τι-θέ-τωσαν	δι-δό-τωσαν
	ovv.	ἱ-στάντων,	τι-θέντων,	δι-δόντων.

Osserv. 2. La seconda Pers. sing. dell' Imperat. Pres. tralascia la terminazione *ϑι*, ed in sua vece allunga la Vocale caratteristica breve, cioè: *α* in *η*, *ε* in *ει*, *ο* in *ου*, *ῠ* in *ῡ*.

da *ἵ στα-ϑι* diventa *ἵ-στη* da *δί-δο-ϑι* diventa *δί-δου*
„ *τί-ϑε-ϑι* „ *τί-ϑει* „ *δείκ-νῠ-ϑι* „ *δείκ-νῡ*.

La terminazione *ϑι* del Presente si è conservata soltanto in pochissimi Verbi. Nell' Aor. II. di *τίϑημι*, *ἵημι* e *δίδωμι*, la terminazione *ϑι* diventò un *ς*, perciò da *ϑέ-ϑι* nacque *ϑές*, da *ἕ-ϑι* — *ἕς*, da *δό-ϑι* — *δός*. Ma nell' Aor. II. di *ἵστημι* si è conservato il *ϑι*, e quindi abbiamo *στῆ-ϑι*, e così in amendue gli Aoristi passivi in tutti i Verbi; d'onde *τύπηϑι*, *παιδεύϑη-τι* (invece di *παιδεύϑη-ϑι*, §. 8. Oss. 8).

f) La terminazione dell'Infinito nel Presente e nell'Aoristo II. è la sillaba *ναι*, la quale nel Presente si aggiunge alla Vocale caratteristica breve, e nell' Aor. II. alla vocale allungata (*α* in *η*, *ε* in *ει*, *ο* in *ου*):

Pres. *ἱ-στᾰ-ναι* *τι-ϑέ-ναι* *δι-δό-ναι* *δεικ-νῠ-ναι*
Aor. II. *στῆ-ναι* *ϑεῖ-ναι* *δοῦ-ναι*.

Tutti gli Aor. Pass. dell'Infin. si formano secondo *στῆναι*, come. *τυπῆ-ναι*, *βουλευϑῆ-ναι*.

g) Le terminazioni del Participio nel Presente o nell'Aor. II. sono *ντς*, *ντσα*, *ντ*, che si uniscono secondo le regole comuni colla Vocale caratteristica:

ἱ-στά-ντς = *ἱ-στάς*, *ἱ-στᾶσα*, *ἱ-στᾰν* — *στάς*, *στᾶσα*, *στάν*
τι-ϑέ-ντς = *τι-ϑείς*, *εἶσα*, *έν* — *ϑείς*, *ϑεῖσα*, *ϑέν*
δι-δό-ντς = *δι-δούς*, *οῦσα*, *όν* — *δούς*, *δοῦσα*, *δόν*
δεικ-νύ-ντς = *δεικ-νύς*, *ῦσα*, *ῠν*.

In tutti i Verbi amendue gli Aoristi Passivi del Participio seguono nella loro formazione il Participio *τιϑείς*, o *ϑείς*; come: *τυπ-είς*, *εἶσα*, *έν*, *βουλευϑ-είς*, *εἶσα*, *έν*.

2. Le desinenze personali del Medio corrispondono pienamente a quelle dei Verbi in *ω*, se non che nella seconda Pers. sing. dell'Indic. e dell'Imper. Presente si mantengono nella loro piena forma *σαι* e *σο*. Nondimeno *ἐπίστω*, *ἠπίστω*, *δύνω*, *ἠδύνω*, *πρίω*, *ἐπρίω* sono le forme regolari della buona prosa.

Osserv. 3. Il Sing. Imperat. di *τίϑημι*, ad eccezione della 1. Pers., si trae solitamente da *ΤΙΘΕΩ*, e quello di *δίδωμι* quasi sempre da *ΔΙΔΟΩ*, tutti e due colle solite contrazioni. Nei Verbi in *ῡμι* possono usarsi anche le forme in *ύω* per tutto il Presente dell' Indicativo, e così pure di regola per l' Imperfetto, principalmente nella III. Pers. Plur. Indic. e nel Participio. Quindi *ἐνδεικνύω*, *ὀμνύω*, *συμμιγνύω* insieme con *ἐνδείκνυμι*, *ὄμνυμι*, *συμμίγνυμι*.

Nel Presente del Congiuntivo poi e nell' Imperf. dell' Ottat. usansi esclusivamente le forme in *νω*. Il Medio per altro ammette questa forma soltanto nel Congiuntivo e nell' Ottativo.

Formazione dei Tempi.

§. 131. Prima Classe di Verbi in *μι*.

1. Nella formazione dei Tempi di tutto l' Attivo, come pure del Fut. ed Aor. I. Medio si cambia in lunga la vocale caratteristica breve; cioè *α* in *η*, *ε* in *η* (ed in *ει* nel Perf. Att. di *τίθημι* ed *ἵημι*), o in *ω*: ma negli altri Tempi del Medio ed in tutto il Passivo, fuor solamente il Perf. e il Piucch. di *τίθημι* ed *ἵημι* nei quali trapassa l' *ει* del Perf. Att. (*τέθεικα*, *τέθειμαι*· *εἷκα*, *εἷμαι*) si conserva breve.

2. L' Aoristo I. dell' Attivo e Medio dei Verbi *τίθημι*, *ἵημι* e *δίδωμι* ha per caratteristica del Tempo non il *σ* ma il *κ*. *ἔ-θη-κ-α*, *ἧ-κ-α*, *ἔ-δω-κ-α*.

Ma queste forme dell' Aor. I. Att. *ἔθηκα*, *ἧκα* ed *ἔδωκα* sono usate soltanto nell' Indicativo, e sopra tutto soltante nel Singolare: nelle altre Persone si adoperano per l' ordinario le forme dell' Aor. II. le quali sono usate poi sempre negli altri Modi e nei Participiali. Così pure, invece delle forme dell' Aor. I. Med. di *τίθημι*, *ἵημι* e *δίδωμι*, si usano quelle dell' Aor. II. Med. Pel contrario sono disusate affatto le forme dell' Aor. II. sing. Indic. Attivo di *τίθημι*, *ἵημι* e *δέδωμι* (*ἔθην*, *ἧν* ed *ἔδων*).

3. Il Verbo *ἵστημι* forma l' Aor. I. Att. e Medio come i Verbi in *ω*, col *σ* per lettera caratteristica del Tempo: *ἔ-στη-σ-α*, *ἐ-στη-σ-άμην*. L' Aor. II. Med. *ἐστάμην* è disusato affatto. Ma alcuni altri Verbi lo formano; come: *ἐπτάμην*, *ἐπριάμην*.

Osserv. 1. **A questi Verbi mancano l' Aor. II., il Fut. II. Pass. ed anche il Fut. III., eccettuato soltanto *ἵστημι*, il quale fa *ἑστήξω* od *ἑστήξομαι*.**

Osserv. 2. **Riguardo al significato del Verbo *ἵστημι* sono da fare le seguenti considerazioni. Il Presente, l' Imperfetto, il Futuro e l' Aoristo 1. Pass. hanno la significazione transitiva di porre. L' Aoristo II., il Perfetto e Piuccheperfetto Att. e il Futuro III. hanno per lo contrario la significazione riflessa o intransitiva di porsi, stare; quindi: *ἔστην* io mi posi o stetti; *ἕστηκα* io mi sono posto o sto; *ἑστήκειν*, io mi era posto o stava; *ἑστήξω* io mi sarò posto o starò (*ἀφεστήξω* io mi ri-**

bellerò). Il Medio significa o porre per se, o far erigere, far edificare, o fermarsi, tenersi in un luogo, lat. consistere. Il Passivo significa venir collocato.

§. 132. Seconda classe dei Verbi in *μι*.

Per formare i Tempi dei Verbi di questa seconda classe (§. 128) non v' è alcuna difficoltà. Omessa la terminazione *ννῡμι* o *νῡμι*, tutti i Tempi si formano dalla radice. I Verbi che nel Presente allungarono l' ο in ω, conservano l' ω, anche in tutte i Tempi come: *στρώ-ννῡ-μι*, *ζώ-ννῡ-μι*, *ῥώ-ννῡ-μι*, *χώ-ννῡ-μι*· — Fut. *στρώσω* ecc. Ma i Verbi la cui radice termina in una liquida assumono, per formare certi Tempi, un nuovo tema che finisca in vocale. Così *ὄμ-νῡ-μι* trae l' Aor. *ὤμ-ο-σα* da *'ΟΜΟΩ*. L' Aor. II. e il Fut. II. Pass. si trovano soltanto in pochi Verbi, come:

ζεύγ-νυ-μι, Aor. II. Pass. *ἐζῠγην*· Fut. II. Pass. *ζῠγήσομαι*.

Paradigmi dei Verbi in $\mu\iota$.

§. 133. Conjugazione di Verbi in

I. Attivo.						
Tempi	Modi	Num. e Pers.	*ΣΤΑ*-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
Presente	Indicativo	S. 1.	ἵ-στη-μι	τί-θη-μι	δί-δω-μι	δείκ-νῡ-μι [1]
		2.	ἵ-στη-ς	τί-θη-ς	δί-δω-ς	δείκ-νῡ-ς
		3.	ἵ-στη-σι(ν)	τί-θη-σι(ν)	δί-δω-σι(ν)	δείκ-νῡ-σι(ν)
		D. 1.				
		2.	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
		3.	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
		P. 1.	ἵ-στᾰ-μεν	τί-θε-μεν	δί-δο-μεν	δείκ-νῠ-μεν
		2.	ἵ-στᾰ-τε	τί-θε-τε	δί-δο-τε	δείκ-νῠ-τε
		3.	ἱ-στᾶσι(ν) (da ἱστά-ασι)	τι-θέ-ᾱσι(ν) e τι-θεῖσι(ν)	δι-δό-ᾱσι(ν) e δι-δοῦσι(ν)	δεικ-νῠ́-ᾱσι(ν) e δεικ-νῦσι(ν)
	Congiuntivo	S. 1.	ἱ-στῶ	τι-θῶ	δι-δῶ	δεικ-νῠ́-ω
		2.	ἱ-στῇ-ς	τι-θῇ-ς	δι-δῷ-ς	δεικ-νῠ́-ῃς
		3.	ἱ-στῇ	τι-θῇ	δι-δῷ	ecc. ecc.
		D. 1.				
		2.	ἱ-στῆ-τον	τι-θῆ-τον	δι-δῶ-τον	
		3.	ἱ-στῆ-τον	τι-θῆ-τον	δι-δῶ-τον	
		P. 1.	ἱ-στῶ-μεν	τι-θῶ-μεν	δι-δῶ-μεν	
		2.	ἱ-στῆ-τε	τι-θῆ-τε	δι-δῶ-τε	
		3.	ἱ-στῶ-σι(ν)	τι-θῶ-σι(ν)	δι-δῶ-σι(ν)	
	Imperativo	S. 2.	ἵ-στη [2]	τί-θει [2]	δί-δου [2]	δείκ-νῡ [2]
		3.	ἱ-στᾰ́-τω	τι-θέ-τω	δι-δό-τω	δεικ-νῠ́-τω
		D. 2.	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
		3.	ἱ-στᾰ́-των	τι-θέ-των	δι-δό-των	δεικ-νῠ́-των
		P. 2.	ἵ-στᾰ-τε	τί-θε-τε	δί-δο-τε	δείκ-νῠ-τε
		3.	ἱ-στᾰ́-τωσαν e ἱστάντων	τι-θέ-τωσαν e τι-θέντων	δι-δό-τωσαν e δι-δόντων	δεικ-νῠ́-τωσαν e δεικ-νύν-των
	Inf.	—	ἱ-στᾰ́-ναι	τι-θέ-ναι	δι-δό-ναι	δεικ-νῠ́-ναι
	Part.	—	ἱ-στάς, ᾶσα, ᾰ́ν, ᾰ́ντος	τι-θείς, εῖσα, έν, έντος	δι-δούς, οῦσα, όν, όντος	δεικ-νῡ́ς, ῦσα, ῠ́ν, ύντος

[1]) E *δεικνῠ́ω, εις* ecc. principalmente *δεικνῠ́ουσι(ν)*. Così pure nel l'Imperfetto *ἐδείκνῠον, ῠες, ῠε(ν)*, e nel Participio solitamente *δεικνῠ́ων, ουσα, ον* (Vedi il §. 130. Osserv. 3).

[2]) §. 130, Osserv. 3.

μι d'ambe le Classi principali.

II. Medio.			
ΣΤΑ-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
ἵ-στᾰ-μαι	τί-θε-μαι	δί-δο-μαι	δείκ-νῠ-μαι
ἵ-στᾰ-σαι	τί-θε-σαι	δί-δο-σαι	δείκ-νῠ-σαι
ἵ-στᾰ-ται	τί-θε-ται	δί-δο-ται	δείκ-νῠ-ται
ἱ-στᾰ́-μεθον	τι-θέ-μεθον	δι-δό-μεθον	δεικ-νῠ́-μεθον
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ-σθον
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ-σθον
ἱ-στᾰ́-μεθα	τι-θέ-μεθα	δι-δό-μεθα	δεικ-νῠ́-μεθα
ἵ-στα-σθε	τί-θε-σθε	δί-δο-σθε	δείκ-νυ-σθε
ἵ-στα-νται	τί-θε-νται	δί-δο-νται	δείκ-νυ-νται
ἱ-στῶ-μαι [3]	τι-θῶ-μαι	δι-δῶ-μαι	δεικ-νύ-ωμαι
ἱ-στῇ	τι-θῇ	δι-δῷ	δεικ-νύ-ῃ
ἱ-στῆ-ται	τι-θῆ-ται	δι-δῶ-ται	ecc. ecc.
ἱ-στώ-μεθον	τι-θώ-μεθον	δι-δώ-μεθον	
ἱ-στῆ-σθον	τι-θῆ-σθον	δι-δῶ-σθον	
ἱ-στῆ-σθον	τι-θῆ-σθον	δι-δῶ-σθον	
ἱ-στώ-μεθα	τι-θώ-μεθα	δι-δώ-μεθα	
ἱ-στῆ-σθε	τι-θῆ-σθε	δι-δῶ-σθε	
ἱ-στῶ-νται	τι-θῶ-νται	δι-δῶ-νται	
ἵ-στᾰ-σο [3]	τί-θε-σο [4]	δί-δο-σο [4]	δείκ-νῠ-σο
ἱ-στά-σθω	τι-θέ-σθω	δι-δό-σθω	δεικ-νύ-σθω
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ-σθον
ἱ-στά-σθων	τι-θέ-σθων	δι-δό-σθων	δεικ-νύ-σθων
ἵ-στα-σθε	τί-θε-σθε	δί-δο-σθε	δείκ-νυ-σθε
ἱ-στά-σθωσαν	τι-θέ-σθωσαν	δι-δό-σθωσαν	δεικ-νύ-σθωσαν
ed ἱ-στά-σθων	e τι-θέ-σθων	e δι-δό-σθων	e δεικ-νύ-σθων
ἵ-στα-σθαι	τί-θε-σθαι	δί-δο-σθαι	δείκ-νυ-σθαι
ἱ-στᾰ́-μενος, η, ον	τι-θέ-μενος, η, ον	δι-δό-μενος, η, ον	δεικ-νῠ́-μενος, η, ον

[3]) Sulla irregolare accentuazione di *ἐπίσταμαι* ecc. Vedi §. 134, 1.
[4]) Vedi il §. 130, 2. ed Oss. 3.

Tempi	Modi	Num. e Pers.	*ΣΤΑ*-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
			I. Attivo			
Imperfetto	Indicativo	S. 1.	ἵ-στη-ν	ἐ-τί-θην [1]	ἐ-δί-δουν [1]	ἐ-δείκ-νῡν
		2.	ἵ-στη-ς	ἐ-τί-θεις [1]	ἐ-δί-δους [1]	ἐ-δείκ-νῡς
		3.	ἵ-στη	ἐ-τί-θει [1]	ἐ-δί-δου [1]	ἐ-δείκ-νῡ
		D. 1.				
		2.	ἵ-στᾰ-τον	ἐ-τί-θετον	ἐ-δί-δο-τον	ἐ-δείκ-νῠ-τον
		3.	ἱ-στᾰ́-την	ἐ-τι-θέ-την	ἐ-δι-δό-την	ἐ-δεικ-νῠ́-την
		P. 1.	ἵ-στᾰ-μεν	ἐ-τί-θε-μεν	ἐ-δί-δο-μεν	ἐ-δείκ-νῠ-μεν
		2.	ἵ-στᾰ-τε	ἐ-τί-θε-τε	ἐ-δί-δο-τε	ἐ-δείκ-νῠ-τε
		3.	ἵ-στᾰ-σαν	ἐ-τί-θε-σαν	ἐ-δί-δο-σαν	ἐ-δείκ-νῠ-σαν
	Ottativo	S. 1.	ἱ-σταί-ην	τι-θεί-ην	δι-δοί-ην	δεικ-νῠ́-οιμι
		2.	ἱ-σταί-ης	τι-θεί-ης	δι-δοί-ης	δεικ-νῠ́-οις
		3.	ἱ-σταί-η	τι-θεί-η	δι-δοί-η	ecc.
		D. 1.				
		2.	ἱ-σταῖ-τον [2]	τι-θεῖ-τον [2]	δι-δοῖ-τον [2]	
		3.	ἱ-σταί-την	τι-θεί-την	δι-δοί-την	
		P. 1.	ἱ-σταῖ-μεν	τι-θεῖ-μεν	δι-δοῖ-μεν	
		2.	ἱ-σταῖ-τε	τι-θεῖ-τε	δι-δοῖ-τε	
		3.	ἱ-σταῖ-εν	τι-θεῖ-εν	δι-δοῖ-εν	
Aoristo II.	Indicativo	S. 1.	ἔ-στη-ν	(ἔ-θη-ν) } si usa invece l'Aor. I.	(ἔ-δω-ν) } si usa invece l'Aor. I.	
		2.	ἔ-στη-ς	(ἔ-θη-ς)	(ἔ-δω-ς)	
		3.	ἔ-στη	(ἔ-θη)	(ἔ-δω)	
		D. 1.				
		2.	ἔ-στη-τον	ἔ-θε-τον	ἔ-δο-τον	manca
		3.	ἐ-στή-την	ἐ-θέ-την	ἐ-δό-την	
		P. 1.	ἔ-στη-μεν	ἔ-θε-μεν	ἔ-δο-μεν	
		2.	ἔ-στη-τε	ἔ-θε-τε	ἔ-δο-τε	
		3.	ἔ-στη-σαν	ἔ-θε-σαν	ἔ-δο-σαν	
	Congiuntivo	S. 1.	στῶ [3]	θῶ [3]	δῶ [3]	
		2.	στῇ-ς	θῇ-ς	δῷ-ς	
		3.	στῇ	θῇ	δῷ	
		D. 1.				
		2.	στῆ-τον	θῆ-τον	δῶ-τον	
		3.	στῆ-τον	θῆ-τον	δῶ-τον	
		P. 1.	στῶ-μεν	θῶ-μεν	δῶ-μεν	
		2.	στή-τε	θῆ-τε	δῶ-τε	
		3.	στῶ-σι(ν)	θῶ-σι(ν)	δῶ-σι(ν)	

[1]) §. 130. Oss. 3. [2]) V. il §. 130, Oss. 1. [3]) I composti p. e. *ἀποστῶ, ἐκθῶ, διαδῶ* si accentuano come i semplici p. e. *ἀποστῶσι ἐκθῆτον, διαδῶμεν*. La ragione è, che anche i semplici son provenuti da una contrazione, p. e. *στῶ* da *στά-ω*.

II. Medio			
ΣΤΑ-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
ἱ-στᾰ́-μην	ἐ-τι-θέ-μην	ἐ-δι-δό-μην	ἐ-δεικ-νῠ́-μην
ἵ-στᾰ-σο [4])	ἐ-τί-θε-σο [4])	ἐ-δί-δο-σο [4])	ἐ-δείκ-νῠ-σο
ἵ-στᾰ-το	ἐ-τί-θε το	ἐ-δί-δο-το	ἐ-δείκ-νῠ-το
ἱ-στᾰ́-μεθον	ἐ-τι-θέ-μεθον	ἐ-δι-δό-μεθον	ἐ-δεικ-νῠ́-μεθον
ἵ-στα-σθον	ἐ-τί-θε-σθον	ἐ-δί-δο-σθον	ἐ-δείκ-νυ-σθον
ἱ-στά-σθην	ἐ-τι-θέ-σθην	ἐ-δι-δό-σθην	ἐ-δεικ-νύ-σθην
ἱ-στᾰ́-μεθα	ἐ-τι-θέ-μεθα	ἐ-δι-δό-μεθα	ἐ-δεικ-νῠ́-μεθα
ἵ-στα-σθε	ἐ-τί-θε-σθε-	ἐ-δί-δο-σθε	ἐ-δείκ-νυ-σθε
ἵ-στα-ντο	ἐ-τί-θε-ντο	ἐ-δί-δο-ντο	ἐδείκ-νυ-ντο
ἱ-σταί-μην [5])	τι-θοί-μην [6])	δι-δοί-μην [5])	δεικ-νῠ-οίμην
ἱ-σταῖ-ο	τι-θοῖ-ο	δι-δοῖ-ο	δεικ-νῠ́-οιο
ἱ-σταῖ-το	τι-δοῖ-το	δι-δοῖ-το	ecc.
ἱ-σταί-μεθον	τι-θοί-μεθον	δι-δοί-μεθον	
ἱ-σταῖ-σθον	τι-θοῖ-οθον	δι-δοῖ-σθον	
ἱ-σταί-σθην	τι-θοί-σθην	δι-δοί-σθην	
ἱ-σταί-μεθα	τι-θοί-μεθα	δι-δοί-μεθα	
ἱ-σταῖ-σθε	τι-θοῖ-σθε	δι-δοῖ-σθε	
ἱ-σταῖ-ντο	τι-θοῖ-ντο	δι-δοῖ-ντο	
(ἐ-στά-μην)	ἐ-θέ-μην	ἐ-δό-μην	
non si usa ma bensì:	ἔ-θου (da ἔ-θεσο)	ἔ δου (da ἔ-δοσο)	
ἐ-πτά-μην	ἔ-θε-το	ἔ-δο-το	
ἐ-πριά-μην	ἐ-θέ-μεθον	ἐ-δό-μεθον	manca
	ἔ-θε-σθον	ἔ-δο-σθον	
	ἐ-θέ-σθην	ἐ-δό-σθην	
	ἐ-θέ-μεθα	ἐ-δό-μεθα	
	ἔ-θε-σθε	ἔ-δο-σθε	
	ἔ-θε-ντο	ἔ-δο-ντο	
(στῶμαι)	θῶ-μαι [7])	δῶ-μαι [7])	
non si usa ma bensì:	θῇ	δῷ	
πρίω-μαι	θῆ-ται	δῶ-ται	
πρίῃ	θώ-μεδον	δώ-μεθον	
πρίηται ecc.	θῆ-σθον	δῶ-σθον	
	θῆ-σθον	δῶ-σθον	
	θώ-μεθα	δώ-μεθα	
	θῆ-σθε	δῶ-σθε	
	θῶ-νται	δῶ-νται	

[4]) V. il §. 130, 2. [5]) Intorno all'accentuazione d' ἐπίσταιτο ecc. V. §. 134, 1. [6]) V. §. 134, 2. [7]) Egualmente nella composizione ἐκθῶμαι, ῇ, ῆται ecc. ἀποθῶμαι, ῇ, ῆται ecc. ἐκδῶμαι, ῷ, ῶται ecc. La ragione è quella stessa già detta al [3]).

Tempi	Modi	Num. e Pers.	*ΣΤΑ*-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
			I. Attivo			
Aoristo II.	Ottativo	S. 1.	σταί-ην	θεί-ην	δοί-ην	
		2.	σταί-ης	θεί-ης	δοί-ης	
		2.	σταί-η	θεί-η	δοί-η	
		D. 1.				
		2.	σταί-ητον [1])	θεί-ητον [1])	δοί-ητον [1])	
		3.	σται-ήτην	θει-ήτην	δοι ήτην	
		P. 1.	σταί-ημεν	θεί-ημεν	δοί-ημεν	
		2.	σταί-ητε	θεί-ητε	δοί-ητε	
		3.	σταῖ-εν	θεῖ-εν	δοῖ-εν	
	Imperativo	S. 2.	στῆ-θι [2])	θές [3])	δός [3])	
		3.	στή-τω	θέ-τω	δό-τω	
		D. 2.	στῆ-τον	θέ-τον	δό-τον	
		3.	στή-των	θέ-των	δό-των	
		P. 2.	στῆ-τε	θέ-τε	δό-τε	
		3.	στή-τωσαν e στάντων	θέ-τωσαν e θέντων	δό-τωσαν e δόντων	
	Inf.		στῆ-ναι	θεῖ-ναι	δοῦ-ναι	
	Part.		στάς, ᾶσα, άν gen. στάντος	θείς, εἶσα, έν gen. θέντος	δούς, οῦσα, όν gen. δόντος	
Futuro			στή-σω	θή-σω	δώ-σω	δείξω
Aoristo I.			ἔ-στη-σα	ἔ-θη-κα	ἔ-δω-κα	ἔ-δειξα
			Nell'Ind. Duale e Pl. e negli altri Modi, come pure nei Participiali si usa in vece l'Aor. II. (§. 131, 2).			
Perfetto			ἕ-στη-κα [4]) sto	τέ-θει-κα	δέ-δω-κα	δέ-δειχα
Piucche-perfetto			ἑ-στή-κειν e εἱ-στή-κειν	ἐ-τε-θεί-κειν	ἐ-δε-δώ-κειν	ἐ-δε-δείχειν
Futur. III.			ἑ-στήξω	manca	manca	manca
						III. Pas-
Aor. I.			ἐ-στά-θην	ἐ-τέ-θην [5])	ἐ-δό-θην	ἐ-δείχ-θην

[1]) Vedi il §. 130, Osserv. 1. [2]) Nei composti: παράστηθι, παράστᾱ· ἀπόστηθι, ἀπόστᾱ (§. 130, Oss. 2). [3]) Vedi il §. 130, Oss. 2. Nella composizione: περίθες, ἔνθες; ἀπόδος, ἔκδος; περίθετε, ἔκδοτε (§. 84, Osserv. 2). [4]) Vedi il §. 134, 3. [5]) ἐτέθην e τεθή-σομαι, invece di ἐθέθην e θεθήσομαι (§. 8, 10).

II. Medio

ΣΤΑ-colloco	ΘΕ-pongo	ΔΟ-do	ΔΕΙΚ-mostro
(σταί-μην) non si usa, ma bensì: πριαί-μην — αιο — αιτο ecc.	θοί-μην [6]) θοῖ-ο θοῖ-το θοί-μεθον θοῖ-σθον θοί-σθην θοί-μεθα θοῖ-σθε θοῖ-ντο	δοί-μην [6]) δοῖ-ο δοῖ-το δοί-μεθον δοῖ-σθον δοί-σθην δοί-μεθα δοῖ-σθε δοῖ-ντο	
(στά-σο e στῶ) non si usa, ma bensì: πρίω, πριάσθω, πρίασθον, πριά-σθων ecc.)	θοῦ [7]) θέ-σθω θέ-σθον θέ-σθων θέ-σθε θέ-σθωσαν e θέ-σθων	δοῦ (δόσο) [7]) δό-σθω δό-σθον δό-σθων δό-σθε δό-σθωσαν e δό-σθων	
(στά-σθαι) πρία-σθαι	θέ-σθαι	δό-σθαι	
(στάμενος) πριάμενος, η, ον,	θέ-μενος, η, ον	δό-μενος, η, ον	
στή-σομαι	θή-σομαι	δώ-σομαι	δείξομαι
ἐ-στη-σάμην	(ἐ-θη-κάμην)	(ἐ-δω-κάμην)	ἐ-δειξάμην

Gli Attici usano in quella vece l'Aor. II. Medio V. §. 131, 2.

ἕ-στᾰ-μαι	τέ-θει-μαι	δέ-δο-μαι	δέ-δειγ-μαι
ἑ-στά-μην	ἐ-τε-θεί-μην	ἐ-δε-δό-μην	ἐ-δε-δείγ-μην
ἑ-στήξομαι	manca	manca	manca

s i v o

Fut. I. στᾰ-θήσομαι	τε-θήσομαι [5])	δο-θήσομαι	δειχ-θήσομαι

[6]) Vedi §. 134, 2. [7]) Nei composti: κατάθου, ἀπόθου, περίδου, ἀπόδου· κατάθεσθε, περίδοσθε, ἔνθεσθε, πρόδοσθε· — all' incontro poi ἐνθοῦ, εἰσθοῦ, προδοῦ, ἐνδοῦ (§. 84, Osserv. 2).

§. 134. Osservazioni sui paradigmi.

1. I Verbi: δύναμαι, io posso, ἐπίσταμαι, io so, e κρέμαμαι, io pendo, nel Presente Congiuntivo e nell' Imperfetto dell' Ottativo, hanno un' accentuazione che discorda da quella del Verbo ἵσταμαι, cioè: Cong. δύνωμαι, ἐπίστωμαι, ῃ, ηται, ησθον, ησθε, ωνται,— Ottat. δυναίμην, ἐπισταίμην, αιο, αιτο, αισθον, αισθε, αιντο (§. 135 Dep.); così anche πρίωμαι, πριαίμην, ὀναίμην, αιο, αιτο.
2. Le forme in οι dell' Imperfetto, e dell' Aoristo II. dell' Ottativo Medio dei Verbi in ε (τιθοίμην, θοίμην) si preferiscono a quelle in ει (τιθείμην, εῖο, εῖτο, ecc. θείμην, εῖο, εῖτο, ecc.). Nei Verbi composti l' accento rimane dove è nei semplici; quindi: ἐνθοίμην (ἐνθείμην), ἐνθοῖο (ἐνθεῖο) ecc. Lo stesso vale nei composti con δοίμην; come διαδοίμην, διαδοῖο ecc.
3. Il Perfetto e Piuccheperfetto, ἕστηκα, ἑστήκειν (ma non εἱστήκειν) formano il Duale e il Plurale immediatamente dalla radice; cioè Perf. ἕ-στᾰ-τον, ἕ-στᾰ-μεν, ἕ-στᾰ-τε, ἑ-στᾶ-σι(ν); Piuccheperfetto ἕ-στᾰ-τον, άτην, ἕ-στᾰ-μεν, ἕ-στᾰ-τε, ἕ-στᾰ-σαν. In cambio di ἑστηκέναι si usa regolarmente ἑστάναι. Il Participio può aver le due forme: ἑστώς, ῶσα, ώς, Genit. ῶτος, ώσης, ed ἑστηκώς, υῖα, ός, Gen. ότος, υίας. — Pf. Pl. τέτλαμεν §. 135, 7; θνήσκω, §. 122, 9, Perf. τέθνηκα, Plur. τέθναμεν, τέθνατε, τεθνᾶσι(ν), Inf. τεθνάναι.

LXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνίστημι, io alzo, erigo, sveglio; Aor. II. mi levai, mi destai; Med. io colloco, mi alzo; sorgo, mi levo,
ἐνίστημι, io colloco entro; Perf., io sono presente,
ἀφίστημι, io allontano, disgiungo, rendo ribelle; Aor. II., io m'astenni, m'allontanai, mi ribellai; Med. io mi distacco, m'astengo,
διίστημι, io distinguo, separo,
καθίστημι, metto giù, stabilisco, pongo in una condizione,
παρίστημι, io colloco presso; Aor. II. io sto vicino, soccorro,
ἀποσπάω, io strappo, svello,
ἐξορθόω, io raddrizzo, inalzo,
πολεμέω (col Dat.), io faccio guerra a qualcheduno,
ἀντιτάττω, io oppongo; Med. mi oppongo,
ἀποστρέφω, io disvolgo, distorno, devio da...,
λίμνη, ἡ, la palude, il lago, la peschiera,
νεφέλη, ἡ, la nube, rete, rete da uccelli,
θυσία, ἡ, il sacrificio,
πολυφιλία, ἡ, la moltitudine degli amici, i molti amici,
ἡνίοχος, ὁ, l'auriga,
Κορίνθιος, ὁ, di Corinto,
λοιμός, ὁ, la peste,
Νάξιος, ὁ, di Nasso,
ἀήρ, έρος, ὁ, l'aria,
αὖος, η, ον, asciutto, arido, assetato,
πῆ (Avv.), dove,
ὡς (Congiunz.), chè, affinchè, come.

Ἡ πολυφιλία διίστησι καὶ ἀποσπᾷ καὶ αποστρέφει. — Εἴ τις θυσίαν προςφέρων εὔνουν νομίζει τὸν θεὸν καθιστάναι, φρένας κούφας ἔχει. — Ουδὲ τὸν ἀέρα οἱ ἄνθρωποι τοῖς ὄρνισιν εἴων ἐλεύθερον, παγίδας καὶ νεφέλας ἱστάντες. — Φυλάττου, μὴ τὸ κέρδος σε τῆς δικαιοσύνης ἀφιστῇ. — Ἐν τῷ Πελοποννησιακῷ πολέμῳ εἷς ἀνήρ, Περικλῆς, ἐξώρθου τὴν πόλιν καὶ ἀνίστη καὶ ἀντετάττετο καὶ τῷ λοιμῷ καὶ τῷ πολέμῳ. — Μὴ ἀφίστη τοὺς νέους τῆς ἐπὶ τὴν ἀρετὴν ὁδοῦ. — Θεμιστοκλῆς λέγεται εἰπεῖν, ὡς τὸ Μιλτιάδου τρόπαιον αὐτὸν ἐκ τῶν ὕπνων ἀνισταίη. — Τάνταλος ἐν τῇ λίμνῃ αὖος εἱστήκει. — Τὸ μὲν τοῦ χρόνου γεγονός [1]), τὸ δὲ ἐνεστώς [2]) ἐστι, τὸ δὲ μέλλον. — Οἱ Κορίνθιοι πολλοὺς συμμάχους ἀπέστησαν ἀπὸ τῶν Ἀθηναίων. — Οἱ Νάξιοι ἀπὸ τῶν Ἀθηναίων ἀπέστησαν. — Παράστα τοῖς ἀτυχέσιν. — Πῇ στῶ; πῇ βῶ [3]); — Οἱ Ἀθηναῖοι τοῖς Ναξίοις ἀποστᾶσιν ἀπ᾽ αὐτῶν ἐπολέμησαν. — Παρασταίητε τοῖς ἀτυχέσιν. — Λόγος διεσπάρθη, τοὺς συμμάχους ἀπὸ τῆς πόλεως ἀποστῆναι. — Ἡνίοχον γνώμην σχήσεις [4]) ἀρίστην.

I cacciatori tendono agli uccelli lacci e reti. — I cattivi cercano di rompere (disunire) l'amicizia dei buoni. — Il trofeo di Milziade destava dal sonno (plur.) Temistocle. — Non allontaniamo i giovani dal cammino della virtù (*ἐπί* coll'Accus.). — Non rompete l'amicizia dei buoni. — I cittadini temevano che i nemici non rendessero ribelli gli alleati. — I cattivi si dilettano di rompere (Partic.) l'amicizia dei buoni. — Tantalo sta assetato nel lago. — Il saggio ha cura non solo del tempo presente (Genit.), ma ben anche del futuro. — I soldati inalzarono un trofeo (*κατά* col Gen.) sopra i nemici (per la sconfitta dei nemici). — Quei di Nasso cercarono di ribellarsi dagli Ateniesi. — Soccorrete gli sventurati. — Dove dobbiamo noi stare? dove dobbiamo andare? — Possa tu sovvenire (Ottat.) agli infelici! — I soldati inalzeranno sopra (*κατά* col Genitivo) i nemici un trofeo.

LXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνατίθημι, io pongo sopra, impongo, dedico, consacro, *μετατίθημι*, io trasferisco, cangio,

[1]) §. 123. [2]) §. 134, 3. [3]) §. 119, 1 e §. 142, a. [4]) Porrai ad auriga cioè farai auriga, farai tua guida.

περιτίθημι, io pongo intorno, metto sopra, impongo,
ἐντίθημι, io pongo dentro, inspiro,
προστίθημι, io aggiungo,
προτίθημι, io metto avanti, espongo (alla vista),
μιμέομαι, io imito,
κιττός, ὁ, l' ellera,
θύρσος, ὁ, il Tirso, bastone delle baccanti, attorcigliato di pampani e di ellera,
διαφορά, ἡ, la differenza, contesa, discordia, ostilità,
Ἀντίγονος, ὁ, Antigono,
Διόνυσος, ὁ, Dionisio, Bacco,
Μακεδονικός, ή, ον, della Macedonia,
σκῆπτρον, τό, lo scettro,
ἀκρόπολις, εως, ἡ, la cittadella,
διάδημα, ατος, τό, il diadema,
ἀλλότριος, ᾱ, ον, che appartiene a un altro, alieno, altrui,
ἀργαλέος, ᾱ, ον, pesante, grave, faticoso, molesto,

Τῷ καλῶς ποιοῦντι θεὸς πολλὰ ἀγαθὰ τίθησιν. — Ὁ πλοῦτος πολλάκις μετατίθησι τὸν τῶν ἀνθρώπων τρόπον. — Πολλάκις οἱ ἄνθρωποι τοῖς ἰδίοις κακοῖς ἀλλότρια προστιθέασιν. — Εἰς τὸ βέλτιον τίθει τὸ μέλλον. — Ἀντίγονος Διόνυσον πάντα [1]) ἐμιμεῖτο, κιττὸν μὲν περιτιθεὶς τῇ κεφαλῇ ἀντὶ διαδήματος Μακεδονικοῦ, θύρσον δὲ ἀντὶ σκήπτρου φέρων. — Οἱ σοφισταὶ τὴν ἀρετὴν προετίθεσαν. — Ἐντιθῶμεν τοῖς νέοις τῆς σοφίας ἔρωτα. — Ἡ τύχη πάντα ἂν [2]) μετατιθείη. — Οὐ ῥᾴδιον τὴν φύσιν μετατιθέναι. — Πολλάκις δοκοῦντες θήσειν κακὸν ἐσθλὸν ἔθεμεν, καὶ δοκοῦντες ἐσθλὸν ἔθεμεν κακόν. — Τὰς διαφορὰς μεταθῶμεν. — Ἀργαλέον γῆρας ἔθηκε θεός. — Ἀθηναῖοι χαλκῆν ποιησάμενοι λέαιναν ἐν πύλαις τῆς ἀκροπόλεως ἀνέθεσαν. — Ῥᾷον [3]) ἐξ ἀγαθοῦ θεῖναι κακὸν ἢ ἐκ κακοῦ ἐσθλόν. — Τὸ κακὸν οὐδεὶς χρηστὸν ἂν θείη. — Μετάθετε τὰς διαφοράς. — Λυκοῦργον, τὸν θέντα Λακεδαιμονίοις νόμους, μάλιστα θαυμάζομεν. — Ὁ πόλεμος πάντα μετατέθεικεν. — Πρὸ τῆς ἀρετῆς θεοὶ ἱδρῶτα ἔθεσαν.

Ai benefattori gli Dei concedono (pongono) molti beni. — Sovente ai proprî mali noi aggiungiamo anche mali altrui. — Sovente vediamo la ricchezza cangiare (cangiante, all' Acc.) il carattere degli uomini. — La guerra avea tutto cangiato. — Dio diede (pose) all' uomo molti beni. — La guerra cangerà tutto. — Chi potrebbe dar leggi a uomini stolti (porre, Ottat. Aor. con ἄν). — Non è facile cangiare (Aor.) la natura, — Gli Dei resero (posero Aor.) pesante la vecchiaja. — Noi non possiamo facilmente far buono

[1]) In tutto. [2]) Vedi Sintassi §. 153[b], 3, e §. 185. [3]) Vedi §. 52, 10.

(Ottat. Aor. con ἄν) il cattivo. — Il capitano deve ispirare (Pres. o Aor.) coraggio ai soldati. — Non possa mai la ricchezza cangiare (Imperf. o Aor.) il tuo carattere! — Noi vogliamo inspirare (Aor.) ai giovani amore per le virtù.

LXV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποδίδωμι, io restituisco, rimunero; Med., io vendo,
μεταδίδωμί τινί τινος, io divido con qualcheduno una cosa, gliene fo parte,
προδίδωμι (prodo) io tradisco,
χρῄζω (col Gen.), io sono bisognoso,
ἐπιλανθάνομαι, io dimentico,
πάγκακος, ον, cattivo affatto, pessimo,
εὐθύς (Avv.) tosto,
μέλιττα, ἡ, l'ape,
κέντρον, τό, il pungiglione,
ἔμπεδος, ον, fermo, sicuro,
μάκαρ, αρος, beato, felice,
πάλιν, di nuovo, al contrario,

Οἱ θεοὶ πάντα διδόασιν. — Γυναικὶ [1]) *ἄρχειν οὐ δίδωσιν ἡ φύσις. — Χάριν λαβὼν* [2]) *μέμνησο* [3]), *καὶ δοὺς ἐπιλαθοῦ. — Λαβὼν ἀπόδος, καὶ λήψῃ* [2]) *πάλιν. — Ὦ μάκαρες θεοί, δότε μοι ὄλβον καὶ δόξαν ἀγαθὴν ἔχειν. — Ὁ πλοῦτος, ὃν ἂν δῶσι θεοί, ἔμπεδός ἐστιν. — Ἃ ἡ φύσις δέδωκε, ταῦτ' ἔχει μόνα ὁ ἄνθρωπος. — Ἡ φύσις ταύροις ἔδωκε κέρα* [4]), *κέντρα μελίτταις. — Ὧν* [5]) *σοι θεὸς ἔδωκε, τούτων* [6]) *χρῄζουσι δίδου. — Ἐσθλῷ ἀνδρὶ καὶ ἐσθλὰ δίδωσι θεός. — Πτωχῷ εὐθὺς δίδου. — Χρήματα δαίμων καὶ παγκάκῳ ἀνδρὶ δίδωσιν, ἀρετῆς δ' ὀλίγοις ἀνδράσι μοῖρ' ἕπεται. — Θεός μοι δοίη φίλους πιστούς. — Τοῖς πλουσίοις πρέπει τοῖς πτωχοῖς δοῦναι. — Οἱ στρατιῶται τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις προὐδίδοσαν. — Ὁ ἀγαθὸς χαίρει τοῖς πένησι χρημάτων μεταδιδούς. — Δεῖ τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας γενναίως φέρειν, ὅ τι ἂν ὁ θεὸς διδῷ. — Ὃς ἂν μέλλῃ τὴν πατρίδα προδιδόναι, μεγίστης* [7]) *ζημίας ἄξιός ἐστιν. — Οἱ θεοί μοι ἀντὶ κακῶν ἀγαθὰ διδοῖεν. — Φίλος φίλον οὐ προδώσει.*

Dio dà tutto. — Se avete ricevuto (Partic. Aor.) un benefizio, ricordatevene, e se un benefizio avete fatto (Particip. Aor.) dimenticatevene. — Se avete ricevuto (Part. Aor.) qualche cosa, restituitela (Aor.) — Dammi, o Dio, di possedere ricchezza e bella rinomanza. — La ricchezza, che [8])

---

[1]) §. 47. 2. [2]) §. 121, 12. [3]) §. 122, 12. [4]) §. 44. Osserv. Vedi §. 39. [5]) Per attrazione invece di ἅ. Vedi Sintassi, §. 182, 6. [6]) Di questo danne ai bisognosi. [7]) §. 52, 8. [8]) ὅς ἄν col Cong.

Dio ha data (Aor.) è sicura. — Gli Dei hanno dato agli uomini molti beni. — Al povero date subito. — Mi concedano gli Dei (Aor.) amici fedeli! — Tu devi nobilmente sopportare ciò che*) gli Dei ti danno. — I buoni cittadini non tradiranno mai la patria. — Dio diede agli uomini molti tesori. — I soldati pensavano di tradir (Aor.) la città. — Egli è bello il dare ai poveri. — Chi tradirebbe (Ottat. coll' ἄν) un amico? — Adorate gli Dei che danno (Part.) agli uomini ogni bene (Plur.)

LXVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποδείκνῡμι, io mostro, presento, dichiaro, (con due Accus.) io faccio diventare, io rendo (p. es. buono, forte qualcuno); Med., io esterno, dichiaro, manifesto,
ὄμνῡμι, io giuro,
ἐπόμνῡμι (coll' Acc.) io giuro per alcuno,
ῥώννῡμι, io rinvigorisco,
ἐξορκέω, io faccio giurare,
παραγγέλλω, io comando,
ἐμμένω (col Dat.), io rimango, persevero, adempio,
πλαστική (sottint. *τέχνη*), *ἡ*, l'arte plastica,
μιμητής, *οῦ*, *ὁ*, l'imitatore,
ὅρκος, *ὁ*, il giuramento,
ἐπίορκος, *ὁ*, lo spergiuro,
Πυθαγόρας, *ου*, *ὁ*, Pitagora,
ψήφισμα, *ατος*, *τό*, la deliberazione, il decreto,
Φρύξ, *υγός*, *ὁ*, della Frigia, Frigio,
μέτριος, *ᾱ*, *ον*, moderato,
ἀθέᾱτος, *ον*, che non si può vedere, che non si vede, invisibile,
δικαίως (Avv.), giustamente,
εἰκῇ (Avv.), sconsideratamente, senza fondamento,
πάντως (Avv.), in ogni modo, assolutamente,
σπανίως (Avv.). di rado,
ἐντὸς (col Gen.), entro; *τὰ ἐντός*, ciò che è dentro, l'interno.

Ὅρκον φεῦγε, κἂν δικαίως ὀμνύῃς. — Μή τι θεοὺς ἐπίορκον ἐπόμνῡ, — Ὁ οἶνος μέτριος ληφθεὶς [1]) *ῥώννῡσιν. — Οἱ διδάσκαλοι τοὺς μαθητὰς μιμητὰς ἑαυτῶν ἀποδεικνύᾱσιν. — Πυθαγόρας παρήγγειλε τοῖς μανθάνουσι, σπανίως μὲν ὀμνύναι, χρησαμένοις δὲ τοῖς ὅρκοις πάντως ἐμμένειν. — Ἡ πλαστικὴ δείκνῡσι τὰ εἴδη τῶν θεῶν, τῶν ἀνθρώπων, καὶ ἐνίοτε καὶ τῶν θηρῶν. — Μὴ ἀθέατα δείξῃς ἡλίῳ. — Ἀνδρὸς νοῦν οἶνος ἔδειξεν* [2]). — *Φρύγες ὅρκοις οὐ χρῶνται οὔτ' ὀμνύντες, οὔτ' ἄλλους ἐξορκοῦντες. —*

---

*) Vedi Nota [8]) a pag. 211. — [1]) §. 121, 12. [2]) L' Aor. deve tradursi col. Verbo **solere**, §. 152 Osserv. 4.

Ὀλίγοις δεἰκνυ τὰ ἐντὸς φρενῶν. — Οἱ κριταὶ τὰ ψηφίσματα ἀπεδείκνυσαν. — Μήποτε εἰκῇ ὀμνύοιτε. — Ὁ βασιλεὺς τὸν αὑτοῦ υἱὸν στρατηγὸν ἀποδέδειχεν.

Fuggite il giuramento quand' anche giuraste a ragione. — Non giurate il falso (un falso giuramento). — Coloro che giurano il falso, sono degni del più grande castigo. — I Frigi non solevano giurare (Aor.) — I giudici pronunziano (rendono manifesta) la deliberazione. — Non possa tu (Ott.) mai giurare sconsideratamente. — Non istà bene di giurare sconsideratamente. — Gli Atieniesi fecero (dichiararono) capitano (l') Alcibiade.

LXVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Συνίστημι, io pongo insieme, compongo; Med. io raccolgo, unisco, porto insieme,
δύναμαι, all' Aor. Passiv. io posso, V. §. 135, Dep. 2,
ἐπίσταμαι, all' Aor. Pass. io intendo, so. §. 135, Dep. 3,
μέθη, ἡ, ubriachezza, ebrezza,
ὀλιγαρχία, ἡ, il governo di pochi, l' oligarchia,
μωρός, ά, όν, pazzo, agg. e sostant.,
Λύσανδρος, ὁ, Lisandro,
Μίνως, ω, ὁ, Minosse,
Σπαρτιάτης, ου, ὁ, Spartano,
ναυτικός, ή, όν, appartenente a navi; *ναυτικὴ δύναμις*, potenza marittima,
ἀξιόλογος, ον, degno che se ne parli, ragguardevole.

Ὁ πλοῦτος πολλὰ δύναται. — Τίς ἂν μωρὸς δύναιτο ἐν οἴνῳ σιωπᾶν; — Ἀνὴρ δίκαιός ἐστιν, ὅστις ἀδικεῖν δυνάμενος μὴ βούλεται. — Πρᾶττε μηδὲν ὧν [1]) *μὴ ἐπίστασαι. — Ἄριστόν ἐστι πάντ' ἐπίστασθαι καλά. — Ζῶμεν* [2]), *οὐχ ὡς ἐθέλομεν, ἀλλὰ ὡς δυνάμεθα. — Πρὸ μέθης ἀνίστασο. — Τί συμφέρει ἐνίοις πλουτεῖν, ὅταν μὴ ἐπίστωνται τῷ πλούτῳ χρῆσθαι* [2]); *— Καταλυθέντος τοῦ Πελοποννησιακοῦ πολέμου ὀλιγαρχίαι ἐν ταῖς πλείσταις πόλεσι καθίσταντο. — Οἱ πολέμιοι οὐκ ἀποστήσονται, πρὶν ἂν ἕλωσι* [3]) *τὴν πόλιν. — Μίνως, [ὁ δεύτερος, πρῶτος Ἑλλήνων ναυτικὴν δύναμιν ἀξιόλογον συνεστήσατο. — Ὑπὸ Λυσάνδρου, τοῦ Σπαρτιάτου, ἐν Ἀθήναις τριάκοντα τύραννοι κατεστάθησαν.*

Gli uomini possono molto mediante la ricchezza. — Levatevi prima d' esser ebri (prima dell' ubriachezza). — I nemici non poterono prendere (Aor. 2) la città. — Che ti giova

---

[1]) Per attrazione in vece di *μηδὲν τούτων, ἅ.* [2]) Vedi il §. 96, 2, e §. 97, 3. [3]) V. §. 126, 1.

essere ricco, se non sai usare della ricchezza? — Chi potrebbe mai tacere [1]) nell' ubriachezza? — Nessun mortale può saper tutto. — Vi sono pochi che sappiano (Partic.) usar bene della ricchezza. — I magistrati che sono posti (Partic. Aor. Pass.) a governare la città, devono [2]) curare [3]) il suo bene.

LXVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποτίθημι, io depongo; Med., io mi tolgo,
διατίθημι, io dispongo, ordino; (con un Avv.) produco un sentimento, uno stato dell' animo,
ἐπιτίθημι, io aggiungo, impongo, sovrapongo; Med., mi addosso; col Dat. io do addosso a qualche cosa, assalisco,
κατατίθημι, io depongo; Med., io depongo per me, metto in disparte,
διατελέω, compisco; col Part. esprime il proseguimento dell' azione indicata dal Partic., come: *διατελῶ γράφων* continuo a scrivere,
ἥκω, io vengo (e spesso) io son venuto,
ἐγκράτεια, ἡ, la temperanza, continenza,
θησαυρός ὁ, il tesoro,
Μαντίνεια, ἡ, Mantinea,
λόφος, ὁ, la cresta, il pennacchio,
στέφανος, ο, la corona,
ἐφόδιον, τό, il viatico,
Κελτίβηρ, ηρος, ὁ, il Celtibero (popolo della Spagno),
κράνος, ους, τό, l' elmo,
ἄθλιος, ᾱ ον, faticoso, misero, infelice,
φοινίκεος, έᾱ, εον (οῦς, ῆ, οῦν), di porpora, purpureo,
ἑκών, οῦσα, όν, volonteroso, di buona voglia, spontaneo.

Οἱ Κελτίβηρες περὶ τὰς κεφαλὰς κράνη χαλκᾶ περιτίθενται φοινικοῖς ἠσκημένα λόφοις. — Οὐδένα θησαυρὸν παισὶ καταθήσῃ ἀμείνω [4]) *αἰδοῦς. — Τίς ἂν ἑκὼν φίλον ἄφρονα θοῖτο; — Ξενοφῶντι θύοντι ἧκέ τις ἐκ Μαντινείας ἄγγελος λέγων, τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν Γρύλλον τεθνάναι* [5]): *κἀκεῖνος ἀπέθετο μὲν τὸν στέφανον, διετέλει δὲ θύων· ἐπεὶ δὲ ὁ ἄγγελος προςέθηκε καὶ ἐκεῖνο, ὅτι νικῶν τέθνηκε, πάλιν ὁ Ξενοφῶν ἐπέθετο τὸν στέφανον. — Ἀλκιβιάδης ἔφυγεν εἰς Σπάρτην καὶ τοὺς Λακεδαιμονίους παρώξυνεν ἐπιθέσθαι τοῖς Ἀθηναίοις. — Τῷ μὲν τὸ σῶμα διατεθειμένῳ κακῶς χρεία ἐστὶν ἰατροῦ, τῷ δὲ τὴν ψυχὴν φίλου.*

[1]) Ott. *ἄν*. [2]) *δεῖ* coll' Acc. di pers. [3]) §. 125, 16. [4]) V. §. 52, 1. [5]) V. §. 122, 9, *τεθνάναι* in vece di *τεθνηκέναι*. V. §. 134, 3.

— *Ἐφόδιον εἰς τὸ γῆρας κατατίθου. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐν τῷ δευτέρῳ τοῦ Πελοποννησιακοῦ πολέμου ἔτει ὑπὸ τοῦ λοιμοῦ ἀθλιώτατα διετέθησαν. — Κακὸν οὐδὲν φύεται ἐν ἀνδρὶ θεμέλια θεμένῳ τοῦ βίου σωφροσύνην καὶ ἐγκράτειαν. — Τοὺς πιστοὺς τίθεσθαι δεῖ ἕκαστον ἑαυτῷ. — Οἱ πολῖται φοβοῦνται, μὴ οἱ πολέμιοι τῇ πόλει ἐπιτιθῶνται.*

I cittadini assalirono i nemici. — (Noi) vogliamo renderci amici i buoni (Acc.) — I cittadini temevano che i nemici non assaltassero la città! — Mettete in disparte un risparmio (*ἐφόδιον*) per la vecchiaja. — Mettiti (Aor.) la corona sul capo. — Guardatevi che (*μή*) i nemici non vi assaliscano (Congiunt. Aor.). — Creso si mise in serbo nella (propria) casa molti tesori. — Il carattere degli uomini sovente si cangia a motivo della ricchezza. — La natura non si può facilmente cangiare. — Alla porta della cittadella venne dagli Ateniesi sovraposta una corona d' oro (Agg.). — Tutto si è cangiato colla (per la, a motivo della) guerra.

LXIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Συνεπιδίδωμι, io do insieme; Med., io mi arrendo a qualcuno, in qualche cosa,

συννέω, io filo, tesso insieme, contesso,

ἀμοιβή, ἡ, il cambio, la rimunerazione,

στρατός, ὁ, l' esercito, l' armata.

Χάρις χάριτι ἀποδίδοται. — Τῷ εὖ ποιοῦντι πολλάκις κακὴ ἀποδίδοται ἀμοιβή. — Πατρίδες πολλάκις διὰ κέρδος προὐδόθησαν. — Πολλὰ δῶρα δέδοται τοῖς ἀνθρώποις παρὰ τῶν θεῶν. — Ὡς μέγα τὸ μικρὸν ἐστιν ἐν καιρῷ δοθέν! — Ὅτε εἷλε [1]) *τὴν Θηβαίων πόλιν Ἀλέξανδρος, ἀπέδοτο τοὺς ἐλευθέρους πάντας. — Ἑκὼν σεαυτὸν τῇ Κλωθοῖ* [2]) *συνεπιδίδου, παρέχων συννῆσαι, οἷςτισί* [3]) *ποτε πράγμασι βούλεται. — Ὁμοίως αἰσχρόν, ἀκούσαντα χρήσιμον λόγον μὴ μανθάνειν, καὶ διδόμενόν τι ἀγαθὸν παρὰ τῶν φίλων μὴ λαμβάνειν. — Οἱ πολῖται φοβοῦνται, μὴ ἡ πόλις προδιδῶται. — Μήποτε ὑπὸ τῶν φίλων προδιδοῖο. — Ὁ στρατὸς ὑπ' αὐτοῦ τοῦ στρατηγοῦ προὐδίδοτο. — Ἀπόδου τὸ κύπελλον.*

Tutto ci vien dato da Dio (*παρά* col Gen.), — La ricchezza che (*ὅς ἄν* col Cong.) ci è data da Dio, è sicura.

---

[1]) §. 126, 1. [2]) *Κλωθώ*, una delle Parche. [3]) Per attrazione invece di *πράγμασιν, ἅ τινα βούλεται.*

— La città venne dai soldati tradita ai nemici. — Si deve nobilmente sopportare tutto ciò che (ὅς ἄν col Cong.) ci vien dato da Dio. — L'amico non sarà tradito dall'amico. — Si dice che Alessandro, allorchè prese Tebe, abbia venduto (Aor.) tutti gli uomini liberi. — Si dice che l'esercito sia stato tradito (Aor.) dallo stesso capitano. — I cittadini temevano che la città non venisse tradita. — Vendiamo (Aor.) i cavalli.

LXX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀμφιέννῡμι, io vesto,
ἀπολλῡμι, io mando in rovina; Med., io vado in rovina,
συναπόλλῡμι, io mando insieme in rovina; Med., io vado insieme in rovina,
ἐνδείκνῡμι, io mostro; Med., io mostro di me qualche cosa,
ἐπιδείκνῡμι, io ostento, metto in mostra; Med., presento con vanto qualche mia cosa, ostento qualche cosa del mio,
κεράννυμι, io mescolo,
σβέννῡμι, io spengo,
παῤῥησία, ἡ, la franchezza nel parlare, libertà di parola,
ῥήτωρ, ορος, ὁ, l'oratora, il retore;
πολυτελής, ές, prezioso, magnifico,
ἀληθῶς (Avv.), veramente.

Φίλοι φίλοις συναπόλλυνται δυστυχοῦσιν. — Οὐδέποτε κλέος ἐσθλὸν ἀπόλλυται. — Ἀνδρὸς δικαίου καρπὸς οὐκ ἀπόλλυται. — Αἱ γυναῖκες χαίρουσιν ἀμφιεννύμεναι καλὰς ἐσθῆτας. — Οἱ ἀληθῶς σοφοὶ οὐ σπεύδουσιν ἐπιδείκνυσθαι τὴν αὑτῶν σοφίαν. — Ὁ οἶνος ἐὰν ὕδατι [1]) *κεραννύηται, τὸ σῶμα ῥώννυσιν. — Ἡ ὀργὴ εὐθὺς σβεννύοιτο. — Ἀεὶ ἐν τῷ βίῳ ἀρετὴν καὶ σωφροσύνην ἐνδείκνυσο. — Οἱ Πέρσαι πολυτελεῖς στολὰς ἀμφιέννυντο. — Ὁ ῥήτωρ τὴν γνώμην μετὰ παῤῥησίας ἀπεδείξατο. — Ἀλκιβιάδης ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων στρατηγὸς ἀπεδείχθη.*

I Persiani indossano magnifiche vesti. — Nella vita mostrate sempre virtù e assennatezza. — (Noi) ammiriamo gli amici che insieme cogli amici sventurati vanno in rovina (Partic.). — Esterniamo con franchezza la (nostra) opinione. — I sofisti ostentavano (Aor.) la loro sapienza. — Le donne indossano belle vesti. — L'oratore deve esternare (Aor.) la sua opinione con franco parlare.

[1]) Vedi il §. 47, 9.

Prospetti dei Verbi in μι.

I. Verbi in μι che aggiungono immediatamente la terminazione personale alla Vocale della radice.

§. 135. Verbi in α (ἵ-στη-μι, ΣΤΑ-).

1. κί-χρη-μι, io presto, do a nolo; (ΧΡΑ-) κιχράναι· Fut. χρήσω· Aor. ἔχρησα·—Medio, io prendo in prestito; Fut. χρήσομαι (Aor. ἐχρησάμην non è usato dagli Attici in questo significato). Alla medesima radice appartengono:

2. χρή, (oportet) è d'uopo, bisogna; (Rad. ΧΡΑ- e ΧΡΕ-) Cong. χρῇ· Infin. χρῆναι· Partic. (τὸ) χρεών· Impf. ἐχρῆν o χρῆν· Ottat. χρείη (da ΧΡΕ-).

3. ἀπόχρη, basta (sufficit). Inoltre, formato regolarmente da ΧΡΑΩ, ἀποχρῶσιν· Inf. ἀποχρῆν· Partic. ἀποχρῶν, ῶσα, ῶν· Imperf. ἀπέχρη· Fut. ἀποχρήσει· Aor. ἀπέχρησε. — Medio ἀποχρῶμαι, io ho abbastanza, ἀποχρῆσθαι, seguita χράομαι (v. §. 97, 3).

4. ὀνίνημι (coll'Acc.), io son utile; (ΌΝΑ-) ὀνινάναι· l'Impf. manca; Fut. ὀνήσω· Aor. ὤνησα· — Med. ὀνίναμαι, io traggo vantaggio; Fut. ὀνήσομαι· Aor. ὠνήμην, ησο, ητο ecc.; Imperat. ὄνησο· Part. ὀνήμενος· Ottat. ὀναίμην, αιο, αιτο (§. 134, 1); Infin. ὄνασθαι· Aor. Pass. ὠνήθην, più raro in vece di ὠνήμην. Le altre forme si pigliano dal Verbo ὠφελεῖν.

5. πί-μ-πλη-μι, io empio; (ΠΛΑ-) πιμπλάναι· Impf. ἐπίμπλην· Fut. πλήσω· Perf. πέπληκα· Aor. ἔπλησα. — Medio io riempio per me, πίμπλαμαι, πίμπλασθαι· Impf. ἐπιμπλάμην· Fut. πλήσομαι· Aor. ἐπλησάμην· Perf. Med. o Pass. πέπλησμαι· Aor. Pass. ἐπλήσθην.

Questo e il seguente Verbo quando si trovino in composizione, escludono ordinariamente il μ dal Raddoppiamento, se il Raddoppiamento è già preceduto da un μ. Quindi abbiamo ἐμπίπλαμαι, e in quella vece ἐνεπιμπλάμην.

6. πίμπρημι, io abbrucio, transitivo, procede in tutto come: πίμπλημι: πρήσω, ἔπρησα, πέπρηκα, πέπρησμαι, ἐπρήσθην, πεπρήσομαι.

7. *ΤΛΗΜΙ*, io porto, sopporto (mancano il Presente e l'Impf. sostituiti da *ὑπομένω*, *ἀνέχομαι*); Aor. *ἔτλην*, *τλῶ*, *τλαίην*, *τλῆθι*, *τλῆναι*, *τλάς*· Fut. *τλήσομαι*· Perf. *τέτληκα* (intorno alle forme *τέτλᾰμεν* ecc. V. §. 134, 3). Nella prosa attica questo Verbo occorre di rado.

8. *φημί*, io dico (Rad. *ΦΑ*,) si conjuga come segue:

	Presente	Attivo	Imperfetto
Indicativo	S. 1. φημί *) 2. φῄς 3. φησί(ν) D. 2. φᾰτόν 3. φᾰτόν P. 1. φᾰμήν 2. φᾰτέ 3. φᾱσί(ν)	Indic.	S. 1. ἔφην 2. ἔφης, solitam. ἔφησθα 3. ἔφη D. 2. ἔφᾰτον 3. ἐφᾰτην P. 1. ἔφᾰμην 2. ἔφᾰτε 3. ἔφᾰσαν
Soggiuntivo	φῶ, φῇς, φῇ. φῆτον, φῶμην, φῆτε, φῶσι(ν)	Ottat.	φαίην, φαίης, φαίη, φαίητον e φαῖτον φαιήτην e φαίτην, φαίημεν e φαῖμεν, φαίητε e φαῖτε φαῖεν
Imperativo	φάθι, ovv. φαθί, φάτω, φάτον, φάτων, φάτε, φάτωσαν e φάντων		
Infinitivo	φάναι		
Participio	φάς, φᾶσα, φάν, (Gen. φάντος, φάσης)	Fut. Aor.	φήσω ἔφησα

Perf. Imperat. *πεφάσθω*, sia detto. Aggett. Verb. *φατός*, *φατέος*.

Osserv. 1. Intorno all' uso enclitico di questo Verbo nell' Indic. de Pres. (tranne *φῄς*) V. §. 14, a.

Osserv. 2. Questo Verbo ha un doppio significato; cioè quello di dire in generale, e quello di affermare, sostenere, ammettere ecc. (aio).

Appartengono ai Verbi in *α* anche questi deponenti:

1. *ἄγαμαι*, io ammiro; Impf. *ἠγάμην*· Aor. *ἠγάσθην*· Fut. *ἀγάσομαι*.

2. *δύναμαι*, io posso; Cong. *δύνωμαι* (§. 134, 1); Imper. *δύνασο*· Infin. *δύνασθαι*· Partic. *δυνάμενος*· Imperf.

*) Nei composti: *ἀντίφημι*, *σύμφημι*, *ἀντίφησι*, *σύμφησι* ecc. ma: *ἀντιφῄς*, *συμφῄς*, e Congiunt. *ἀντιφῶ*, *αντιφῇς*, ecc.; Ott. *συμφαῖμεν* ecc.

ἐδυνάμην ed ἠδυνάμην, ἐδύνω ecc.; Ott. δυναίμην, δύναιο (§. 134, 1); Fut. δυνήσομαι· Aor. ἐδυνήθην ed ἠδυνήθην e ἐδυνάσθην (Aum. §. 85, Oss.); Perf. δεδύνημαι· Aggettivo verbale δυνατός, possibile e potente.

3. ἐπίσταμαι, io so ἐπίστασαι ecc.; Cong. ἐπίστωμαι (§. 134, 1); Imper. ἐπίστω ecc.; Impf. ἠπιστάμην, ἠπίστω ecc.; Ottat. ἐπισταίμην, ἐπίσταιο (§. 134, 1); Fut. ἐπιστήσομαι· Aor. ἠπιστήθην· Aggett. verbale ἐπιστητός.

4. ἔραμαι, io amo (in prosa al Presente ed Imperf. si adopera ἐρ (άω) ῶ); Aor. ἠράσθην, amai; Fut. ἐρασθήσομαι, amerò.

5. κρέμαμαι, io pendo (pendeo); Cong. κρέμωμαι (§. 134, 1); Impf. ἐκρεμάμην· Ottat. κρεμαίμην, αιο, αιτο (§. 134, 1); Aor. ἐκρεμάσθην· Fut. Pass. κρεμασθήσομαι, sarò appeso; Fut. Med. κρεμήσομαι, penderò (pendebo).

6. πρίασθαι, comperare; ἐπριάμην, 2. Pers. ἐπρίω, è un Aor. Med. difettivo, del quale si servirono gli Attici invece dell'Aoristo di ὠνέομαι, ἐωνησάμην (Aum. §. 87, 4) il quale presso di loro non si usava; Cong. πρίωμαι (§. 134, 1); Ottat. πριαίμην. αιο, αιτο (§. 134, 1); Imp. πρίω; Part. πριάμενος.

LXXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐμπίπρημι, io accendo, appicco il fuoco,
σύνειμι (col Dat.), io sono insieme, vado con uno,
σωφρονέω, io sono di mente sana, sono ragionevole,
προσημαίνω, io fo conoscere anticipatamente,
προτρέπω, io volgo a.., conduco...
εὔκλεια, ἡ, la rinomanza, gloria,
κώμη, ἡ, il villaggio,
δαιμόνιον, τὸ, la divinità,
ὅσος, η, ον, quanto grande, quanto,
πολιτικός, ή, όν, che riguardo lo Stato: τὰ πολιτικὰ, la politica,
πότερος, ᾱ, ον (uter), qual dei due?
ἴσως (Avv.), forse,
οὐκέτι, non più,
πρότερον (Avv.), prima,
ἕως (Cong.), finchè.

Σωκράτης πρὸ πάντων ᾤετο χρῆναι τοὺς ἀνθρώπους σωφροσύνην κτήσασθαι. — Ἐν ἐλπίσι χρὴ τοὺς σοφοὺς ἔχειν βίον. — Ἔργα καὶ πράξεις ἀρετῆς, οὐ λόγους ζηλοῦν

χρεών[1]. — *Ἴσως εἴποι*[2] *τις ἄν, ὅτι χρῆν Σωκράτη μὴ πρότερον τὰ πολιτικὰ διδάσκειν τοὺς ἑαυτῷ συνδιατρίβοντας, ἢ σωφρονεῖν.* — *Σωκράτης τὴν πόλιν πολλὰ ὤνησεν.* — *Οἱ πολέμιοι πολλὰς κώμας ἐνέπρησαν.* — *Σωκράτης τὸ δαιμόνιον ἔφη προσημαίνειν ἑαυτῷ τὸ μέλλον.* — *Πόνος, φασίν, εὐκλείας πατήρ.* — *Ὅσα οἱ ὀλίγοι τοὺς πολλοὺς*[3] *μὴ πείσαντες, ἀλλὰ κρατοῦντες*[4] *γράφουσι*[5], *πότερον βίαν φῶμεν εἶναι, ἢ μὴ φῶμεν;* — *Οἱ πολῖται τοὺς στρατιώτας τῆς ἀνδρείας ἠγάσθησαν*[6]. — *Ἀλκιβιάδης, ἕως Σωκράτει συνῆν, ἐδυνήθη τῶν μὴ καλῶν ἐπιθυμιῶν κρατεῖν.* — *Πριαίμην πρὸ πάντων χρημάτων τὸν σοφὸν ἄνδρα φίλον εἶναί μοι.*

Socrate soleva affermare (Aor.) che la divinità gli mostrava anticipatamente il futuro. — Io sostengo, disse il capitano che [7]) voi dobbiate assalire i nemici. — La virtù gioverà sempre molto all' uomo. — Empite (Aor.) le tazze di vino. — La città fu incendiata. — Il temperante potrà sempre signoreggiare le cattive cupidigie. — Il saggio amerà sempre la virtù. — Socrate seppe volgere i giovani alla virtù. — Noi non possiamo col denaro comperare un amico fedele.

§. 136. Verbi in *ε* (*τί-θη-μι, ΘΕ-*).

I *ἵ-η-μι* (rad. *Ἑ*), io mando; molte forme di questo Verbo non si trovano fuorchè nei composti.

Attivo

Presente	Indicat. *ἵημι, ἵης, ἵησι* (ν)· *ἵετον*· *ἵεμεν, ἱᾶσι* (ν). Cong. *ἱῶ, ἱῇ, ἱῇ*· *ἱῆτον*· *ἱῶμεν, ἱῆτε, ἱῶσι* (ν)· *ἀφιῶ, ἀφιῇς* ecc. Imperat. *ἵει, ἱέτω* ecc. Inf. *ἱέναι* Part. *ἱείς, ἱεῖσα, ἱέν.*
Imperfetto	Indic. *ἵουν* (da *ΙΕΩ*), *ἀφίουν* (più raro *ἠφίουν*, raro *ἵειν, προΐειν*), *ἵεις, ἵει*· *ἵετον, ἱέτην*· *ἵεμεν, ἵετε, ἵεσαν.* Ott. *ἱείην.*

[1]) Sottint. *ἐστίν*, è dovere. [2]) §. 126, 7. [3]) il popolo. [4]) dominanti, aventi potenza, cioè in virtù del loro potere. [5]) sottoscrivono, cioè stabiliscono come legge. [6]) *ἄγασθαί τινά τινος*, ammirar qualcuno per a cagione di qualche cosa. [7]) Acc. coll' Infin.

A v o

Perfetto	εἷκα. Piucchep. εἵκειν. Fut. ἥσω. — A. I. ἧκα (§. 131. 2.)
Aoristo II.	L' Ind. Sing. viene supplito dall' Aor. I. (V. il §. 131, 2); D. εἷτον, εἵτην· P. εἷμεν, καθεῖμεν, εἷτε, ἀνεῖτε, εἷσαν, ἀφεῖσαν. Cong. ὧ, ἀφῶ, ᾗς ecc. Ott. εἵην, εἵης, εἵη· εἷτον, εἵτην· εἷμεν εἷτε, εἷεν. Imperat. ἕς, ἄφες, ἕτω· ἕτον, ἕτων· ἕτε, ἕτωσαν ed ἕντων. Infin. εἷναι, ἀφεῖναι. Part. εἵς, εἷσα, ἕν, G. ἕντος, εἵσης; ἀφείς, ἀφεῖσα, ἀφέν, ἀφέντος.

Osserv. L' Aumento del Verbo ἀφίημι segue l' analogia dei Verbi citati al §. 91, 3.

M e d i o

Presente	Indic. ἵεμαι, ἵεσαι, ἵεται ecc. Cong. ἱῶμαι, ἀφιῶμαι, ἱῇ ἀφιῇ ecc. Imperat. ἵεσο ed ἱοῦ. Inf. ἵεσθαι. Partic. ἱέμενος, η, ον.
Imperf.	ἱέμην, ἵεσο ecc. Ott. ἱοίμην (ἱείμην), ἱοῖο, ἀφιοῖο ecc.
Aoristo II.	Indic. εἵμην, εἷσο, ἀφεῖσο, εἷτο, ἀφεῖτο, εἵμεθα ecc. Cong. ὧμαι, ἀφῶμαι, ᾗ, ἀφῇ, ἧται, ἀφῆται Ott. προοίμην, οἷο, οἷτο, οἵμεθα ecc. Imperat. οὗ (ἀφοῦ, προοῦ), ἕσθω, ἕσθε (ἄφεσθε, πρόεσθε). Infin. ἕσθαι. Part. ἕμενος, η, ον.
Perfetto	εἷμαι, μεθεῖμαι. Infin. εἷσθαι, μεθεῖσθαι. — Piucchep. εἵμην, εἷσο, ἀφεῖσο ecc. Fut. ἥσομαι. Aor. I. ἡκάμην soltanto nell' Indic. e di rado.

P a s s i v o

Aorist. I. εἵθην, ἑθῆναι ecc, Fut. ἑθήσομαι. Agget. Verb. ἑτός, ἑτέος (ἄφετος).

§. 137. Σἰμί (rad. ἘΣ-), io sono, ed Εἶμι (rad. Ἰ-), io vado.

Presente

Indic. S. 1.	εἰμί, io sono	Cong. ὦ io sia	Ind. S. 1.	εἶμι, io vado	Cong. ἴω, io vada
2.	εἶ	ᾖς	2.	εἶ	ἴῃς
3.	ἐστί	ᾖ	3.	εἶσι	ἴῃ
D. 2.	ἐστόν	ἦτον	D. 2.	ἴτον	ἴητον
3.	ἐστόν	ἦτον	3.	ἴτον	ἴητον
Pl. 1.	ἐςμέν	ὦμεν	P. 1.	ἴμεν	ἴωμεν
2.	ἐστέ	ἦτε	2.	ἴτε	ἴητε
3.	εἰσί	ὦςι	3.	ἴᾶσι	ἴωσι
Imp. S. 2.	ἴσθι	Inf. εἶναι	Imp. S. 2.	ἴθι, πρόςιθι	Inf. ἰέναι
3.	ἔστω	Part. ὤν, οὖςα, ὄν	3.	ἴτω, προςίτω	Part. ἰών, ἰοῦσα, ἰόν
D. 2.	ἔστον	G. ὄντος, οὔσης	D. 2.	ἴτον	G. ἰόντος, ἰούσης
3.	ἔστων		3.	ἴτων	
P. 2.	ἔστε		P. 2.	ἴτε	
3.	ἔστωσαν più raro ἔστων		3.	ἴτωσαν opp. ἰόντων	

Imperfetto							
Ind. S. 1.	ἦν, io era	Ott.	εἴην, io sarei	Ind 1.	ᾔειν opp. ᾖα (παρῆα) io andava	Ott.	ἴοιμι opp. ἰοίην
2.	ἦσθα		εἴης	2.	ᾔεις opp. ᾔεισθα		ἴοις
3.	ἦν		εἴη	3.	ᾔει		ἴοι
D. 2.	ἦστον		εἴητον	D. 2.	ᾔειτον, solitam. ᾖτον		ἴοιτον
3.	ἤστην		εἰήτην	3.	ᾐείτην " ᾔτην		ἰοίτην
Pl. 1.	ἦμεν		εἴημεν	P. 1.	ᾔειμεν " ᾖμεν		ἴοιμεν
2.	ἦτε		εἴητε	2.	ᾔειτε " ᾖτε		ἴοιτε
3.	ἦσαν		εἴησαν	3.	ᾔεσαν		ἴοιεν
		ed	εἶεν				
Fut. Ind. ἔσομαι, ἔσῃ opp. ἔσει, ἔσται ecc. Ott. ἐσοίμην. Inf. ἔσεσθαι Part. ἐσόμενος.					Intorno al significato del Presente, vedi il §. 152, Oss. 1.		

Osserv. 1. Per ciò che risguarda l'essere e n c l i t i c o l'Indicativo di εἰμί, i o s o n o (tranne la II. Pers. εἶ). Vedi il §. 14, a. — Nei composti l'Accento rimane sulla preposizione finchè lo permettono le regole generali dell'Accentuazione, come: πάρειμι πάρει, πάρεστι ecc. Imper. πάρισθι — e per lo contrario παρῆν, παρῆσθα ecc. a motivo dell'Aumaento (§. 84, 2, c); παρέσται a motivo dell'ε omesso (παρέσεται); παρεῖναι, come Inf. colla terminazione ναι (§. 84, 4, a) παρῶ, ῇς, ῇ ecc. a motivo della contrazione.

Osserv. 2. I composti di *εἶμι*, io vado (eo), seguitano le medesime regole dei composti di *εἰμί* io sono (sum); e perciò poi molte forme dei composti di questi due Verbi sono perfettamente uguali, come: *πάρειμι, πάρει* e *πάρεισι* (III. Sing. di *εἶμι*, e III. Plur. di *εἰμί*); ma l'Infin. è *παριέναι*, il Part. *παριών παριοῦσα·* Gen. *παριόντος, παριούσης· παρῆτον, παρῆμεν, παρῆτε.*

LXXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀφίημι, io lascio andare, rilascio, lancio,
ἐξίημι, io invio, getto fuori, esco fuori (sbocco, parlandosi di fiumi),
ἐφίημι, io mando, getto sopra, in; — Med. col Gen. io volgo i miei pensieri a qualche cosa, cioè desidero,
καθίημι, io mando giù, calo,
μεθίημι, io do licenza, trascuro, permetto,
παρίημι, io lascio da parte, lascio passare, snervo,
ἄπειμι, io sono assente,
ἄπειμι, io vado via,
εἴςειμι, io vado dentro, io entro,
πρόςειμι, io sono presente, pronto — mi accosto a qualcuno,
ἐμβροχίζω, io spingo nel laccio, nella rete, irretisco,
παρασκευάζω, io preparo; Med. mi preparo,
μένω, io rimango,
τιμωρέω, io ajuto; — Med. coll'Acc., mi vendico d'alcuno,
ἀρκέομαι (all'Aor. Pass. col Dat.) io mi contento,
κραυγή, *ἡ*, il grido,
πέδη, *ἡ*, la catena, pastoja,
κάπρος, *ὁ*, il cinghiale,
λίθος, *ὁ*, la pietra,
Νεῖλος, *ὁ*, il Nilo,
δέον (da *δεῖ*), *τό*, il dovere,
Διογένης, *ους*, *ὁ*, Diogene,
χιών, *όνος*, *ἡ*, la neve,
στόμα, *ατος*, *τό*, la bocca,
Ἐρυμάνθιος, *α*, *ον*, di Erimanto,
καρτερός, *ά*, *όν*, forte, possente,
φανερός, *ά*, *όν*, visibile, conosciuto,
δῆθεν, cioè (scilicet),
ἔπειτα, poscia, quindi,
πλεονάκις (Avv.), più di frequente, più spesso.

Οἱ ἀγαθοὶ οὐ δια τὸν ὕπνον μεθιᾶσι τὰ δέοντα πράττειν. — Ἀφεὶς τὰ φανερὰ μὴ δίωκε τὰ ἀφανῆ. — Πολλοὶ ανθρωποι ἐφίενται πλούτου. — Πέδας λέγουσιν εἰς τὸν Ἑλλήσποντον καθεῖναι Ξέρξην, τιμωρούμενον δῆθεν τὸν Ἑλλήσποντον. — Οὔτ' ἐκ χειρὸς μεθέντα καρτερὸν λίθον ῥᾷον κατασχεῖν, οὔτ' ἀπὸ γλώττης λόγον. — Ἡρακλῆς τὸν Ἐρυμάνθιον κάπρον διώξας μετα κραυγῆς εἰς χιόνα πολλὴν παρειμένον ἐνεβρόχισεν. — Ὁ Νεῖλος ἐξίησιν εἰς τὴν θά-

λάτταν ἑπτὰ στόμασιν. — Ἄττα [1]) ἔπειτ' ἔσται, ταῦτα θεοῖς μέλει. — Εἰ θνητὸς εἶ, βέλτιστε, θνητὰ καὶ φρόνει. — Μέμνησο [2]) νέος ὤν, ὡς γέρων ἔσῃ ποτέ. — Δίκαιος ἴσθ' ἵνα καὶ δικαίων τύχῃς [3]). — Βίας παρούσης, οὐδὲν ἰσχύει νόμος. — Εὐδαίμων εἴην καὶ θεοῖς φίλος. — Ἀλέξανδρος εἶπεν [4])· Εἰ μὴ Ἀλέξανδρος ἦν, Διογένης ἂν ἦν. — Βιώσῃ [5]) ἀρκούμενος τοῖς παροῦσι, τῶν ἀπόντων οὐκ ἐφιέμενος. — Καὶ νεότης καὶ γῆρας [6]) ἄμφω καλά ἐστον. — Οἱ ἄνθρωποι εὐδαιμονεῖν δύνανται, κἂν πένητες ὦσιν. — Ἀλήθειά σοι παρέστω. — Ἴωμεν, ὦ φίλοι. — Φεῦγε διχοστασίας καὶ ἔριν, πολέμου προσιόντος. — Ἐπεὶ ἡ Μανδάνη παρεσκευάζετο ὡς ἀπιοῦσα πάλιν πρὸς τὸν ἄνδρα, ὁ Ἀστυάγης ἔλεγε πρὸς τὸν Κῦρον· Ὦ παῖ, ἢν μένῃς παρ' ἐμοί, πρῶτον μέν, ὅταν βούλῃ εἰςιέναι ὡς ἐμέ, ἐπὶ σοὶ [7]) ἔσται [8]), καὶ χάριν σοι μᾶλλον ἕξω, ὅσῳ ἂν πλεονάκις εἰςίῃς [9]) ὡς ἐμέ, ἔπειτα δὲ ἵπποις τοῖς ἐμοῖς χρήσῃ, καὶ ὅταν ἀπίῃς, ἔχων ἄπει οὓς ἂν αὐτὸς ἐθέλῃς ἵππους.

Il buono non tralascerà mai di fare il (suo) dovere. — Molti vanno dietro [10]) all'ignoto, mentre mettono (Part. Aor.) in non cale il conosciuto. — Serse calò delle catene nell'Ellesponto. — Non mi sia (Ottat.) un uomo amico colla [11]) lingua, ma col fatto. — Siate giusti, affinchè anche voi ottenghiate giustizia! — L'amico si prende cura dell'amico, eziandio se è assente. — Allorchè i nemici entrarono nella città, i cittadini fuggirono. — Entra o fanciullo. — Tutti i soldati devono uscire dalla città. — Due eserciti entrarono nella città.

[1]) §. 62. [2]) §. 122, 12. [3]) col Genit., §. 121, 16. [4]) §. 126, 7. [5]) §. 142, e, 9. [6]) §. 44. Oss. [7]) §. 16, 3, *b*. [8]) *εἶναι ἐπί τινι*, essere in facoltà d'alcuno.. [9]) *ὅσῳ ἂν πλεονάκις εἰςίῃς*, quanto più spesso verrai da me. [10]) Andar dietro, *ἐφίεσθαι* col Genit. [11]) Colla lingua, Dat.

§. 138. II. Verbi in μι che uniscono alla Vocale della radice le desinenze personali mediante la sillaba ννῡ oppure νῡ.

Formazione dei Tempi dei Verbi che finiscono in α, ε, ο, e per quelli la cui radice termina in consonante.

A. Verbi, la cui radice finisce in α, ε, ο.

Genere	Tempi	a) Radice in α	b) Radice in ε	c) Radice in ο
Attivo	Pres.	σκεδά-ννῡ μι*, io spongo	κορέ-ννῡ-μι*) io sazio,	στρώ-ννῡ-μι*, io stendo
	Imperf.	ἐ σκεδά-ννῡ-ν*	ἐ-κορέ-ννῡ-ν*	ἐ-στρώ-ννῡ-ν*
	Perf.	ἐ-σκέδᾰ-κα	κε-κόρε-κα	ἔ-στρω-κα
	Piuccheperf.	ἐ-σκεδά-κειν	ἐ-κε-κορέ-κειν	ἐ-στρώ-κειν
	Futuro	σκεδά-σω	κορέ-σω	στρώ-σω
		Attic. σκεδῶ, -ᾷς, -ᾷ	Attic. κορῶ, -εῖς, -εῖ	
	Aoristo	ἐ-σκέδᾰ-σα	ἐ-κόρε-σα	ἔ-στρω-σα
Medio	Pres.	σκεδά-ννῠ-μαι	κορέ-ννῠ-μαι	στρώ-ννῠ-μαι
	Imperf.	ἐ-σκεδα-ννῠ-μην	ἐ-κορε-ννῠ-μην	ἐ-στρω-ννῠ-μην
	Perf.	ἐ-σκέδα-σ-μαι	κε-κόρε-σ-μαι	ἔ-στρω-μαι
	Piuccheperf.	ἐ-σκεδά-σ-μην	ἐ-κε-κορέ-σ-μην	ἐ-στρώ-μην
	Futuro		κορέ-σομαι	
	Aoristo		ἐ-κορε-σάμην	
	Fut. III.		κε-κορέ-σομαι	
Passivo	Aoristo	ἐ-σκεδά-σ-θην	ἐ-κορέ-σ-θην	ἐ-στρώ-θην
	Futuro	σκεδα-σ-θήσομαι	κορε-σ-θήσομαι	στρω-θήσομαι
Aggettivi	Verbali	σκεδα-σ-τός	κορε-σ-τός	στρω-τός
		σκεδα-σ-τέος	κορε-σ-τέος	στρω-τέος

*) e σκεδα-ννύω, ἐ-σκεδά-ννυον — κορε-ννύω, ἐ-κορέ-ννυον — στρω-ννύω, ἐ-στρώ-ννυον (υ sempre breve).

B. Verbi la cui radice termina in consonante.

Presente	ὄλ-λῡ-μι *, io perdo	ὄλ-λῠ-μαι	ὄμ-νῡ-μι *, io giuro	ὄμ-νῠ-μαι
Imperf.	ὤλ-λῡ-ν *	ὠλ-λῠ́μην	ὤμ-νῡ-ν *	ὠμ-νῠ́-μην
Perf. I.	ὀλ-ώλε-κα (ʼΟΛΕΩ-), perdidi §. 89.		ὀμ-ώμο-κα (ʼΟΜΟΩ-) §. 89.	ὀμ-ώμο-σ-μαι
Perf. II.	ὄλ-ωλ-α, perii			
Piucch. I.	ὀλ-ωλέ-κειν, perdideram			
Piucch. II.	ὀλ-ώλ-ειν, perieram			
Futuro	ὀλ-ῶ, εῖς	ὀλ-οῦμαι, εῖ	ὀμ-οῦμαι, εῖ	
Aoristo I.	ὤλε-σα	A. II. ὠλ-όμην	ὤμο-σα	ὠμο-σάμην
			A. I. P.	ὠμό-σ-θην
			F. I. P.	ὀμο-σ-θήσομαι

*) ed ὀλλύ-ω, ὤλλυ-ον — ὀμνύ-ω, ὤμνυ-ον (sempre coll' υ breve).

Osserv. ʼΟλλυμι deriva per assimilazione da ὄλ-νυ-μι. Esempio d' una radice che termina con una muta: δείκνῡμι. Vedi sopra, fra i paradigmi §. 133. — Il Part. del Perf. Med. o Pass. d' ὄμνυμι è: ὀμωμοσμένος. Le altre forme del Perf. e Piucheperf. presso gli Attici mancano solitamente del σ; come: ὀμώμοται, ὀμώμοτο.

Prospetto dei Verbi in *μι* appartenenti alla classe seconda.

§. 139. A. La radice finisce in vocale, e prende la sillaba *νν̄υ*. Essa finisce

a) in *α*:

1. *κερά-νυ-μι*, io mesco; Fut. *κεράσω*, Attic. *κερῶ*· Aor. *ἐκέρᾰσα*· Perf. *κέκρᾱκα*· Med. mesco per me; Aor. *ἐκερασάμην*· Perf. Med. o Pass. *κέκρᾱμαι*· Aor. Pass. *ἐκρά-θην*, anche *ἐκεράσθην* (Metatesi §. 117, 2).

2. *κρεμά-νν̄υ-μι*, io appendo; Fut. *κρεμάσω*· Attic. *κρεμῶ*· Aor. *ἐκρέμᾰσα*· Med. o Pass. *κρεμάννυμαι*, mi appendo, o vengo appeso (ma *κρέμᾰμαι*, io pendo §. 135); Fut. Pass. *κρεμασθήσομαι*· Aor. *ἐκρεμάσθην*, fui appeso, o pendei.

3. *πετά-νν̄υ-μι*, io distendo, apro; Fut. *πετάσω*, Att. *πετῶ*· Perf. Med. o Pass. *πέπτᾰμαι* (Sincope §. 117, 1); Aor. Pass. *ἐπετάσθην*.

b) in *ε*:

1. *ἕ-νν̄υ-μι*, io vesto, nella prosa *ἀμφιέννυμι*· Impf. *ἀμφιέννυν* senza Aumento; Fut. *ἀμφιέσω*, Att. *ἀμφιῶ*· Aor. *ἠμφίεσα*· Perf. Att. manca; Perf. Med. o Pass. *ἠμφίεσμαι*, *ἠμφίεσαι*, *ἠμφίεσται*, ecc. Infin. *ἠμφιέσθαι*· Fut. Med. *ἀμφιέσομαι*, Attic. *ἀμφιοῦμαι* (Aum. §. 91, 3).

2. *ζέ-νν̄υ-μι*, io faccio bollire (transitivo); Fut. *ζέσω*, Aor. *ἔζεσα*· Perf. Med. o Pass. *ἔζεσμαι*· Aor. Pass. *ἐζέσθην*. (*ζέω* all'incontro è ordinariamente intransitivo.)

3. *σβέ-νν̄υ-μι*, io smorzo; Fut. *σβέσω*· Aor. I. *ἔσβεσα*, io smorzai; Aor. II. *ἔσβην*, io mi spensi; Perf. Med. o Pass. *ἔσβεσμαι*· Aor. Pass. *ἐσβέσθην*. — È il solo Verbo in *ννυμι* che abbia un Aor. II. Vedi la tabella sotto il §. 142, lett. b.

4. *στορέ-νν̄υ-μι*, io distendo; Fut. *στορέσω*, Attic. *στορῶ*· Aor. *ἐστόρεσα*. Gli altri Tempi si traggono da *στρώννυμι*. Vedi §. 138, A. c.

c) in *o* che per altro viene allungato in *ω*:

1. *ζώ-ννῡ-μι*, io cingo; Fut. *ζώσω*· Aor. *ἔζωσα*· Medio, cingo per me; Aor. *ἐζωσάμην*· Perf. Med. o Pass. *ἔζωσμαι* (§. 95).

2. *ῥώ-ννύ-μι*, io rinforzo; Fut. *ῥώσω*· Aor. *ἔῤῥωσα*· Perf. Med. o Pass. *ἔῤῥωμαι*· Imperat. *ἔῤῥωσο*, vale, sta sano; Infin. *ἐῤῥῶσθαι*· Aor. Pass. *ἐῤῥώσθην* (§. 95).

3. *στρώ-ννῡ-μι*, io distendo; Fut. *στρώσω*· Aor. *ἔστρωσα* ecc. Vedi *στορέννῡμι* (b, 4), e il §. 138, A. c.

4. *χρώ-ννῡ-μι*, io coloro; Fut. *χρώσω*· Aor. *ἔχρωσα*· Perf. Med. o Pass. *κέχρωσμαι*· Aor. Pass. *ἐχρώσθην* (§. 95).

§. 140. B. La radice termina in consonante e prende — *νῡ* (vedi *δείκ-νῡ-μι* §. 133).

1. *ἄγ-νῡ-μι*, io rompo; Fut. *ἄξω*· Aor. *ἔαξα*· Infin. *ἆξαι*· Perf. II. *ἔᾱγα*, sono rotto; Aor. Pass. *ἐάγην*. Aum. §. 87, 4.

2. *εἴργ-νῡ-μι* (ovv. *εἴργω*), io rinchiudo; Fut. *εἴρξω*· Aor. *εἶρξα*· Aor. Pass. *εἴρχθην*· Perf. Med. o Pass. *εἶργμαι* (ma: *εἵργω*, *εἵρξω*, *εἷρξα*, io escludo).

3. *ζεύγ-νῡ-μι*, io unisco; Fut. *ζεύξω*· Aor. *ἔζευξα*· Medio, unisco per me; Aor. *ἐζευξάμην*· Perf. Med. o Pass. *ἔζευγμαι*· Aor. Pass. *ἐζεύχθην* e più spesso *ἐζύγην*.

4. *μίγ-νῡ-μι*, io mescolo; Fut. *μίξω*· Aor. *ἔμιξα*, *μῖξαι*· Perf. *μέμιχα*· Perf. Med. o Pass. *μέμιγμαι*· Aor. Pass. *ἐμίχθην*, *ἐμίγην*· Fut. Pass. *μιχθήσομαι*· Fut. III. *μεμίξομαι*.

5. *οἴγ-νῡ-μι*, io apro; solitamente qual composto *ἀνοίγνυμι* (nel Presente per altro si adopera più di frequente *ἀνοίγω*, e nell' Impf. esclusivamente *ἀνέῳγον*); Fut. *ἀνοίξω*· Aor. *ἀνέῳξα*, *ἀνοῖξαι*· Perf. I. *ἀνέῳχα*, ho aperto; Perf. II. *ἀνέῳγα*, sto aperto, invece del quale gli Attici adoperano *ἀνέῳγμαι*· Impf. Med. *ἀνεῳγόμην*· Aor. Pass. *ἀνεῴχθην*, *ἀνοιχθῆναι* (Aum. §. 87, 6).

6. *ὀμόργ-νῡ-μι*, io astergo; Fut. *ὀμόρξω*· Aor. *ὤμορξα*· Medio, io tergo per me; Fut. *ὀμόρξομαι*· Aor. *ὠμορξάμην*· Aor. Pass. *ὠμόρχθην*.

7. *πήγ-νῡ-μι*, io attacco, conficco; Fut. *πήξω*· Aor. *ἔπηξα*, Perf. I. *πέπηχα*, ho attaccato; Perf. II. *πέπηγα*, sto attaccato; Medio *πήγνῠμαι*, resto attaccato; Perf.

πέπηγμαι, sto fermo, attaccato; Aor. Pass. *ἐπάγην*· Fut. Pass. *παγήσομαι*.

8. *ῥήγ-νῡ-μι*, io spezzo; Fut. *ῥήξω*· Aor. *ἔῤῥηξα*· Perf. II. *ἔῤῥωγα*, io sono spezzato; Aor. Med. *ἐῤῥηξάμην*· Aor. Pass. *ἐῤῥάγην*· Fut. Pass. *ῥαγήσομαι*.

LXXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀναζεύγνῡμι, io aggiogo; io levo il campo, sciolgo le vele,

διαῤῥήγνῡμι, io rompo, straccio,

ἐξόλλῡμι, io mando affatto in rovina,

ἀνακαίω, io abbrucio (transitivo), accendo,

ἐγκαλλωπίζομαι, io mi vanto di qualche cosa,

κωτίλλω, io ciarlo,

στυγέω, io odio,

βδελυγμία, *ἡ*, la noja, la nausea,

λύχνος, *ὁ*, la lampada, lucerna,

Ἀντισθένης, *ους*, *ὁ*, Antistene,

συμπήγνῡμι, io unisco, io congiungo, faccio coagulare,

ἀποσβέννῡμι, io spengo,

Ξενοφάνης, *ους*, *ὁ*, Senofane,

φύσημα, *ατος*, *τό*, il fiato, l'alito,

φῶς, *φωτός*, *τό*, la luce,

μαλακός, *ή*, *όν*, molle, tenero, mite,

Ὀλύμπιος, *ᾰ*, *ον*, olimpio, Sostant. l'Olimpio,

ψεύδορκος, *ον*, spergiuro; *τὸ ψεύδορκον*, il giuramento falso,

ἀηδής, *ές*, uggioso; spiacente.

Τῶν βρωμάτων τὰ ἥδιστα, ἐάν τις προσφέρῃ πρὶν ἐπιθυμεῖν, ἀηδῆ φαίνεται, κεκορεσμένοις δὲ καὶ βδελυγμίαν παρέχει. — Τῷ αὐτῷ φυσήματι τὸ μὲν πῦρ ἀνακαύσειας ἄν, τὸ δὲ τοῦ λύχνου φῶς ἀποσβέσειας. — Οἱ Ἀθηναῖοι μετὰ πάσης τῆς δυνάμεως ἐπὶ τοὺς Πέρσας ἀνέζευξαν. — Ἡ ὕβρις πολλὰ ἤδη τῶν ἀνθρώπων ἀπώλεσεν ἔργα. — Εἰ μὴ φυλάξεις μίκρ', ἀπολεῖς τὰ μείζονα. — Οἱ πολέμιοι ὤμοσαν τὰς συνθήκας φυλάξαι. — Ξενοφάνης ἔλεγε, τὴν γῆν ἐξ ἀέρος καὶ πυρὸς συμπαγῆναι. — Σωκράτης ἰδὼν Ἀντισθένη τὸ διεῤῥωγὸς ἱματίου μέρος ἀεὶ ποιοῦντα φανερόν· Οὐ παύσῃ, ἔφη, ἐγκαλλωπιζόμενος ἡμῖν; — Ψεύδορκον στυγεῖ θεὸς ὅστις ὀμεῖται. — Ζεὺς ἄνδρ' ἐξολέσειεν Ὀλύμπιος, ὅς τὸν ἑταῖρον μαλθακὰ κωτίλλων ἐξαπατᾶν ἐθέλει.

Fa bollire (Aor.) l'acqua, o fanciullo. — Il vestito è sdruscito. — Il latte è coagulato. — Le porte stanno aperte. — Il vino fu mescolato con (Dat.) l'acqua. — La tazza è rotta. — Il lume è spento. — I soldati si metteranno in marcia contro i nemici. — Non giurare (Cong. Aor.) senza fondamento. — La superbia vi manderà tutti in rovina. — Spegni (Aor.) il lume — Le donne nel dolore (= dolenti) stracciarono le vesti.

§. 141. Conjugazione delle due forme del Perfetto κεῖμαι, ed ἧμαι.

a) *Κεῖμαι*, io giaccio.

1. *Κεῖμαι*, propriamente mi son posto a giacere, giaccio; e passivamente fui posto a giacere. È una forma di Perfetto senza Raddoppiamento.

Perf.	Indic. *κεῖμαι, κεῖσαι, κεῖται, κείμεθα, κεῖσθε, κεῖνται·* Cong. *κέωμαι, κέῃ, κέηται* ecc.; Imperat. *κεῖσο, κείσθω* ecc.; Infin. *κεῖσθαι·* Partic. *κείμενος*.
Piucche-perf.	Indic. *ἐκείμην, ἔκεισο, ἔκειτο*, 3. Plur. *ἔκειντο·* Ottat. *κεοίμην, κέοιο, κέοιτο* ecc.
Fut.	*κείσομαι*.

Composti: *ἀνάκειμαι, κατάκειμαι, κατάκεισαι* ecc.; Infin. *κατακεῖσθαι·* Imperat. *κατάκεισο, ἔγκεισο*.

b) *Ἧμαι*, io siedo.

2. *Ἧμαι*, propriamente io mi son collocato, sono stato collocato; quindi io siedo; è una forma del Perfetto in relazione coll'Aoristo poetico *εἷσα* pose, fondò. La radice è *ἩΔ-* (si confronti *ἧσ-ται*, invece di *ἧδ-ται* [§. 8, 3] ed il latino sed-eo).

Perf. Indic.	*ἧμαι, ἧσαι, ἧσται, ἥμεθα, ἧσθε, ἧνται·* Imper. *ἧσο, ἥσθω* ecc.; Infin. *ἧσθαι·* Partic. *ἥμενος*,
Piucchep.	*ἥμην, ἧσο, ἧστο, ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο*.

3. Invece del semplice, la prosa usa per lo più il composto *κάθημαι*, la cui conjugazione discorda solo in ciò, che nella III. Pers. Sing. non riceve mai il *σ*, e nel Piuccheperfetto solo allorchè abbia l'Aumento temporale:

Perf.	κάθημαι, κάθησαι, κάθηται· Cong. καθῶμαι, καθῇ, καθῆται· Imperat. κάθησο· Infin. καθῆσθαι· Partic. καθήμενος.
Piucche-perf.	ἐκαθήμην e καθήμην, ἐκάθησο e καθῆσο, ἐκάθητο e καθῆστο· Ottat. καθοίμην, καθοῖο, καθοῖτο.

Osserv. Le forme che mancano ad ἧμαι si suppliscono pigliandole da ἕζεσθαι ovv. ἵζεσθαι (in prosa καθέζεσθαι, καθίζεσθαι).

§. 142. Verbi in ω, i quali nell'Aor. II. Attivo e Medio si conjugano come i Verbi in μι.

1. Molti Verbi che hanno per caratteristica α, ε, ο, υ, formano l'Aor. II. Att. e Medio, seguitando così l'analogia dei Verbi in μι, in quanto che questo Aoristo non ha la Vocale del Modo e quindi aggiunge immediatamente alla radice le terminazioni personali. Ma tutte le altre forme di questi Verbi seguono la conjugazione dei Verbi in ω.

2. La formazione di questo Aor. II. Att. corrisponde in tutti i Modi e nell'Infin. e nel Part. a quella dell'Aor. II. Att. dei Verbi in μι. La vocale caratteristica viene quasi sempre allungata come in ἔστην: cioè ᾰ in η, ο in ω, ῠ in ῡ, e si conserva, come in ἔστην, per tutto l'Indic. Imperat. e Infin.

Trattandosi di Verbi la cui vocale caratteristica sia α, la desinenza dell'Imperativo ηθι in composizione può anche restringersi in un solo ᾱ; p. e. πρόβᾱ in vece di πρόβηθι.

Paradigmi dei Verbi in ω,

l'Aoristo II. dei quali non ha la Vocale del Modo, seguitando così l'analogia dei Verbi in μι.

Modi e Persone	a) Caratteristica: α *ΒΑ-Ω*, *βαίνω* io vado	b) Caratteristica: ε *ΣΒΕ-Ω*, *σβέννῦμι* io smorzo
Ind. S. 1.	ἔ-βη-ν, io andai	ἔσβην, io smorzai
2.	ἔ-βη-ς	ἔσβης
3.	ἔ-βη	ἔσβη
D. 2.	ἔ-βη-τον	ἔσβητον
3.	ἐ-βή-την	ἐσβήτην
P. 1.	ἔ-βη-μεν	ἔσβημεν
2.	ἔ-βη-τε	ἔσβητε
3.	ἔ-βη-σαν	ἔσβησαν
Cong. S.	βῶ, βῇς, βῇ [1]	σβῶ, ῇς, ῇ [1]
D.	βῆτον	σβῆτον
P.	βῶμεν, ῆτε, ῶσι(ν)	σβῶμεν, ῆτε, ῶσι(ν)
Ott. S. 1.	βαίην	σβείην
2.	βαίης	σβείης
3.	βαίη	σβείη
D. 2.	βαίητον e αἶτον	σβείητον e εἶτον
3.	βαιήτην e αἴτην	σβειήτην e εἴτην
P. 1.	βαίημεν e αἶμεν	σβείημεν e εἶμεν
2.	βαίητε e αἶτε	σβείητε e εἶτε
3.	βαῖεν	σβεῖεν
Imper. S. 2. 3.	βῆθι, ήτω [2]	σβῆθι, ήτω [2]
D. 2. 3.	βῆτον, ήτων	σβῆτον, ήτων
P. 2.	βῆτε	σβῆτε
3.	βήτωσάν e βάντων	σβήτωσαν
Inf.	βῆναι	σβῆναι
Part.	βάς, ᾶσα, άν	σβείς, εῖσα, έν
	G. βάντος	G. σβέντος

[1]) Compos., come: *ἀναβῶ*, *ἀναβῇς*, ecc.; *ἀποσβῶ*, *διαγνῶ*, *ἀναδύω*.

Osserv. La forma *δύην* dell' Ottativo invece di *δυίην* non si trova mente in pochissimi Verbi, come: *πέτομαι*, io volo (§. 125, 22),

c) Caratteristica: ο ΓΝΟ-Ω, γιγνώσκω io conosco	d) Caratteristica: υ δύ-ω, io involgo
ἔγνων, io conobbi	ἔδῡν, m' immergo
ἔγνως	ἔδῡς
ἔγνω	ἔδῡ
ἔγνωτον	ἔδυτον
ἐγνώτην	ἐδύτην
ἔγνωμεν	ἔδῡμεν
ἔγνωτε	ἔδῡτε
ἔγνωσαν	ἔδῡσαν
γνῶ, γνῷς, γνῷ [1]	δύω, ῃς, ῃ [1]
γνῶτον	δύητον
γνῶμεν, ῶτε, ῶσι(ν)	δύωμεν, ητε, ωσι(ν)
γνοίην	
γνοίης	
γνοίη	
γνοίητον e οῖτον	
γνοιήτην e οίτην	
γνοίημεν e οῖμεν	
γνοίητε e οῖτε	
γνοῖεν	
γνῶθι, ώτω [2]	δῦθι, ύτω [2]
γνῶτον, ώτων	δῦτον, ύτων
γνῶτε	δῦτε
γνώτωσαν e γνόντων	δύτωσαν e δύντων
γνῶναι	δῦναι
γνούς, οῦσα, όν	δύς, ῦσα, ύν
G. γνόντος	G. δύντος

[2]) Compos., come: ἀνάβηθι, ἀνάβα, ἀνάβητε; ἀπόσβηθι, διάγνωθι, ἀνάδῡθι.

nel dialetto **attico**. L' Aor. II. Med. si trova nella lingua comune sola-
πρίασθαι, comperare (§. 135, Dep. 6).

e) Oltre i Verbi sopraindicati si conjugano seguitando questa analogia anche alcuni altri, p. e.

1. *διδράσκω*, e più spesso *ἀποδιδράσκω* (coll' Acc.), io fuggo (§. 122, 6); Aor. (*ΔΡΑ-*) *ἀπέδρᾱν, ᾱς, ᾱ, ᾱμεν, ᾱτε, ᾱσαν*· Cong. *ἀποδρῶ, -δρᾷς, -δρᾷ, -δρῶμεν, -δρᾶτε, -δρῶσι (ν)*· Ottat. *-δραίην*· Imper. *ἀπόδραθι, άτω*· Inf. *-δρᾶναι*· Part. *-δράς, ᾶσα, άν.*

2. *πέτομαι*, io volo (§. 125, 22); Aor. (*ΠΤΑ-*) *ἔπτην*· Infin. *πτῆναι*· Partic. *πτάς*· Aor. Med. *ἐπτάμην, πτάσθαι* (Sincope §. 117, 1).

3. *σκέλλω*, ovv. *σκελέω*, io inaridisco, dissecco; Aor. II. (*ΣΚΛΑ-*) *ἔσκλην*, io inaridii (intransitivo); Inf. *σκλῆναι*· Ottat. *σκλαίην* (Met. §. 117, 2).

4. *φθάνω* coll' Accus., io prevengo (§. 119, 5); Aor. II. *ἔφθην, φθῶ, φθαίην. φθῆναι, φθάς.*

5. *καίω*, io brucio; transitivo (§. 116, 2); Aor. (*ΚΑΕ-*) *ἐκάην*, abbruciai, intransitivo; ma l'Aor. I. *ἔκαυσα* è transitivo.

6. *ῥέω*, io scorro (§. 116, 2 Oss.); Aor. (*ΡΕΥ-*) *ἐῤῥύην.*

7. *χαίρω*, io mi rallegro (§. 125, 23); Aor. (*ΧΑΡΕ-*) *ἐχάρην.*

8. *ἁλίσκομαι*, io son preso; Aor. (*ἉΛΟ-*) *ἥλων* ed *ἑάλων* (§. 122, 1).

9. *βιόω*, io vivo; Aor. *ἐβίων*· Cong. *βιῶ, ῷς, ῷ* ecc.; Ottat. *βιῴην* (non *βιοίην*, come *γνοίην*, per distinguerlo dall' Ottat. Impf. *βιοίην*)· Infin. *βιῶναι*· Part. *βιούς, οῦσα.* Il neutro non si usa; i casi obliqui per altro vengon suppliti dall' Aor. I. *βιώσας.* (Così *ἀνεβίων*, rivisse, da *ἀναβιώσκομαι.*) Il Presente ed Impf. sono poco usati dagli Attici, adoperando in quella vece *ζ(ά-ω)ῶ*, il quale alla sua volta prende gli altri Tempi da *βιόω*. Quindi: Pres. *ζῶ*· Imperf. *ἔζων* (§. 97, 3); Fut. *βιώσομαι*· Aor. *ἐβίων*· Perf. Pass. *βεβίωται*· Partic. *βεβιωμένος.*

10. *φύω*, io produco; Aor. II. *ἔφῡν*, io nacqui; *φῦναι, φύς*· Cong. *φύω* (l'Ottat. manca nel dialetto Attico). Ma l'Aor. I. *ἔφῡσα*, produssi; Fut. *φύσω*, produrrò. Anche il Perf. *πέφῡκα*, ha il significato intransitivo, io son nato. Quindi il Medio *φύομαι*· Fut. *φύσομαι.*

§. 143. Οἶδα (rad. 'ΕΙΔ-, vid-eo) io so.

Perfetto				
	Indicat.	Cong.	Imperat.	Infin.
S. 1.	οἶδα	εἰδῶ		εἰδέναι
2.	οἶσθα	εἰδῇς	ἴσθι	
3.	οἶδε(ν)	εἰδῇ	ἴστω	Partic.
D. 2. 3.	ἴστον, ἴστον	εἰδῆτον, ῆτον	ἴστον, ἴστων	εἰδώς, υῖα,
P. 1.	ἴσμεν	εἰδῶμεν		ός
2.	ἴστε	εἰδῆτε	ἴστε	
3.	ἴσασι(ν)	εἰδῶσι(ν)	ἴστωσαν	

Piuccheperfetto			
Ind. S. 1.	ᾔδειν [1])	D.	P. ᾔδειμεν
2.	ᾔδεις ed ᾔδεισθα	ᾔδειτον	ᾔδειτε
3.	ᾔδει(ν)	ᾐδείτην	ᾔδεσαν

Ottat. S. εἰδείην, ης, η, D. εἰδείητον, ήτην, P. εἰδείημεν, ητε, εἰδεῖεν
Fut. εἴσομαι, saprò.

Composto da οἶδα, σύνοιδα, io sono conscio a me stesso; Inf. συνειδέναι· Imperat. σύνισθι· Cong. συνειδῶ ecc.

LXXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποβαίνω,, io vado via,
ἀπογιγνώσκω, io rigetto, ἐμαυτόν, io dispero,
συγγιγνώσκω (col. Dat.), io perdono,
ἐκπέτομαι, io volo via,
παραπέτομαι, io volo via,
πρόοιδα, io so antecedentemente,
περιῤῥέω, io scorro intorno, scorro giù,
ἀποκρύπτω, io nascondo,
βοηθέω, io accorro in ajuto, soccorro,
Δαίδαλος, ὁ, Dedalo,
ἐμπίπλημί τί τινος, empio qualche cosa con qualche altra,
ἐμπίπτω (col Dat. o coll' Acc. ma frapponendo εἰς), cado in qualche cosa, mi abbatto in...
τήκω, io liquefaccio (transit.); Medio, Aor. e Fut. II. Pass. (§. 103, Osserv. 1), io mi liquefaccio,
Ἴκαρος, ὁ, Icaro,
κηρός, ὁ, la cera,
αἷμα, ατος, τό, il sangue,
πτέρυξ, γος, ἡ, l'ala,

[1]) Atticam. ᾔδη. 2. ᾔδησθα, 3. ᾔδη.

Σύλλας, α, ὁ, Silla,
νεκρός, ά, όν, morto: ὁ *νεκρός*, il cadavere,
πτερόν, τό, la piuma,
πέλαγος, τό, il mare,
προςθετός, ή, όν, aggiuntovi (con arte), additizio,
ἄχρηστος, ον, inutile,
ὀξύς, εῖα, ύ, veloce, acuto,
ἀκολάστως (Avv.), sfrenatamente,
ὥστε (Cong. coll'Inf. e coll'Indicat.), sì che.

Οἱ ἄνθρωποι τὴν ἀλήθειαν γνῶναι σπεύδουσιν. — Γνῶθι σεαυτόν. — Γνῶναι χαλεπὸν (sottint. *ἐστί*) *μέτρον. — Ἡ πόλις ἐκινδύνευσεν ὑπὸ τῶν πολεμίων ἁλῶναι. — Φεῦγε τοὺς ἀκολάστως βιώσαντας. — Σύγγνωθί μοι, ὦ πάτερ. — Εἰς τί καταδὺς τοῦ κόσμου μέρος καὶ ἀποκρύψας σεαυτὸν πιστεύεις, ὅτι τὸν θεὸν ἀποπέφευγας; — Λιμὸς μέγιστον ἄλγος ἀνθρώποις ἔφυ. — Ὀξεῖα ἡδονὴ παραπτᾶσα φθάνει. — Ὁ δοῦλος ἔλαθεν*[1]) *ἀποδρὰς τὸν δεσπότην. — Οἱ στρατηγοὶ ἔγνωσαν*[2]) *τοῖς πολίταις βοηθεῖν. — Μήποτε σεαυτὸν ἀπογνῷς. — Δαίδαλος ποιήσας πτέρυγας προσθετὰς ἐξέπτη μετὰ τοῦ Ἰκάρου. — Σύλλας ἐνέπλησε τὴν πόλιν φόνου καὶ νεκρῶν, ὥστε τὸν Κεραμεικὸν*[3]) *αἵματι ῥυῆναι. — Ἴκαρος, ὁ Δαιδάλου υἱός, τακέντος τοῦ κηροῦ, καὶ τῶν πτερῶν περιῤῥυέντων, εἰς τὸ πέλαγος ἐνέπεσεν. — Οἱ πολέμιοι τὴν γῆν τεμόντες*[4]) *ἀπέβησαν. — Ἄχρηστον, προειδέναι τὰ μέλλοντα. — Οἱ ἀγαθοὶ πάντων μέτρον ἴσασιν ἔχειν. — Πολλοὶ ἄνθρωποι οὔτε δίκας ᾔδεσαν, οὔτε νόμους.*

Va via, o fanciullo. — Per tutta la città scorreva sangue. — L'uccello volò via. — Il capitano determinò di soccorrere la città. — Il padre perdonò al figlio. — Che tu non viva dissoluto! — Gli uomini si dilettano di conoscere la verità (Part. Aor.). — La città venne presa dai nemici. — Non disperiamo! — Lo schiavo fuggì via dal padrone. — Il fanciullo si rallegrò allorchè vide (= vedendo, Aor. Part.) volar via (Part. Aor.) l'uccello. — È bello saper essere moderato in tutto. — Non lodar mai un uomo prima, che tu[5]) nol conosca pienamente[6]). — La cera si liquefarà, e le penne cadranno.

§. 144. a) Catalogo di tutti i deponenti passivi che si incontrano in prosa. (§. 118, Osserv.)

Ἄγαμαι, io ammiro,
ἀλάομαι, io erro qua e là,
αἰδέομαι, io venero, mi vergogno di uno,

[1]) §. 121, 13. [2]) stabilirono. [3]) piazza in Atene. [4]) §. 119. [5]) *πρὶν ἂν* col Cong. [6]) *σαφῶς*.

ἁμιλλάομαι, io gareggio,
ἀπονοέομαι, io dispero,
ἀπορέομαι, io sono imbarazzato,
ἀριστοκρατέομαι, io sto sotto un'aristocrazia,
ἀρνέομαι, io nego,
ἄχθομαι, io sono crucciato,
βούλομαι, io voglio,
βρυχάομαι, io rugghio,
δέομαι, io manco, abbisogno,
δημοκρατέομαι, io sto sotto un governo popolare,
διαλέγομαι, io converso,
διανοέομαι, io penso,
δύναμαι, io posso,
δυςαρεστέομαι, io sono malcontento,
ἐναντιόομαι, io sono contrario, mi oppongo,
ἐνθυμέομαι, io considero, penso,
ἐννοέομαι, io rifletto,
ἐπιμέλομαι ed -έομαι, io ho cura,
ἐπινοέομαι, io rifletto sopra checchesia,
ἐπίσταμαι, io so,
εὐθυμέομαι, io sono allegro,
εὐλαβέομαι, io mi prendo guardia, io mi guardo da...,
εὐνομέομαι (bonis legibus utor) sono soggetto a buone leggi,
εὐπορέομαι, io sono agiato,
ἥδομαι, io mi rallegro,
κρέμαμαι, io pendo,
μαίνομαι, io infurio,
μυσάττομαι, io ho in fastidio, aborro,
οἴομαι, io credo, stimo,
ὀλιγαρχέομαι, io sto sotto un' oligarchia,
πειράομαι, io tento, faccio prova,
προθυμέομαι, io sono disposto, inclinato,
προνοέομαι, io prevedo,
σέβομαι, io venero, ho riguardo, rispetto,
φιλοτιμέομαι, io sono ambizioso, desideroso d'onore,
ὑποτοπέομαι, io presumo, suppongo.

b) Catalogo dei Verbi attivi più usitati colla forma media del futuro.

Ἀιδω (ᾄδω), io canto,
ἀκούω, io ascolto,
ἁμαρτάνω, io pecco, fallo,
ἀπαντάω, io incontro,
ἀπολαύω, io gusto,
ἁρπάζω, io rubo,
βαδίζω, io cammino,
βαίνω, io cammino,
βιόω, io vivo,
βλέπω, io vedo,
βοάω, io grido,
γελάω, io rido,
γηρά(σκ)ω, io invecchio,
γιγνώσκω, io conosco,
δάκνω, io mordo,
δαρθάνω, io dormo,
δείδω, io temo,
διδράσκω, io fuggo,
διώκω, io perseguito, inseguo,
ἐγκωμιάζω, io lodo,
εἰμί, io sono,
ἐπαινέω, io lodo,
ἐσθίω, io mangio,

ἕψω, io cuoco,
θαυμάζω, io ammiro,
θέω, io corro,
θηράω, θηρεύω, io caccio, vado a caccia,
θιγγάνω, io tocco,
θνήσκω, io muojo,
θρώσκω, io salto,
κάμνω, io fatico,
κλαίω, io piango,
κλέπτω, io rubo,
λαγχάνω, io ottengo,
λαμβάνω, io prendo,
μανθάνω, io imparo,
οἶδα, io so,
οἰμώζω, io gemo,
ὄμνυμι, io giuro,
ὁράω, io vedo,
παίζω, io giuoco,
πάσχω, io soffro,
πηδάω, io salto,
πίνω, io bevo,
πίπτω, io cado,
πλέω, lo navigo,
πνέω, io soffio,
πνίγω, io soffoco,
ποθέω, io desidero,
ῥέω, io scorro,
σιγάω, io taccio,
σιωπάω, io taccio,
σκώπτω, io mi prendo giuoco, derido,
σπουδάζω, io mi affretto,
συρίττω(ζω), io sibilo, fischio, zufolo,
τίκτω, io partorisco (Fut. τέξομαι),
τρέχω, io corro,
τρώγω, io rodo,
τυγχάνω, io ottengo,
φεύγω, io fuggo,
φθάνω, io prevengo,
χάσκω, io sbadiglio,
χωρέω, io abbraccio.